

**E45 - SISTEMAZIONE STRADALE DEL NODO DI PERUGIA
Tratto Madonna del Piano - Collestrada**

PROGETTO DEFINITIVO

PG 372

ANAS - DIREZIONE TECNICA

<p>IL GEOLOGO</p> <p><i>Dott. Geol. Marco Leonardi</i> Ordine Geologi Regione Lazio n. 1541</p>	<p>I PROGETTISTI SPECIALISTICI</p> <p><i>Ing. Ambrogio Signorelli</i> Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. A35111</p>	<p>PROGETTAZIONE ATI: (Mandataria)</p> <p>GP INGENGNERIA <i>GESTIONE PROGETTI INGENGNERIA srl</i></p> <p>(Mandante)</p>
<p>COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE</p> <p><i>Arch. Santo Salvatore Vermiglio</i> Ordine Architetti Provincia di Reggio Calabria n. 1270</p>	<p><i>Ing. Moreno Panfili</i> Sezione A Ordine Ingegneri N° A2657 Provincia di Perugia n. A2657</p> <p>MORENO PANFILI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA SETTORE CIVILE E AMBIENTALE SETTORE INDUSTRIALE SETTORE DELL'INFORMAZIONE</p> <p><i>Ing. Giovanni C. Alfredo Dalenzi</i> Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 14069</p>	<p>(Mandante)</p> <p>cooprogetti</p> <p>engeko</p> <p>AIM <i>Studio di Architettura e Ingegneria Moderna</i></p> <p>(Mandante)</p>
<p>VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO</p> <p><i>Ing. Alessandro Micheli</i></p>	<p><i>Ing. Giuseppe Resta</i> Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 20629</p>	<p>IL PROGETTISTA RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE. (DPR207/10 ART 15 COMMA 12) :</p>
<p>VISTO: IL RESP. DEL PROGETTO</p> <p><i>Arch. Pianif. Marco Colazza</i></p>	<p><i>Dott. Ing. GIORGIO GUIDUCCI</i> Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 14035</p>	<p>Dott. Ing. GIORGIO GUIDUCCI ORDINE INGEGNERI ROMA N° 14035</p>

IMPIANTI TECNOLOGICI

Galleria Naturale

Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici impianti tecnologici elettrici e meccanici (specifiche tecniche)

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIV.PROG.	ANNO	T00IM03IMPRE04_A		
DTPG372	D	22	T00IM03IMPRE04		A
D					
C					
B					
A	Emissione		Ottobre '22	Salvi	Panfili
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO
					APPROVATO

INDICE

1.	PREMESSA.....	9
2.	DENOMINAZIONI ED ABBREVIAZIONI UTILIZZATE	10
3.	OGGETTO DELLE OPERE	10
4.	RIFERIMENTI LEGISLATIVI E NORMATIVI	12
4.1	DECRETI E LEGGI	12
4.2	NORME CEI.....	14
4.3	NORME UNI, UNI-CIG	14
4.4	ALTRO:	15
5.	MODALITA' ESECUTIVE DEGLI IMPIANTI.....	16
5.1	FORNITURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (CABINE ELETTRICHE).....	16
5.1.1	<i>Fornitura in media tensione</i>	<i>16</i>
5.1.2	<i>Schemi di allacciamento forniture M.T.....</i>	<i>16</i>
5.1.3	<i>Impianto luce, FM e speciali in cabina.....</i>	<i>17</i>
5.1.4	<i>Impianto di terra</i>	<i>17</i>
5.1.5	<i>Accessori per locale Media Tensione</i>	<i>17</i>
5.2	PROTEZIONE CONTRO I CONTATTI DIRETTI E INDIRETTI.....	18
5.2.1	<i>Protezione contro i contatti diretti</i>	<i>18</i>
5.2.2	<i>Protezione contro i contatti indiretti - generalità.....</i>	<i>18</i>
5.2.3	<i>Protezione contro i contatti indiretti - Sistema di distribuzione TN.....</i>	<i>18</i>
5.2.4	<i>Protezione combinata i contatti diretti ed indiretti.....</i>	<i>19</i>
5.3	PROTEZIONE CONTRO I SOVRACCARICHI ED I CORTO CIRCUITI	19
5.3.1	<i>Protezione contro i sovraccarichi.....</i>	<i>20</i>
5.3.2	<i>Protezione contro i cortocircuiti</i>	<i>20</i>
5.4	TRASFORMATORI MT/BT E BT/BT	20
5.4.1	<i>Caratteristiche</i>	<i>20</i>
5.4.2	<i>Box trasformatori.....</i>	<i>22</i>
5.5	QUADRI ELETTRICI MEDIA TENSIONE	22
5.5.1	<i>Tipologie ed impiego dei quadri MT.....</i>	<i>22</i>
5.5.2	<i>Prove sui quadri MT.....</i>	<i>22</i>
5.5.3	<i>Cella sbarre principali.....</i>	<i>23</i>
5.5.4	<i>Cella ingresso Enel</i>	<i>23</i>
5.5.5	<i>Cella strumenti di bassa tensione.....</i>	<i>23</i>
5.5.6	<i>Cella interruttore automatico in gas o sottovuoto di protezione trasformatore.....</i>	<i>24</i>

PROGETTAZIONE ATI:

5.5.7	<i>Canaletta interconnessioni</i>	24
5.5.8	<i>Sicurezze funzionali e antinfortunistiche</i>	24
5.5.9	<i>Circuiti a media tensione</i>	25
5.5.10	<i>Circuiti di terra</i>	25
5.5.11	<i>Circuiti ausiliari</i>	25
5.5.12	<i>Interruttori</i>	27
5.5.13	<i>Sezionatori di terra</i>	27
5.5.14	<i>Trasformatori di misura</i>	28
5.5.15	<i>Segnalatori e blocchi di presenza tensione</i>	28
5.5.16	<i>Relè ed interruttori ausiliari</i>	28
5.5.17	<i>Illuminazione interna della cella</i>	28
5.5.18	<i>Particolarità costruttive</i>	29
5.5.19	<i>Documentazione tecnica</i>	29
5.5.20	<i>Collaudi e prove</i>	30
5.5.21	<i>Composizione degli scomparti</i>	30
5.5.22	<i>Dotazioni nelle cabine di Media Tensione</i>	30
5.6	QUADRI DI BASSA TENSIONE	31
5.6.1	<i>Struttura generale del quadro e caratteristiche dei materiali</i>	31
5.6.2	<i>Apparecchiature</i>	31
5.6.3	<i>Strumenti di misura</i>	32
5.6.4	<i>Collegamenti - circuiti di potenza</i>	32
5.6.5	<i>Collegamenti - circuiti ausiliari</i>	33
5.6.6	<i>Morsettiere</i>	33
5.6.7	<i>Rispondenza a norme tecniche e leggi antinfortunistiche</i>	34
5.6.8	<i>Caratteristiche costruttive: composizione e suddivisione del quadro</i>	34
5.6.9	<i>Caratteristiche principali</i>	34
5.6.10	<i>Elenco delle prove</i>	37
5.6.11	<i>Descrizioni particolari</i>	37
5.6.12	<i>Caratteristiche specifiche dei diversi tipi di quadro bt</i>	37
5.7	RIFASAMENTO	38
5.7.1	<i>Generalità</i>	38
5.7.2	<i>Regolatore di potenza reattiva</i>	39
5.7.3	<i>Apparecchiature di protezione e comando</i>	40
5.8	CAVI, CONDUTTORI ED ACCESSORI	40

5.8.1	Generalità	40
5.8.2	Conduttori di terra	44
5.8.3	Cavi tipo FG16(O)R16 0.6/1kV – CEI 20-13 – Classificazione Cca s3, d1, a3.....	44
5.8.4	Cavi tipo FG18(O)M16 0.6/1 kV – CEI 20-13 – classificazione B2ca s1a, d1, a1	45
5.8.5	Cavi resistenti al fuoco tipo FGT18(O)M16 0.6/1 kV – CEI 20-45 – classificazione B2ca s1a, d1, a1	46
5.8.6	Cavi tipo FS17 450/750V - CEI EN 50525 – classificazione Cca s3, d1, a3.....	47
5.8.7	Cavi tipo FG17 450/750V – CEI 20-45 – classificazione Cca s1b, d1, a1.....	48
5.8.8	Cavi isolati (per circuiti di segnalazione, soccorso e telecontrollo).....	48
5.8.9	Cavi a fibre ottiche	48
5.8.10	Cavi per reti telefoniche e trasmissione dati	51
5.8.11	Cavi per MT tipo RG16H1R16 - CEI 20-13.....	51
5.8.12	Sistemi di posa dei cavi.....	51
5.8.13	Attraversamento superfici di compartimentazione	52
5.9	CAVIDOTTI ED ACCESSORI	53
5.9.1	Tubazioni	53
5.9.2	Canalizzazioni	56
5.9.3	Tubo rigido in PVC serie pesante.....	57
5.9.4	Tubo rigido in PVC filettabile	58
5.9.5	Tubo corrugato in PVC serie pesante.....	59
5.9.6	Guaina flessibile con spirale rigida in PVC.....	59
5.9.7	Guaina flessibile con spirale in acciaio zincato.....	59
5.9.8	Tubo in pvc con giunti a bicchiere	60
5.9.9	Tubo in acciaio zincato leggero.....	60
5.9.10	Tubazioni in acciaio inox	60
5.9.11	Tubo in acciaio zincato pesante	60
5.9.12	Cavidotto in PVC/PE corrugato per posa interrata.....	61
5.9.13	Canale o passerella in acciaio zincato.....	61
5.9.14	Canale o passerella in acciaio zincato con coperchio.....	62
5.9.15	Canale o passerella in acciaio inox	62
5.9.16	Canale o passerella in acciaio inox con coperchio	63
5.10	CASSETTE DI DERIVAZIONE.....	63
5.10.1	Generalità	63
5.10.2	Cassette di derivazione in acciaio inox.....	64

PROGETTAZIONE ATI:

5.10.3	<i>Cassette di derivazione resistenti al fuoco</i>	64
5.10.4	<i>Cassette di derivazione da incasso o da semincasso in PVC</i>	64
5.10.5	<i>Cassette di derivazione stagne da esterno in PVC</i>	65
5.10.6	<i>Cassette di derivazione metalliche</i>	66
5.11	IMPIANTI TERMINALI	67
5.11.1	<i>Generalità</i>	67
5.11.2	<i>Pulsante di sicurezza in cassetta con vetro frangibile</i>	69
5.11.3	<i>Prese a spina per usi industriali</i>	69
5.11.4	<i>Punto alimentazione monofase in esecuzione IP55</i>	71
5.11.5	<i>Punto alimentazione trifase in esecuzione IP55</i>	72
5.12	IMPIANTI ELETTRICI IN AMBIENTI PARTICOLARI	72
5.12.1	<i>Luoghi pericolosi per rischio di esplosione</i>	72
5.12.2	<i>Ambienti chimicamente aggressivi</i>	73
5.13	IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE	75
5.13.1	<i>Illuminazione di interni</i>	75
5.13.2	<i>Impianti di illuminazione esterna - Generalità</i>	75
5.13.3	<i>Apparecchi di illuminazione</i>	76
5.13.4	<i>Regolatori di flusso luminoso - Considerazioni generali</i>	78
5.13.5	<i>Quadri elettrici ed apparecchiature per illuminazione gallerie</i>	84
5.13.6	<i>Sistema di alimentazione gallerie</i>	86
5.13.7	<i>Funzionamento automatico</i>	88
5.13.8	<i>Funzionamento semiautomatico</i>	89
5.13.9	<i>Funzionamento manuale</i>	89
5.13.10	<i>Funzionamento in bypass manuale</i>	90
5.13.11	<i>Procedure principali</i>	90
5.13.12	<i>Auto-diagnostica</i>	90
5.13.13	<i>Partenza del sistema</i>	91
5.13.14	<i>Condizioni di errore</i>	91
5.13.15	<i>Procedure di misura</i>	91
5.13.16	<i>Misure di tensione e corrente</i>	91
5.13.17	<i>Misura di luminanza interna</i>	91
5.13.18	<i>Misura di luminanza esterna</i>	92
5.13.19	<i>Procedure di regolazione</i>	92
5.13.20	<i>Regolazione diurna senza degrado o sistema ACI</i>	92

5.13.21	Regolazione diurna con degrado o sistema non ACI.....	93
5.13.22	Regolazione di equalizzazione	93
5.13.23	Regolazione oraria	93
5.13.24	Distribuzione	93
5.13.25	Protocollo di trasmissione.....	93
5.13.26	Pannello frontale	94
5.13.27	Modalità di regolazione	94
5.13.28	Allarmi.....	94
5.13.29	Stato attuale del sistema	95
5.13.30	Temporizzazioni	95
5.13.31	Sistema di telegestione	95
5.13.32	Sistemi di misurazione della luminanza esterna	97
5.13.33	Pali per installazione apparati.....	98
5.13.34	Protezione contro i fulmini	98
5.13.35	Impianto di terra - Dispensori	98
5.13.36	Cavidotti.....	99
5.13.37	Cavi e circuiti di alimentazione	100
5.14	SISTEMI DI ALIMENTAZIONE AUSILIARIA.....	101
5.14.1	Gruppo elettrogeno	101
5.14.2	Gruppi di continuità assoluta	102
5.15	IMPIANTO ANTINCENDIO AD ACQUA	104
5.15.1	Stazione di pompaggio e riserva idrica	104
5.15.2	Serbatoio di riserva idrica	104
5.15.3	Vano tecnico	105
5.15.4	4.1.3 Gruppo di pressurizzazione	107
5.15.5	Tubazioni zincate	109
5.15.6	Tubazioni in acciaio nero.....	109
5.15.7	Tubazioni in polietilene PEAD	109
5.15.8	Organi di intercettazione, di regolazione e di misura	110
5.15.9	Valvole a sfera in ottone filettate.....	110
5.15.10	Saracinesche a vite esterna	110
5.15.11	Saracinesche	111
5.15.12	Valvole di intercettazione a farfalla	111
5.15.13	Giunti antivibranti flangiati	111

PROGETTAZIONE ATI:

5.15.14	Valvole di ritegno.....	111
5.15.15	Valvole di ritegno a molla filettate.....	112
5.15.16	Valvole di intercettazione a sfera.....	112
5.15.17	Valvola di sfiato aria con rubinetto di intercettazione.....	112
5.15.18	Riduttore di pressione.....	112
5.15.19	Manometri a quadrante.....	112
5.15.20	Idrante a colonna soprasuolo.....	113
5.15.21	Idrante sottosuolo.....	113
5.15.22	Cassetta idrante UNI 45 da esterno.....	113
5.15.23	Attacco autopompa VVF.....	114
5.15.24	Misuratore di portata acqua antincendio.....	114
5.15.25	Centrale di pompaggio antincendio.....	114
5.16	IMPIANTI DI VENTILAZIONE MECCANICA.....	114
5.16.1	Ventilatori ad induzione.....	114
5.16.2	Strumentazione per il rilievo delle vibrazioni e della orizzontalità dei ventilatori in galleria.....	117
5.16.3	Tipo di trasduttore.....	118
5.16.4	Campo di frequenza.....	118
5.16.5	Apparecchiatura di controllo.....	119
5.16.6	Modalità di interconnessione dei ventilatori.....	119
5.16.7	Modalità di misura dell'opacità (OP).....	120
5.16.8	Unità di interfaccia e di elaborazione misure CO ed OP.....	120
5.16.9	Misuratore di direzione e di velocità dell'aria in galleria.....	121
5.17	INVERTER PER MOTORI VENTILAZIONE.....	122
5.18	IMPIANTI DI PRESSURIZZAZIONE BY-PASS.....	123
5.18.1	Generalità.....	123
5.18.2	Ventilatori assiali.....	124
5.18.3	Serrande tagliafuoco su ventilatore.....	126
5.18.4	Serrande tagliafuoco a parete.....	128
5.19	IMPIANTI ELETTRICI SPECIALI (DI SICUREZZA).....	129
5.19.1	IMPIANTO RILEVAZIONE INCENDI FABBRICATO TECNOLOGICO.....	130
5.19.2	IMPIANTO ANTINTRUSIONE FABBRICATO TECNOLOGICO.....	136
5.19.3	IMPIANTO VIDEOSORVEGLIANZA TVCC FABBRICATO TECNOLOGICO.....	138
5.19.4	ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA IN GALLERIA.....	142

5.20	SISTEMA DI RILEVAZIONE INCENDIO IN GALLERIA	144
5.20.1	<i>Generalità</i>	144
5.20.2	<i>Centrale a microprocessore di rilevazione incendi</i>	145
5.21	ARMADIETTI DI EMERGENZA E STAZIONE FONICA SOS.....	145
5.22	IMPIANTI DI RADIOTRASMISSIONE	147
5.23	IMPIANTO DI SEGNALETICA.....	148
5.24	PANNELLI A MESSAGGIO VARIABILE	149
5.25	PANNELLI DI SEGNALAZIONE GALLERIA NON ILLUMINATE	151
5.26	IMPIANTI SEMAFORICI	151
5.27	SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO.....	152
5.27.1	<i>Generalità</i>	152
5.27.2	<i>UNITA' LOCALE SOS-UL</i>	153
5.27.3	<i>UNITA' LOCALE UL</i>	154
5.27.4	<i>Cavi a fibre ottiche</i>	156
5.27.5	<i>Wireless Bridge</i>	157
5.28	IMPIANTO DI TERRA	158
5.28.1	<i>Generalità</i>	158
5.28.2	<i>Impianti di terra per applicazioni particolari - Impianto di terra ad uso informatico</i> ...	160
5.29	OPERE CIVILI PER IMPIANTI TECNOLOGICI	161
5.29.1	<i>Scavi</i>	161
5.29.2	<i>Scavi per tubazioni</i>	162
5.29.3	<i>Pozzetto prefabbricato con chiusino in ghisa</i>	163
5.29.4	<i>Attraversamenti interrati</i>	164
5.30	ULTERIORI PRESCRIZIONI SULLE OPERE.....	164
5.30.1	<i>Verniciature</i>	164
5.30.2	<i>Etichettatura ed individuazione componenti</i>	165
5.30.3	<i>Materiali per opere metalliche - Materiali ferrosi</i>	165
5.30.4	<i>Carpenterie in acciaio</i>	165
6.	<u>NORME PER LA MISURAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE OPERE</u>	168
6.1	CONTABILIZZAZIONE DEI LAVORI - NORME GENERALI - PRESTAZIONI IN ECONOMIA ED ANTICIPAZIONI	168
6.2	PRESTAZIONI DI MANODOPERA	169
6.3	NOLEGGI.....	169
6.4	MATERIALI D'OPERA.....	169

PROGETTAZIONE ATI:

6.5	MATERIALI PER IMPIANTI ELETTRICI DI POTENZA	169
6.5.1	<i>Cavidotti, cunicoli, canali portanti</i>	169
6.5.2	<i>Cavi elettrici</i>	170
6.5.3	<i>Cassette di derivazione</i>	170
6.5.4	<i>Pali tubolari conici</i>	171
6.5.5	<i>Corpi illuminanti</i>	171
6.5.6	<i>Quadri di media e bassa tensione</i>	171
6.5.7	<i>Regolatori di potenza e di apparecchiature interne in generale</i>	171
6.6	IMPIANTI SPECIALI	171
6.7	MATERIALI ED APPARECCHIATURE IN GENERE	172
7.	<u>ACCETTAZIONE, QUALITÀ ED IMPIEGO DEI MATERIALI</u>	173
8.	<u>VERIFICHE E PROVE</u>	175
8.1	VERIFICHE E PROVE PRELIMINARI	175
8.2	VERIFICHE E PROVE FINALI.....	175
8.2.1	<i>Verifiche e prove impianti meccanici</i>	176
8.2.2	<i>Collaudi impianti meccanici</i>	177
8.2.3	<i>Procedure di verifica all'avviamento</i>	178
8.2.4	<i>Procedure di collaudo</i>	178
8.2.5	<i>Misura della temperatura dell'aria interna</i>	179
8.2.6	<i>Misura della temperatura dell'aria esterna</i>	179
8.2.7	<i>Misura dell'umidità relativa</i>	180
8.2.8	<i>Misura della velocità dell'aria</i>	180
8.2.9	<i>Misura della portata d'aria</i>	180
8.2.10	<i>Misura dell'efficienza di filtrazione dell'aria</i>	180
8.2.11	<i>Misura del livello di rumore</i>	180
8.2.12	<i>Documentazione</i>	180
8.2.13	<i>Provvedimenti contro la trasmissione delle vibrazioni</i>	181
8.2.14	<i>Misure antiacustiche</i>	181
9.	<u>SPECIFICHE PRESTAZIONALI DEI COMPONENTI E DEGLI IMPIANTI</u>	183

1. PREMESSA

Il presente elaborato "Impianti tecnologici elettrici e meccanici (Specifiche tecniche)" è relativo agli impianti tecnologici a servizio della Galleria Naturale" costituita da nuovi impianti da installare all'interno delle due fornici ad unico senso di marcia di lunghezza pari a 2250m circa il tutto relativo gli impianti tecnologici elettrici previsti a servizio della galleria installata all'interno del lotto dei lavori da eseguire sull'itinerario della E45 – Sistemazione stradale del Nodo di Perugia – Tratto Madonna del Piano – Collestrada.

Le norme tecniche inserite nel presente capitolato speciale s'intendono valide per le tipologie d'impianto tecnologico previsto o prevedibile per la realizzazione dell'opera. Tali impianti possono peraltro trovare una identificazione più dettagliata nelle descrizioni specifiche degli stessi riportate anche in altri elaborati di progetto, in particolare nelle relazioni tecniche, nella forma estesa dell'elenco descrittivo delle voci (o nell'elenco prezzi unitari) che concorrono a definire il computo metrico estimativo.

Saranno invece oggetto del presente documento aspetti di carattere tecnico inerenti a:

- modalità esecutive delle lavorazioni
- norme di misurazione dei lavori
- criteri di accettazione dei materiali
- verifiche e prove
- specifiche prestazionali dei componenti

Le prescrizioni che seguono hanno carattere generale e pertanto esse possono talvolta comprendere apparecchiature e materiali non previsti nel presente appalto. Esse tuttavia vengono ugualmente riportate poiché si ritengono utili per l'eventuale realizzazione di opere in variante al momento non prevedibili.

Nel caso vengano richieste caratteristiche diverse da quelle indicate in questo documento esse verranno chiaramente precisate negli altri elaborati di progetto.

Il capitolato speciale d'appalto, così come l'elenco descrittivo delle voci (o l'elenco prezzi unitari), vincola l'impresa appaltatrice (che per brevità viene in seguito chiamata "Appaltatore") nei confronti dell'Ente Appaltante, e costituisce parte integrante del contratto d'appalto.

L'Ente Appaltante nei confronti dell'Appaltatore, per quanto concerne l'esecuzione delle opere oggetto del presente elaborato e ad ogni conseguente effetto, potrà essere rappresentato dalla Direzione Lavori, secondo quanto disposto dalla normativa in genere vigente per le Opere Pubbliche, e dal Capitolato Generale d'Appalto per le OO.PP. Resta inteso che L'Appalto comprende la fornitura, la posa in opera la messa in servizio, le prove e collaudi funzionali di tutti i componenti necessari per ottenere un impianto, a regola d'arte, completo e perfettamente funzionante. La realizzazione delle opere di cui trattasi dovrà essere completata dall'Appaltatore nei tempi richiesti dalla Committenza, e con modalità rispondenti alla normativa tecnica ed alle specifiche indicate nel presente documento e negli altri elaborati di progetto facenti parte integrante del contratto.

Ovviamente, se nel corso dei lavori fosse emanata una nuova norma attinente i lavori stessi, la Ditta dovrà segnalarla alla D.L. e concordare con la stessa le eventuali modifiche per rispondere alle nuove prescrizioni.

2. DENOMINAZIONI ED ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

Nel seguito verranno impiegati i termini “Amministrazione Appaltante”, “Stazione Appaltante (SA)” e “Committente”: essi si devono ritenere sinonimi ed indicano il COMMITTENTE dell’Opera.

Inoltre verranno utilizzati i termini “Impresa”, “Consorzio di Imprese”, “Associazione temporanea di Imprese (ATI)”, “Ditta”, “Appaltatore”, “Esecutore”: anch’essi si devono ritenere sinonimi e indicano il soggetto APPALTATORE dell’opera.

Infine, per comodità, vengono introdotte le seguenti abbreviazioni (in ordine alfabetico):

- AD - Azienda distributrice di energia elettrica, e/o di gas, e/o di acqua
- BT o bt - Simbolo generico di “Sistema di bassa tensione in c.a.”: nel caso specifico sta per 400/230V.
- CCIAA - Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
- CEI - Comitato Elettrotecnico Italiano
- CSA - Capitolato Speciale di Appalto
- DL - Direzione dei Lavori, generale o specifica
- ENEL - Ente Nazionale per l’Energia Elettrica (utilizzato anche come sinonimo di Enel Distribuzione SpA)
- IMQ - Istituto Italiano per il Marchio di Qualità
- MT - Simbolo generico di “Sistema di media tensione in c.a.”: nel caso specifico sta per 20kV
- PU - Prezzo Unitario
- SA - Stazione Appaltante
- SIL - Sistema Italiano Laboratori di prova
- UNEL - Unificazione Elettrotecnica Italiana
- UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione
- VVF - Vigili del Fuoco
- PMV - Pannelli a Messaggio variabile

Eventuali altri acronimi potranno essere introdotti solo dopo che siano stati definiti, tra parentesi, accanto alla definizione estesa del proprio significato.

3. OGGETTO DELLE OPERE

L’oggetto delle opere impiantistiche previste nell’ambito della presente sezione di progetto, comprende impianti di potenza, di sicurezza, controllo e comunicazione:

- punti consegna e/o di trasformazione fornitura d’energia elettrica, in media tensione da parte degli enti distributori;
- impianto d’illuminazione diurna e notturna delle gallerie presenti nel tratto stradale oggetto dell’opera;
- impianto di illuminazione di emergenza interna alla gallerie da realizzarsi con guida tubolare luminosa da installare lungo le pareti della galleria;
- impianti F.M. - Prese, illuminazione normale e di sicurezza in tutti gli edifici;
- impianto di ventilazione interna alla galleria;
- impianto di pressurizzazione dei by-pass interni alla galleria;

- impianto antincendio (rete idranti) interno galleria;
- impianto rilevazione incendi in galleria e nei locali tecnici;
- impianto SOS;
- pannelli a messaggio variabile di galleria;
- segnaletica luminosa in galleria;
- impianto semaforico in galleria;
- predisposizione cavidotti per impianti interni galleria in partenza dai rispettivi fabbricati tecnologici.

4. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E NORMATIVI

Nel seguito si richiamano i principali riferimenti legislativi e normativi che devono essere osservati dall'Appaltatore, fermo restando che l'appaltatore stesso si atterrà a tutte le disposizioni legislative e normative per le varie categorie di lavoro che occorre eseguire, anche se non espressamente citate nel presente documento od in altri documenti contrattuali. Ciò vale anche nel caso in cui disposizioni inerenti ai lavori da svolgere, vengano emanate durante l'esecuzione dei lavori stessi. L'elenco, riportato in ordine cronologico, è quindi indicativo e non limitativo.

4.1 DECRETI E LEGGI

- Decreto Legislativo n. 81 del 9 Aprile 2008 - "Attuazione dell'art. 1 della legge 3/8/07 n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"
- D.P.R. 303/1956 solo per l'art. 64
- D.P.R. n° 320 del 20 marzo 1956 " Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro in sotterraneo"
- Legge n° 615 del 13 luglio 1966 "Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico" e regolamento di attuazione in vigore
- Legge n° 186 del 1 marzo 1968 "Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici"
- D.P.R. 22 dicembre 1970 n. 1391 "Regolamento per l'esecuzione della legge 13 luglio 1966, n. 615, recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, limitatamente al settore degli impianti termici"
- Legge n° 791 del 18 ottobre 1977 "Attuazione della direttiva del Consiglio della Comunità Europea n° 73/23/CEE relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione"
- Decreto Ministeriale del 13 luglio 2011 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la installazione di motori a combustione interna accoppiati a macchina generatrice elettrica o ad altra macchina operatrice e di unità di cogenerazione a servizio di attività civili, industriali, agricole, artigianali, commerciali e di servizi".
- D.M. 26 giugno 1984 "Classificazione di reazione al fuoco ed omologazione dei materiali ai fini della prevenzione incendi"
- Legge n° 818 del 7 dicembre 1984 "Nulla osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco"
- D.M. 8 marzo 1985 "Direttive sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi ai fini del rilascio del nulla osta provvisorio di cui alla legge 07/12/1984 n. 818"
- D.Min. LL.PP. del 12 dicembre 1985 "Norme tecniche per le tubazioni"

- D.P.R. n° 588 del 28 novembre 1987 “Attuazione delle Direttive CEE n. 79/113, n. 81/1051, n. 85/405, n. 84/533, n. 85/406, n. 84/534, n. 84/535, n. 85/407, n. 84/536, n. 85/408, n. 84/537, n. 85/409, relative al metodo di misura del rumore nonché al livello sonoro o di potenza acustica do motocompressori, gru a torre, gruppi elettrogeni di saldatura, gruppi elettrogeni e martelli demolitori azionati a mano, utilizzati per compiere lavori nei cantieri edili e di ingegneria civile”
- Legge n. 46 del 5 Marzo 1990 - “Norme per la sicurezza degli impianti”. (Ancora in vigore solo per gli articoli 8-14-16).
- D.M. n. 37 del 22 Gennaio 2008 - “Regolamento concernente l’attuazione dell’articolo 11, comma 13, lettera a) della Legge n. 248 del 2 Dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all’interno degli edifici”.
- Legge n° 9 del 9 gennaio 1991 “Norme per l’attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”
- Legge n° 10 del 9 gennaio 1991 “Norme per l’attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell’energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia” e regolamento/i di attuazione in vigore
- Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”
- Legge 26 ottobre 1995 n° 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”
- D.P.R. n° 459 del 24 luglio 1996 “Regolamento per l’attuazione di direttive CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine”
- D.Min. Interni del 10 marzo 1998 “Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell’emergenza nei luoghi di lavoro”
- D.Min. Interni del 4 maggio 1998 “Disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l’avvio dei procedimenti di prevenzione incendi, nonché all’uniformità dei connessi servizi resi dai Comandi Provinciali dei vigili del fuoco”
- D.P.R. n° 554 del 21 dicembre 1999 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994, n° 109, e successive modificazioni”
- Circolare ANAS n° 7735 del 8 settembre 1999 “Direttive per la sicurezza della circolazione nelle gallerie stradali”
- D.P.R. 1 agosto 2011 n° 151 Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi a norma dell’art. 49 comma 4-quater del D.L. 78/2010, convertito dalla Legge 122/2010
- D.M.I 5 agosto 2011 Procedure e requisiti per l’autorizzazione e l’iscrizione dei professionisti negli elenchi del M.I di cui all’art. 26 del D.L. 139/2006

- D.M. 20 dicembre 2012 - Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi;
- D. Lgs. 16 Giugno 2017 n. 106 - “Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011, che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE”.

4.2 NORME CEI

Tutta la normativa del Comitato Elettrotecnico Italiano in generale, di interesse per le opere in progetto ed in particolare:

- CEI 11-17 “Impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica. Linee in cavo”
- Norme CEI 17-5 - “Apparecchiature a bassa tensione. Parte 2: Interruttori automatici”
- Norme CEI 17-6 - “Apparecchiature prefabbricate con involucro metallico per tensioni da 1 a 52 kV”
- Norme CEI 17-113/1 - “Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT)”
- Norme CEI 31-30, “Costruzioni elettriche per atmosfere esplosive per la presenza di gas. Classificazione dei luoghi pericolosi”
- Norme CEI 31-35, “Costruzioni elettriche potenzialmente esplosive per la presenza di gas” ed appendici relative
- CEI 64-7 “Impianti elettrici di illuminazione pubblica”
- Norme C.E.I. n. 64 - 8, “Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1.000 Volt in corrente alternata e 1.500 Volt in corrente continua”
- Norme C.E.I. 81-10, “Protezione delle strutture contro i fulmini – Valutazione del rischio dovuto al fulmine”

4.3 NORME UNI, UNI-CIG

Tutta la normativa UNI, di interesse per le opere in progetto ed in particolare:

- Norme UNI 10439 - Illuminazione di strade a traffico motorizzato.
- Norma UNI 10819 marzo 1999 – “Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso”;
- Norme UNI 11095 Edizione Febbraio 2021: “Illuminazione delle gallerie”.
- Norma UNI 11248 Illuminazione stradale Edizione 2016 - “Selezione delle categorie illuminotecniche”.
- Norma UNI 11431 febbraio 2021 – “Applicazione in ambito stradale dei dispositivi regolatori di flusso luminoso”;
- Norma UNI 13201-2 Illuminazione stradale parte II Edizione 2016 - “Requisiti prestazionali”.
- Norma UNI 13201-3 Illuminazione stradale parte III Edizione 2016 - “Calcolo delle prestazioni”.
- Norma UNI 13201-4 Illuminazione stradale parte IV Edizione 2016 - “Metodi di misurazione delle prestazioni fotometriche”.

- Norme UNI 8042-88, UNI 8042:1988/A1:1992, UNI 7357-74, UNI 5364-76, UNI 10339-95
- Norme UNI 11292 «centrali di pressurizzazione impianti idrici antincendio»
- Norme UNI 9182-87 , “Impianti alimentazione acqua fredda e calda”
- Norme UNI 9489 ed UNI 9490
- Norme UNI 10779 “Reti idranti – progettazione, installazione ed esercizio”
- Norme UNI 9795:2013, “Sistemi fissi automatici di rivelazione, segnalazione manuale ed allarme incendi”

4.4 ALTRO:

- Raccomandazioni del PIARC (Permanent International Association of Road Congresses)
- Si vedano inoltre la Normativa e le Raccomandazioni elencate negli specifici paragrafi delle Relazioni Impianti di ventilazione ed antincendio.

5. MODALITA' ESECUTIVE DEGLI IMPIANTI

5.1 FORNITURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (CABINE ELETTRICHE)

5.1.1 FORNITURA IN MEDIA TENSIONE

La fornitura di energia elettrica viene effettuata da parte dell'ente distributore in media tensione a 20kV.

L'inizio fisico dell'impianto elettrico dell'utente è da intendersi coincidente con il punto di consegna ossia con i morsetti delle terminazioni lato distributore dei cavi MT che collegano l'impianto di consegna (complesso di apparecchiature Enel comprese tra il punto di arrivo e il punto di consegna) con l'impianto utilizzatore.

I gruppi di misura sono di proprietà del distributore e devono essere installati in apposito locale contatori. Essi devono essere derivati dalle sbarre MT a mezzo di TA e TV montati in uno scomparto installato nel locale a disposizione dello stesso ente distributore (la misura in bt costituisce caso eccezionale e viene effettuata con particolari modalità).

Si ricorda che il manufatto dovrà comunque essere conforme alle disposizioni dell'ente distributore e alle seguenti prescrizioni legislative:

- Legge n. 1086 del 5 novembre 1971
- Circolare M.LL.PP. n. 20244 del 30 giugno 1980 (parte C)
- Circolare C.S.LL.PP. n. 6090 punto 4.6
- Legge n. 64 del 2 febbraio 1974
- D.M. 24 febbraio 1986
- D.M. 3 dicembre 1987
- Circolare M.LL.PP. n. 31104 del 16 marzo 1989
- D.M. 12 febbraio 1982
- Circolare M.LL.PP. n. 22631 del 24 maggio 1982

5.1.2 SCHEMI DI ALLACCIAMENTO FORNITURE M.T.

Lo schema di cabina deve essere conforme a quanto previsto dal documento di unificazione CEI 0-16 "Criteri di allacciamento di clienti alla rete MT della distribuzione". Eventuali modifiche allo stesso derivante da eventuali disposizioni ENEL più recenti potranno essere prese in considerazione.

Le modalità di alimentazione saranno in funzione della potenza impegnata, del numero di trasformatori e della configurazione della rete MT.

Il dispositivo generale dovrà essere costituito a partire dal lato MT da una terna di lame di messa a terra, da un sezionatore tripolare e da un interruttore fisso/interruttore estraibile.

Devono inoltre essere verificati tutti gli interblocchi del caso per evitare manovre errate.

In particolare, la terna di lame di terra dello scomparto arrivo della sezione ricevitrice deve essere vincolata con un dispositivo di blocco meccanico sigillato dall'ENEL (la manovra in chiusura della terna di lame di messa a terra deve essere possibile solo previa autorizzazione dell'ente distributore); la terna di lame di messa a terra dello scomparto protezione generale/protezione trasformatore deve essere interbloccata meccanicamente con il sezionatore (la manovra di chiusura della terna di lame di messa a terra deve essere possibile solo a sezionatore aperto); il sezionatore deve essere interbloccato meccanicamente con l'interruttore (la manovra di apertura del sezionatore deve essere possibile solo a interruttore aperto); la porta dello scomparto arrivo/protezione trasformatore deve essere interbloccata meccanicamente con la terna di lame di messa a terra (la porta deve potersi aprire solo se la terna di lame di messa a terra è nella posizione di chiuso).

La protezione contro le sovracorrenti deve essere realizzata per mezzo dell'interruttore dello scomparto protezione generale azionato da idoneo relè la cui taratura deve essere concordata con l'ente distributore (settori tecnici della distribuzione del compartimento di appartenenza).

La protezione contro i guasti di terra deve essere realizzata per mezzo di rilevatori di corrente omopolare alimentati tramite trasformatore toroidale. Anche la protezione contro i guasti di terra deve avere taratura concordata con l'ente distributore.

5.1.3 IMPIANTO LUCE, FM E SPECIALI IN CABINA

All'interno dei vari locali del fabbricato saranno eseguiti tutti gli impianti di servizio occorrenti (impianti di illuminazione ordinaria, illuminazione di emergenza, prese di servizio, impianti estrazione e condizionamento, ecc.).

5.1.4 IMPIANTO DI TERRA

All'esterno dei locali dei vari fabbricati dovranno essere infissi appositi dispersori di terra collegati tra di loro in parallelo con corda di rame nuda di sezione 35mmq; interconnesso con l'impianto esterno saranno gli impianti equipotenziali interni dei singoli locali che faranno capo ad una piastra colletttrice equipotenziale che sarà installata a parete e a cui faranno capo tutte le masse e le masse estranee presenti all'interno del locale.

5.1.5 ACCESSORI PER LOCALE MEDIA TENSIONE

Si ricorda che all'interno dei locali tecnologici contenenti apparecchiature di Media Tensione dovranno essere presenti i seguenti accessori (dotazione minima):

- Tappeto isolante 24 kV, posizionato a pavimento sul fronte degli scomparti di media tensione per tutta la loro lunghezza
- Quadro con evidenziato lo schema elettrico della cabina da installare a parete
- Estintori in numero e tipo indicato negli altri elaborati di progetto fissati a parete in posizione opportuna
- Tavolino con sedia ed armadietto
- Lampada portatile di emergenza con batterie sempre in carica
- Cartelli monitori

5.2 PROTEZIONE CONTRO I CONTATTI DIRETTI E INDIRECTI

5.2.1 PROTEZIONE CONTRO I CONTATTI DIRETTI

La protezione contro i contatti diretti deve essere garantita in generale tramite isolamento della parte attiva. Devono essere pertanto adottati quegli accorgimenti (isolamenti rimovibili soltanto mediante attrezzo o distruzione, involucri e barriere tali da assicurare almeno un grado di protezione IPXXB o su superfici orizzontali a portata di mano IPXXD, porte, chiavi, ecc.) idonei ad escludere l'accesso a parti in tensione senza prima aver effettuato tutte le manovre necessarie per il sezionamento dell'impianto e la messa a terra dei conduttori. Si rammenta che in base alle norme CEI 70-1 il grado di protezione è IPXXB quando il dito di prova non può toccare parti in tensione; il grado di protezione è IPXXD quando il contatto a parti in tensione è impedito ad un filo con diametro 1 mm e lunghezza 100 mm. Ogni circuito deve essere dotato di dispositivo onnipolare in grado di garantire sezionamento di tutti i conduttori attivi (quindi neutro compreso).

In particolare si fanno le seguenti prescrizioni:

- L'accesso ai quadri elettrici deve essere reso possibile solo a personale qualificato tramite l'uso di chiavi e/o attrezzi;
- Si devono realizzare tutti gli interblocchi necessari onde evitare chiusure accidentali che possono generare situazioni di pericolo per il personale addetto alla manutenzione;
- Il grado di protezione dei quadri, a porte aperte, deve essere almeno IP2X;
- Uso di dispositivi differenziali con $I_{dn} \leq 30$ mA: essi possono solo concorrere alla protezione contro i contatti diretti ma devono essere sempre intergrati con altre misure di protezione.

5.2.2 PROTEZIONE CONTRO I CONTATTI INDIRECTI - GENERALITÀ

Per assicurare la protezione contro i contatti indiretti mediante interruzione automatica del circuito (vedi paragrafi successivi) è necessario adottare i seguenti accorgimenti:

- Collegamento a terra di tutte le masse metalliche;
- Collegamento al collettore di terra dell'edificio dei conduttori di protezione, delle masse estranee (ad esempio: le delle tubazioni metalliche entranti nel fabbricato) tramite collegamenti equipotenziali principali e supplementari.

5.2.3 PROTEZIONE CONTRO I CONTATTI INDIRECTI - SISTEMA DI DISTRIBUZIONE TN

La protezione contro i contatti indiretti, in un sistema TN, deve essere garantita mediante una o più delle seguenti misure:

- tempestivo intervento delle protezioni di massima corrente degli interruttori preposti alla protezione delle linee, e, laddove ciò non risultasse possibile, tramite protezioni di tipo differenziale;
- utilizzo di componenti di classe II;
- realizzazione di separazione elettrica con l'uso di trasformatore di isolamento;

Per la protezione contro i contatti indiretti nei sistemi TN è necessario che in ogni punto dell'impianto sia rispettata la condizione:

$$I_a \leq \frac{U_0}{Z_g}$$

dove:

U_0 è la tensione di fase (stellata)

Z_g è l'impedenza dell'anello di guasto

I_a è la corrente di intervento in 5 s, 0,4 s o 0,2 s (a seconda del caso) del dispositivo di protezione.

Tempi di intervento non superiori a 0,4 s sono prescritti per tutti i circuiti terminali. Per i circuiti di distribuzione (dove le probabilità di guasto sono minori), sono ritenuti sufficienti tempi di intervento pari a 5 s. Nell'impossibilità di soddisfare a tale relazione con i dispositivi magnetotermici preposti alla protezione delle linee è previsto il ricorso a sistemi di protezione differenziali.

Nei tratti della rete di distribuzione dove è previsto il sistema TN-C il dispositivo differenziale non può essere utilizzato.

Nel caso di utilizzo, a diversi livelli dell'impianto, di più dispositivi differenziali, dovrà essere garantita la selettività di intervento.

5.2.4 PROTEZIONE COMBINATA I CONTATTI DIRETTI ED INDIRETTI

In ambienti particolari, caratterizzati da elevato rischio di folgorazione (es.: piscine), si fa ricorso a sistemi di categoria 0 (bassissima tensione) tipo SELV, PELV o FELV che garantiscono una protezione combinata contro contatti diretti ed indiretti.

Si fanno in merito le seguenti prescrizioni:

- Nei circuiti SELV la tensione non sia superiore a 50 V se in alternata e 120 V se in continua. La sorgente sia costituita da un trasformatore di sicurezza conforme alle norme CEI o da sorgenti con grado di sicurezza equivalente. I circuiti e le relative masse non devono avere punti a terra e devono essere adeguatamente separati da altri circuiti (posa su condutture separate o provvedimento equivalente). Se la tensione è inferiore a 25 V in alternata o 60 V in continua non è necessario provvedere a protezioni contro i contatti diretti;
- Nei circuiti PELV a parte la necessità di prevedere un punto a terra per motivi funzionali devono essere rispettate tutte le indicazioni prescritte per i circuiti SELV;
- Nei circuiti FELV (circuiti in bassa tensione non SELV e non PELV) deve essere garantita la protezione contro i contatti diretti. In particolare, la protezione contro i contatti indiretti deve essere assicurata dalla protezione del circuito di alimentazione del primario del trasformatore.

5.3 PROTEZIONE CONTRO I SOVRACCARICHI ED I CORTO CIRCUITI

La protezione contro le sovracorrenti di ogni conduttura deve essere garantita da dispositivi automatici che interrompano automaticamente l'alimentazione quando si producano sovraccarichi o cortocircuiti (a meno che la sorgente di alimentazione non sia in grado di fornire correnti superiori alla portata della conduttura).

Tutte le protezioni di massima corrente ed eventuali interruttori non automatici di sezionamento dovranno essere coordinate tra loro.

Inoltre i vari dispositivi di interruzione dovranno risultare, per quanto possibile, selettivi fra loro in modo tale da limitare il disservizio all'utente in caso di guasto.

I calcoli di verifica delle protezioni, del loro coordinamento e selettività dovranno essere presentati alla D.L. prima dell'inizio dei lavori.

5.3.1 PROTEZIONE CONTRO I SOVRACCARICHI

Per la protezione contro i sovraccarichi, la corrente nominale del dispositivo automatico deve essere compresa tra la corrente di impiego del circuito e la portata del cavo; la corrente di sicuro intervento del dispositivo automatico non deve essere superiore a 1.45 volte la portata del cavo. I dispositivi di protezione contro i sovraccarichi possono essere installati lungo la conduttura se a monte non vi sono prese e derivazioni o se non attraversa luoghi a maggior rischio di incendio ed esplosione e se sono rispettate le condizioni appena descritte per tutta la conduttura (a monte ed a valle).

La protezione contro i sovraccarichi deve essere omessa quando l'apertura intempestiva del circuito può essere causa di pericolo (vedi Norma CEI 64-8).

5.3.2 PROTEZIONE CONTRO I CORTOCIRCUITI

Per la protezione contro i cortocircuiti, il dispositivo di protezione deve avere potere di interruzione superiore alla corrente di cortocircuito nel suo punto di installazione ed in caso di cortocircuito deve limitare la sollecitazione termica sulla conduttura protetta entro limiti ammissibili. I dispositivi di protezione contro i cortocircuiti devono essere omessi dove l'apertura intempestiva del circuito è fonte di pericolo (vedi Norma CEI 64-8).

Non è necessario proteggere contro il cortocircuito derivazioni di lunghezza non superiore a 3 m purché sia ridotto al minimo il rischio di cortocircuito, non siano in vicinanza di materiali combustibili (ad esempio cavi entro tubo) e non ci si trovi in luoghi a maggior rischio di incendio ed esplosione.

Ogni circuito (o gruppi di circuiti) deve poter essere sezionato dall'alimentazione per permettere di eseguire lavori su o in vicinanza di parti in tensione. Il sezionamento deve essere realizzato con dispositivi multipolari e deve riguardare anche il neutro se distribuito.

5.4 TRASFORMATORI MT/BT E BT/BT

5.4.1 CARATTERISTICHE

Per l'alimentazione delle utenze a servizio degli impianti di galleria installati all'interno delle due fornici sarà prevista l'installazione di un trasformatore MT/BT di alimentazione, avente le caratteristiche principali riportate nel seguito:

– Tensione primaria (V1):	20 kV $\pm 2 \times 2.5\%$
– Tensione secondaria (V2):	0.40/0.23 kV
– Potenza nominale	500/630 kVA
– Tensione di corto circuito	6%
– Frequenza nominale	50 Hz
– Tensione massima primario (V1):	24 kV
– Tensione di tenuta a imp. Atmosferico primario(V1):	125 kV
– Tensione di tenuta a freq. industriale Primario (V1):	50 Kv
– Raffreddamento	AN

- | | |
|--------------|-------------------|
| - Isolamento | Resina epossidica |
| - Gruppo | DYn11 |
| - Classe | A0Ak |

Il circuito magnetico dovrà essere costituito da lamierini a cristalli orientati con taglio dei giunti a 45 gradi con struttura molecolare ad alto tenore di silicio in modo da limitare le perdite nel ferro alla classificazione “a basse perdite”.

L'avvolgimento di bassa tensione dovrà essere realizzato con lastra di Al, con purezza superiore al 99,5%, dovrà essere isolato in classe F con l'impiego di resina epossidica.

L'avvolgimento di media tensione dovrà essere realizzato con piatto di AL a spigoli arrotondati.

I trasformatori dovranno essere forniti completi di sonde termiche con relativa Entrambi sono dotati di idoneo box di contenimento e completi di centralina termometrica PT100.

Il trasformatore dovrà essere completo di tutti gli accessori necessari per il suo funzionamento ottimale.

Si dovranno fornire almeno i seguenti dispositivi e accessori:

- Ruote di scorrimento bidirezionali e relativi dispositivi per il bloccaggio alle rotaie o al pavimento;
- Ganci per il traino dei trasformatori nei due sensi ortogonali;
- Golfari di sollevamento;
- Targa di identificazione con evidenziati i dati caratteristici del trasformatore, ubicata in posizione visibile sia nel caso di macchina a giorno (entro box di muratura) sia nel caso di macchina entro box di protezione (tramite oblò di ispezione);
- Due prese di messa a terra, con bullone di tipo antiallentante, contrassegnate secondo le norme;
- Variatore di tensione a vuoto sull'avvolgimento di media tensione, con prese $\pm 2x2,5\%$;
- Termometro a quadrante per l'indicazione della temperatura negli avvolgimenti, dotato di due contatti indipendenti per segnalazione di allarme e scatto;
- Centralina di controllo grandezze significative (temperatura, pressione e livello) completa di morsettiera per la raccolta di tutti i circuiti di protezione e allarme, ubicata in posizione facilmente accessibile dal fronte, in grado di generare un segnale di allarme qualora una delle grandezze controllate superi una soglia reimpostata;
- Attrezzi speciali per l'esercizio e la manutenzione.

I collegamenti di media tensione tra i quadri e i trasformatori dovranno essere eseguiti con cavi di media tensione unipolari di tipo RG16H1R16 - 12/20kV con sezione come previsto da progetto. I cavi dovranno essere conformi alle Norme CEI 20-29/20- 11/20-13 e dovranno essere forniti completi di terminazioni adatte per terminali di tipo "prefabbricate" sui terminali MT sulle macchine di trasformazione.

I cavi MT e bt dovranno essere fissati alle pareti del locale (o al box di protezione trasformatore) con adeguati telai di sostegno ed in modo tale che risulti agevole e poco “distruttiva” l'estrazione del trasformatore in caso di manutenzione e/o sostituzione,

Tutti i collegamenti ausiliari andranno posati entro guaine protettive e le connessioni andranno eseguite entro cassette dedicate di tipo isolante. Dovrà comunque essere garantito un grado di protezione IP30.

I collegamenti saranno infine contrassegnati in modo leggibile e permanente con le stesse sigle riportate negli schemi elettrici.

Saranno installati all'interno del locale MT dedicato all'interno del relativo fabbricato.

5.4.2 BOX TRASFORMATORI

Il telaio dello scomparto dovrà essere di tipo normalizzato e standardizzato predisposto per montaggio a pavimento. Esso dovrà avere struttura autoportante realizzata in profilati di lamiera presso piegata, dello spessore non inferiore di 2 mm, saldati elettricamente per punti o imbullonati. I pannelli e le portelle di chiusura dovranno essere in lamiera presso piegata dello spessore di almeno 2 mm. Tutti i materiali isolanti impiegati nella costruzione del box dovranno essere del tipo autoestinguente ed avere elevate caratteristiche di resistenza meccanica, alle scariche superficiali, all'umidità e all'inquinamento.

Il grado di protezione dovrà essere IP31 sull'involucro esterno e IP 20 sul fondo. Il ciclo di verniciatura dovrà comprendere: scassatura, decapaggio, bonderizzazione, passivazione, essiccazione, verniciatura a polvere epossidica polimerizzata a forno. Le superfici verniciate dovranno superare la prova di aderenza secondo norma DIN 53.151. Colore Grigio RAI, 7035.

Lo scomparto dovrà contenere un trafo di potenza trifase a secco, 1 serratura a chiave AREL, prigioniera a porta aperta, per interblocco con il sezionatore di terra a monte e l'interruttore generale BT, feritoie di ventilazione.

Dovranno inoltre completare i box i seguenti accessori:

- targhetta in plexiglass a fondo nero con incisioni in piano;
- targhe di pericolo e istruzione manovre;
- apparecchiature ausiliarie di sezionamento e protezione;
- serratura di sicurezza interbloccabile;
- circuito di illuminazione interna;
- golfari di sollevamento;
- serie di leve e attrezzi speciali per comando e rimozione apparecchiature principali;
- collettore di terra in prossimità della porta per collegamento fioretto di messa a terra.

5.5 QUADRI ELETTRICI MEDIA TENSIONE

5.5.1 TIPOLOGIE ED IMPIEGO DEI QUADRI MT

I quadri di media tensione dovranno essere costituiti da celle modulari prefabbricate in carpenteria metallica con caratteristiche di tenuta d'arco interno 16 kA per 1 sec su tutti i quattro i lati, realizzati e provati secondo le prescrizioni IAC A FLR della norma CEI IEC EN 62271-200.

5.5.2 PROVE SUI QUADRI MT

Dovranno essere eseguite tutte le prove di accettazione, prove di tipo ed individuali richieste dalla normative attualmente in vigore sia sul quadro elettrico di media tensione, che sugli interruttori.

5.5.3 CELLA SBARRE PRINCIPALI

La cella sbarre di ciascun scomparto dovrà essere adeguatamente compartimentata mediante interruttore di manovra di tipo rotativo che in posizione di aperto dovrà evitare l'accesso alle parti in tensione.

Opportuni diaframmi isolanti dovranno segregare in modo univoco in direzione verticale ed orizzontale.

L'accesso alle sbarre sarà possibile solo a quadro completamente fuori tensione tramite pannelli sbullonabili con l'uso di utensili specifici.

5.5.4 CELLA INGRESSO ENEL

La cella interruttore dovrà essere disposta nella parte frontale dello scomparto.

In sommità la cella dovrà essere equipaggiata di interruttore di manovra di tipo rotativo segregato in SF6 o entro custodia sotto vuoto di portata 630A a 20/10kV in grado di compartimentare lo scomparto sbarre. L'interruttore generale di manovra dovrà essere assemblato alla carpenteria in modo da impedire contatti con parti in tensione, sia con interruttore in posizione di inserito sia in posizione di sezionato.

La cella di arrivo dell'alimentazione Enel dovrà essere segregata dalle celle di sbarra previste in sommità al quadro.

La messa a terra della linea in arrivo dovrà essere possibile solo dallo scomparto Enel.

L'interruttore sezionatore dovrà poter assumere, rispetto alla parte fissa del quadro le seguenti posizioni:

- Inserito: circuiti principali ed ausiliari collegati elettricamente
- Sezionato: circuiti principali sezionati e circuiti ausiliari elettricamente collegati

Le posizioni di cui sopra dovranno essere rilevate da dispositivi meccanici e segnalate a distanza tramite contatti elettrici di fine corsa portati in morsettiera.

La cella dovrà contenere:

- Sezionatore di terra con potere di interruzione da 16 kA
- Trasformatori toroidali
- Divisori capacitivi di presenza tensione

Sulla porta dovranno essere previsti gli oblò di ispezione interna.

5.5.5 CELLA STRUMENTI DI BASSA TENSIONE

Nella cella strumenti, prevista sopra la cella interruttore, dovrà essere contenuta tutta l'apparecchiatura di bassa tensione di normale impiego.

In particolare:

- Le morsettiere e la cavetteria (in apposite canalette) per le interconnessioni fra gli scomparti e per l'allacciamento dei cavetti ausiliari
- Gli accessori ausiliari dell'interruttore e dello scomparto (strumenti di misura, relè di protezione, dispositivi di comando e segnalazione, fusibili, interruttori di bassa tensione, ecc.)
- I contatti ausiliari di posizione dell'interruttore (inserito/sezionato)
- L'alimentazione del circuito di sgancio

5.5.6 CELLA INTERRUTTORE AUTOMATICO IN GAS O SOTTOVUOTO DI PROTEZIONE TRASFORMATORE

Dovrà essere prevista a monte dei collegamenti in cavo alla macchina.

Sarà equipaggiata con:

- Sezionatore rotativo di segregazione del vano sbarre dal vano interruttore
- Interruttore automatico in esafluoruro "SF6" di tipo estraibile a comando motorizzato per il ricaricamento delle molle
- Trasformatori amperometrici di alimentazione delle protezioni a relè o a microprocessore
- Protezioni 50-51-51N in allestimento integrato su interruttore o in unità multifunzione
- Collegamento seriale delle misure e degli allarmi nel caso di adozione di centralina di protezione a microprocessore e /o di contatti ausiliari per la remotizzazione degli allarmi digitali nel caso di impiego di relè diretti ed indiretti
- Divisori capacitivi
- Contatti ausiliari per la segnalazione dello stato di manovra delle protezioni
- Terminali di MT per collegamenti in cavo
- Bobina di sgancio emergenza

5.5.7 CANALETTA INTERCONNESSIONI

All'interno si dovranno prevedere canalette per la raccolta delle connessioni ausiliarie fra i vari scomparti e verso l'impianto esterno. Il fronte del quadro e le coperture dovranno essere integre ed esenti da lavorazioni addizionali.

5.5.8 SICUREZZE FUNZIONALI E ANTINFORTUNISTICHE

Con tutti i circuiti a media tensione attivi dovranno essere possibili, senza pericolo, le seguenti attività:

- Dall'esterno del quadro mantenendo la continuità del suo involucro ed il grado di protezione per esso prescritto:
- Comando elettrico di apertura degli apparecchi di interruzione e sezionamento per i quali esso è previsto in progetto
- Comando meccanico di apertura e chiusura degli apparecchi privi di comando elettrico; per i sezionatori dovrà essere possibile anche il bloccaggio in posizione di "chiuso" o di "aperto" a mezzo dispositivo di blocco con chiave asportabile
- Controllo diretto a vista, senza dover ricorrere all'apertura di portelle, della posizione dell'interruttore
- Verifica della presenza della tensione sulle linee a media tensione raccordate al quadro e della corrispondenza delle fasi
- Dopo l'apertura di portelle incernierate dotate di blocchi elettrici tali da rendere inaccessibili le apparecchiature sotto tensione a frontale aperto:
- Manovre di separazione e reinserzione degli apparecchi "estraibili"
- Comando meccanico di apertura e chiusura di apparecchi di interruzione
- Ispezioni in servizio degli apparecchi elettrici a bassa tensione di protezione, comando, segnalazione e misura

5.5.9 CIRCUITI A MEDIA TENSIONE

I circuiti principali saranno costituiti da un unico sistema a sbarre di rame argentato nelle giunzioni e rivestito in resina epossidica.

Le sbarre così rivestite dovranno essere adatte per le relative correnti nominali con i limiti di sovratemperatura ammessi dalle Norme e a resistere termicamente alle correnti di breve durata previste.

I supporti isolanti delle sbarre, dei sezionatori, dei fusibili, dei contatti fissi degli apparecchi estraibili dovranno essere in araldite od in resina epossidica di analoghe caratteristiche isolanti.

Le sbarre, unitamente ai relativi supporti isolanti di cui sopra, dovranno resistere agli sforzi meccanici derivanti dai valori massimi iniziali delle correnti di breve durata previste.

Non saranno ammessi diaframmi con materiali isolanti per conseguire il livello di isolamento prescritto; il loro uso sarà consentito per la compartimentazione delle valvole fusibili in modo da ostacolare l'innescò dell'arco tra le fasi nel caso di una loro esplosione. Tutti i materiali isolanti impiegati dovranno avere e mantenere nel tempo elevate caratteristiche dielettriche e meccaniche; in particolare avranno un'ottima resistenza alle scariche superficiali e non propagheranno la fiamma. L'impiego di cavi unipolari, anche di media tensione, per derivare dalle sbarre i TV od apparecchi interni al quadro, non sarà consentito.

5.5.10 CIRCUITI DI TERRA

Tutte le parti metalliche, i sezionatori di terra ed i secondari dei trasformatori di misura dovranno essere allacciati mediante conduttori ad una sbarra collettore di rame disposta lungo tutto il quadro. Tale sbarra dovrà essere allacciata al sistema di terra generale dell'impianto. Essa dovrà essere dimensionata secondo quanto prescritto dall'art. 20 delle Norme CEI 17-6.

Tutti i conduttori di terra dovranno avere guaina giallo-verde e dovranno essere dimensionati per la corrente di breve durata ammissibile prevista per il quadro senza che si generino sollecitazioni termiche tali da deteriorare gli isolanti e la conformazione stessa dei conduttori e che possano resistere agli sforzi elettromeccanici senza subire deformazioni permanenti o manifestare rotture. Per le portelle incernierate e le serrande, l'interconnessione con la carpenteria, o direttamente con la barra di terra, dovrà essere realizzata mediante conduttori flessibili di sezione minima pari a 16 mm².

Per la messa a terra degli apparecchi estraibili dovranno essere previsti appositi contatti a tulipano con pinze di tenuta in modo che, nelle operazioni di estrazione ed inserzione, siano i primi a stabilire il contatto e gli ultimi ad interromperlo.

La barra di terra del quadro di media tensione dovrà essere provvista di opportuni attacchi per il collegamento intermedio di tutti i moduli e di attacchi di estremità per il collegamento alla barra generale di cabina elettrica.

5.5.11 CIRCUITI AUSILIARI

All'interno di ciascuna cella ausiliari di b.t., dovrà essere prevista una morsettiera terminale alla quale faranno capo i circuiti di misura e di protezione (secondari dei TA e dei TV) ed i circuiti di comando e segnalazione relativi alle apparecchiature installate nello scomparto.

All'interno della cella strumenti dello scomparto protezione trasformatore dovrà essere installata la centralina di rilevamento della temperatura delle colonne del trasformatore.

La morsettiera dovrà essere costituita da morsetti componibili in melammina e dovrà avere una numerazione progressiva

I singoli morsetti dovranno essere con fissaggio a vite del tipo antivibrante, adatti a ricevere conduttori delle seguenti sezioni:

- Fino a 6 mm², per i circuiti amperometrici, voltmetrici, delle alimentazioni e termocoppie
- Fino a 10 mm² per i circuiti dei resistori anticondensa e per le alimentazioni in classe 0

I morsetti dei circuiti voltmetrici dovranno essere del tipo sezionabile; quelli dei circuiti amperometrici del tipo sezionabile-cortocircuitabile.

I circuiti ausiliari dovranno essere eseguiti mediante cavi e/o conduttori aventi le seguenti caratteristiche:

- Avere conduttori flessibili in rame con sezione:
 - non inferiore a 1,5 mm² per i circuiti normali (comunque di sezione tale da non causare cadute di tensione superiori del 3% del valore nominale nei casi di solenoidi, resistenze, ecc.)
 - non inferiore a 2,5 mm² per i circuiti di misura voltmetrici ed amperometrici
 - non avere sezione inferiore a 4 mm² per l'alimentazione delle resistenze anticondensa
- Avere un isolamento adatto per le seguenti tensioni di esercizio:
 - U_o/U 0,6/1 kV per i cavi con guaina
 - U_o/U 0,45/0,75 kV per cavi senza guaina
- Non essere propaganti l'incendio secondo le Norme CEI 20-22/2, 20-35, 20-36.

Negli eventuali attraversamenti delle lamiere metalliche di divisione i cavi e/o i conduttori dovranno avere il rivestimento isolante non direttamente a contatto con la lamiera, ed essere opportunamente protetti con materiali non metallici resistenti all'invecchiamento e non propaganti la fiamma.

Le canalette in plastica contenenti i vari conduttori di cablaggio interno agli scomparti dovranno essere di materiale autoestinguento e non dovranno essere occupate per più del 70% della loro sezione.

In corrispondenza dei terminali, che dovranno essere del tipo a pressione preisolati, i conduttori saranno corredati di contrassegni la cui siglatura dovrà corrispondere a quella riportata sugli schemi elettrici approvati dalla Direzione Lavori.

I conduttori dei collegamenti agli apparecchi montati su portelle dovranno essere raggruppati in fasci flessibili disposti, ancorati e protetti in modo tale da escludere deterioramento meccanico e sollecitazioni sui morsetti durante il movimento delle ante.

Tutti i circuiti in arrivo e partenza dovranno far capo a morsettiera terminali ubicate in posizione facilmente accessibile e da concordare con la Committente; a queste morsettiera dovranno inoltre essere connessi tutti i contatti di relè, strumenti, apparecchi, anche se non utilizzati, eccezione fatta per quelli che sono collegati ad apparecchi contenuti nello stesso quadro.

Tutte le indicazioni di stato e i comandi di ogni apparecchiatura del circuito di potenza dovranno essere riportati in morsettiera per poter essere telecontrollati dal posto operatore del sub-centro.

5.5.12 INTERRUTTORI

Gli interruttori dovranno essere del tipo ad isolamento in SF6 o con camere di interruzione sottovuoto di primario Costruttore.

Dovranno essere muniti di comando motorizzato di chiusura ed apertura, nonché di segnalazioni di dette posizioni visibili dall'esterno a cella chiusa. Gli interruttori dovranno essere inoltre predisposti per il comando elettrico a distanza di chiusura ed apertura.

Per i contatti di fine corsa, relativi alle posizioni assunte dall'interruttore, dovranno essere disponibili e riportati in morsettiera n. 5 contatti ausiliari in apertura e n. 5 in chiusura liberi da tensione.

I circuiti di bassa tensione dell'interruttore dovranno far capo ad un apposito connettore ad innesto.

Per la sicurezza di esercizio dovranno essere previsti i seguenti blocchi e dispositivi sull'interruttore:

- blocco meccanico che impedisce l'inserzione e la disinserzione dell'interruttore quando lo stesso è in posizione di chiuso
- blocco meccanico che non permette la chiusura manuale od elettrica dell'interruttore nelle posizioni intermedie fra inserito e sezionato
- blocco meccanico che impedisce l'inserzione dell'interruttore quando è chiuso il relativo sezionatore di terra
- blocco meccanico che non permette la chiusura manuale od elettrica dell'interruttore se non è inserito il connettore dei circuiti ausiliari ed impedisce l'estrazione dello stesso ad interruttore chiuso
- blocco a chiave che non permette la chiusura manuale od elettrica dell'interruttore se non è inserita la chiave; la stessa rimane bloccata ad interruttore chiuso
- blocco meccanico che impedisce l'estrazione dell'interruttore se l'otturatore metallico, azionato meccanicamente, non è bloccato nella posizione di chiuso ad interruttore asportato; sarà escluso l'accesso involontario alle parti in tensione

5.5.13 SEZIONATORI DI TERRA

I sezionatori di terra dovranno essere equipaggiati di comando manuale locale. Il comando dovrà essere corredato di blocco, di contatti ausiliari di fine corsa liberi da tensione, dei quali, 2 NA + 2 NC a disposizione e riportati in morsettiera.

I sezionatori di terra saranno inoltre provvisti di:

- blocco meccanico che impedisce la chiusura del sezionatore quando l'interruttore è in posizione di inserito, o viceversa, impedisce lo spostamento dell'interruttore verso la posizione di inserito quando il sezionatore è in posizione di chiuso
- blocco a chiave, con chiave asportabile che permette di bloccare il sezionatore in posizione di "aperto o "chiuso"
- blocco meccanico, che impedisce l'apertura della portella della cella cavi di potenza quando il sezionatore è nella posizione di "aperto"
- blocco meccanico, che impedisce di aprire il sezionatore quando la portella della cella cavi di potenza è aperta

5.5.14 TRASFORMATORI DI MISURA

I riduttori di corrente dovranno essere tali da resistere termicamente alle correnti di breve durata e meccanicamente ai loro valori massimi iniziali. I trasformatori di misura dovranno essere scelti in modo da garantire il corretto funzionamento degli apparecchi di protezione e misura da essi alimentati.

I trasformatori di corrente destinati al rilievo delle correnti sulle linee in arrivo ed in partenza dal quadro dovranno essere sistemati in posizione fissa nella cella linea. Qualunque sia la funzione dei TA installati in posizione fissa, una volta aperto il pannello di chiusura della cella nella quale sono sistemati, si dovrà poter accedere facilmente ai loro morsetti per operare serraggi, cambi di rapporto (ove previsti), ecc. senza necessità di rimuovere i TA o qualsiasi altro apparecchio o collegamento esistente nella cella.

In particolare i trasformatori di misura dovranno essere conformi alle Norme CEI 38.3 per quanto riguarda le prove di misura delle scariche parziali. Per evitare sovratensioni che si potrebbero generare in seguito al verificarsi di fenomeni di ferrorisonanza, i TV dovranno essere costruiti con un avvolgimento secondario a triangolo aperto con un'adeguata resistenza. La resistenza dovrà essere compresa nella fornitura del quadro.

5.5.15 SEGNALATORI E BLOCCHI DI PRESENZA TENSIONE

Ogni sezione di quadro dovrà essere munita di un dispositivo di segnalazione presenza tensione sulla linea in arrivo od in partenza.

Il dispositivo dovrà essere applicato a ciascuna fase, dovrà essere costituito da lampade a bassa tensione alimentate da partitori capacitivi. La segnalazione dovrà essere efficace anche quando la tensione di linea scenderà al 70% della tensione nominale. Le lampade dovranno essere poste ben visibili accanto al comando manuale del sezionatore di terra e dovranno essere intercambiabili dall'esterno del quadro.

5.5.16 RELÈ ED INTERRUITORI AUSILIARI

Ciascun apparecchio dovrà essere munito di custodia di protezione.

Tutti i tipi di relè dovranno essere in esecuzione estraibile. Gli interruttori di protezione dei circuiti ausiliari dovranno essere adatti ad interrompere le massime correnti di guasto a cui possono essere assoggettati. Gli interruttori destinati ai circuiti di comando degli apparecchi a media tensione dovranno essere dotati di contatti ausiliari per segnalazione d'interruttore aperto.

5.5.17 ILLUMINAZIONE INTERNA DELLA CELLA

Le celle dovranno essere munite di armature per illuminazione, complete di lampade ad incandescenza che si accenderanno dall'esterno a mezzo di interruttori predisposti nell'involucro esterno del quadro. La sostituzione delle lampade contenute nelle celle potrà essere eseguita senza rimuovere parti di altri circuiti.

5.5.18 PARTICOLARITÀ COSTRUTTIVE

- La struttura del quadro dovrà essere costruita in modo che per l'intervento o la manovra (in particolare estrazione ed inserzione) degli apparecchi d'interruzione non si verifichino vibrazioni capaci di provocare scatti intempestivi delle apparecchiature elettromeccaniche di protezione ed ausiliarie o comunque compromettere il corretto funzionamento dei diversi "organi"; inoltre dovrà essere predisposta l'ampliabilità in opera del quadro da entrambe le estremità senza necessità di operare forature, tagli o saldature neppure sulle barre collettrici.
- Tutte le celle impiegate dovranno essere d'acciaio al carbonio lisce, piane, lucide e decapate.
- Tutte le celle dovranno essere munite di portelle corredate di robuste cerniere e di un fermo che ne limiti e fissi l'apertura ad un'angolazione conveniente sia per la rimozione degli apparecchi contenuti nella cella sia per evitare l'urto contro i pannelli adiacenti. I pannelli asportabili facenti parte, dell'involucro "cella sbarre principali" dovranno essere invece muniti di viteria di fissaggio imperdibile.
- L'accessibilità per controlli o per la sostituzione di qualsiasi apparecchio o componente dovrà essere garantita nelle condizioni di massima sicurezza.
- Gli oblò d'ispezione dovranno essere corredate di materiale trasparente autoestinguente tale da resistere al calore ed assicurare un'adeguata resistenza meccanica.
- La bulloneria impiegata nella costruzione del quadro dovrà essere di materiale non soggetto ad ossidazione.
- Verniciatura

La verniciatura dovrà essere di tipo elettrostatico a polvere ed il trattamento dovrà essere effettuato come segue:

5.5.19 DOCUMENTAZIONE TECNICA

A corredo dei quadri sarà fornita la seguente documentazione:

- disegno di ingombro del quadro
- disegno della sezione tipica
- cataloghi illustrativi
- schemi elettrici unifilari e multifilari
- schemi elettrici funzionali
- schemi dei circuiti ausiliari
- schemi delle morsettiere di interno
- manualistica di manutenzione ordinaria e straordinaria
- elenco apparecchiature di dotazione
- certificati ufficiali attestanti la rispondenza dei quadri alle Norme CEI 17-6 e/o IEC 298 e DPR 547 nonché delle prove di tipo eseguite
- documentazione delle prove di tipo

5.5.20 COLLAUDI E PROVE

Tutte le prove di collaudo previste dalle norme CEI dovranno essere eseguite in contraddittorio con i rappresentanti della Direzione Lavori e si svolgeranno presso le officine del Costruttore. I costi per l'effettuazione delle prove di accettazione saranno a carico dell'Appaltatore.

Per essere sottoposto a prove il quadro dovrà essere completamente montato, collegato internamente e messo a punto presso l'Officina del Costruttore.

Elenco delle prove:

- Prove di accettazione
- prova di tensione a frequenza industriale dei circuiti di potenza
- prove di tensione dei circuiti ausiliari
- prova di funzionamento meccanico
- prova dei dispositivi ausiliari
- verifica dei cablaggi
- Prove di tipo

L'Appaltatore dovrà produrre copia dei certificati relativi alle prove di tipo realizzate da un laboratorio indipendente attestanti la rispondenza del quadro e delle apparecchiature alle Norme sopraccitate.

In particolare è richiesta dimostrazione delle seguenti prove:

- prova di corrente di breve durata nei circuiti principali per un valore non inferiore a 20 KA e nel circuito di protezione;
- prova di riscaldamento per un valore di corrente nominale non inferiore a 1250 A.

5.5.21 COMPOSIZIONE DEGLI SCOMPARTI

L'allestimento degli scomparti è riportato negli elaborati grafici di progetto suddiviso per sezioni indipendenti per alimentazione dei sistemi di bassa tensione a 690V e 400V.

5.5.22 DOTAZIONI NELLE CABINE DI MEDIA TENSIONE

Essendo un impianto di II categoria, nella cabina saranno disponibili le dotazioni di sicurezza minime, quali:

- Fioretto isolante (realizzato in tubo di resina poliestere, rinforzata con fibre di vetro, avente lunghezza 2 m e diametro esterno 30 mm. Completo di gancio di manovra in metallo, tappo isolante di chiusura e paramano di delimitazione. Può essere impiegato per impianti sia all'interno che all'esterno. Adatto per campi di temperatura che vanno dai -25°C ai +55°C.);
- Guanti isolanti;
- tappeti isolanti;
- occhiali;
- etc.;

Nella cabina, saranno presenti mezzi di estinzione adeguati all'estinzione di incendi di origine elettrica.

5.6 QUADRI DI BASSA TENSIONE

5.6.1 STRUTTURA GENERALE DEL QUADRO E CARATTERISTICHE DEI MATERIALI

La struttura del quadro sarà realizzata con montanti funzionali (predisposti per fissaggio pannelli, cerniere porte, ancoraggi per eventuali affiancamenti, ecc.) in profilati di acciaio e pannelli di chiusura. Le parti metalliche costituenti e le relative pannellature dovranno avere spessore non inferiore a 20/10 di mm.

La carpenteria nel complesso dovrà essere opportunamente trattata, internamente ed esternamente, contro la corrosione mediante cicli di verniciatura esenti da ossidi di metalli pesanti di colore RAL7030. Tutte le pannellature dovranno essere bordate e fissate alla struttura con viti a brugola incassate.

Quelle costituenti le portine anteriori dovranno muoversi su cerniere non visibili all'esterno; il quadro sarà dotato di pannello con porta trasparente, la tenuta dovrà essere affidata a guarnizioni in gomma antinvecchiante e la chiusura a serratura con chiave tipo Yale o ad impronta, incassata quadra o triangolare.

Le portine dovranno essere inoltre opportunamente asolate per la fuoriuscita delle leve di comando degli interruttori di potenza installati all'interno della carpenteria; tutte le asole dovranno essere rifinite con idonee cornicette coprifilo. Le portine anteriori dovranno poter essere facilmente smontabili.

La carpenteria sarà dimensionata affinché la temperatura di esercizio assicuri una adeguata dissipazione per convezione ed irraggiamento del calore prodotto dalle perdite, in relazione alle condizioni ambientali di installazione, determinate dalle indicazioni di progetto.

Tutti i componenti elettrici di manovra/protezione/misurazione saranno facilmente accessibili dal fronte, mediante pannelli di altezza standard avvitati o incernierati.

Ciascun pannello frontale, sarà predisposto di adeguate asole per consentire il passaggio delle apparecchiature. Il fissaggio degli elementi costituenti la struttura metallica portante, nonché le parti funzionali, avverrà a mezzo di opportuna viteria, cerniere ed altri sistemi di fissaggio, in grado di mantenere la continuità metallica tra le parti.

Dato che il quadro comprende più sezioni aventi fonti di alimentazione distinte, dette sezioni saranno segregate tra loro, mediante l'uso di idonee barriere e diaframmi, di modo che sia possibile svolgere operazioni sui conduttori attivi di una sezione, senza disalimentare le altre e senza correre il rischio di venire a contatto con i loro conduttori attivi.

Nel dimensionamento del quadro si terrà conto di eventuali ampliamenti, pertanto si dovrà considerare uno spazio libero disponibile del 20 %.

5.6.2 APPARECCHIATURE

Tutte le apparecchiature saranno fissate su guide (se modulari) o su apposite piastre di base (predisposte di tutte le forature e posizioni di montaggio necessarie all'installazione delle apparecchiature stesse), fissate su specifiche traverse di sostegno.

I componenti saranno facilmente ispezionabili per manutenzione, ampliamento e/o sostituzione. La componentistica relativa a indicazioni/visualizzazioni analogiche/digitali nonché pulsantaria, selettori e commutatori, saranno fissati sui pannelli frontali.

In particolare le apparecchiature di misura verranno posizionate nella parte frontale superiore del quadro, onde consentire una rapida ed efficace lettura dei parametri rilevati.

Sul pannello frontale ogni apparecchiatura sarà contrassegnata da targhette serigrafate indicanti il circuito/servizio di appartenenza.

Nel quadro verrà installata la configurazione di apparecchiature/sistemi prevista nelle indicazioni di progetto. La struttura sarà idonea per ospitare le normali tipologie di apparecchiature elettriche.

Tutte le normali operazioni di esercizio saranno eseguibili dall'esterno.

Tutte le parti metalliche del quadro saranno collegate a terra (in conformità a quanto prescritto dalla norma CEI EN 61439-1).

Il quadro sarà percorso da una sbarra in rame elettrolitico solidamente imbullonata alla struttura metallica, in posizione facilmente accessibile, per effettuare i collegamenti dei conduttori dell'impianto di messa a terra e delle utenze derivate.

Tale sbarra dovrà avere una sezione non inferiore a 120 mm².

Dovendo essere prevista l'accessibilità dei quadri dalla portella frontale, verranno previste le opportune precauzioni contro i contatti accidentali quali:

- segregazione delle parti attive dei circuiti di potenza;
- segregazione di morsetti e parti attive dei circuiti ausiliari.

L'arrivo delle alimentazioni delle varie utenze verranno riportate su di una morsettiera posta sulla parte bassa del quadro utilizzando morsetti su profilato DIN di varia sezione a seconda della tipologia dei cavi in uscita.

5.6.3 STRUMENTI DI MISURA

A valle di ogni interruttore generale dovranno essere inseriti strumenti digitali in grado di eseguire le misure delle seguenti grandezze:

- Tensioni di alimentazione concatenate e di fase (V)
- Correnti assorbite da ogni fase (A)

5.6.4 COLLEGAMENTI - CIRCUITI DI POTENZA

Le sbarre principali omnibus di ciascuno dei sistemi di energia dovranno essere dimensionate termicamente secondo la tabella UNEL 01433-72 per un'intensità doppia di quella della taglia degli interruttori generali della rispettiva sezione. Le sbarre di distribuzione secondaria dovranno essere invece dimensionate termicamente per un'intensità pari a 1,5 volte a quella degli interruttori generali della rispettiva sezione.

Tutte le sbarre verranno inoltre dimensionate per sopportare le sollecitazioni dinamiche per i valori delle correnti di corto circuito previste nelle indicazioni di progetto. Le sbarre saranno in rame elettrolitico, di sezione rettangolare a spigoli arrotondati, e saranno fissate alla struttura a mezzo di appositi supporti isolanti (portabarre) che non generino, in caso di fuoco, fumi tossici.

Sia le sbarre che i supporti isolanti saranno disposti in modo tale da permettere modifiche/ampliamenti futuri. I collegamenti tra i sistemi sbarre nonché tra sbarre ed apparecchi di manovra e protezione saranno realizzati mediante adeguati connettori/collegamenti prefabbricati standard. Il conduttore di protezione, in barra di rame, dovrà essere dimensionato sulla base delle sollecitazioni dovute alle correnti di guasto (vedi CEI EN 61439-1).

Ciascuna sbarra sarà contraddistinta con adeguati contrassegni autoadesivi indicanti la fase. Nel caso si adottino conduttori per i collegamenti di potenza, gli stessi saranno in cavo unipolare, con tensione nominale coerente con le restanti parti attive del quadro, del tipo FG17.

Tutti i conduttori dei circuiti di potenza, ausiliari e di misura saranno numerati alle estremità ed si attesteranno ad apposite morsettiere del tipo componibile su guida unificata, munite di numerazione corrispondente agli schemi elettrici di progetto e opportunamente separate con diaframmi isolanti tra le varie utenze.

Salvo diversa prescrizione, la sezione minima sarà di 6 mm² del tipo FG17. Il supporto isolante dei morsetti sarà in materiale incombustibile e non igroscopico. Il serraggio dei terminali nel morsetto, sarà del tipo antivibrante con lamella di pressione interposta con la vite di serraggio.

La colorazione dei morsetti di terra sarà obbligatoriamente giallo/verde. La circolazione dei cavi di potenza ed ausiliari avverrà all'interno di apposite canaline con coperchio a scatto, o sistemi di distribuzione equivalenti.

Per quanto attiene le colorazioni, saranno obbligatoriamente adoperati il colore giallo/verde per i conduttori di protezione, azzurro per i conduttori di neutro e tre colori distinti per le tre fasi, comunque scelti tra quelli previsti dalle norme.

5.6.5 COLLEGAMENTI - CIRCUITI AUSILIARI

Tutti i circuiti ausiliari saranno realizzati con conduttori flessibili di tipo FG17 con le seguenti sezioni minime:

- Circuiti di comando e segnalazione: 2,5 mm²
- Circuiti di misura voltmetrica: 1,5 mm²
- Circuiti di misura amperometrica: 2,5 mm²

Saranno previste delle canalette di collegamento in materiale termoplastico autoestinguente per la posa dei cablaggi. Le terminazioni dei conduttori saranno provviste di adatti capicorda, a spina, a forcella e/o ad occhiello, opportunamente isolati. Ciascun conduttore sarà completo di numerazione, corrispondente con quanto riportato in morsettiera, nonché sullo schema funzionale. I conduttori appartenenti a circuiti diversi saranno identificabili differenziando i colori delle guaine stesse, o a mezzo di contrassegni/collarini adesivi o a pressione, brevettati.

5.6.6 MORSETTIERE

I quadri dovranno essere corredati di morsetti adatti alla connessione dei cavi di potenza oltre che di morsetti di sezione 4 mm² per le uscite dei comandi a distanza e delle segnalazioni. In futuro dovranno comunque essere facilmente sostituibili con altri morsetti di maggior sezione nell'eventualità di una variazione dei tipi di cavi da collegare. Le morsettiere saranno poste sulla parte bassa del quadro.

Tutti i contatti ausiliari dei dispositivi di protezione, sezionamento e manovra dovranno essere riportati in morsettiera per renderli disponibili all'acquisizione da parte del sistema SCC del segnalamento.

5.6.7 RISPONDENZA A NORME TECNICHE E LEGGI ANTINFORTUNISTICHE

Per quanto non espressamente precisato nel presente Capitolato, i quadri dovranno essere rispondenti alle specifiche norme vigenti all'atto della fornitura e dovranno soddisfare le seguenti caratteristiche:

- Impiego di materiali isolanti ad alto grado di auto estinguibilità e completa segregazione metallica tra i singoli scomparti, per impedire il diffondersi di incendi
- Messa a terra franca di tutta la struttura del quadro e dei componenti estraibili per tutta la corsa di sezionamento od inserzione
- Protezioni IP20 dopo la traslazione degli interruttori estraibili o sezionabili
- Isolamento in aria di tutte le parti in tensione
- Blocchi meccanici ed elettromeccanici in conformità allo schema di progetto
- Accessibilità agli apparecchi ed ai circuiti senza pericolo di contatti con i componenti in tensione
- Accurata scelta dei materiali isolanti impiegati in base a caratteristiche di bassa emissione di fumi

Gli scomparti dovranno essere forniti completamente montati e provati in tutti i loro componenti ed allestimenti definitivi, con prove di officina eseguite in presenza della Direzione Lavori.

5.6.8 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE: COMPOSIZIONE E SUDDIVISIONE DEL QUADRO

I quadri saranno costituiti da scomparti affiancati e saranno completamente chiusi e bullonati tra loro.

La modularità degli scomparti e dei vari componenti dovrà consentire eventuali futuri ampliamenti sui due fianchi.

I vari scomparti dovranno essere completamente segregati fra di loro e saranno a loro volta compartimentati in celle elementari metallicamente segregate le une dalle altre come indicato negli elaborati di progetto.

5.6.9 CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Struttura metallica

Ogni scomparto dovrà essere una unità indipendente, costituita da una struttura autoportante in lamiera di acciaio, spessore 20-30/10 mm, composta da elementi normalizzati, provvisti di forature modulari, assiemati tra loro mediante punti elettrici e viti speciali che ne assicurano robustezza e continuità elettrica.

Su tale struttura, ove previsto progettualmente, dovranno essere applicate le chiusure laterali e posteriori in lamiera, le portelle anteriori, i setti di compartimentazione e segregazione, i supporti metallici per i diversi apparecchi.

Lo spessore minimo della lamiera d'acciaio per tali elementi non dovrà essere inferiore a 20/10 di mm, riscontrato prima dei trattamenti protettivi.

Gli scomparti dovranno essere suddivisi nelle seguenti zone:

- Zona anteriore riservata alle celle degli apparecchi di potenza, agli strumenti di misura e/o protezioni e ai servizi ausiliari; tale zona è suddivisa da celle individuali, chiuse metallicamente su tutti i lati con dimensioni modulari in funzione delle apparecchiature da alloggiare
- Prima zona posteriore, contenente le sbarre di derivazione e le connessioni in sbarra degli interruttori di grande portata
- Seconda zona posteriore, riservata alle connessioni di potenza degli interruttori che sono normalmente realizzate in cavo

La zona anteriore che alloggia la sezione delle apparecchiature a conformazione modulare dovrà essere dotata di doppio frontale con pannellatura in vetro trasparente stratificato.

Interruttori

Gli interruttori generali di macchina dovranno essere di tipo scatolato o di tipo aperto in base alla potenza nominale del trasformatore. Il potere d'interruzione dovrà essere adeguato al valore di potenza massima prevista sulla distribuzione in bassa tensione.

Gli interruttori d'utenza dei circuiti esterni potranno essere di tipo scatolato e/o modulari in esecuzione fissa. Gli interruttori che alimentano i circuiti di cabina dovranno essere di tipo modulare in esecuzione fissa.

Gli interruttori suddetti dovranno essere opportunamente coordinati tra di loro in modo da garantire la selettività, la protezione dei circuiti e tarati secondo quanto indicato negli schemi di progetto.

Il potere di interruzione degli interruttori automatici dovrà essere almeno uguale alla corrente di corto circuito trifase calcolata sulle sbarre del quadro di b.t.

Eccezioni: in alcuni casi il potere di interruzione dell'interruttore automatico potrà essere inferiore alla corrente di corto circuito suddetta, se a monte esiste un dispositivo:

- che abbia un potere di interruzione corrispondente alla corrente di corto circuito sopra determinato (filiazione);
- che limiti l'energia specifica passante (Ft) a un valore inferiore a quello ammissibile dall'interruttore automatico e dai conduttori protetti.

Sbarre principali e derivazioni

Le sbarre principali e le derivazioni dovranno essere in piatto elettrolitico di rame nudo (ETP UN1 5649-71) a spigoli arrotondati, opportunamente dimensionate e ammarate per sopportare le sollecitazioni termiche ed elettrodinamiche conseguenti alle correnti di corto circuito.

Isolamento e supporti sbarre

L'isolamento dovrà essere completamente realizzato in aria; i supporti sbarre dovranno essere realizzati mediante elementi componibili stampati in materiale isolante autoestinguente con elevata resistenza meccanica e caratteristiche antitraccia.

Segregazioni

La forma di segregazione dovrà essere quella prevista dagli elaborati di progetto.

Aerazione

Per il raffreddamento della zona sbarre si dovranno prevedere delle feritoie sul pannello frontale in basso e nella parte inferiore del pannello posteriore di chiusura.

Per lo sfogo dell'aria calda si dovranno prevedere apposite feritoie sul tetto.

L'Appaltatore, prima dell'allestimento in sede d'approvazione materiali da parte della Direzione Lavori, dovrà sottoporre ad approvazione il dimensionamento delle capacità di smaltimento della carpenteria in relazione agli autoconsumi interni delle apparecchiature previste in sede di progetto costruttivo.

Circuiti ausiliari e cablaggi

Le apparecchiature ausiliarie dovranno essere disposte in celle separate metallicamente dalle celle interruttori.

Dovrà essere sempre possibile accedere alle apparecchiature ausiliarie con il quadro in tensione. Il cablaggio interno dovrà essere realizzato con cavi di tipo flessibile non propaganti l'incendio tipo FS17 e/o FG17 (a seconda del settore ordinario o sotto UPS di sicurezza), di sezione non inferiore a 1,5 mm² per i circuiti ausiliari e 2,5 mm² per i circuiti di potenza.

Tutte le connessioni dovranno essere effettuate mediante capocorda a compressione, e ciascun conduttore dovrà essere numerato con idonei contrassegni.

I conduttori dovranno essere alloggiati su apposite canalette di materiale plastico e in appositi vani all'interno degli scomparti.

Tutti i conduttori dovranno far capo a morsettiere componibili numerate. Opportune targhette, pantografate, dovranno indicare a fronte quadro, ciascuna apparecchiatura e relativa sequenza di manovra.

Tutte le indicazioni di stato e i comandi di ogni apparecchiatura dovranno essere riportati in morsettiera per poter essere utilizzati per il telecomando e il telecontrollo dal Centro Operativo.

Messa a terra

Una sbarra collettiva in rame, avente una sezione nominale di 200 mm², dovrà percorrere longitudinalmente tutto il quadro; a tale sbarra dovranno essere collegati tutti i componenti principali.

Tutti gli elementi di carpenteria dovranno essere francamente collegati fra loro per mezzo di viti speciali atte a garantire un buon contatto elettrico fra le parti.

Le porte dovranno essere collegate in modo equipotenziale alla struttura per mezzo di treccia di rame avente sezione di 16 mm².

Verniciatura

Il ciclo di verniciatura per i quadri di bassa tensione dovrà essere del tutto simile a quello previsto per i quadri di media tensione.

Grado di protezione

- IP31 sull'involucro esterno
- IP20 all'interno del quadro

Accessori

Serie di accessori che dovranno essere forniti:

- Mensola di supporto leve varie e maniglie
- Golfari di sollevamento
- Vernice per ritocchi punti danneggiati
- Schemi e disegni di progetto
- Istruzioni per l'installazione, l'esercizio e la manutenzione del quadro
- Targhe d'identificazione apparecchiature
- Schema unifilare in dotazione alla carpenteria

- Cartellonistica di prevenzione antinfortunistica conforme al DPR 547 ed al D.L. 626;
- Prove di tipo
- Manuale di manutenzione ordinaria e straordinaria.

5.6.10 ELENCO DELLE PROVE

Prove di accettazione

- Prova di tensione a frequenza industriale dei circuiti di potenza
- Prova di tensione dei circuiti ausiliari
- Prova di funzionamento meccanico
- Prova dei dispositivi ausiliari
- Verifica dei cablaggi
- Controllo dell'intercambiabilità dei componenti estraibili e degli altri componenti identici fra loro per costruzione e caratteristiche.

Prove di tipo

L'Appaltatore dovrà produrre copia dei certificati relativi alle prove di tipo realizzate da un laboratorio indipendente attestanti la rispondenza del quadro e delle apparecchiature alle Norme vigenti.

In particolare è richiesta dimostrazione delle seguenti prove:

- Prova per la verifica dei limiti di sovratemperatura
- Prova per la verifica delle distanze in aria e superficiali
- Prova per la verifica della tenuta di corto circuito
- Prove per la verifica della tenuta al corto circuito del circuito di protezione (CEI 17-113/1)
- Prova per la verifica dei guasti di protezione.

5.6.11 DESCRIZIONI PARTICOLARI

Gli arrivi dal trasformatore di potenza e/o dal gruppo elettrogeno saranno in cavo unipolare o in blindosbarra.

Tensioni ausiliarie, salvo particolare e diversa definizione sugli schemi di progetto:

- 230 V c.a. per comandi e protezioni
- 230 V c.a. per alimentazioni motori carica molle interruttori
- 230 V c.a. per resistenze anticondensa
- 230V c.a. o 24 V per circuiti di sgancio

5.6.12 CARATTERISTICHE SPECIFICHE DEI DIVERSI TIPI DI QUADRO BT

Si indicano di seguito alcune caratteristiche peculiari per alcuni tipi di quadri:

Quadro tipo Motor Control Center (settori manovra motori ventilazione)

Caratteristiche Elettriche

- Norme: CEI 17/113;
- Tensione di isolamento: 1000 V
- Tensione di esercizio: 400/690 V
- Corrente nominale sbarre principali: 400 A
- Corrente ammissibile di breve durata per 1": 25 kA
- Frequenza: 50 Hz
- Tensione aux. comandi segnalazioni: 230-24 V
- Altitudine: <2000 m s.l.m.
- Temperatura ambiente: 35°C
- Sistema di neutro: TN

Sbarre

- Sistema: Trifase + N
- Isolamento: aria
- Materiale: rame

Caratteristiche Meccaniche

- Spessore lamiera: 20/10mm
- Verniciatura esterna: RAL 9002 od altro a scelta D.L.
- Verniciatura interna: RAL 1019 od altro a scelta D.L.
- Forma di segregazione: Forma 2
- Grado di protezione esterno: IP55
- Grado di protezione a porta aperta o cassetto estratto: IP20
- Quadro con accessibilità: Fronte Retro
- Linee entranti: Cavo Alto Basso

- Linee uscenti: Alto Basso

5.7 RIFASAMENTO

5.7.1 GENERALITÀ

Qualora la potenza richiesta superi i 15 kW l'impianto dovrà essere dotato di impianto di rifasamento atto a compensare l'eventuale prelievo di energia reattiva oltre franchigia (diversamente addebitato dal distributore nella fatturazione mensile).

I complessi di rifasamento saranno installati in armadi dedicati (lamiera 20/10) dotati di aperture di ventilazione e/o torrini di ventilazione comandati da termostato. Il grado di protezione minimo degli armadi dovrà essere IP30 (IP20 a portelle aperte).

Se indicato nei documenti progettuali, i complessi di rifasamento potranno essere anche integrati nei quadri elettrici in scomparti separati

L'impianto di rifasamento deve essere scelto in funzione delle reali esigenze tenendo conto delle seguenti indicazioni:

- Impianto di rifasamento a compensazione locale con banchi di condensatori fissi: risulta conveniente per gli apparecchi utilizzatori con elevate ore giornaliere di funzionamento di potenza superiore a 10-20 kW con basso fattore di potenza (ad es. grossi motori). Per motori fino a 15 kW i condensatori possono essere derivati direttamente ai morsetti del motore mentre per potenze superiori devono essere derivati a monte dell'avviatore mediante un contattore ausiliario azionato dall'avviatore stesso quando il motore è in funzione;
- Impianto di rifasamento ad inserzione automatica in relazione al fattore di potenza di prelievo: tale impianto deve essere dimensionato sulla base della massima energia reattiva capacitiva necessaria al contenimento del fattore di potenza entro i limiti concessi da distributore ($\cos\varphi < 0.9$ tenendo conto l'eventuale presenza di impianti di rifasamento a compensazione locale).

Nel caso di grossi impianti potranno essere previsti più impianti di rifasamento a compensazione parziale (posizionando i banchi di condensatori sull'arrivo delle linee ad ogni reparto nel relativo quadro di distribuzione) oppure un impianto a compensazione globale (posizionando i banchi di condensatori sulle partenze del quadro generale di bassa tensione). Nel caso di impianto alimentato in MT deve essere installata una batteria di condensatori per ogni trasformatore (connesso permanentemente ai morsetti bt). La potenza di tale batteria di condensatori deve essere commisurata alla potenza e alla tipologia del trasformatore stesso. Il fattore di potenza medio mensile dell'energia prelevata dal distributore non deve essere inferiore a 0.9 (valore stabilito dal comitato interministeriale prezzi CIP 11/1978). Inoltre, l'inserzione dei condensatori deve avvenire in modo da evitare in ogni momento cessioni di energia reattiva induttiva al distributore.

Nel presente intervento è prevista l'installazione di un armadio di rifasamento automatico della potenza di 200KVAR.

5.7.2 REGOLATORE DI POTENZA REATTIVA

Il dispositivo per l'inserzione automatica/manuale delle batterie di condensatori sarà completo di:

- Trasformatori di misura, collegamenti circuito amperometrico e voltmetrico
- Led presenza tensione
- Led induttivo/capacitivo
- Led segnalazione batterie inserite
- Selettore man/aut.

- Selettore per l'inserzione manuale delle batterie di condensatori
- Potenziometro per la regolazione del $\cos\phi$ da 0,8 induttivo a 0,9 capacitivo
- Potenziometro per la regolazione del C/K

Il regolatore effettua anche il controllo della temperatura azionando il torrino di estrazione (ove previsto) al raggiungimento della temperatura di 40 °C: Nel caso venga superata la temperatura di 60°C, il regolatore dovrà disattivare automaticamente entro 3 secondi le batterie di condensatori attivando nel contempo il relè di allarme. Il regolatore dovrà riprendere a funzionare automaticamente al ritorno della temperatura entro i limiti della normalità; due led sul fronte del regolatore segnalano il superamento delle due soglie di temperatura; la temperatura in gradi (°C) può essere rilevata sul display.

5.7.3 APPARECCHIATURE DI PROTEZIONE E COMANDO

Le apparecchiature di comando e protezione dovranno essere montate su piastre separate dai condensatori e saranno accessibili anteriormente.

Date le caratteristiche di assorbimento dei condensatori, il circuito di alimentazione deve essere dimensionato per sopportare almeno 1.5 In.

Le apparecchiature in oggetto sono le seguenti:

- Sezionatore generale tripolare con comando rinviato blocco porta
- Sezionatore tripolare di protezione sulle singole batterie di condensatori con fusibili di portata adeguata alla potenza in kVAR della batteria da proteggere
- Contattori tripolari per l'inserzione dei condensatori con dispositivo di limitazione della corrente d'inserzione dei condensatori; categoria AC-6b con corrente nominale di esercizio $I_e > 1.5 I_n$
- Reattanze di scarica rapida per ridurre la tensione ai morsetti ad un valore di 50 V entro un tempo di 10 secondi
- Condensatori cilindrici trifasi a bassissime perdite, isolati in gas (N₂) o altro isolante equivalente, rispondenti alle normative IEC 70-EN 60831.1, dotati di dispositivo antiscoppio e dielettrico autocatrizzante, perdite inferiori a 0,25 W/kVA, tensione nominale 400V+-10%, corrente max ammissibile 1,5xIn, vita elettrica >100.000 h, adatti per valori di 5^a armonica pari a 20%

Qualora necessario, dovrà essere possibile realizzare una tensione ausiliaria 230 V c.a. tramite apposito trasformatore installato all'interno del quadro.


5.8 CAVI, CONDUTTORI ED ACCESSORI

5.8.1 GENERALITÀ

Il decreto legislativo n° 106 del 16/06/2017 [adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della direttiva BT 2014/35/UE- 2011/65/EU (RoHS 2) e Regolamento CPR UE 305/11] pubblicato sulla G.U. n° 159 del 10/07/2017, entrato in vigore il 09/08/2017, prevede che la scelta del cavo da installare venga effettuata in funzione del livello di rischio dell'ambiente di installazione.

La nuova normativa CEI 64-8 variante V4 del 01/06/2017, che aggiorna gli articoli 527.1, 751.04.2.8 e 751.04.3, specifica chiaramente che tipologia di cavi si deve adottare nei luoghi a maggior rischio in caso di incendio.

La tabella riporta le nuove designazioni dei cavi CPR in funzione dell'ambiente di installazione.

	LUOGHI	LIVELLO DI RISCHIO
	<ul style="list-style-type: none"> • Aerostazioni, stazioni ferroviarie, stazioni marittime, metropolitane in tutto o in parte sotterranee. • Gallerie stradali di lunghezza superiore a 500 m e ferroviarie superiori a 1000 m. 	ALTO

Visto che il livello di rischio risulta essere “ALTO” in quanto trattasi di gallerie stradali superiore a 500 metri, visto la sotto riportata tabella esplicativa:

I cavi sono stati classificati in 7 classi di Reazione al Fuoco identificate dalle lettera da «F» a «A» e dal pedice “ca” (cable) in funzione delle loro prestazioni crescenti.

<i>A_{ca}</i>	<i>B1_{ca}</i>	<i>B2_{ca}</i>	<i>C_{ca}</i>	<i>D_{ca}</i>	<i>E_{ca}</i>	<i>F_{ca}</i>
-----------------------	------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------

Prestazioni ELEVATE **Prestazioni BASSE**

In Italia per i cavi sono stata adottate solo le classi B2ca, Cca e Eca, come previsto nella Norma CEI UNEL 35016. Oltre alla lettera che definisce la prestazione di un cavo come propagazione incendio e rilascio di calore, sono previsti dei criteri addizionali per quanto riguarda la produzione di fumo S, gocciolamento D e acidità A dei prodotti di combustione.

s3	s2	s1b	s1a
d2	d1	d0	
a3	a2	a1	

Si precisa che, per ragioni di sicurezza, vengono comunque considerate allo stesso modo anche le gallerie stradali aventi lunghezza inferiore a 500 metri.

IMPIANTI TECNOLOGICI – GALLERIA NATURALE
DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE DEGLI ELEMENTI TECNICI IMPIANTI
TECNOLOGICI ELETTRICI E MECCANICI (SPECIFICHE TECNICHE)

i cavi che transitano all'interno dei luoghi delle gallerie, pertanto, dovranno avere una prestazione elevata e quindi una classificazione idonea come dovrà risultare dalla sotto riportata tabella:

	CLASSE	REQUISITI PRINCIPALI	REQUISITI AGGIUNTIVI		
		PROVE AL FUOCO (1)	FUMO (2)	GOCCE (3)	ACIDITÀ (4)
	B2 _{ca} - s1a, d1, a1	B2 _{ca}	s1a	d1	a1
		FS <= 1,5m THR1200s <= 15 MJ Picco HRR <= 30 kW FIGRA <= 150 Ws ⁻¹ H <= 425mm	TSP1200s <= 50 m ² picco SPR <= 0,25 m ² /s trasmissione >= 80 %	assenza di gocce/ particelle ardenti persistenti oltre i 10 s entro 1200 s	conduttività < 2,5 μS/mm e pH > 4,3
	C _{ca} - s1b, d1, a1	C _{ca}	s1b	d1	a1
		FS <= 2,0m THR1200s <= 30 MJ Picco HRR <= 60 kW FIGRA <= 300 Ws ⁻¹ H <= 425mm	TSP1200s <= 50 m ² picco SPR <= 0,25 m ² /s trasmissione >= 60 % < 80 %	assenza di gocce/ particelle ardenti persistenti oltre i 10 s entro 1200 s	conduttività < 2,5 μS/mm e pH > 4,3
	C _{ca} - s3, d1, a3	C _{ca}	s3	d1	a3
		FS <= 2,0m THR1200s <= 30 MJ Picco HRR <= 60 kW FIGRA <= 300 Ws ⁻¹ H <= 425mm	no s1 o s2	assenza di gocce/ particelle ardenti persistenti oltre i 10 s entro 1200 s	no a1 o a2
	E _{ca}	E _{ca}	-	-	-
		H <= 425mm	Non richiesti	Non richiesti	Non richiesti

In merito ai cavi previsti all'interno della galleria di lunghezza (superiore a 500 metri), rientrando l'attività in un luogo ad alto rischio, saranno impiegati cavi tipo FG18(O)M16 0,6/1kV classificazione B2ca s1a, d1, a1; per quanto riguarda, invece, i cavi in derivazione dal settore continuità assoluta e quelli relativi ad utenze ritenute sensibili (gruppo pompaggio antincendio, pressurizzazione by pass interni alla galleria, ecc.) saranno impiegati cavi resistenti al fuoco tipo FTG18(O)M16 classificazione B2ca s1a, d1, a1, 0,6/1kV rispondente alle Norme CEI 20-45.

Per quanto riguarda, invece, i circuiti interni al fabbricato tecnologico (illuminazione, prese di servizio, ecc.), non rientrando il locale in tipologie di ambiente particolare, saranno impiegati cavi tipo FG16(O)R16 classificazione Cca s3, d1, a3.

Precisato quanto sopra, le linee di collegamento montanti e dorsali previste saranno le seguenti:

- le alimentazioni all'interno delle gallerie aventi lunghezza superiore a 500 metri saranno previste in cavo tipo FG18(O)M16 0,6/1kV classificazione B2ca s3, d1, a3 rispondente alle Norme CEI 20-13 di adeguata sezione;
- le alimentazioni per le alimentazioni dei circuiti per e dagli UPS e per le alimentazioni delle apparecchiature di sicurezza e controllo saranno in cavo del tipo resistente al fuoco FTG18(O)M16 0,6/1kV classificazione CPR B2ca-s1a, d1, a1, rispondente alle Norme CEI 20-45 di adeguata sezione;

- le alimentazioni dell'illuminazione permanente e per quella di emergenza e per le alimentazioni dei servizi e apparecchiature di sicurezza e controllo all'interno delle gallerie derivate a valle del gruppo di continuità e per l'alimentazione degli impianti di ventilazione presenti all'interno della fornice saranno in cavo del tipo resistente al fuoco FTG18(O)M16 0,6/1kV classificazione CPR B2ca-s1a, d1, a1, rispondente alle Norme CEI 20-45 di adeguata sezione.

Sono ammessi conduttori di primaria marca e dotati di Marchio Italiano di Qualità (o marchio equivalente) e rispondenti alla Normativa specifica vigente (CEI ed UNEL)

Per quanto concerne il colore dell'isolamento dei conduttori si fa riferimento alla tabella UNEL 00722. Più precisamente:

- | | |
|-----------|--------------|
| – Fase R: | nero |
| – Fase S: | grigio |
| – Fase T: | marrone |
| – Neutro: | azzurro |
| – Terra : | giallo-verde |

L'azzurro ed il giallo-verde non potranno essere utilizzati per altri servizi nemmeno per gli impianti ausiliari.

Eventuali circuiti SELV dovranno avere colore diverso dagli altri circuiti.

I cavi per energia devono avere conduttore in rame con sezione non inferiore a:

- 1,5 mmq per circuiti luce
- 2,5 mmq per circuiti FM

L'isolamento dovrà essere idoneo alle condizioni di posa.

A seconda delle applicazioni, i cavi possono essere scelti tra i seguenti (tutti non propaganti la fiamma):

- Senza guaina: FS17 450/750V classificazione Cca s3, d1, a3 – FG17 450/750V classificazione Cca s1b, d1, a1
- Con guaina: FG16(O)R16 0.6/1 kV classificazione Cca s3, d1, a3 – FG18(O)M16 0,6/1kV classificazione B2ca s1a, d1, a1 - FTG18(O)M16 0,6/1kV classificazione B2ca s1a, d1, a1.

I cavi per i circuiti di comando e segnalazione devono avere conduttore in rame con sezione non inferiore a 0.5 mmq e isolamento idoneo alle condizioni di posa. A seconda dei casi, oltre che fra i cavi per energia, i cavi per i circuiti di comando e segnalazione possono essere scelti tra quelli precedentemente elencati.

Per alcune applicazioni speciali (ad esempio circuiti di sicurezza) si prescrive l'utilizzo di cavo con guaina resistente al fuoco tipo FTG18(O)M16 0,6/1kV.

Infine è ammesso l'uso di condotti sbarre (compatte o ventilate) qualora sussistano validi motivi tecnico-economici che ne fanno preferire l'uso al posto dei cavi tradizionali.

I conduttori ed i cavi vengono posti in opera possibilmente in un solo pezzo; eventuali giunzioni sono ammesse in cassette isolate dotate di morsettiera fissa e autorizzate dalla D.L. per pezzature fuori norma.

Per le linee composte da corde unipolari si prescrive che tutti i conduttori, che compongono ogni singola linea, siano graffiati fra loro e riconosciuti con apposita targhetta indicatrice.

Tutti i cavi devono essere isolati per la tensione massima tra i conduttori posati nello stesso tubo o canale.

Le sezioni dei conduttori devono essere commisurate alle correnti di impiego e alla corrente nominale delle protezioni in modo che ne sia garantita la protezione contro i sovraccarichi ed i cortocircuiti nelle reali condizioni di posa (al più può essere omessa la protezione contro i sovraccarichi nei circuiti di alimentazione impianti di illuminazione anche se sempre auspicata).

Le sezioni dei conduttori inoltre devono garantire che le massime cadute di tensione tra l'origine dell'impianto e qualsiasi punto dell'impianto stesso non superino il 4%.

I cavi interrati direttamente o posati in tubo protettivo non idoneo a proteggerli meccanicamente devono essere posati ad almeno 0.5 m di profondità e devono essere protetti con apposita lastra o tegolo.

Non è prescritta alcuna profondità minima di installazione se il cavo risulta protetto meccanicamente nei confronti degli usuali attrezzi manuali di scavo da tubi metallici, condotti o cunicoli. Le tubazioni interrate devono far capo a pozzetti di ispezione di adeguate dimensioni dotate di robusti chiusini specie per le aree carrabili.

Sulle passerelle possono essere posati solamente cavi con guaina. Le condutture relative a impianti speciali di comunicazione e di sicurezza (quali impianti telefonici, TV, circuiti SELV o PELV, rivelazione incendi, antintrusione, ecc.) vanno tenute tra loro distinte.

Le condutture non devono essere posate in prossimità di tubazioni che producano calore, fumi o vapori.

Ogni conduttura, nell'attraversare pareti o solai di compartimentazione al fuoco non deve modificarne le caratteristiche in termini di REI.

Il tipo di cavo nonché la sua formazione sono definite negli altri documenti di progetto (in particolare si vedano gli schemi elettrici unifilari dei quadri di media e bassa tensione).

5.8.2 CONDUTTORI DI TERRA

Per linee di alimentazione degli utilizzatori in campo è prevista un'unica dorsale del conduttore di protezione corrente entro entrambi i cavidotti, sia dal lato corsia di sorpasso che corsia di emergenza di ciascun fornice. Tale dorsale è richiusa ad anello in cabina elettrica e collegata al sistema di dispersione generale.

Ogni circuito di alimentazione terminale prevede una derivazione, normalmente in cavo FS17 o FG17 di idonea sezione, da tale dorsale in prossimità della interruzione dei cavidotti presso le risalite dei cavi nella crena a parete in galleria.

La giunzione deve essere realizzata in modo tale da garantire la continuità metallica della dorsale principale che non deve mai essere interrotta ed evitare fenomeni di ossidazione che ne pregiudichino il corretto funzionamento.

Per le linee di alimentazione dei quadri elettrici, siano essi collocati in cabina o in galleria, ogni singola linea è provvista di conduttore di protezione, di idonea sezione direttamente connesso all'impianto di terra di cabina.

5.8.3 CAVI TIPO FG16(O)R16 0.6/1KV – CEI 20-13 – CLASSIFICAZIONE CCA S3, D1, A3

Saranno conformi costruttivamente alle norme del comitato CEI n. 20 applicabili (CEI 20-13) e provvisti di Marchio Italiano di Qualità (IMQ). Saranno essenzialmente costituiti da:

- **CONDUTTORE:** il conduttore (da 1÷4) sarà formato da conduttore a corda rotonda flessibile di rame ricotto rosso;
- **ISOLANTE:** in gomma HEPR ad alto modulo qualità G16 che conferisce al cavo elevate caratteristiche elettriche, meccaniche e termiche;

- **DISTINZIONE DEI CAVI A PIU' ANIME:** la distinzione delle anime dovrà essere eseguita secondo le tabelle UNEL 00722-78 per cavi di tipo "5" (senza conduttore di protezione) e così suddivisa:
 - Bipolari: blu chiaro, nero
 - Tripolari: blu chiaro, nero, marrone
 - Quadripolari: blu chiaro, nero, marrone, nero. (per questa formazione si dovrà provvedere a distinguere una delle due anime nere con nastratura di diverso colore)
 - Unipolari: nero (ogni singola anima dovrà essere distinta con nastratura di differente colore come per la formazione quadripolare)
- **GUAINA:** in PVC speciale di qualità R16, colore grigio
- **APPLICAZIONE:** cavi adatti all'alimentazione elettrica in costruzioni ed altre opere di ingegneria civile con l'obiettivo di limitare la produzione e la diffusione di fuoco e fumo, rispondenti al Regolamento Prodotti da Costruzione (CPR), adatti per alimentazione e trasporto energia e/o segnali in posa fissa sia all'interno che all'esterno su passerelle, in tubazioni, canalette o sistemi similari.
- **DEFINIZIONE DELLA SIGLA:**
 - F = corda flessibile rotonda
 - G16 = tipo di isolante (EPR)
 - O = formazione multipolare-anime cordate
 - R16 = materiale isolante guaina esterna in PVC
 - 0.6/1 kV = tensione di prova espressa in KV a frequenza industriale su pezzatura

Dovrà essere provvisto di certificazione di conformità rilasciato dal CESI o da laboratori di prova di Istituti Universitari e fornibile su richiesta del Committente o della D.L.

5.8.4 CAVI TIPO FG18(O)M16 0.6/1 kV – CEI 20-13 – CLASSIFICAZIONE B2CA S1A, D1, A1

Saranno conformi costruttivamente alle norme del comitato CEI n. 20 applicabili (CEI 20-13) e provvisti di Marchio Italiano di Qualità (IMQ).

Trattasi di cavi a bassissima emissione di fumi opachi e gas tossici secondo la Norma CEI20-37.

Saranno essenzialmente costituiti da:

- **CONDUTTORE:** il conduttore (da 1÷4) sarà formato da conduttore a corda rotonda flessibile di rame ricotto rosso;
- **ISOLANTE:** in gomma HEPR ad alto modulo qualità G18 che conferisce al cavo elevate caratteristiche elettriche, meccaniche e termiche;
- **DISTINZIONE DEI CAVI A PIU' ANIME:** la distinzione delle anime dovrà essere eseguita secondo le tabelle UNEL 00722-78 per cavi di tipo "5" (senza conduttore di protezione) e così suddivisa:
 - Bipolari: blu chiaro, nero

- Tripolari: blu chiaro, nero, marrone
- Quadripolari: blu chiaro, nero, marrone, nero. (per questa formazione si dovrà provvedere a distinguere una delle due anime nere con nastratura di diverso colore)
- Unipolari: nero (ogni singola anima dovrà essere distinta con nastratura di differente colore come per la formazione quadripolare)
- GUAINA: in PVC speciale di qualità R16, colore grigio
- APPLICAZIONE: cavi adatti all'alimentazione elettrica in costruzioni ed altre opere di ingegneria civile con l'obiettivo di limitare la produzione e la diffusione di fuoco e fumo, rispondenti al Regolamento Prodotti da Costruzione (CPR), adatti per alimentazione e trasporto energia e/o segnali in posa fissa sia all'interno che all'esterno su passerelle, in tubazioni, canalette o sistemi simili.
- DEFINIZIONE DELLA SIGLA:
 - F = corda flessibile rotonda
 - G18 = tipo di isolante (EPR)
 - O = formazione multipolare-anime cordate
 - M16 = materiale isolante guaina esterna in PVC
 - 0.6/1 kV = tensione di prova espressa in KV a frequenza industriale su pezzatura

Dovrà essere provvisto di certificazione di conformità rilasciato dal CESI o da laboratori di prova di Istituti Universitari e fornibile su richiesta della S.A. o della D.L.

5.8.5 CAVI RESISTENTI AL FUOCO TIPO FGT18(O)M16 0.6/1 kV – CEI 20-45 – CLASSIFICAZIONE B2CA S1A, D1, A1

Saranno conformi costruttivamente alle norme del comitato CEI n. 20 applicabili.

Trattasi di cavi resistenti al fuoco, secondo la Norma CEI20-36, e a bassissima emissione di fumi opachi e gas tossici secondo la Norma CEI20-37.

Saranno essenzialmente costituiti da:

- CONDOTTORE: il conduttore (1÷4) sarà formato da corde rigide o da fili di rame con sezione e resistenza Ohmica secondo le prescrizioni CEI
- ISOLANTE: per l'isolamento delle singole anime sarà impiegata una composizione base di silicone calzavetro ad elevate caratteristiche meccaniche ed elettriche. Avrà elevata resistenza all'invecchiamento termico al fenomeno delle scariche parziali e all'Azoto che consentirà una maggior temperatura di esercizio dei conduttori
- ISOLAMENTO INTERMEDIO: sull'insieme delle anime dei cavi multipolari, sarà predisposto un riempitivo in fibra di vetro; il tutto contenuto con nastratura in vetro
- DISTINZIONE DEI CAVI A PIÙ ANIME: la distinzione delle anime dovrà essere eseguita secondo le tabelle UNEL 00722-78 per cavi di tipo "5" senza conduttore di protezione e così suddivise:
 - Bipolari: blu chiaro, nero
 - Tripolari: blu chiaro, nero, marrone

- Quadripolari: blu chiaro, nero, marrone, nero (per questa formazione si dovrà provvedere a distinguere una delle due anime nere con nastratura di diverso colore)
- Unipolari: nero (ogni singola anima dovrà essere distinta con nastratura di differente colore come per la formazione quadripolare)
- **PROTEZIONE ESTERNA:** la guaina protettiva esterna sarà costituita da uno speciale elastomero termoplastico di qualità M1 o reticolato M2 del tipo non propagante l'incendio e a bassa emissione di gas corrosivi, nonché ridotta emissione di gas tossici e fumi opachi come da norme CEI
- **INSTALLAZIONE:** per quanto concerne il tipo di posa, raggi di curvatura, temperatura di posa, ecc., si dovranno seguire scrupolosamente le prescrizioni imposte dalle normative che ne regolano la materia, nonché le raccomandazioni da parte delle Case Costruttrici. L'attestazione ai poli delle apparecchiature di sezionamento o interruzione sarà effettuata a mezzo capicorda a pinzare con pinzatrice idraulica in modo che il contatto tra il conduttore e capicorda sia il più sicuro possibile
- **DEFINIZIONE DELLA SIGLA:**
 - F = a corda flessibile rotonda
 - TG18 = tipo di materiale isolante
 - O = cavo di forma rotonda
 - M16 = guaina termoplastica atossica

Dovrà essere provvisto di certificazione di conformità rilasciato dal CESI o da laboratori di prova di Istituti Universitari e fornibile su richiesta della S.A. o della D.L.

5.8.6 CAVI TIPO FS17 450/750V - CEI EN 50525 – CLASSIFICAZIONE CCA S3, D1, A3

Saranno conformi costruttivamente alle norme ANPI (Atossici non propaganti l'incendio) e alle norme del comitato CEI n. 20 applicabili e CEI EN 50525 e provvisti di Marchio Italiano di Qualità (IMQ).

Trattasi di cavi a bassissima emissione di fumi opachi e gas tossici secondo la Norma CEI20-37.

Saranno essenzialmente costituiti da:

- **CONDUTTORE:** sarà del tipo a corda rotonda flessibile di rame rosso ricotto;
- **ISOLANTE:** sarà del tipo in PVC di qualità S17;
- **INSTALLAZIONE:** cavi adatti all'alimentazione elettrica in costruzioni varie con l'obiettivo di limitare la produzione e la diffusione di fuoco e di fumo, rispondenti al Regolamento Prodotti di Costruzione (CPR), adatti per installazione fissa e protetta su o entro apparecchi di illuminazione, all'interno di apparecchiature di interruzione e comando, per tensioni fino a 1000V in corrente alternata.

Dovrà essere provvisto di certificazione di conformità rilasciato dal CESI o da laboratori di prova di Istituti Universitari e fornibile su richiesta della S.A. o della D.L.

5.8.7 CAVI TIPO FG17 450/750V – CEI 20-45 – CLASSIFICAZIONE CCA S1B, D1, A1

Saranno conformi costruttivamente alle norme del comitato CEI n. 20 applicabili e successive varianti e provvisti di Marchio Italiano di Qualità (IMQ). Saranno essenzialmente costituiti da: Saranno conformi costruttivamente alle norme ANPI (Atossici non propaganti l'incendio) e alle norme del comitato CEI n. 20 applicabili (CEI 20-45) e provvisti di Marchio Italiano di Qualità (IMQ).

Trattasi di cavi resistenti al fuoco, secondo la Norma CEI20-36, e a bassissima emissione di fumi opachi e gas tossici secondo la Norma CEI20-37.

Saranno essenzialmente costituiti da:

- CONDUTTORE: sarà del tipo a corda rotonda flessibile di rame rosso ricotto;
- ISOLANTE: sarà del tipo in HEPR di qualità G17 con caratteristiche di resistenza al fuoco;
- INSTALLAZIONE: cavi adatti all'alimentazione elettrica in costruzioni varie con l'obiettivo di limitare la produzione e la diffusione di fuoco e di fumo, rispondenti al Regolamento Prodotti di Costruzione (CPR), adatti per installazione fissa e protetta su o entro apparecchi di illuminazione, all'interno di apparecchiature di interruzione e comando, per tensioni fino a 1000V in corrente alternata.

Dovrà essere provvisto di certificazione di conformità rilasciato dal CESI o da laboratori di prova di Istituti Universitari e fornibile su richiesta della S.A. o della D.L.

5.8.8 CAVI ISOLATI (PER CIRCUITI DI SEGNALAZIONE, SOCCORSO E TELECONTROLLO)

Dovranno essere di tipo resistente al fuoco, con isolamento elastomerico reticolato a base poliolefenilica, adatti per tensione di esercizio fino a 1000 V, grado di isolamento 4.

Saranno di tipo multipolare nelle sezioni e tipologie indicate negli allegati elaborati grafici ed avranno conduttori di rame stagnato, rivestiti con guaina antifuoco e riempitivi speciali aventi caratteristiche tali da assicurare, in caso di incendio, un ridottissimo sviluppo di fumi opachi, la totale assenza di acido cloridrico e ridottissimo sviluppo di gas o sostanze tossiche e resistere per 3 ore sottoposti alla fiamma di 750°C.

I cavi devono essere costruiti secondo le Norme CEI 46-5, 20-22 II, 20-35, 20-36, 20-37 I-II-III e 20-38.

5.8.9 CAVI A FIBRE OTTICHE

Sono di seguito specificate le caratteristiche dei materiali e le caratteristiche costruttive necessarie alla realizzazione dei cavi a fibra ottica nelle seguenti tipologie:

- Cavo a fibre in allestimento:

Monomodali	9/125 micron
Multimodali	62,5/125 micron
- Di tipo loose con tamponamento di gelatina siliconata ad assorbimento di idrogeno, e costruito con materiale antifiama e zero alogeni;
- Con cordino centrale di rinforzo in acciaio;
- Con protezione perimetrale antiroditore in acciaio.

Il numero ed il tipo di fibra per ciascun cavo sarà quello espressamente indicato negli elaborati di gara, ancorché ridondanti per la funzione effettivamente prevista in fase progettuale.

Cavi in fibra ottica di tipo multimodale

Dovranno essere conformi alle seguenti prestazioni:

Esecuzione armata con maglia di acciaio per installazione esterna a bassissima emissione di alogeni in caso di incendio con allestimento singola coppia o multicoppia.

- caratteristiche fisiche
 - "core diameter" 62,5 ±3 micron
 - "clad diameter" 125 ±2 micron
 - diametro esterno 250 micron
 - concentricità del rivestimento 80%
 - disallineamento del "core" 5%
 - disallineamento del "clad" 2%
 - differenza parallelismo "core/clad" 3
- caratteristiche ottiche
 - attenuazione (850 nm) 3,7 db/km
 - (1300 nm) 1,2 db/km
 - campo di impiego (850 nm) 160-400 MHz/km
 - (1300 nm) 300-1200 MHz/km
 - numerical aperture 0,275 ±0,15 nm
 - zero dispersion wave length 1320-1365 nm
 - zero dispersion slope 0,097
- indice di rifrazione di gruppo con:
 - lunghezza d'onda 850 nm 1,496
 - lunghezza d'onda 1300 nm 1,491

Cavi in fibra ottica di tipo monomodale

Esecuzione armata con maglia di acciaio per installazione esterna a bassa emissione di alogeni in caso di incendio con allestimento singola coppia o in configurazione multicoppia con allestimento sia uniforme che multiforme (fibre monomodali e multimodali).

- caratteristiche fisiche delle fibre monomodali
 - "core diameter" 9,2 micron
 - "clad diameter" 125 ±2 micron
 - diametro esterno 250 micron
 - concentricità del rivestimento 80%
 - disallineamento del "core" 6%
 - disallineamento del "clad" 2%
 - differenza parallelismo "core/clad" 1

- caratteristiche ottiche
 - attenuazione (1300 nm) 0,4
 - numerical aperture 0,13 nm
 - zero dispersion wave length 1310 ±10 nm
 - zero dispersion slope 0,092
 - model field diameter a 1300 nm 9,3 ±0,5
- indice di rifrazione di gruppo con:
 - lunghezza d'onda 1300 mn 1,4675
 - Proprietà "antifiamma " e "zero alogeni"

Per quanto riguarda le proprietà del cavo "Antifiamma" e "Zero alogeni" si dovrà fare riferimento alle norme:

- CEI 20-22 (Cap. III): Norme di prova che devono accertare la proprietà di non propagazione d'incendio da parte di cavi elettrici;
- CEI 20-37: Prove sui gas emessi durante la combustione di cavi elettrici "Cavi aventi ridotta emissione di fumi e di gas tossici o corrosivi".

Nonché le raccomandazioni della Standard DIN VDE 0207/24, HM4 del marzo 1989.

Prova di collaudo e test di accettazione dei cavi a fibra ottica

Tutti i cavi saranno soggetti ad una serie finale di test e prove di collaudo, in fabbrica e definiti come "Test finali di spedizione".

Dovranno essere realizzate le seguenti prove:

- Prova di percussione: l'energia d'urto che il cavo deve assorbire senza che si producano variazioni permanenti di attenuazione deve essere di almeno 30J; per valori di energia 50J non dovrà riscontrarsi alcuna rottura di fibra (rif. Racc. CCITT G652): 1 campione per lotto.
- Prova di schiacciamento: deve essere possibile sottoporre il cavo senza che si verifichino variazioni permanenti di attenuazione, ad un carico di almeno 1200 da N/100 mm; per valori di carico 2300 daN non dovrà riscontrarsi alcuna rottura di fibra (rif. IEC 794-I): 1 campione per lotto.
- Prova di tiro: il cavo, mediante i suoi elementi di trazione centrale e periferico, deve essere sottoposto a trazione con un carico di 50 daN, senza provocare allungamenti elastici delle f.o. superiori allo 0,05% e allungamenti elastici del cavo superiori allo 0,25%: 1 campione per lotto.
- Raggio di curvatura: Deve essere possibile curvare il cavo senza che si riscontrino variazioni permanenti di attenuazione fino ad un raggio di curvatura pari a 20 volte il diametro esterno del cavo: 1 campione per lotto.
- Prove climatiche: l'attenuazione delle fibre ottiche a -10°C e +40°C verificata mediante OTDR (riflettore ottico), non dovrà discostarsi dai valori misurati a temperatura ambiente, nell'arco delle tolleranze e degli errori dello strumento di misura; nel campo di temperature -20°C - +60°C gli incrementi di attenuazione dovranno comunque risultare inferiori a 0,10 dB/km (rif. Norme IEC): 1 campione per lotto fornito.

L'Appaltatore, in sede di accettazione dei materiali, dovrà produrre le prove di tipo dei cavi e la rispondenza della produzione alle prestazioni sopra indicate. In sede di fornitura le prestazioni dovranno essere confermate sulla campionatura della partita approvvisionata.

5.8.10 CAVI PER RETI TELEFONICHE E TRASMISSIONE DATI

Cavi telefonici

Dovranno essere armati di tipo non propaganti l'incendio, costituiti da conduttori in rame, rivestiti con guaina in PVC.

I conduttori avranno diametro nominale minimo pari a 0,9 mm, e le anime saranno cablate a coppie o a quarte.

Il numero di coppie sarà come indicato nei disegni allegati. I cavi dovranno essere costruiti secondo le Norme CEI 46-5, 20-22 II.

Cavi per trasmissione dati

Dovranno essere ad una o più coppie secondo gli schemi e le modalità di collegamento proprie delle apparecchiature approvvisionate. I cavi dovranno essere almeno di categoria 6, isolati acusticamente e dovranno avere bassa capacità, schermatura globale interna e schermatura di superficie del tipo a calza con schermatura della superficie superiore al 65%.

I conduttori dovranno essere a trefoli 24 AWG (7x32); dovranno avere rivestimento esterno in PVC cromo; impedenza nominale 100 ohm, capacità nominale 40 pF/m.

I conduttori dovranno essere in rame stagnato con smalto isolante, dovranno avere la schermatura interna di tipo chiuso in alluminio e poliestere ed essere corredati dei connettori di collegamento terminale alle apparecchiature per collegamenti RS 232/V.24 e RS 422.

5.8.11 CAVI PER MT TIPO RG16H1R16 - CEI 20-13

I cavi MT di collegamento tra il punto di consegna e la sezione ricevitrice e quelli in partenza dallo/dai scomparto/i MT e i terminali MT del/i trasformatore/i dovranno essere installati all'interno di cunicoli e/o tubazioni separate rispetto a quelle degli altri impianti.

5.8.12 SISTEMI DI POSA DEI CAVI

Sono ammesse le seguenti tipologie di posa:

- Entro tubazioni direttamente interrate
- Entro tubazioni, metalliche o in PVC, in vista o incassate entro struttura: i tubi dovranno avere un diametro tale da consentire un comodo infilaggio e sfilaggio dei conduttori
- Entro canalizzazioni in vista di tipo metallico, in vetroresina o in PVC: i cavi dovranno essere disposti in modo ordinato, senza incroci. I cavi andranno legati alle canalizzazioni mediante apposite fascette con regolarità ed in corrispondenza di curve, diramazioni, cambiamenti di quota
- In cunicoli ricavati nel pavimento: i cavi vanno adagiati sul fondo del cunicolo

In ogni caso dovranno essere rispettati i raggi minimi di curvatura prescritti dal costruttore.

A stendimento avvenuto, i cavi devono essere lasciati con le estremità accuratamente fasciate dai nastri di gomma e polivinilici adesivi, sino a giunzioni e terminazioni in cassetta o armadi, ultimate, conformemente alle disposizioni di impiego.

Particolare attenzione va alla posa di conduttori entro tubazioni per evitare la formazione di eliche che ne impedirebbero lo sfilamento successivo.

Le derivazioni dalla dorsale verso l'utenza terminale può essere realizzata solo in corrispondenza di idonee scatole di derivazione con l'uso di morsetti aventi sezione adeguata. Le linee dorsali dovranno mantenere la stessa sezione lungo tutto il loro sviluppo, salvo diversa ed esplicita indicazione.

Ogni cavo (anche quelli relativi agli impianti speciali) deve essere identificabile, tramite apposita marcatura (fascette o anelli), non solo alle sue estremità ma anche in corrispondenza di ciascuna scatole di derivazione e/o di transito.

Tale marcatura dovrà identificare il circuito e l'eventuale fase di appartenenza e dovrà corrispondere agli schemi costruttivi forniti.

Il collegamento terminale sarà costituito da terminazioni adeguate al cavo ed all'apparecchio da connettere.

Non sono concessi aggiustamenti apportati al conduttore o ai capicorda per consentire il loro reciproco adattamento.

I cavi, in corrispondenza delle connessioni terminali, dovranno essere fissati alla struttura portante o alla cassetta tramite pressacavo. Ciò al fine di impedire sollecitazioni, di qualsiasi natura, sui morsetti della connessione.

5.8.13 ATTRAVERSAMENTO SUPERFICI DI COMPARTIMENTAZIONE

Qualora una conduttura elettrica attraversi elementi costruttivi di un compartimento antincendio (pavimenti, muri, solai, pareti) aventi una resistenza al fuoco specificata, occorre ripristinare la resistenza al fuoco che l'elemento possedeva in assenza della conduttura. Occorre quindi otturare sia il foro di passaggio nel muro rimasto libero sia la sezione rimasta vuota all'interno della conduttura stessa. Non è necessario otturare l'interno del tubo protettivo se questo è conforme alla prova di resistenza alla propagazione della fiamma secondo la norma CEI 23-39, ha un diametro interno non superiore a 30 mm e grado di protezione almeno IP33, inclusa la sua estremità se penetra in un ambiente chiuso. Entrambe le otturazioni possono essere realizzate mediante barriere tagliafiamma e devono comunque avere una resistenza al fuoco almeno uguale a quella dell'elemento costruttivo del compartimento antincendio

Prodotti per barriera tagliafuoco

Il sistema di tamponamento dei passaggi cavi mediante componenti vari sarà formato da:

- Pannello in fibre universali da sagomare sul foro interessato
- Fibra ceramica per tamponamento di tutti gli interstizi esistenti tra cavo e cavo o tra pannello e parete
- Mastice di sigillatura a basso contenuto di acqua ed elevata percentuale di materiali solidi. Può essere applicato a spatola come una comune malta cementizia
- Supporti metallici per la realizzazione della barriera

Tutti i materiali per tale esecuzione dovranno essere provvisti di certificazione di collaudo e dovranno essere di tipo approvato secondo quanto previsto dalle normative vigenti, nonché fornito, su richiesta, al Committente o alla D.L.

Setti tagliafuoco di tipo componibile

Trattasi di passacavi multipli resistenti al fuoco di tipo ad inserti componibili modulari composti da:

- Telaio in profilato acciaio zincato da installare o annegare alla struttura muraria in maniera che risulti facilitato successivamente il montaggio delle guarnizioni

- Guarnizioni in materiale antifiama resistente ad una temperatura non inferiore a 750°C. Saranno nel numero e nel tipo secondo le esigenze (cavi unipolari o multipolari) e comunque di dimensioni tali da non procurare danni durante la compressione
- Blocchi di riempimento che saranno anch'essi nel numero e nel tipo secondo le esigenze e comunque tali da formare una struttura piena senza fessurazioni
- Piastra di compressione necessaria al termine dell'assemblaggio onde, tramite apposito bullone, riempire eventuali spazi vuoti

Tale passacavo dovrà essere provvisto di certificazione di collaudo e dovrà essere di tipo approvato secondo quanto previsto dalle normative vigenti, nonché fornito, su richiesta, al Committente o alla D.L.

5.9 CAVIDOTTI ED ACCESSORI

5.9.1 TUBAZIONI

I tubi protettivi flessibili o rigidi in materiale isolante posati sotto i pavimenti devono essere di tipo pesante. I tubi di tipo leggero possono essere utilizzati sottotraccia a parete o a soffitto oppure posati nel controsoffitto. Per la posa in vista fino a 2.5 m di altezza si devono utilizzare tubi pesanti. I tubi flessibili in PVC devono essere conformi alle norme CEI 23-14. Si devono utilizzare tubi metallici in acciaio (con o senza saldature) quando siano prevedibili violenti urti. Per impianti da realizzare in luoghi con pericolo di esplosione saranno utilizzate tubazioni metalliche idonee senza saldature.

Per evitare fenomeni di accoppiamento induttivo, tutti i conduttori unipolari relativi allo stesso circuito devono appartenere al medesimo tubo. I tubi protettivi metallici ed i loro accessori devono essere conformi alla norma CEI EN 50086-1 - Class. CEI 23-39. Il raggio di curvatura dei tubi non deve essere inferiore a 3 volte il diametro esterno dei tubi stessi.

Sui disegni di progetto devono essere riportati, in corrispondenza ai tracciati dei percorsi indicati per le varie linee, il tipo e le dimensioni delle tubazioni protettive previste. La posa dovrà essere eseguita in modo ordinato secondo percorsi orizzontali o verticali, paralleli o perpendicolari a pareti e/o soffitti, senza tratti obliqui ed evitando incroci o accavallamenti non necessari. Dovranno essere evitate le giunzioni su tubi di tipo corrugato o di tipo flessibile o di diametro diverso. Per le giunzioni fra tubazioni rigide e tubazioni flessibili dovranno essere impiegati gli adatti raccordi previsti allo scopo dal costruttore del tubo flessibile. Il serraggio con clips strette con viti è ammesso solo sul lato tubo rigido e se non viene abbassato il grado di protezione previsto per l'impianto. In mancanza di indicazioni o prescrizioni diverse sulle tavole di progetto, nei locali umidi o bagnati o all'esterno le tubazioni saranno in materiale isolante e tutti gli accessori per la messa in opera, quali staffe e morsetti di fissaggio, dovranno essere in materiale plastico o in acciaio inossidabile.

All'interno di detti locali le varie parti costituenti i cavidotti (tratti rettilinei, curve etc.) dovranno essere collegate fra loro mediante bulloni in nylon o in acciaio inossidabile.

Nei tratti in vista e nei controsoffitti i tubi dovranno essere fissati con appositi sostegni con interdistanza massima di 1 m ed in corrispondenza di curve e derivazioni.

Negli impianti in vista (con grado di protezione IP55 salvo diversa indicazione) l'ingresso di tubi in cassette, contenitori e canalette dovrà avvenire tramite adatto pressatubo senza abbassare il grado di prestazione previsto. Per consentire l'agevole infilaggio e sfilaggio dei conduttori il rapporto fra il diametro interno del tubo protettivo ed il diametro del fascio di cavi contenuti dovrà essere almeno pari a:

- 1,3 per le linee luce, FM e simili
- 1,6 per le linee telefoniche
- 2,5 per i cavi coassiali di impianto TV

Il diametro delle tubazioni non dovrà comunque essere inferiore a quello riportato sui disegni di progetto.

Le tabelle che seguono riportano, a titolo indicativo, il diametro delle tubazioni in relazione al tipo ed al numero dei cavi da contenere.

Cavi			Sezione (mm ²)					
U ₀ /U*	Tipo	n.	1,5	2,5	4	6	10	
450/750 V	Cavo unipolare pvc (senza guaina) FS17 FG17	1	20	20	20	20	20	
		2	20	20	20	25	32	
		3	20	20	25	32	32	
		4	20	20	25	32	32	
		5	20	25	25	32	40	
		6	20	25	32	32	40	
		7	20	25	32	32	40	
		8	25	32	32	40	50	
		9	25	32	32	50	50	
0,6/1 kV	Cavo unipolare pvc o gomma (con guaina) FG16(O)R16 FG18(O)M16 FGT18(O)M16	1	25	25	25	25	32	
		2	40	40	50	50	50	
		3	50	50	50	63	63	
		4	50	50	63	63	–	
		5	63	63	63	63	–	
		6	63	63	63	–	–	
		7	63	63	63	–	–	
		8	–	–	–	–	–	
		9	–	–	–	–	–	
	Cavo unipolare pvc o gomma FG16(O)R16 FG18(O)M16 FGT18(O)M16	Bipolare	1	25	32	32	32	40
			2	50	50	63	63	–
			3	63	63	63	–	–
		Tripolare	1	25	32	32	32	40
			2	50	50	63	63	–
			3	63	63	63	–	–
		Quadripolare	1	32	32	32	40	40
			2	50	63	63	–	–
			3	63	63	–	–	–

Grandezza minima (mm) dei tubi FLESSIBILI in PVC,
in relazione alla sezione e al numero dei cavi

Cavi			Sezione (mm ²)					
U ₀ /U*	Tipo	n.	1,5	2,5	4	6	10	
450/750 V	Cavo unipolare pvc (senza guaina) FS17 FG17	1	20	20	20	20	20	
		2	20	20	20	20	32	
		3	20	20	20	25	32	
		4	20	20	20	25	32	
		5	20	20	20	32	32	
		6	20	20	25	32	40	
		7	20	20	25	32	40	
		8	25	25	32	40	50	
		9	25	25	32	40	50	
0,6/1 kV	Cavo unipolare pvc o gomma (con guaina) FG16(O)R16 FG18(O)M16 FGT18(O)M16	1	20	20	20	25	50	
		2	40	40	40	40	50	
		3	40	50	50	50	–	
		4	50	50	50	50	–	
		5	50	50	–	–	–	
		6	–	–	–	–	–	
		7	–	–	–	–	–	
		8	–	–	–	–	–	
		9	–	–	–	–	–	
	Cavo unipolare pvc o gomma FG16(O)R16 FG18(O)M16 FGT18(O)M16	Bipolare	1	25	25	25	32	32
			2	40	50	50	–	–
			3	50	50	–	–	–
		Tripolare	1	25	25	25	32	32
			2	50	50	50	–	–
			3	50	–	–	–	–
		Quadripolare	1	25	25	32	32	40
			2	50	50	–	–	–
			3	–	–	–	–	–

Grandezza minima (mm) dei tubi RIGIDI in PVC,
in relazione alla sezione e al numero dei cavi

Sempre allo scopo di facilitare l'infilaggio non dovranno essere eseguite più di due curve, o comunque curve per più di 180° sulle tubazioni protettive senza l'interposizione di una cassetta di transito. Analogamente nei tratti rettilinei non dovrà essere superata la lunghezza di 10 m senza l'interposizione di una cassetta rompitratta.

Le tubazioni interrate dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche costruttive e di posa (salvo diversa prescrizione di progetto o indicazione della D.L.):

- Essere di materiale termoplastico (PVC) e dotate di sufficiente resistenza allo schiacciamento pari ad almeno 450N
- Avere i giunti di tipo a bicchiere sigillati con apposito collante, o di tipo filettato per evitare lo sfilamento e le infiltrazioni di acqua
- Essere posate a non meno di 0,7 m di profondità, avendo cura di stendere sul fondo dello scavo e sopra il tubo, una volta posato, uno strato di sabbia di circa 10 cm di spessore; i tratti interrati, ove sia prevedibile il transito di automezzi, dovranno essere protetti con copponi di calcestruzzo vibrato o con massetto di cemento
- Sopra il cavidotto andrà posato un nastro avvisatore in polietilene con dicitura e colore definiti in sede di D.L.

- Dovranno, in corrispondenza ai cambiamenti di direzione e comunque ad intervalli non superiori a 25 m nei tratti rettilinei, attestarsi a pozzetti di ispezione completi di contrassegno di identificazione (scritta con vernice resistente o targhette fissate tramite tasselli ad espansione)
- I tratti rettilinei orizzontali dovranno essere posati con pendenza verso un pozzetto per evitare il ristagno dell'acqua
- Il tratto entrante nel fabbricato deve essere posato con pendenza verso l'esterno, per evitare l'ingresso di acqua
- Dopo aver infilato i cavi, le estremità all'interno e/o all'esterno del fabbricato dovranno essere chiuse con un tappo e sigillate o con un passacavo stagno secondo quanto indicato sui disegni
- Tutti i pozzetti dovranno essere senza fondo, o comunque con fori adeguati ad evitare il ristagno dell'acqua
- Prima della chiusura di tracce o scavi, e di eventuali controsoffitti e/o pavimenti sopraelevati, dovrà essere avvisato con sufficiente anticipo il D.L., in modo da consentire un esame a vista delle modalità con cui è stata effettuata la posa delle tubazioni

Nello stesso tubo non dovranno esserci conduttori riguardanti servizi diversi anche se alla medesima tensione di esercizio.

I tubi posati per riserva dovranno comunque essere dotati di opportuni fili-pilota in materiale non soggetto a ruggine e dovranno essere chiusi con tappi filettati e lasciati tappati anche dopo la fine dei lavori.

5.9.2 CANALIZZAZIONI

Le dimensioni delle canalette portacavi non dovranno essere inferiori a quelle riportate sui disegni e, salvo diversa indicazione o in assenza di dimensione, le canalette dovranno essere dimensionate per portare i cavi su al massimo 2 strati.

In ogni caso dovrà essere garantita una riserva di spazio pari al 50% della sezione totale utile della canalizzazione.

Se uno stesso canale è occupato da circuiti a tensione diversa deve essere munito di setti separatori; in alternativa, si può posare all'interno del canale un secondo canale di dimensioni ridotte oppure un tubo protettivo o infine si può utilizzare lo stesso livello di isolamento (commisurato alla massima tensione presente) per tutti i conduttori.

Prima della chiusura di controsoffitti e/o pavimenti sopraelevati, dovrà essere avvisato con sufficiente anticipo il D.L., in modo da consentire un esame a vista delle modalità con cui è stata effettuata la posa delle canalizzazioni.

Dove si prevede l'installazione di più canalizzazioni, sovrapposte o affiancate, nella loro posa in opera si dovrà considerare un'interdistanza tale da consentire la futura posa di nuovi conduttori ed eventuali lavori di manutenzione. Salvo diverse indicazioni, tra due canalette sovrapposte si dovrà lasciare una distanza non inferiore a 200 mm.

- Il collegamento tra due elementi costituenti la canalizzazione dovrà essere realizzata tramite appositi giunti e non saldature

- I canali dovranno essere opportunamente contrassegnati con passo regolare non superiore a 15m mediante etichette (metalliche o plastiche) da fissare sul fondo o sul bordo del canale. Tali etichette, aventi dimensioni minime 100x300 mm, dovranno avere colorazione tale da rispettare la seguente codifica:
 - rosso: rete MT
 - azzurro: rete bt (normale e privilegiata)
 - giallo: impianti speciali di comunicazione (trasmissione dati, citofonico, diffusione sonora,...)
 - arancio: impianti speciali di sicurezza (rivelazione fumi, antintrusione, controllo accessi,..)
 - nero: impianti speciali in genere
 - verde: impianti di sicurezza (esempio: illuminazione di sicurezza)
 - bianco: alimentazione da gruppo elettrogeno (fino al dispositivo, o quadro, di commutazione rete-gruppo)

Di tale codifica, si dovranno fornire tabelle esplicative da collocare in maniera visibile all'interno dei locali tecnici dedicati ai quadri elettrici e/o nelle tasche porta schemi previste all'interno dei quadri stessi.

Tutte le variazioni dei percorsi (relativi a tubazioni e a canalizzazioni) rispetto a quelli di progetto dovranno essere preventivamente approvate dalla D.L., ed essere riportate sui disegni da consegnare alla Committente al termine dei lavori stessi.

Canali, passerelle, tubi protettivi, se metallici, sono considerate masse e vanno pertanto collegati a terra. Non sono considerati masse e non è pertanto necessario il loro collegamento a terra se contengono solamente cavi multipolari o cavi unipolari con guaina (cavi a doppio isolamento). In tal caso comunque, il collegamento a terra non è vietato.

5.9.3 TUBO RIGIDO IN PVC SERIE PESANTE

Sarà della serie pesante con grado di compressione minimo di 750 N conforme alle tabelle CEI-UNEL 37118 e provvisto di marchio italiano di qualità.

Potrà essere impiegato per la posa a pavimento (annegato nel massetto e ricoperto da almeno 15 mm di malta di cemento) oppure in vista (a parete, a soffitto, nel controsoffitto o sotto il pavimento sopraelevato).

Non è ammessa la posa interrata (anche se protetto da manto di calcestruzzo) o in vista in posizioni dove possa essere soggetto a urti, danneggiamenti etc., (ad es. ad un'altezza dal pavimento finito inferiore a 1.5 m).

Le giunzioni e i cambiamenti di direzione dei tubi potranno essere ottenuti sia impiegando rispettivamente manicotti e curve con estremità a bicchiere conformi alle citate norme e tabelle.

Sarà anche possibile eseguire i manicotti e le curve a caldo sul posto di posa.

Nel caso sia adottato il secondo metodo le giunzioni dovranno essere eseguite in modo che le estremità siano sovrapposte per un tratto pari a circa 1-2 volte il diametro nominale del tubo e le curve in modo che il raggio di curvatura sia compreso fra 3 e 6 volte il diametro nominale del tubo.

Tubazioni e accessori avranno marchio IMQ.

Nella posa in vista la distanza fra due punti di fissaggio successivi non dovrà essere superiore a 1 m, in ogni caso i tubi devono essere fissati in prossimità di ogni giunzione e sia prima che dopo ogni cambiamento di direzione. In questo tipo di posa, per il fissaggio saranno impiegati collari singoli in acciaio zincato e passivato con serraggio mediante viti trattate superficialmente contro la corrosione e rese impermeabili; oppure saranno impiegati collari c.s.d. in materiale isolante, oppure morsetti in materiale isolante sempre serrati con viti (i tipi con serraggio a scatto sono ammessi all'interno di controsoffitti, sotto pavimenti sopraelevati, in cunicoli o analoghi luoghi protetti).

Collari e morsetti dovranno essere ancorati a parete o a soffitto mediante chiodi a sparo o viti e tasselli in plastica.

Nei locali umidi o bagnati e all'esterno, degli accessori di fissaggio descritti potranno essere impiegati solo quelli in materiale isolante, le viti dovranno essere in acciaio nichelato o cadmiato o in ottone.

Nei casi in cui siano necessarie tubazioni di diametro maggiore a quelli contemplati dalle citate norme CEI 23/8/73, potranno essere impiegati tubi in PVC del tipo con giunti a bicchiere con spessore non inferiore a 3 mm per i quali siano stati eseguiti, a cura del costruttore, le prove previste dalle norme CEI 23/8/73 (resistenza allo schiacciamento, all'urto, alla fiamma, agli agenti chimici e di isolamento) oppure tubi in PVC conformi alle norme UNI 7441-75-PN10. Per la posa interrata dovranno essere impiegati tubi in PVC conformi alle norme UNI 7441-75- PN16.

5.9.4 TUBO RIGIDO IN PVC FILETTABILE

Sarà in materiale autoestinguente con estremità filettate e spessori non inferiori ai seguenti valori (in mm) 2.2-2.3-2.5-2.8-3.0-3.6 rispettivamente per le grandezze (diam. est.) 16-20-25-32-40-50 con una resistenza allo schiacciamento pari ad almeno 750 N misurata secondo le modalità previste dalle norme CEI.

Per grandezze superiori (diametri esterni maggiori di 50 mm) si dovrà ricorrere a tubi della "serie filettata gas"- PN 6.

Le giunzioni saranno ottenute con manicotti filettati. I cambiamenti di direzione potranno essere ottenuti sia con curve ampie con estremità filettate internamente sia per piegatura a caldo.

Nella posa in vista la distanza fra due punti di fissaggio successivi non dovrà essere superiore a 1 m. I tubi dovranno comunque essere fissati in prossimità di ogni giunzione e sia prima che dopo ogni cambiamento di direzione.

Per il fissaggio in vista saranno impiegati collari singoli in acciaio zincato e passivato con serraggio mediante viti trattate superficialmente contro la corrosione e rese impermeabili; oppure collari o morsetti in materiale isolante serrati con viti (i tipi con serraggio a scatto sono ammessi all'interno di controsoffitti, sotto pavimento sopraelevato, in cunicoli o analoghi luoghi protetti).

Collari e morsetti dovranno essere ancorati a parete o a soffitto mediante chiodi a sparo o viti e tasselli in plastica.

Nei locali umidi o bagnati all'esterno, degli accessori descritti potranno essere impiegati solamente quelli in materiale isolante.

Le viti dovranno essere in acciaio cadmiato o nichelato o in ottone.

5.9.5 TUBO CORRUGATO IN PVC SERIE PESANTE

Sarà conforme alle norme e alle tabelle CEI-UNEL (serie pesante) in materiale autoestinguente, provvisto di marchio italiano di qualità.

Sarà impiegato esclusivamente per la posa sottotraccia a parete o a soffitto curando che in tutti i punti risulti ricoperto da almeno 20 mm di intonaco oppure entro pareti prefabbricate del tipo a sandwich.

Non potrà essere impiegato nella posa in vista o a pavimento, o interrata (anche se protetto da manto di calcestruzzo) e così pure non potranno essere eseguite giunzioni se non in corrispondenza di scatole o di cassette di derivazione.

I cambiamenti di direzione dovranno essere eseguiti con curve ampie (raggio di curvatura compreso fra 3 e 6 volte il diametro nominale del tubo).

Avrà una resistenza allo schiacciamento non inferiore a 750 N secondo quanto previsto dalle norme CEI 23.25/89.

5.9.6 GUAINA FLESSIBILE CON SPIRALE RIGIDA IN PVC

Sarà in materiale autoestinguente e costituito da un tubo in plastica morbida, internamente liscio rinforzato da una spirale di sostegno in PVC.

La spirale dovrà avere caratteristiche (passo dell'elica, rigidità etc.) tali da garantire l'inalterabilità della sezione anche per il raggio minimo di curvatura ($r_{min} = 2 \times diam.int.$) ed il ritorno alla sezione originale in caso di schiacciamento.

Il campo di temperatura di impiego dovrà estendersi da $-15^{\circ}C$ a $+70^{\circ}C$. Per il collegamento a tubi di altro tipo, canalette, cassette di derivazione o di morsettiere dei motori, contenitori etc., dovranno essere impiegati esclusivamente raccordi previsti allo scopo dal costruttore e costituiti da: corpo (del raccordo), anello di tenuta, ghiera filettata di serraggio, controdado o manicotto filettato a seconda se il collegamento è con cassette, canalette o contenitori oppure con tubi filettati.

Le estremità dei tubi flessibili non dovranno essere bloccate con raccordi del tipo a clips serrate con viti.

Non è ammesso l'impiego di questo tipo di tubo all'interno dei locali con pericolo di esplosione o incendio.

Avrà una resistenza allo schiacciamento non inferiore a 350 N secondo quanto prescritto nelle norme CEI

5.9.7 GUAINA FLESSIBILE CON SPIRALE IN ACCIAIO ZINCATO

Sarà costituito da un tubo flessibile a spirale in acciaio zincato a doppia aggraffatura con rivestimento esterno in guaina morbida di PVC autoestinguente con campo di temperatura di impiego da $-15^{\circ}C$ a $+80^{\circ}C$.

La guaina esterna dovrà presentare internamente delle nervature elicoidali in corrispondenza all'interconnessione fra le spire del tubo flessibile e ciò allo scopo di assicurare una perfetta aderenza ed evitare che si abbiano a verificare scorrimenti reciproci.

Per il collegamento a tubi di altro tipo, canalette, cassette di derivazione o di morsettiere dei motori, contenitori etc., dovranno essere impiegati esclusivamente i raccordi metallici previsti allo scopo del costruttore e costituiti da: corpo (del raccordo), manicotto con filettatura stampata per protezione delle estremità taglienti e per la messa a terra, guarnizione conica, ghiera di serraggio e controdado o manicotto filettato a seconda se il collegamento è con cassette, canalette o contenitori oppure con tubi filettati.

In ogni caso non è ammesso bloccare le estremità del tubo flessibile con raccordi del tipo a clips serrate con viti.

5.9.8 TUBO IN PVC CON GIUNTI A BICCHIERE

Tubo rigido (non plastificato per scarichi) tipo 302 secondo norme UNI 7443/75.

La raccorderia dovrà essere tutta conforme alle norme UNI 7444/75 del tipo a bicchiere, da incollare con appositi collanti che realizzino una saldatura chimica fra le parti.

L'incollaggio dovrà avvenire seguendo le istruzioni del fabbricante e ponendo particolare attenzione nell'evitare la formazione di miscele esplosive con i solventi.

Lungo le tratte di tubazioni diritte e orizzontali, ogni 20 metri al massimo, saranno installati dei pozzetti in cemento con chiusino pure in cemento, se entro le zone destinate a verde, o in ghisa se zone carrabili, cortili o pavimentate.

5.9.9 TUBO IN ACCIAIO ZINCATO LEGGERO

Sarà in acciaio trafilato con sezione perfettamente circolare zincato a fuoco e filettabile.

Avrà le stesse caratteristiche dimensionali (diametro esterno e spessore) del tubo di acciaio smaltato.

Sarà impiegato per la sola posa in vista all'interno (a parete, a soffitto, nel controsoffitto o sotto pavimento sopraelevato). Nel caso di impiego per l'esecuzione di impianti "stagni" (grado di protezione non inferiore a IP 44) dovranno essere impiegati i seguenti accessori in acciaio zincato: per le giunzioni manicotti filettati o raccordi in tre pezzi; per i cambiamenti di direzione curve ampie con estremità filettate o curve ispezionabili stagne (oppure potrà essere adottato il sistema della piegatura diretta evitando però che si abbiano strozzature, diminuzioni della sezione e danneggiamenti della zincatura); per i collegamenti a canalette o contenitori ghiera e controghiera.

Nel caso di impiego in impianti in cui non sia richiesta l'esecuzione stagna potranno essere impiegati manicotti, curve e raccordi in lega leggera di tipo apribile, serrati sul tubo con cavallotti e viti.

Dovrà in ogni caso essere garantita la continuità elettrica fra le varie parti, ed essere effettuata la messa a terra alle estremità.

5.9.10 TUBAZIONI IN ACCIAIO INOX

Devono essere di tipo conduit in acciaio inox, con le pareti interne completamente lisce e prive di qualsiasi asperità, per facilitare l'infilaggio dei cavi elettrici evitandone le possibili abrasioni.

Sono di tipo filettabile e fornite complete di manicotto.

5.9.11 TUBO IN ACCIAIO ZINCATO PESANTE

Sarà conforme alle Norme UNI 3924 (Mannesmann) senza saldatura zincato a fuoco internamente liscio con estremità filettate. Potrà essere impiegato per la posa in vista (a parete, a soffitto, nel controsoffitto, o sotto pavimento sopraelevato) sia all'interno che all'esterno.

E' ammessa la posa interrata purché il tubo sia protetto inferiormente e superiormente con almeno 10 cm di calcestruzzo oppure rivestito con tela iutata e catramata.

Le giunzioni potranno essere ottenute impiegando manicotti filettati in acciaio zincato.

Analogamente i cambiamenti di direzione saranno ottenuti con curve ampie con estremità filettate; fino al diametro di 1"1/4 potranno essere ottenuti anche per piegatura diretta evitando però che si abbiano strozzature, diminuzioni della sezione e danneggiamenti della zincatura.

Nel caso di impiego all'esterno di luoghi con pericolo di esplosione ed incendio potranno essere impiegati anche manicotti, curve e raccordi in lega leggera del tipo apribile serrati sul tubo con cavallotti e viti.

Su tutti i tagli eseguiti dovranno essere accuratamente eliminate sbavature o spigoli taglienti che possano danneggiare i cavi.

5.9.12 CAVIDOTTO IN PVC/PE CORRUGATO PER POSA INTERRATA

Sarà della serie pesante con grado di compressione minima di 450N conforme alla norma CEI 23-81: 2005 + Variante V1 2011.

Sarà in materiale autoestinguente provvisto di marchio IMQ.

Sarà impiegato esclusivamente per la posa interrata curando che in tutti i punti risulti ricoperto da almeno 70 cm lungo le tratte e 40 cm in prossimità dei pozzetti.

Lungo le tratte, almeno ogni 25-35m, saranno installati dei pozzetti in cemento con chiusino pure in cemento se entro le zone a verde; in ghisa se zone carrabili, cortili o pavimentate.

Sarà dotato di cavetto interno in acciaio zincato.

5.9.13 CANALE O PASSERELLA IN ACCIAIO ZINCATO

Sarà ottenuta da lamiera di acciaio protetta con zincatura a fuoco sendzimir oppure, se indicato nel computo metrico o nella specifica, con zincatura a fuoco per immersione dopo le lavorazioni foratura e piegatura.

Sarà di tipo I. I fianchi dovranno avere un'altezza di almeno 50 mm e lo spessore non dovrà essere inferiore a 1,5 mm.

Per la sospensione saranno impiegate, per quanto possibile, mensole ancorate sia a profilati fissati a soffitto, sia con tasselli direttamente a parete in modo da avere sempre un lato libero.

La distanza fra due sostegni non dovrà essere superiore a 2 m e comunque tale che la freccia d'inflessione non risulti superiore a 5 mm.

La distanza della canaletta dal soffitto o da un'altra sovrapposta dovrà essere di almeno 200 mm.

Il collegamento fra due tratti dovrà avvenire mediante giunti di tipo telescopico o ad incastro in modo da ottenere la perfetta continuità del piano di scorrimento dei cavi ed evitarne l'abrasione durante la posa oppure impiegando giunti ad angolo di tipo esterni e piastre coprigiunto interne.

Per eseguire cambiamenti di direzione, variazioni di quota, di larghezza, ecc., dovranno essere impiegati gli accessori allo scopo previsti dal costruttore in modo da ridurre al minimo, e per dimostrata necessità, gli interventi quali tagli, piegature, etc..

In ogni caso gli spigoli che possono danneggiare i cavi dovranno essere protetti con piastre terminali coprifilo.

Per il collegamento delle varie parti dovranno essere impiegati non meno di quattro bulloni in acciaio zincato o cadmiato di tipo con testa tonda e larga posta all'interno della canaletta e muniti di rondella.

Nel caso fosse necessario il coperchio, questo verrà indicato di volta in volta nel computo metrico estimativo o nella specifica dei materiali e dovrà essere asportabile per tutta la lunghezza anche in corrispondenza degli attraversamenti di pareti.

Per la canaletta zincata per immersione dopo le lavorazioni dovrà essere ripristinata la protezione nei punti in cui dovesse essere indispensabile intervenire con tagli, brusche piegature, fori, etc., oltre ovviamente alla zincatura per immersione potranno essere impiegate vernici catodiche rispetto allo zinco, quali minio o cromato di Pb.

5.9.14 CANALE O PASSERELLA IN ACCIAIO ZINCATO CON COPERCHIO

Vale, in generale, quanto descritto per la canaletta di tipo aperto.

La canaletta sarà dotata di coperchio fissato o a scatto o mediante moschettoni e asportabile per tutta la lunghezza anche in corrispondenza agli attraversamenti di pareti.

Di volta in volta risulta precisato sui disegni o nel computo metrico il grado di protezione richiesto.

Particolare cura dovrà essere posta affinché non risulti abbassato in corrispondenza di giunzioni, collegamenti con tubi eventualmente derivantesi dalla canaletta, cassette di derivazione, contenitori, etc.

5.9.15 CANALE O PASSERELLA IN ACCIAIO INOX

Le passerelle dovranno essere di tipo con bordo rinforzato e arrotondato, in acciaio inox AISI 304 e 316 L.

Le passerelle saranno fornite complete di staffe, giunti, pezzi speciali e mensole di sostegno di tipo regolabile in altezza costruite con lamiera di acciaio inox AISI 304 e 316 L con spessore adeguato all'entità dei pesi installati all'interno del canale.

La distanza fra due sostegni non dovrà essere superiore a 1,5 m: in ogni caso comunque i sistemi d'assemblaggio ed i loro accessori dovranno essere forniti completi di bulloneria in numero totale da soddisfare, con il massimo carico ammissibile, la seguente formula:

$$f < D/300$$

dove:

f = freccia

D = interdistanza tra due punti di fissaggio consecutivi

Il sistema di fissaggio alla volta della galleria dovrà essere dimensionato per un carico pulsante che, oltre al fenomeno della trazione, considerata anche la presenza delle vibrazioni dovute ai mezzi in transito.

Il dimensionamento dei tasselli dovrà essere fatto in base al peso della struttura del sistema di cavidotto attrezzato, delle linee in cavo e delle apparecchiature corredate degli accessori di dotazione, maggiorato di un coefficiente di sicurezza non inferiore a 2.

La distanza della canaletta dal soffitto o da un'altra sovrapposta dovrà essere di almeno 200 mm.

Il collegamento fra due tratti dovrà avvenire mediante giunti di tipo telescopico o ad incastro in modo da ottenere la perfetta continuità del piano di scorrimento dei cavi ed evitarne l'abrasione durante la posa oppure impiegando giunti ad angolo di tipo esterni e piastre coprigiunto interne.

Per eseguire cambiamenti di direzione, variazioni di quota, di larghezza, ecc., dovranno essere impiegati gli accessori allo scopo previsti dal costruttore in modo da ridurre al minimo, e per dimostrata necessità, gli interventi quali tagli, piegature, etc..

In ogni caso gli spigoli che possono danneggiare i cavi dovranno essere protetti con piastre terminali coprifilo.

Per il collegamento delle varie parti dovranno essere impiegati non meno di quattro bulloni in acciaio inox di tipo con testa tonda e larga posta all'interno della canaletta e muniti di rondella.

Nel caso fosse necessario il coperchio, questo verrà indicato di volta in volta nel computo metrico estimativo o nella specifica dei materiali e dovrà essere asportabile per tutta la lunghezza anche in corrispondenza degli attraversamenti di pareti.

5.9.16 CANALE O PASSERELLA IN ACCIAIO INOX CON COPERCHIO

Vale, in generale, quanto descritto per la canaletta di tipo aperto.

La canaletta sarà dotata di coperchio fissato o a scatto o mediante moschettoni e asportabile per tutta la lunghezza anche in corrispondenza agli attraversamenti di pareti.

Di volta in volta risulta precisato sui disegni o nel computo metrico il grado di protezione richiesto.

Particolare cura dovrà essere posta affinché non risulti abbassato in corrispondenza di giunzioni, collegamenti con tubi eventualmente derivantesi dalla canaletta, cassette di derivazione, contenitori, etc.

5.10 CASSETTE DI DERIVAZIONE

5.10.1 GENERALITÀ

I coperchi delle cassette devono essere fissati con viti antiperdenti.

I cavi e le giunzioni posti all'interno delle cassette non devono occupare più del 50% del volume interno della cassetta.

Le connessioni (giunzioni e derivazioni) vanno eseguite con appositi morsetti senza ridurre la sezione dei conduttori e senza lasciare parti conduttrici scoperte (inaccessibilità al dito di prova e quindi grado di protezione almeno IPXXB).

Le giunzioni effettuate tramite attorcigliamento e nastratura non sono ammesse.

Non devono essere effettuate giunzioni e derivazioni entro tubi.

Possono invece essere effettuate giunzioni nei canali, solo nel caso di collegamenti aventi lunghezza maggiore della pezzatura di fabbrica, purché le parti attive siano inaccessibili al dito di prova e purché i cavi uniti abbiano lo stesso colore.

Non devono inoltre essere realizzate giunzioni entro le scatole porta-apparecchi.

E' ammesso l'entra esci sui morsetti di prese purché esistano doppi morsetti o morsetti dimensionati per ricevere la sezione totale dei conduttori da collegare senza ridurre la sezione.

Le cassette di giunzione installate all'esterno devono avere grado di protezione almeno IP44 e devono essere poste ad almeno 200 mm dal suolo.

Per evitare pericolosi fenomeni di condensa, le tubazioni interrato devono essere sigillate prima di essere allacciate a quadri o cassette.

Le derivazioni potranno, su esplicita richiesta, essere effettuate all'esterno di cassette a mezzo di morsetti a perforazione dell'isolante, ovvero con morsetti a guscio.

Per ogni tipologia di morsettiera la tensione di isolamento dovrà comunque essere coerente con quelle dei cavi che vi saranno attestati.

Nella stessa cassetta potranno attestarsi, salvo deroghe, solamente cavi appartenenti allo stesso servizio (luce, FM, speciali).

Tra due cassette di transito non devono esserci più di una curva o comunque curve con angoli $\geq 90^\circ$.

Nei tracciati rettilinei le cassette andranno poste con interdistanza massima pari a 5 m.

Salvo diversa indicazione degli altri elaborati di progetto, o diversa indicazione della DL, per ogni locale (o coppia di locali adiacenti o affacciati) dovrà essere installata una cassetta di derivazione collocata lungo lo sviluppo del collegamento dorsale.

Tutte le cassette di derivazione dovranno essere contrassegnate in modo chiaro con le sigle riportate più oltre.

La siglatura dovrà essere fatta impiegando timbri di tipo componibile costituiti da caratteri di almeno 10 mm di altezza ed impiegando inchiostro di tipo indelebile.

Le sigle dovranno essere poste sulla superficie interna del coperchio di ciascuna cassetta solamente nel caso di cassette installate su pareti o superfici che sicuramente saranno tinteggiate.

Per le altre, le sigle dovranno essere poste sulla superficie esterna.

Cassette destinate a impianti e/o servizi diversi dovranno riportare le sigle di tutti gli impianti.

Le sigle da utilizzare sono le seguenti:

- Illuminazione normale: L(N)
- Illuminazione privilegiata: L(P)
- Illuminazione di sicurezza: L(S)
- Illuminazione in genere: L
- Circuiti FM normale: FM(N)
- Circuiti FM privilegiata: FM(P)
- Forza motrice in genere: FM
- Circuiti di potenza a tensione nominale diversa (es. 12 V c.a. oppure 24 V c.c.): 12ca (24cc)
- Impianti speciali di sicurezza (rivelazione fumi, antintrusione, TVCC, radio, controllo accessi,...): SPS
- Impianti speciali di comunicazione (trasmissione dati, TV, citofonico, diffusione sonora,...): SPC
- Impianti speciali in genere: SP

5.10.2 CASSETTE DI DERIVAZIONE IN ACCIAIO INOX

Dovranno essere costruite in acciaio inox AISI 304 e 316 L o in fusione, avere grado di protezione IP 65, elevata resistenza al calore, equipotenzializzate con l'impianto di terra se necessario.

Qualora siano dotate di morsettiera di derivazione questa dovrà essere in porcellana con sedi di serraggio adeguate alla sezione dei cavi di linea.

5.10.3 CASSETTE DI DERIVAZIONE RESISTENTI AL FUOCO

Dovranno essere costruite in fusione FT15 rivestita di cromato di Zn, avere grado di protezione IP 66, elevata resistenza al calore (920° C per 20 min.), equipotenzializzate con l'impianto di terra se necessario.

Qualora siano dotate di morsettiera di derivazione questa dovrà essere in porcellana con sedi di serraggio adeguate alla sezione dei cavi di linea.

In particolare le cassette per gli impianti di ventilazione dovranno essere adatte per una tensione di esercizio di 690 V.

5.10.4 CASSETTE DI DERIVAZIONE DA INCASSO O DA SEMINCASSO IN PVC

Saranno in materiale isolante autoestinguento, e dotate di coperchio in bachelite fissato con viti.

Le viti dovranno essere rese imperdibili, essere in acciaio inossidabile o in ottone o comunque con trattamento superficiale contro la corrosione (cadmiatura, zincocromatura etc.).

Non sono ammesse viti di tipo autofilettante.

Saranno poste in opera in posizione tale da essere facilmente apribili ed ispezionabili curando in modo particolare che risultino allineate fra loro e parallele a pareti, soffitti, e spigoli dei locali.

Tutte le parti di malta eventualmente entrate dovranno essere asportate con cura prima dell'infilaggio dei conduttori.

Setti di separazione fissi dovranno essere previsti in quelle cassette cui fanno capo impianti con tensioni nominali diverse.

In nessun caso, salvo deroghe ed accorgimenti da definire, le cassette destinate all'impianto telefonico, interfonico, trasmissione dati, TV potranno essere utilizzate per qualche altro tipo di impianto.

Tutte le derivazioni e le giunzioni sui conduttori dovranno essere eseguite entro le cassette; non è ammesso pertanto eseguirle nelle scatole di contenimento di prese interruttori etc. oppure entro gli apparecchi illuminati o nelle tubazioni protettive.

Per quanto possibile, si dovrà cercare di unificare i tipi e dimensioni.

Tutte le tubazioni protettive dovranno entrare dai fianchi o dal fondo delle cassette.

L'ingresso dovrà avvenire esclusivamente attraverso gli indebolimenti sfondabili previsti dal costruttore e senza praticare allargamenti o produrre rotture sulle pareti.

Il numero delle tubazioni entranti o uscenti da ciascuna cassetta non dovrà, pertanto essere superiore a quello degli indebolimenti stessi.

Le tubazioni dovranno sporgere all'interno della cassetta per circa 0.5 cm, le parti più sporgenti dovranno essere tagliate prima dell'infilaggio dei cavi e dovranno essere opportunamente protette in modo da non essere riempite durante la fase di intonacatura delle pareti.

Le derivazioni saranno effettuate mediante morsettiere fisse oppure di tipo componibile montate su guida di tipo unificato. Il serraggio dei conduttori dovrà essere a vite con l'interposizione di una piastrina metallica.

Non sono ammessi collegamenti eseguiti con nastature o con morsetti a cappuccio.

5.10.5 CASSETTE DI DERIVAZIONE STAGNE DA ESTERNO IN PVC

Saranno di costruzione robusta con grado di protezione IP adeguato alla loro ubicazione.

Saranno in materiale isolante a base di PVC autoestinguente.

Nei locali umidi o bagnati è ammesso solo l'impiego del tipo di materiale isolante.

Saranno dotate di coperchio fissato con viti o con in sistema a 1/4 di giro o equivalente.

Le viti dovranno essere rese imperdibili, essere in acciaio inossidabile o in ottone o comunque con trattamento superficiale contro la corrosione (cadmiatura, zincocromatura etc.).

Non sono ammesse viti di tipo autofilettante.

Saranno poste in opera in posizione tale da essere facilmente apribili ed ispezionabili curando in modo particolare che risultino allineate fra loro e parallele a pareti, soffitti, e spigoli dei locali.

Dovranno essere fissate a parete o soffitto con non meno di due viti.

Per quanto possibile, si dovrà cercare di unificare i tipi e dimensioni.

Tutte le tubazioni protettive dovranno entrare dai fianchi delle cassette.

L'ingresso dovrà avvenire esclusivamente attraverso i fori previsti dal costruttore e senza praticare allargamenti o produrre rotture sulle pareti.

Il numero delle tubazioni entranti o uscenti da ciascuna cassetta non dovrà, pertanto essere superiore a quello di fori stessi.

In tali cassette il taglio dei passatubi in plastica morbida dovrà avvenire in modo che ne risulti un foro circolare e non sia abbassato il grado di protezione.

Tali passatubi dovranno essere asportati per introdurre tubazioni di diametro superiore a quello previsto dal costruttore.

Le tubazioni dovranno sporgere all'interno della cassetta per circa 0.5 cm, le parti più sporgenti dovranno essere tagliate prima dell'infilaggio dei cavi.

Setti di separazione fissi dovranno essere previsti in quelle cassette cui fanno capo impianti con tensioni nominali diverse.

In nessun caso, salvo deroghe ed accorgimenti da definire, le cassette destinate all'impianto telefonico, interfonico, trasmissione dati, TV potranno essere utilizzate per qualche altro tipo di impianto.

Tutte le derivazioni e le giunzioni sui conduttori dovranno essere eseguite entro le cassette; non è ammesso pertanto eseguirle nelle scatole di contenimento di prese interruttori etc. oppure entro gli apparecchi illuminati o nelle tubazioni protettive.

Le derivazioni saranno effettuate mediante morsettiere fisse oppure di tipo componibile montate su guida di tipo unificato.

Il serraggio dei conduttori dovrà essere a vite con l'interposizione di una piastrina metallica. Non sono ammessi collegamenti eseguiti con nastature o con morsetti a cappuccio.

5.10.6 CASSETTE DI DERIVAZIONE METALLICHE

Saranno di costruzione robusta con grado di protezione IP adeguato alla loro ubicazione.

Saranno dotate di coperchio fissato con viti o con in sistema a 1/4 di giro o equivalente.

Le viti dovranno essere rese imperdibili, essere in acciaio inossidabile o in ottone o comunque con trattamento superficiale contro la corrosione (cadmiatura, zincocromatura etc.).

Non sono ammesse viti di tipo autofilettante.

Saranno poste in opera in posizione tale da essere facilmente apribili ed ispezionabili curando in modo particolare che risultino allineate fra loro e parallele a pareti, soffitti, e spigoli dei locali.

Dovranno essere fissate a parete o soffitto con non meno di due viti.

Per quanto possibile, si dovrà cercare di unificare i tipi e dimensioni.

Tutte le tubazioni protettive dovranno entrare dai fianchi delle cassette.

L'ingresso dovrà avvenire esclusivamente attraverso i fori previsti dal costruttore e senza praticare allargamenti o produrre rotture sulle pareti.

Il numero delle tubazioni entranti o uscenti da ciascuna cassetta non dovrà, pertanto essere superiore a quello di fori stessi. In tali cassette il taglio dei passatubi in plastica morbida dovrà avvenire in modo che ne risulti un foro circolare e non sia abbassato il grado di protezione.

Tali passatubi dovranno essere asportati per introdurre tubazioni di diametro superiore a quello previsto dal costruttore.

Dovranno essere fornite dal costruttore con i fori adeguati all'installazione, complete di morsetto di messa a terra adeguato al collegamento di un conduttore pari al maggiore dei conduttori di fase che vi fanno capo, con un minimo di 6 mm²

Setti di separazione fissi dovranno essere previsti in quelle cassette cui fanno capo impianti con tensioni nominali diverse.

In nessun caso, salvo deroghe ed accorgimenti da definire, le cassette destinate all'impianto telefonico, interfonico, trasmissione dati, TV potranno essere utilizzate per qualche altro tipo di impianto.

Tutte le derivazioni e le giunzioni sui conduttori dovranno essere eseguite entro le cassette; non è ammesso pertanto eseguirle nelle scatole di contenimento di prese interruttori etc. oppure entro gli apparecchi illuminati o nelle tubazioni protettive.

Le derivazioni saranno effettuate mediante morsettiere fisse oppure di tipo componibile montate su guida di tipo unificato. Il serraggio dei conduttori dovrà essere a vite con l'interposizione di una piastrina metallica.

Non sono ammessi collegamenti eseguiti con nastrature o con morsetti a cappuccio.

5.11 IMPIANTI TERMINALI

5.11.1 GENERALITÀ

Si riportano innanzitutto le seguenti note di carattere generale.

Il **telaio** sarà realizzato in materiale plastico autoestinguento con possibilità di installare da 1 a N elementi componibili.

Sarà realizzato in modo da isolare completamente le parti attive ed i cavi di collegamento degli elementi.

Avrà struttura meccanica robusta e atta al bloccaggio rapido degli apparecchi.

Sarà infine fissata alla cassetta incassata tramite due viti entro fori asolati onde eliminare eventuali difetti di posa della scatola incassata.

La **placca** sarà fissata al telaio mediante sistema a scatto.

Per l'estrazione successiva della stessa dovrà essere impiegato un cacciavite inserito negli appositi incastri come prescritto dalle raccomandazioni CEI.

Sarà in materiale termoplastico (bianco o colorato) o metallico secondo le specifiche e recherà il numero di fori pari a quelli del telaio.

La **scatola di contenimento** sarà in materiale termoplastico di dimensioni adeguate al telaio e ai frutti da installare. Incassata nelle pareti al grezzo prima dell'intonaco in modo che alla fine risulti a filo finitura.

Per realizzare un impianto impropriamente definito "**stagno**" si dovranno adottare tutti gli accessori opportuni in modo da ottenere, per le apparecchiature, il grado di isolamento richiesto.

Dovranno essere impiegate placche fornite di membrana e guarnizione di tenuta per gli organi di comando e placche con coperchio a molla e guarnizione per tutti gli altri elementi componibili (es. prese).

Il grado di protezione non dovrà essere inferiore a IP44 e comunque rispondere a quanto previsto dalle normative vigenti.

Le **prese a spina per uso domestico e similare** (monofasi) possono essere utilizzate dove non ne è previsto un uso gravoso con forti urti e vibrazioni.

Le prese a spina installate in ambienti soggetti a spruzzi d'acqua devono avere almeno un grado di protezione IP44.

Le prese a spina soggette a getti d'acqua devono avere almeno un grado di protezione IP55.

L'asse di inserzione delle prese a spina deve risultare orizzontale e ad almeno 175 mm dal piano di calpestio se a parete, 70 mm se da canalizzazione o zoccoli e 40 mm se da torrette o calotte sporgenti da pavimento.

In quest'ultimo caso è necessario che il fissaggio delle torrette a pavimento assicuri almeno il grado di protezione IP52.

Le prese a spina installate in punti dove la corrente di cortocircuito supera i 5 kA devono essere abbinate ad interruttore interbloccato con la presa a spina stessa.

La corrente nominale dell'interruttore automatico posto a protezione del circuito prese a spina non deve superare la corrente nominale di ognuna delle prese a spina servite (16A per prese a spina bipasso 10/16 A).

Per l'alimentazione di **utenze in continuità assoluta** o di particolari utilizzatori (ad esempio lavabiancheria e lavastoviglie) spesso dotati di spine di tipo schuko devono essere installate **prese tipo P30** con terra laterale e centrale adatte a ricevere prese sia tipo schuko che prese a poli allineati.

Le prese sotto continuità assoluta dovranno essere chiaramente individuabili e distinte dalle prese sotto la rete normale (ad esempio ricorrendo all'uso di prese aventi colorazione diversa).

Le **prese a spina di tipo industriale** (prese CEE) devono essere utilizzate in tutti i casi in cui siano richieste prese a spina monofasi con corrente nominale superiore a 16 A oppure prese a spina trifasi oppure ancora in tutti i casi in cui le prese siano soggette ad un utilizzo gravoso in termini di urti o vibrazioni.

Nel collegare le prese a spina di tipo industriale si dovrà mantenere costante il senso ciclico delle fasi ad evitare che il motore di un utilizzatore alimentato da prese diverse possa invertire il senso di marcia.

Le prese a spina devono essere protette da un interruttore automatico o da fusibile con corrente nominale non superiore alla corrente nominale delle prese stesse: tale protezione può essere singola o comune a più prese.

Per quanto concerne i conduttori relativi agli impianti terminali essi si dovranno scegliere in modo tale da soddisfare le condizioni prescritte dalla Normativa vigente in relazione alla protezione da sovraccarico e da corto circuito.

Inoltre non si dovranno superare i limiti massimi ammessi per la caduta di tensione. In ogni caso le sezioni minime dei conduttori per l'alimentazione terminale dovranno essere superiori a quelle indicate nella seguente tabella:

Utenza	Cavi in PVC	Cavi in Gomma
Alimentazione di singolo punto luce	1,5 mm ²	1,5 mm ²
Alimentazione di più punti luce	2,5 mm ²	2,5 mm ²
Alimentazione di singoli punti presa da 16A	2,5 mm ²	2,5 mm ²
Alimentazione di più punti presa da 16A	6 mm ²	4 mm ²
Alimentazione di singoli punti presa fino a 32A	6 mm ²	4 mm ²
Alimentazione di più punti presa fino a 32A	10 mm ²	6 mm ²

T 1. Modalità di alimentazione terminale

5.11.2 PULSANTE DI SICUREZZA IN CASSETTA CON VETRO FRANGIBILE

Detta apparecchiatura risulta già essere presente all'interno delle relative cabine e sarà integralmente riutilizzato previa verifica della corretta installazione e funzionalità.

5.11.3 PRESE A SPINA PER USI INDUSTRIALI

Saranno costruttivamente conformi e rispondenti a quanto prescritto dalle Norme CEI 23-12/1-2000, 23-12/2-2000 e successive varianti.

Caratteristiche generali:

- Tipo CEE 17
- Tensione nominale max.: 750 V
- Frequenza nominale: 50/60 Hz
- Corrente nominale max: 200 A
- Esecuzione: IP 54
- Involucro in alluminio verniciato o materiale plastico a base di PVC

Saranno distinte per tipologia ed esigenze impiantistiche secondo quanto riportato sulle tavole di progetto e così suddivise:

- presa 2P+T/6h: presa industriale 2x16/32/63+T - 230 V in esecuzione IP54 con coperchio a molla. Alveoli ϕ 4,8 mm ad una sola parte attiva con polo di terra in posizione 6h. In materiale termoplastico isolante autoestinguente composta da due elementi:
 - cassetta in materiale s.d. con recante sulla parte inferiore e superiore i fori per l'innesto delle tubazioni e pressatubi
 - elemento presa in materiale s.d. con guarnizione per il montaggio sulla cassetta descritta al punto 1 e viti di fissaggio. Colorazione blu di identificazione
- presa 2P+T+I/6h: presa industriale 2x16/32/63+T - 230 V in esecuzione IP54 con coperchio a molla. Alveoli ϕ 4,8 mm ad una sola parte attiva con polo di terra in posizione 6h. In materiale termoplastico isolante autoestinguente composta da due elementi:
 - cassetta in materiale s.d. con recante sulla parte inferiore e superiore i fori per l'innesto delle tubazioni e pressatubi
 - elemento presa in materiale s.d. con guarnizione per il montaggio sulla cassetta descritta al punto e viti di fissaggio. Colorazione blu di identificazione. Un blocco meccanico (I) in accordo con le prescrizioni di sicurezza dovrà consentire l'azionamento dell'interruttore solo a spina inserita ed impedirà la sua estrazione ad interruttore chiuso. Interruttore e presa saranno solidali cioè montati entrambi sul coperchio che potrà essere asportato sono ad interruttore aperto
- presa 3P+N+T+I/6h: presa industriale 3x16/32/63+N+T - 230/400V in esecuzione IP54 con coperchio a molla. Alveoli ϕ 4,8 mm con polo di terra in posizione 6h. In materiale termoplastico isolante autoestinguente composta da due elementi:
 - cassetta in materiale s.d. con recante sulla parte inferiore e superiore i fori per l'innesto delle tubazioni e pressatubi

- elemento presa in materiale s.d. con guarnizione per il montaggio sulla cassetta descritta al punto i e viti di fissaggio. Colorazione rosso di identificazione. Un blocco meccanico (I) in accordo con le prescrizioni di sicurezza dovrà consentire l'azionamento dell'interruttore solo a spina inserita ed impedirà la sua estrazione ad interruttore chiuso. Interruttore e presa saranno solidali cioè montati entrambi sul coperchio che potrà essere asportato sono ad interruttore aperto
- presa 2P+T+I+F/6h: presa industriale 2x16/32/63A+T - 230 V in esecuzione IP54 con coperchio a molla. Alveoli ϕ 4,8 mm ad una sola parte attiva con polo di terra in posizione 6h. In materiale termoplastico isolante autoestinguente composta da tre elementi:
 - cassetta in materiale s.d. con recante sulla parte inferiore e superiore i fori per l'innesto delle tubazioni e pressatubi
 - elemento presa in materiale s.d. con guarnizione per il montaggio sulla cassetta descritta al punto 1 e viti di fissaggio. Colorazione blu di identificazione. Un blocco meccanico (I) in accordo con le prescrizioni di sicurezza dovrà consentire l'azionamento dell'interruttore solo a spina inserita ed impedirà la sua estrazione ad interruttore chiuso. Interruttore e presa saranno montati entrambi sullo stesso contenitore il cui coperchio potrà essere aperto solo ad interruttore aperto. Tale operazione consentirà l'accesso ai fusibili
 - base tripolare per fusibili completa con tappi a vite di tipo ceramico. Sarà montata all'interno del contenitore e l'accessibilità avverrà secondo le modalità descritte al punto 2. Sarà completa di fusibili con valore di corrente pari al valore nominale della portata della presa di corrente
- presa 3P+N+T+I+F/6h: presa industriale 3x16/32/63A+T - 230/400V in esecuzione IP54 con coperchio a molla. Alveoli ϕ 4,8 mm con polo di terra in posizione 6h. In materiale termoplastico isolante autoestinguente composta da tre elementi:
 - cassetta in materiale s.d. con recante sulla parte inferiore e superiore i fori per l'innesto delle tubazioni e pressatubi
 - elemento presa in materiale s.d. con guarnizione per il montaggio sulla cassetta descritta al punto 1 e viti di fissaggio. Colorazione rosso di identificazione. Un blocco meccanico(I) in accordo con le prescrizioni di sicurezza dovrà consentire l'azionamento dell'interruttore solo a spina inserita ed impedirà la sua estrazione ad interruttore chiuso. Interruttore e presa saranno montati entrambi sullo stesso contenitore il cui coperchio potrà essere aperto solo ad interruttore aperto. Tale operazione consentirà l'accesso ai fusibili
 - base tripolare per fusibili completa con tappi a vite di tipo ceramico. Sarà montata all'interno del contenitore e l'accessibilità avverrà secondo le modalità descritte al punto 2. Sarà completa di fusibili con valore di corrente pari al valore nominale della portata della presa di corrente
- presa 2P+I+F/12h: presa industriale 2x16A+T - 24 V in esecuzione IP54 con coperchio a molla. Alveoli ϕ 4,8 mm ad una sola parte attiva con polo di terra in posizione 6h. In materiale termoplastico isolante autoestinguente composta da quattro elementi:
 - cassetta in materiale s.d. con recante sulla parte inferiore e superiore i fori per l'innesto delle tubazioni e pressatubi, completo di trasformatore di sicurezza da 100VA 230/24V

- elemento presa in materiale s.d. con guarnizione per il montaggio sulla cassetta descritta al punto 1 e viti di fissaggio. Colorazione viola di identificazione. Un blocco meccanico (I) in accordo con le prescrizioni di sicurezza dovrà consentire l'azionamento dell'interruttore solo a spina inserita ed impedirà la sua estrazione ad interruttore chiuso. Interruttore e presa saranno montati entrambi sullo stesso contenitore il cui coperchio potrà essere aperto solo ad interruttore aperto. Tale operazione consentirà l'accesso ai fusibili
- base per fusibili completa con tappi a vite di tipo ceramico. Sarà montata all'interno del contenitore e l'accessibilità avverrà secondo le modalità descritte al punto 4 (a valle del trasformatore). Sarà completa di fusibili con valore di corrente pari al valore nominale della portata della presa di corrente
- trasformatore monofase in aria montato anch'esso all'interno del contenitore con le seguenti caratteristiche:
 - potenza nominale: 100 VA
 - tensione primario: 230 Vca
 - tensione secondario: 24 Vca
 - frequenza nominale: 50 Hz
 - classe di isolamento: E
 - classe di protezione: I
 - tensione di isolamento: min. 4 kV

5.11.4 PUNTO ALIMENTAZIONE MONOFASE IN ESECUZIONE IP55

Sarà così composto:

- punto frutto:
 - n. 1 frutto "uscita cavo"
 - n. 1 telaio in materiale termoplastico
 - n. 1 placca di copertura provvista di guarnizione di tenuta sulla parte interna, sportello apribile dotato di membrana trasparente (grado di protezione IP55)
 - n. 1 scatola di contenimento in vista in acciaio INOX AISI304(IP55)
- punto "uscita cavo":
 - Quota parte cassette di derivazione in vista in acciaio INOX AISI304 (IP55)
 - Tubo in acciaio INOX AISI304 ϕ adeguato fino alla lunghezza di m 10
 - Eventuali tratti di raccordo con guaina in PVC armata internamente in metallo;
 - Raccorderie ed accessori occorrenti;
 - Quota parte per cassette di derivazione in acciaio INOX AISI304 (IP55);
 - n. 3 morsetti componibili

Nella stessa tubazione potranno transitare più linee in cavo, purché la sezione della conduttura sia adeguata e le tensioni di esercizio siano compatibili.

Il collegamento terminale tra la tubazione metallica o la cassetta e l'utenza (ad esempio motore) dovrà essere realizzato con guaina (in plastica o metallica) flessibile, collegata mediante appositi raccordi, sia dalla parte della tubazione o cassetta sia dalla parte dell'utenza.

Il tipo di guaina da impiegare e dei relativi raccordi dipenderà dal tipo di impianto (normale, "stagno", antideflagrante).

Per ogni utilizzatore si dovrà avere la possibilità di verificare visivamente l'interruzione dell'alimentazione.

5.11.5 PUNTO ALIMENTAZIONE TRIFASE IN ESECUZIONE IP55

Sarà così composto:

- punto frutto:
 - n. 1 frutto "uscita cavo"
 - n. 1 telaio in materiale termoplastico
 - n. 1 placca di copertura provvista di guarnizione di tenuta sulla parte interna, sportello apribile dotato di membrana trasparente (grado di protezione IP55)
 - n. 1 scatola di contenimento in vista in acciaio INOX AISI304(IP55)
- punto "uscita cavo":
 - Quota parte cassette di derivazione in vista in acciaio INOX AISI304 (IP55)
 - Tubo in acciaio INOX AISI304 ϕ adeguato fino alla lunghezza di m 10
 - Eventuali tratti di raccordo con guaina in PVC armata internamente in metallo;
 - Raccorderie ed accessori occorrenti;
 - Quota parte per cassette di derivazione in acciaio INOX AISI304 (IP55);
 - n. 5 morsetti componibili

Per quanto concerne l'interconnessione con i motori di ventilazione interni alle gallerie si rimanda a quanto indicato all'interno del capitolo specifico.

Nella stessa tubazione potranno transitare più linee in cavo, purché la sezione della conduttura sia adeguata e le tensioni di esercizio siano compatibili.

Il collegamento terminale tra la tubazione metallica o la cassetta e l'utenza (ad esempio motore) dovrà essere realizzato con guaina (in plastica o metallica) flessibile, collegata mediante appositi raccordi, sia dalla parte della tubazione o cassetta sia dalla parte dell'utenza.

Il tipo di guaina da impiegare e dei relativi raccordi dipenderà dal tipo di impianto (normale, "stagno", antideflagrante).

Per ogni utilizzatore si dovrà avere la possibilità di verificare visivamente l'interruzione dell'alimentazione.

5.12 IMPIANTI ELETTRICI IN AMBIENTI PARTICOLARI

5.12.1 LUOGHI PERICOLOSI PER RISCHIO DI ESPLOSIONE

Gli impianti vanno realizzati secondo le indicazioni della Normativa vigente in materia.

In particolare gli impianti elettrici devono rispettare la seguente Normativa CEI:

- Norma CEI 31-30 e s.m.i: Classificazione dei luoghi pericolosi
- Norma CEI 31-33 e s.m.i: Impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di gas (diversi dalle miniere)
- Norma CEI 31-35 e s.m.i: Guida all'applicazione della Norma CI 31-30 - Classificazione dei luoghi pericolosi
- Norma CEI 31-35/A e s.m.i: Guida all'applicazione della Norma CI 31-30 - Classificazione dei luoghi pericolosi – Esempi di applicazione

Qualora l'intervento in oggetto comprenda luoghi potenzialmente pericolosi per la formazione di atmosfere esplosive per la presenza di gas quali autorimesse, centrali termiche, impianti di ricezione e riduzione di gas naturale, reparti di verniciatura, occorre procedere alla classificazione dei luoghi in Zona 0, Zona 1, Zona 2 in base alla Norma CEI 31-30 ed alle relative guide (31-35 e 31-35/A).

In base alla classificazione, gli impianti dovranno essere realizzati conformemente alle seguenti prescrizioni della Norma CEI 31-33:

Zona	Tipo di costruzione elettrica ammessa
0	Modo di protezione: "ia"
1	Modo di protezione: "ia", "d", "p", "q", "o", "e", "l", "m"
2	Modo di protezione: "ia", "d", "p", "q", "o", "e", "l", "m", "n"

T 2. Tipologie di costruzioni elettriche nei luoghi classificati

Per quanto riguarda le caratteristiche dei vari modi di protezione indicati in tabella si rinvia alla normativa emanata dal comitato 31 del CEI.

5.12.2 AMBIENTI CHIMICAMENTE AGGRESSIVI

Le apparecchiature elettriche installate in ambienti con presenza di atmosfera inquinata da sostanze corrosive possono presentare notevoli deviazioni dal comportamento presentato in condizioni definibili di tipo standard.

Non esistendo ad oggi una normativa specifica relativa alla classificazione delle condizioni ambientali ed agli accorgimenti tecnico costruttivi da adottare caso per caso, dovranno essere tenute in debita considerazione le seguenti indicazioni dedotte da esperienze, conoscenze dirette e pubblicazioni.

Può essere considerata non corrosiva un'atmosfera con concentrazioni di SO₂ inferiori a 0,2 ppm.

In atmosfera normale, i materiali metallici comunemente usati nelle apparecchiature elettriche tendono ad ossidarsi. Tale fenomeno è trascurabile nei metalli nobili: appare giustificato tecnicamente ricoprire parti metalliche realizzate in rame o alluminio con argento (metallo nobile).

In prossimità di alcuni insediamenti industriali chimici, petrolchimici, cartiere, fonderie, acciaierie, centrali termoelettriche o geotermiche, impianti di depurazione delle acque ecc., l'atmosfera è normalmente inquinata da sostanze corrosive di diversa natura: i gas più comunemente rilevati sono:

- CO₂ anidride carbonica
- Cl cloro
- SO₂ anidride solforosa
- SO₃ anidride solforica
- H₂S acido solfidrico
- CS₂ solfuro di carbonio
- NO₂ biossido d'azoto

Tra i gas menzionati, i più dannosi per le apparecchiature elettriche sono l'anidride solforosa e l'acido solfidrico: ciò è confermato dal fatto che le norme IEC hanno normalizzato le prove di corrosione sui contatti elettrici e sulle connessioni con riferimento a tali sostanze.

L'anidride solforosa è presente soprattutto nelle zone in cui avviene la combustione di rilevanti quantitativi di carburanti fossili e pertanto anche in vicinanza di grandi aree urbane.

L'acido solforico è presente in modo naturale nell'aria in concentrazioni non dannose: si rilevano concentrazioni dannose in vicinanza di e all'interno di taluni stabilimenti chimici.

Se da un punto di vista strettamente teorico l'anidride solforosa e l'acido solfidrico non possono coesistere, di fatto normalmente vengono rilevati entrambi.

Le parti elettriche più esposte a danni derivanti dalla presenza di gas corrosivi sono senz'altro i punti di contatto di circuiti principali ed ausiliari.

I fenomeni di corrosione dei contatti vengono esaltati con l'aumento dell'umidità presente nell'aria (processi di corrosione a umido) e con la temperatura (temperatura ambiente oppure temperatura legata ad escursioni termiche dovute al funzionamento).

Il fenomeno di corrosione può essere reso complesso dalla presenza contemporanea di più sostanze agenti in sinergia. Alcuni esempi:

- SO₂ su argento non esercita corrosione
- SO₂ + H₂S su argento esercita forte corrosione
- SO₂ + NO₂ su oro esercita forte corrosione
- SO₂ + H₂S + HCl su oro argento ecc. esercita forte corrosione

La presenza di SO₂ e H₂S determina sulfurazione di superfici in rame o argentate.

Tale sulfurazione, riconoscibile dal caratteristico colore grigio scuro determina effetti dannosi quali:

- Sovratemperatura dei contatti
- Riduzione dell'isolamento
- Forti deterioramenti dei conduttori composti da fili di piccolo diametro
- Aumento inaccettabile della resistenza di contatto in contatti ausiliari ad impatto
- Danneggiamento delle molle antagoniste degli strumenti di misura elettromeccanici

In via generale, le apparecchiature normali di serie possono essere utilizzate fino a concentrazioni di SO₂ + H₂S inferiori a 2 ppm.

Nel caso di presunte o certificate concentrazioni superiori devono essere utilizzate apparecchiature elettriche dotate di requisiti particolari.

In particolare:

- Circuiti principali: adozione della stagnatura e doratura dei contatti per elettrodeposizione
- Circuiti ausiliari: adozione di cavetti con rame stagnato
- Circuiti di terra: adozione di elementi in rame stagnato (collettori, pinze, trecce ecc.)
- Materiali ferrosi: uso di acciaio zincato passivato oppure verniciato con sostanze epoxy poliesteri previo sgrassaggio, fosfatazione ai fosfati di zinco e passivazione cromica

E' da notare che la conformità degli interruttori alle norme deve essere valutata con riferimento alle massime sovratemperature ammesse: se per risolvere il problema della corrosione si fornisce un interruttore con contatti stagnati anziché argentati, riducendo pertanto la massima sovratemperatura ammessa, si dovrebbe introdurre un declassamento della corrente nominale.

Il declassamento degli interruttori da utilizzarsi in ambienti in presenza di sostanze corrosive rappresenta comunque indice di buona tecnica costruttiva soprattutto per quegli interruttori chiamati a portare in condizioni normali correnti prossime alle loro correnti nominali (ad es., un interruttore con $I_n=400$ A chiamato a portare continuamente una corrente pari a 400 A deve essere sostituito con un interruttore con $I_n=630$ A e relè termico tarato a 400 A). Per alcuni interruttori, su indicazioni del costruttore, non occorre applicare declassamento alcuno.

5.13 IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE

5.13.1 ILLUMINAZIONE DI INTERNI

Gli impianti di illuminazione interni ordinari saranno eseguiti con plafoniere aventi corpo in materiale autoestinguente stagno con schermo in policarbonato trasparente; le lampade saranno costituite da lampade fluorescenti complete di fusibile di protezione, reattore elettronico a basse perdite, condensatori di rifasamento e quant'altro occorrente. Detti corpi illuminanti saranno impiegati anche per l'illuminazione esterna del fabbricato che sarà installato sopra le porte di accesso dei vari locali come riportato negli elaborati di progetto.

Dovranno avere le seguenti caratteristiche costruttive:

- CORPO: in policarbonato autoestinguente ad elevata resistenza meccanica;
- TELAIO: in policarbonato autoestinguente ad elevata resistenza meccanica;
- GANCI: in policarbonato;
- RIFLETTORE: in alluminio speculare 99.85, di grandi dimensioni per un elevato rendimento;
- DIFFUSORE: policarbonato trasparente autoestinguente;
- GUARNIZIONI: Tutte le guarnizioni sono imperdibili e realizzate in gomma siliconica resistente alle basse e alle alte temperature;
- PRESSACAVO: In PVC resistente agli impatti, per ambienti con pericolo di esplosione secondo la CEI EN 50014 con temperatura di lavoro compresa tra -30°C e $+90^{\circ}\text{C}$;
- REATTORE ELETTRONICO: preriscaldamento dei catodi, protezione termica e classe di efficienza energetica A2;
- CABLAGGIO INTERNO: cavo unipolare di sezione 0.5 mm^2 isolato in PVC resistente a 90°C ;
- MORSETTO ALIMENTAZIONE: Due poli + terra con massima sezione dei conduttori di $2,5\text{ mm}^2$
- FUSIBILE: 4A

Gli impianti di illuminazione di emergenza, invece, saranno realizzati con corpi illuminanti in materiale isolante completi di lampada fluorescente ad alta emissione batteria interna ricaricabile in 12 ore avente autonomia 1 ora.

5.13.2 IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ESTERNA - GENERALITÀ

L'impianto di illuminazione esterna deve essere conforme alle norme CEI 64-7. I corpi illuminanti devono avere almeno grado di protezione IP43 o IP23 se installati ad altezza rispettivamente inferiore o superiore a 3 m dal suolo. Per gli apparecchi installati in pozzetto il grado di protezione deve essere IP57.

I corpi illuminanti installati ad altezza inferiore a 3 m devono dare accesso a parti attive solo con l'ausilio di attrezzi o chiavi.

I bracci, i supporti ed i pali metallici devono essere protetti contro la corrosione da zincatura a caldo e verniciatura. I pali metallici devono essere protetti contro la corrosione alla base di incastro con apposite fasce e devono essere infissi entro basamenti in calcestruzzo per garantirne la stabilità.

Le dimensioni del basamento in calcestruzzo devono essere idonee all'altezza del sostegno e alla massima superficie frontale del corpo illuminante. Il sostegno metallico va connesso a terra a meno che l'impianto di illuminazione esterna (cavi, apparecchi illuminanti, giunzioni ecc.) non sia in classe II.

5.13.3 APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE

Per una descrizione precisa delle caratteristiche degli apparecchi illuminanti si rinvia all'elenco Descrittivo delle Voci o all'Elenco Prezzi Unitari. Nel seguito sono riportate solo alcune prescrizioni di carattere generale.

Tutti gli apparecchi di illuminazione devono avere il grado di protezione interno minimo:

- apparecchi per illuminazione stradale (installati a quota ≥ 3 m):
 - "aperti" (senza coppa o rifrattore) vano ottico:IP23
 - "aperti" (senza coppa o rifrattore) vano ausiliari:IP23
 - "chiusi" (con coppa o rifrattore) vano ottico: IP44
 - "chiusi" (con coppa o rifrattore) vano ausiliari:IP23
- proiettori (verso il basso):IP65
- proiettori sommersi:IP68

Gli apparecchi illuminanti, nonché i loro componenti interni dovranno altresì essere rispondenti alle relative Norme di prodotto.

Il corpo degli apparecchi dovrà essere comunque idoneo alle condizioni ambientali (agenti atmosferici o inquinanti).

In ottemperanza alla Norma CEI 34-21, i componenti degli apparecchi di illuminazione dovranno essere cablati a cura del costruttore degli stessi, i quali pertanto dovranno essere forniti completi di lampade, ausiliari elettrici ed eventuale fusibile già completi dei collegamenti di cablaggio. Il fusibile deve essere inserito direttamente a valle del sezionatore, sul conduttore di fase disposto in modo da non poter essere sostituito con apparecchio in tensione.

Sugli apparecchi di illuminazione dovranno essere indicati in modo chiaro e indelebile, in posizione che siano visibili durante la manutenzione, i dati previsti dalla sezione 3 – "Marcatura" della Norma CEI 34-21.

La rispondenza al complesso delle norme di cui sopra dovrà essere certificata con la consegna al Direttore dei lavori della dichiarazione di conformità alle norme stesse rilasciata dal costruttore degli apparecchi di illuminazione, ai sensi dell'art. 7 della Legge 18/10/1977 n. 791, oppure tramite l'accertamento dell'esistenza del Marchio di Conformità apposto sugli apparecchi stessi, ovvero dal rilascio dell'attestato di conformità ai sensi della già citata Legge 791/77.

Di ciascun apparecchio utilizzato dovrà essere fornita la seguente documentazione fotometrica:

- Angolo di inclinazione rispetto al piano orizzontale a cui deve essere montato l'apparecchio
- Curva polare di intensità luminosa riferita a 1000 lumen
- Diagramma di illuminamento orizzontale (curve isolux) riferite a 1000 lumen
- Diagramma del fattore di utilizzazione
- Classificazione dell'apparecchio agli effetti dell'abbagliamento con l'indicazione delle intensità luminose emesse rispettivamente a 90° (88°) ed a 80° rispetto alla verticale e la direzione dell'intensità luminosa massima (I max) sempre rispetto alla verticale

Nell'ipotesi di apparecchi ad ottica variabile devono essere forniti i dati fotometrici per ognuna delle configurazioni possibili.

Gli apparecchi di illuminazione dovranno altresì essere del tipo indicato negli altri elaborati di progetto. Ovvero, secondo la classificazione della Commissione Internazionale di Illuminotecnica (C.I.E.), essi potranno essere di tipo:

- Cut-off
- Semi cut-off
- Non cut-off

Il tipo di apparecchio di illuminazione da installare, qualora esso non risulti già definito nei vari elaborati di progetto, dovrà comunque essere approvato dal Direttore dei Lavori.

In ogni caso, l'Appaltatore provvederà all'approvvigionamento, al trasporto, all'immagazzinamento temporaneo, al trasporto a piè d'opera, al montaggio su palo o braccio o testata, all'esecuzione dei collegamenti elettrici, ed alle prove di funzionamento degli apparecchi di illuminazione con le caratteristiche definite in precedenza.

L'Impresa dovrà eseguire la corretta installazione dell'apparecchio illuminante secondo le indicazioni di montaggio indicate dal costruttore.

Inoltre gli apparecchi dovranno essere installati in modo da agevolare le operazioni di manutenzione (in particolare le fasi di pulizia e sostituzione lampade) senza generare situazioni di pericolo per gli operatori o danni agli apparecchi stessi.

Per gli apparecchi di illuminazione in Classe II si dovrà porre la massima cura nell'esecuzione dei collegamenti elettrici affinché venga mantenuto il doppio isolamento.

Apparecchi illuminanti per circuiti di rinforzo ed illuminazione permanente in galleria
Dovranno essere di tipo stagno con grado di protezione IP 65 adatti per contenere lampade a tecnologia LED di potenza compresa tra 26,1 W e 414 W per i circuiti di rinforzo e da 39,2W con tecnologia a LED per i circuiti permanenti

Dovranno avere le seguenti caratteristiche costruttive:

- corpo acciaio inox AISI 316L per tutti i proiettori di rinforzo
- corpo in alluminio estruso per proiettori a LED per illuminazione permanente
- riflettore asimmetrico, diffondente in alluminio purissimo, brillantato e ossidato anodicamente per i circuiti di rinforzo
- riflettore simmetrico, diffondente per l'illuminazione permanente
- vetro satinato trasparente antishock con guarnizione ai siliconi di spessore non inferiore a 6 mm
- resistenti alla temperatura di 250° C per 90 min

Dovranno essere forniti completi di portalampade E 40 ed essere cablati in classe 2.

Apparecchi illuminanti per illuminazione svincoli

Dovranno essere di tipo stagno con ottica CUT OFF, grado di protezione IP 66 adatti per montaggio su palo metallico avente altezza 9 metri f.t. e dovranno essere equipaggiati con lampade a LED di potenza compresa tra 103W e 49,5WW e dispositivo per dialogo a distanza con la relativa centrale di regolazione funzionante in modalità wireless.

Le caratteristiche principali dei corpi illuminanti dovranno essere le seguenti:

- CORPO: In acciaio INOX AISI304.
- DIFFUSORE: In vetro temperato spessore minimo 3mm.
- CABLAGGIO: Alimentazione 230V/50Hz, con reattore convenzionale. Cavetto rigido sezione 0.50 mm² resistente a 90°C, secondo le norme CEI 20-20. Morsettiera 2P+T con portafusibile.
- EQUIPAGGIAMENTO Fusibile di protezione. Pressacavo. Guarnizione di poliuretano espanso.
- Ganci di bloccaggio in acciaio.
- NORMATIVA Prodotti in conformità alle vigenti norme EN 60598-1 CEI 34-21, grado di protezione IP65 secondo le EN 60529. Installabile su superfici normalmente infiammabili
- POTENZA LAMPADE led da 356W a 22,9WW.
- FLUSSO LUMINOSO da 47144 a 1739 lm.
- TEMPERATURA DI COLORE 4000 K
- DURATA DI VITA 50.000 H.
- INDICE DI RESA CROMATICA Ra > 80
- GRADO DI PROTEZIONE IP66
- GRADO DI RESISTENZA AGLI URTI IK09
- ISOLAMENTO Classe I

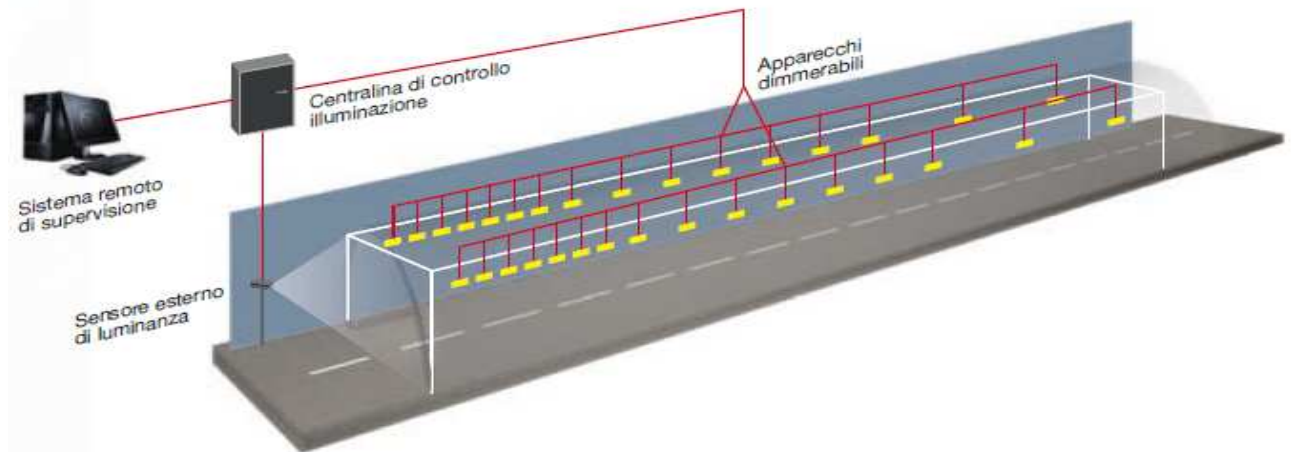
5.13.4 REGOLATORI DI FLUSSO LUMINOSO - CONSIDERAZIONI GENERALI

Per il controllo automatico del livello di luminanza in galleria, si installerà un sistema fotoelettrico rilevatore di luminanza mentre per l'illuminazione degli svincoli il sistema sarà comandato dall'interruttore crepuscolare posto in prossimità del box di contenimento delle varie apparecchiature.

Tale dispositivo consentirà di adattare il livello dell'illuminazione artificiale a quello della luce diurna, mutevole con le ore del giorno, con le condizioni meteorologiche e con le stagioni, al fine di garantire ai conducenti sempre un rapporto ottimale tra l'illuminazione esterna e quella interna alla galleria.

Il funzionamento generale dell'impianto è attuato con il criterio di rilevare la luminanza esterna, di riferirla ad un determinato rapporto percentuale con quella interna e, mediante l'ausilio di regolatori di flusso di tipo puntuale funzionanti in modalità wireless, di procedere alla parzializzazione del flusso luminoso.

La tecnologia LED si impone oggi come la migliore soluzione per impianti di illuminazione accesi durante le 24 ore. Gli apparecchi con tecnologia a LED, previsti nel progetto di variante, sono equipaggiati di un alimentatore elettronico in grado di regolare l'emissione luminosa agendo direttamente sulla corrente che alimenta i LED del gruppo ottico. Con l'obiettivo di aumentare ulteriormente il risparmio e a fronte di variabili critiche quali il livello di luce naturale esterno, la velocità e la densità del traffico.



Il sistema PLM viene proposto sia per l'illuminazione permanente che per l'illuminazione di rinforzo. Con questo tipo di sistema di regolazione e controllo tramite funzionamento in modalità wireless, otteniamo che la regolazione del flusso luminoso viene realizzata tramite monitoraggio puntuale e remoto del singolo apparecchio illuminante. Con questa opzione è possibile controllare il singolo punto luce, realizzare scenari personalizzati di illuminazione, verificare il consumo energetico dell'impianto e segnalare eventuali guasti. Il sistema viene anche integrato con altri sistemi di controllo come sensori di traffico, scenari ambientali e sistema di supervisione generale.

Gli apparecchi di illuminazione saranno alimentati per mezzo di un complesso denominato compound, composto da:

- involucro in materiale isolante, con classe di isolamento II e grado di protezione 1P65;
- reattore magnetico;
- accenditore del tipo a sovrapposizione;
- condensatore di rifasamento;
- dispositivi di connessione al cavo di alimentazione ed al portalampada;
- dispositivi serracavo;
- pressacavi PG 13 1P65.

Su ciascun compound dovranno essere riportate le seguenti indicazioni:

- nome o sigla del produttore;
- identificazione del modello;
- tensione nominale di lavoro (190 250 V);
- frequenza nominale (50 Hz);
- potenza nominale di lampada;
- tipo di lampada (LED);
- classe di isolamento (classe II);
- grado di protezione (IP66);
- anno di costruzione.

Altre indicazioni saranno presenti sulle istruzioni d'uso e manutenzione, allegare agli apparecchi di illuminazione.

Sistema fotoelettrico di controllo

Il sistema fotoelettrico è destinato al controllo dell'accensione dei rinforzi di luce nelle gallerie, allo scopo di mantenere la luminanza nel loro interno entro un determinato rapporto con la luminanza esterna, dovuta alla luce naturale.

È sufficiente l'utilizzo di una fotocellula per il controllo dell'illuminazione per ciascun impianto. Per l'illuminazione degli svincoli, come accennato in precedenza, il sistema sarà comandato dall'interruttore crepuscolare installato in prossimità del box di contenimento delle varie apparecchiature.

Sono a cura dell'Impresa:

- la fornitura in opera della palina di sostegno della fotocellula esterna, costituita da tubo di acciaio zincato a caldo del diametro di 60 mm; la lunghezza di tale tubo deve essere tale da consentire di posizionare l'elemento fotosensibile ad un'altezza fuori terra di circa 1,80 m.
- l'esecuzione di idoneo basamento di sostegno per la palina di cui sopra, da realizzarsi in cemento, o mediante staffe e collari di acciaio zincato, a seconda della natura del luogo di posa (terreno o manufatti);
- la realizzazione, nelle più immediate prossimità del basamento, di un pozzetto secondo le indicazioni di cui all'apposito disegno;
- la realizzazione del cavidotto per il contenimento e la protezione del cavo di alimentazione e del cavo segnali fra cabina e fotocellula esterna, mediante tubazioni in PVC interrate;
- la fornitura e posa in opera dell'elemento fotosensibile esterno, completo di preamplificatore, sulla palina, mediante fornitura in opera di traversi o collari di acciaio zincato e di tutti gli accessori e minuterie necessari al fissaggio;
- l'esecuzione di tutti gli allacciamenti elettrici necessari per il perfetto funzionamento; per l'amplificatore è necessaria una schermatura di protezione contro i disturbi.

I cavi di collegamento fra fotocellula esterne e sistema di controllo all'interno della cabina devono seguire lo stesso percorso, dove possibile, delle dorsali di energia.

Descrizione dei convertitori serie CO

I convertitori fotoelettrici tipo CO/1 e CO/6 hanno la funzione di rilevare la luminanza dell'area compresa entro un determinato angolo visivo, all'interno ed all'esterno di una galleria, e di generare un segnale elettrico proporzionale a tale luminanza; in relazione al valore di tale segnale, si provvederà all'accensione dell'impianto di illuminazione all'interno della galleria.

Gli apparecchi impiegano un elemento fotosensibile avente una caratteristica di sensibilità spettrale coincidente con quella dell'occhio umano.

I convertitori sono contenuti in una custodia in materiale isolante a tenuta stagna, essendo previsti per l'installazione in esterno, mentre l'elemento fotosensibile è alloggiato entro un dispositivo ottico a cannocchiale, montato sopra la custodia stessa ed orientabile nelle diverse direzioni

I due tipi di convertitori si differenziano per le diverse finalità di impiego, come avanti specificato.

Convertitore fotoelettrico tipo CO/1

Il convertitore tipo CO/1 è predisposto per rilevare le luminanze all'interno delle gallerie; pertanto presenta una sensibilità elevata, corrispondente alle condizioni di luminanza che si possono riscontrare nel loro interno.

Il convertitore fornisce un segnale di uscita in corrente destinato ad un elaboratore, il quale provvede a controllare il rapporto tra le luminanze all'interno ed all'esterno della galleria; in riferimento a tale rapporto, il flusso luminoso delle lampade viene regolato mediante opportuno dispositivo variatore di tensione, pilotato dall'elaboratore.

Convertitore fotoelettrico tipo CO/6

Il convertitore tipo CO/6 è previsto con una sensibilità atta a rilevare le luminanze all'esterno delle gallerie; esso fornisce due segnali d'uscita:

- un segnale in corrente che, unitamente al segnale in corrente del tipo CO/1, viene inviato all'elaboratore, allo scopo di controllare il rapporto tra le luminanze all'interno ed all'esterno della galleria e di regolare il flusso luminoso delle lampade;
- un segnale in tensione, che viene inviato all'amplificatore - attuatore RCA/6 (laddove previsto), il quale, in mancanza dell'elaboratore, effettua il controllo dell'accensione dei rinforzi luce, in funzione della luminanza all'esterno della galleria.
- Descrizione dell'amplificatore - attuatore tipo RCA/6

L'amplificatore - attuatore RCA/6, comanda l'accensione parzializzata fino a tre rinforzi luce nel tratto di soglia della galleria, in funzione della variazione della luminanza esterna rilevata nel tratto di strada antistante l'imbocco della galleria; il segnale fornito dal convertitore CO/6, proporzionale alla luminanza esterna, viene confrontato con i tre valori predisposti, allo scopo di determinare l'intervento dei contatti finali attuatori.

L'apparato è costituito da un pannello elettronico di comando, contenuto entro una custodia stagna, e comprende i seguenti componenti di regolazione, segnalazione e comando:

- n. 3 potenziometri predispositori, per fissare i tre livelli di intervento dei gruppi di lampade, compresi in tre gamme di regolazioni;
- n° 3 ritardatori alla diseccitazione, regolabili fino a trenta minuti, per evitare frequenti pendolazioni di accensione e di spegnimento dei gruppi di lampade;
- n° 3 lampade per la segnalazione di apparecchio intervenuto per ciascun gruppo di lampade;
- n° 3 contatore, per misurare il tempo di funzionamento di ciascun gruppo di lampade;
- n° 1 interruttore di esclusione dei ritardi, da usarsi durante le prove;
- n° 1 interruttore di rete con protezione magnetotermica;
- no 3 relè elettromeccanici per il comando dei contattori di potenza.

La morsettiera per gli allacciamenti elettrici comprende i morsetti aventi le seguenti funzioni:

- morsetto di terra di protezione;
- morsetti per l'alimentazione ausiliaria a 230 V — 50 Hz;
- morsetti per il segnale di luminanza fornito dal convertitore CO/6;
- morsetti d'uscita per il comando dei contattori relativi ai tre gruppi di lampade;
- morsetti d'uscita di alimentazione ausiliaria a 230 V — 50 Hz, isolata per l'eventuale alimentazione dei convertitori CO/1 e CO/6.

Montaggio ed installazione

Le note e le raccomandazioni che seguono riguardano, in particolare, i campi e le grandezze che influenzano il corretto funzionamento degli apparecchi e fanno riferimento alle Norme CEI 41-1, 44-1 e 44-3, mentre per quanto riguarda le condizioni ambientali fanno da riferimento le Norme CEI 66-2 gruppo II.

Il convertitore di misura della luminanza all'interno della galleria, tipo CO/1, deve essere installato a circa 20 m dall'imbocco della galleria, ad un'altezza di almeno 2,5 m dal piano stradale; il cannocchiale dell'elemento fotosensibile sarà orientato verso la superficie stradale ad un punto 50 m più avanti.

Il convertitore tipo CO/6, che misura la luminanza all'esterno della galleria, deve essere installato a circa 100 m dall'imbocco della galleria, ad un'altezza di 1,8 m dal piano stradale, con il cannocchiale orientato verso l'imbocco della galleria; in queste condizioni, la fotocellula rileva la luminanza del campo di osservazione entro un angolo conico di 20°, che comprende l'imbocco della galleria.

L'asse ottico del contenitore della fotocellula deve collimare con un punto alla base dell'imbocco della galleria, in modo che l'angolo conico di osservazione circoscriva una buona parte della superficie stradale, sulla quale la concentrazione visiva è massima per la ricerca di eventuali ostacoli.

Prima della messa in esercizio dei convertitori CO/1 e CO/6, si dovrà verificare che il dado posto all'interno della custodia stagna, adibita al fissaggio del dispositivo ottico a cannocchiale, sia serrato a fondo contro le guarnizioni di tenuta; ciò al fine di evitare dannose infiltrazioni di acqua nei circuiti elettrici ed elettronici contenuti nella custodia.

I collegamenti alle morsettiere dei convertitori CO/i, CO/6 e dell'amplificatore - attuatore RCA/6 devono essere eseguiti in conformità agli schemi forniti dal Costruttore; occorre, comunque, attenersi alle seguenti prescrizioni:

- i conduttori dell'alimentazione a 230 V dei morsetti 1 — 2 dell'attuatore RCA/6 e 10 — 11 dei convertitori devono essere separati da tutti gli altri conduttori di potenza dei componenti elettromeccanici, in quanto i disturbi che vengono a circolare nei circuiti delle lampade, per effetto delle reattanze di accensione, possano trasferirsi per induzione nel circuito di alimentazione;
- i conduttori dell'uscita in corrente dai morsetti 15 e 18 dei convertitori devono essere collegati ai morsetti in ingresso dell'elaboratore, mediante cavo schermato; la calza metallica deve essere collegata a terra all'estremità terminale del collegamento, in prossimità dell'elaboratore;
- i conduttori dei morsetti 4 e 6 dell'amplificatore RCA/6 devono essere collegati ai morsetti 2 e 4 del convertitore CO/6, senza il tramite della morsettiera generale del quadro; il cavo deve essere bipolare schermato, con schermatura ed eventuali fili di drenaggio collegati a terra sulla morsettiera del RCA/6.

Si deve porre attenzione nell'effettuare eventuali giunzioni intermedie dei conduttori schermati, al fine di assicurare un'ottima continuità, in riferimento alle resistenze di contatto, un buon isolamento verso terra delle parti attive ed un affidabile ripristino della continuità delle schermature metalliche.

Tali giunzioni devono essere eseguite rispettando i colori dei singoli conduttori, pulendo accuratamente gli estremi dei conduttori, avvolgendo strettamente ciascun estremo sull'altro prima di effettuare la saldatura; i residui della pasta e del liquido saldante devono essere tolti accuratamente con appositi solventi dopo la saldatura. La continuità dei nastri di schermatura e degli eventuali fili di drenaggio, deve essere assicurata mediante saldatura.

Dopo aver ripristinato l'isolamento dei conduttori giuntati, un nastro metallizzato deve essere avvolto attorno alla giunzione, al fine di schermare completamente la giunzione, avendo cura di sovrapporre la nastratura alla schermatura dei due cavi, almeno per 5 cm.

Norme di installazione e di attivazione per elemento fotosensibile CO/6

Verificare il corretto cablaggio dei fili che collegano:

- cannocchiale alla morsettiera del preamplificatore;
- alimentazione alla morsettiera del preamplificatore;
- conduttori di segnale per l'uscita in tensione ed in corrente.
- Una volta verificato quanto sopra, si deve effettuare il puntamento del sensore; è sufficiente puntare il cannocchiale verso l'imbocco della galleria.

Si deve, comunque, verificare che:

- sui morsetti 2 e 4 sia presente un valore in corrente (vedi tabella);
- sui morsetti 15 e 18 sia presente un valore in tensione (vedi tabella);
- si deve prestare particolare attenzione alle polarità dei collegamenti sia in tensione, sia in corrente;
- durante l'installazione, il potenziometro all'interno del CO/6 deve essere messo sulla posizione 5.

	CO/1	CO/6	RCA/6
Alimentazione ausiliaria	230 V	230 V	230 V
Campo d'impiego	80 ÷ 120%	80 ÷ 120%	80 ÷ 120%
Potenza assorbita	10 VA	10 VA	50 VA
Campo di misura luminanza	100 cd/m ²	0 ÷ 5000 cd/m ²	--
Regolazione soglie d'intervento		--	5÷50 cd/m ² 50÷500 cd/m ² 500÷5000 cd/m ²
Segnale di misura	-- 0,1 ÷ 5 mA 0,4 ÷ 20 mA	0 ÷ 6 V 0 ÷ 5 mA 0 ÷ 20 mA	0 ÷ 6 V -- --
Carico massimo - per 0 ÷ 5 mA - per 0 ÷ 20 mA	4000 Ω 1000 Ω	4000 Ω 1000 Ω	
Campo di taratura fondo scala uscita in corrente	70 ÷ 130%	70 ÷ 130%	
Tempo di risposta	2 s	2 s	10 s
Rapporto alla disinserzione	--	--	20 minuti
Rapporto di ricaduta	--	--	0,95
Stabilizzazioni rispetto alla tensione ausiliaria (± 10%)	2,5%	2,5%	2,5%
Stabilizzazione rispetto alla temperatura (-10°C ÷ +55°C)	5%	5%	5%
Tipo elemento fotosensibile	silicio	silicio	--
Picco risposta spettrale	570 mm	570 mm	--
Portata contatti finali	--	--	10 A / 230 Vca
Grado protezione custodia	IP 55	IP 55	IP 55

5.13.5 QUADRI ELETTRICI ED APPARECCHIATURE PER ILLUMINAZIONE GALLERIE

Generalità

All'interno del locale tecnico, verranno forniti in opera, opportunamente fissati alle pareti, o poggiati a pavimento, i quadri elettrici che alimentano e regolano l'illuminazione di rinforzo delle gallerie.

Agli imbocchi sarà da prevedere un unico armadio suddiviso nelle seguenti sezioni:

- un quadro elettrico di distribuzione;
- un quadro variatore.

In tale ambito dovranno essere contenute anche le parti di controllo, regolazione e sua attuazione verso le lampade, nonché il sistema di telecontrollo dell'intero impianto; inoltre, devono essere fornite a piè d'opera una fotocellula da interno ed una da esterno, come di seguito specificato.

Caratteristiche tecniche dei quadri elettrici

I quadri elettrici generale e secondario devono essere realizzati secondo quanto prescritto nel fascicolo delle Norme Tecniche relativo ai quadri di bassa tensione e secondo le seguenti indicazioni e prescrizioni particolari; tutti i quadri devono essere forniti con le apparecchiature perfettamente cablate, come da schemi elettrici (come da schemi elettrici e legende), compreso tutti gli accessori e minuterie e quanto altro necessario per rendere tali quadri completi e funzionanti.

Tutti i comandi e segnalazioni devono essere corredati di opportuna targhetta esplicativa.

Classificazione

- Luogo d'installazione per interno;
- Modalità d'installazione poggiante al pavimento, mobilità fisso;
- Natura involucro metallico;
- Protezione contro i contatti diretti mediante ripari o involucri e m isolamento delle parti attive;
- Protezione contro i contatti indiretti mediante utilizzazione di circuiti di protezione configurazione esterna chiuso.

Condizioni di servizio

Le condizioni di servizio normali sono quelle relative alle installazioni interne.

Caratteristiche elettriche

- Tensione d'impiego nominale dei circuiti principali 400 / 230 Vca
- Tensione d'impiego nominale dei circuiti ausiliari 230 Vca per le segnalazioni riportate in morsettiera e alimentazione dei relè
- Frequenza nominale dei circuiti 50 Hz
- Corrente nominale dei circuiti come da schema elettrico e tabella caratteristiche particolari.

Caratteristiche meccaniche

Carpenteria in lamiera di acciaio ad elementi componibili dello spessore di 20/10, composta da una struttura portante collegata con giunti tridimensionali presso fusi, che evitino qualsiasi saldatura; i giunti sono predisposti di golfari di sollevamento.

Le pannellature di tamponamento, sul retro e sui fianchi della struttura, sono fissate con viti o bulloni o, comunque, con sistemi che implicino l'adozione di attrezzi per lo smontaggio; le pannellature frontali a protezione delle apparecchiature sono del tipo a cerniera laterale e fissaggio con serrature triangolari, per evitare l'apertura senza idonei attrezzi.

I pannelli interni, atti al sostegno delle apparecchiature, sono in lamiera di acciaio dello spessore minimo di 20/10.

Ciclo di verniciatura

Dopo la lavorazione, la lamiera è soggetta al seguente ciclo di preparazione e verniciatura:

- sgrassaggio;
- risciacquo e passivazione;
- verniciatura con polveri epoxi-poliestere;
- colore grigio RAL 7030, con finitura bucciata sia per l'involucro, sia per le pareti interne.

Struttura

Il quadro deve essere rispondente alla normativa ACF (Apparecchiature Costruite in Fabbrica).

La struttura del quadro deve essere completa di ganci di sollevamento, piastre per il fissaggio a parete, zoccolo di base; l'ingresso e l'uscita dei cavi potranno avvenire dalla parte bassa e/o alta del quadro, pertanto il pannello superiore dovrà essere provvisto di asola.

Terminali e connessioni

Le morsettiere per i conduttori esterni devono trovarsi, preferibilmente, allineate verticalmente; tali morsettiere devono essere montate in modo tale da consentire facile accesso ai morsetti.

I morsetti relativi alle segnalazioni possono trovarsi allineati su piani diversi.

Il quadro dovrà essere dotato di idonea barra di terra, dalla quale si dipartiranno i conduttori di protezione per la connessione a terra delle varie strutture del quadro; tale barra dovrà essere dotata di fori in numero necessario per consentire la connessione a terra degli impianti da tale quadro dipendenti.

Tutti gli ingressi alle varie apparecchiature dovranno avvenire, ove possibile, ai morsetti superiori delle stesse.

Installazione componenti

Tutti i componenti suscettibili di interventi di sostituzione rapida in assenza di tensione, anche a quadro alimentato, in quanto provvisti a monte di appositi organi per il sezionamento selettivo, quali fusibili, relè, bobine, contattori, lampade di segnalazione, devono essere installati in modo da facilitare tale operazione in condizioni di sicurezza; in particolare, dovranno essere sufficientemente segregati dalle altre parti attive mediante opportuni distanziatori, setti separatori, appositi pannelli o portelle d'accesso.

Tutti i componenti suscettibili di interventi di regolazione, quali relè voltmetrico, differenziale generale, temporizzatori, devono avere i dispositivi di regolazione e di controllo accessibili direttamente, o mediante apertura di appositi pannelli o portelle.

Colorazione conduttori

Allo scopo di poter distinguere, all'interno del quadro, i circuiti a diverse tensioni, si richiede l'uso delle seguenti colorazioni cavi:

- circuito di potenza:
 - fase R = marrone,
 - fase S = grigio,
 - fase T = nero,
 - neutro = celeste;
- circuiti ausiliari a 230 Vca:
 - fase = marrone,
 - neutro = celeste;
 - secondari TA — bianco.

Il bicolore giallo-verde è inderogabilmente riservato ai conduttori di protezione.

5.13.6 SISTEMA DI ALIMENTAZIONE GALLERIE

Generalità

Nel quadro sono contenute le parti di controllo, regolazione e sua attuazione verso le lampade, nonché il sistema di telecontrollo dell'intero impianto; la manutenzione è semplificata dal numero esiguo di schede (una CPU dedicata più le interfacce di misura) e dalla facilità di collegamento tra le stesse, mediante connettore flat-cable ad estrazione facilitata, o morsettiera multipolare.

Il sistema è provvisto di due linee seriali per la trasmissione a distanza di tutti i parametri di funzionamento, nonché la ricezione di comandi da parte del centro di supervisione; tra le altre modalità di teletrasmissione, è possibile effettuare un collegamento remoto mediante modem GSM installato a bordo.

La batteria che alimenta la CPU, in caso di mancanza della tensione alternata di rete, consente la teletrasmissione dei parametri, in modo tale da discriminare questo stato rispetto ad altri possibili, quali interruttori aperti, guasto del sistema di trasmissione, ecc.; tale batteria è di tipo ermetico senza manutenzione.

La CPU è sviluppata in modo dedicato per questa applicazione e si basa su di un microprocessore a 16 bit della Motorola, famiglia HC16; l'hardware è stato concepito in modo tale che ogni revisione del firmware possa venire effettuata sostituendo la parte CPU e memorie, senza rimuovere le interconnessioni tra il sistema di controllo e la potenza.

Il quadro variatore contiene la parte CPU, il variatore motorizzato a regolazione continua e la distribuzione delle linee di alimentazione dei rinforzi, con relativi sezionatori e/o fusibili; tale armadio si compone di due parti:

- parte di regolazione;
- parte di distribuzione.
- All'interno della parte di distribuzione è contenuto anche il sistema di controllo in ridondanza, il cui funzionamento verrà spiegato in seguito; il sistema è espandibile a regolazioni multiple, a partire da due fino a quattro variatori, con opportune estensioni di hardware.

Sistema di alimentazione

La Norma UNI 11095 richiede, per tutta la lunghezza della galleria e per ragioni di sicurezza, che in emergenza, (ad esempio al mancare della rete), siano mantenuti valori minimi di luminanza; per ottemperare a questa disposizione, è necessario che almeno uno dei due circuiti permanenti, oltre ai servizi di sicurezza, sia alimentato da una fonte sicura e immediatamente disponibile.

Pertanto l'alimentazione dovrà essere del tipo automatico e con tempi di disponibilità brevissimi; allo scopo è previsto un gruppo statico di continuità (UPS).

Per l'alimentazione dei circuiti "permanenti", nel quadro che la proteggono e la comandano, sono previsti due sezioni sottese a differenti fonti d'energia:

- sezione sottesa alla rete;
- sezione sottesa all'UPS.

Metà dei circuiti permanenti e quelli relativi ai servizi di sicurezza in galleria, sono sempre sottesi all'UPS; questi circuiti, al mancare della rete resteranno pertanto alimentati senza soluzione di continuità.

Per i circuiti di rinforzo è previsto un solo sistema di sbarre sotteso al solo lato rete.

Al mancare della rete, i circuiti di rinforzo sottesi a questa sbarra resteranno, ovviamente, senza tensione; quelli sottesi all'UPS (permanenti ed i servizi privilegiati) continueranno ad essere alimentati.

L'illuminazione della galleria risulterà conseguentemente ridotta, ma, in accordo al progetto, sopra i valori limite minimi richiesti dalla Norma UNI; un'apposita segnaletica, posta prima dell'ingresso, si attiverà per avvertire l'utente della strada della ridotta illuminazione in galleria.

Sotto UPS saranno, altresì, collegati le seguenti utenze di sicurezza:

- segnaletica luminosa;
- sistema di controllo (PLC) e di supervisione.

Principi di funzionamento

All'accensione o al ritorno della rete, il sistema parte in bypass; quindi si porta in regolazione di equalizzazione e, se i parametri di funzionamento sono corretti, commuta l'alimentazione delle lampade in funzionamento automatico, adottando le strategie di regolazione a seguito riportate.

La regolazione della tensione alle lampade è di tipo continuo ed è funzione della modalità di funzionamento prevista dagli algoritmi di controllo; sono possibili due modalità principali di funzionamento, a seconda se il sistema è in grado, o meno, di regolare con continuità la tensione alle lampade:

- modo in linea;
- modo in bypass automatico.

Il passaggio da modo in linea a modo in bypass automatico può avvenire per le seguenti ragioni:

- impossibilità di regolare la tensione;
- diagnostica interna ad esito negativo;
- comando da pannello frontale o PC locale o remoto;
- durante l'accensione ed al ritorno della rete di alimentazione.

Esiste anche la modalità di funzionamento in bypass manuale, che consente di operare sul quadro AUTOLUX senza interrompere l'alimentazione alle lampade; tale passaggio avviene con la seguente sequenza:

- si chiama il sistema in bypass automatico;
- si chiude il sezionatore di bypass manuale;
- si apre il sezionatore di uscita.

Durante il funzionamento in bypass manuale, si possono verificare tutte le funzioni del sistema, operando in sicurezza e senza influenzare la tensione di alimentazione delle lampade.

Esiste, infine, un'ultima modalità di funzionamento, detta semiautomatica, che viene forzata per le seguenti ragioni:

- mancanza di alimentazione alla CPU;
- guasto grave della CPU.

In questo caso, il controllo viene preso dal sistema in ridondanza, denominato secondo le modalità a seguito specificate (vedi funzionamento semiautomatico).

5.13.7 FUNZIONAMENTO AUTOMATICO

Il flusso luminoso, emesso dalle lampade dell'impianto di illuminazione di rinforzo, è regolato in modo continuo dal sistema che varia la tensione di alimentazione attraverso il variatore, utilizzando i seguenti dati per la strategia di regolazione:

- un segnale di corrente, prodotto dalla fotocellula posta all'esterno della galleria che rileva la luminanza relativa alla zona dell'imbocco;
- un analogo segnale, prodotto da una fotocellula posta all'interno del fornice di galleria che rileva la luminanza sul piano stradale (tale fotocellula è opzionale ed è necessaria soltanto quando si vogliono implementare gli algoritmi con interna ACI);
- una terna di segnali di tensione proporzionale alla tensione alternata trifase di ingresso;
- una terna di segnali di tensione proporzionale alla tensione alternata trifase di uscita del regolatore, sulla quale si richiude il loop di regolazione.

La strategia di regolazione tiene conto dei seguenti parametri esterni:

- se è giorno o notte, effettuando il passaggio tra regolazione diurna e notturna in funzione della misura della luminanza esterna; il passaggio giorno notte, che provoca lo spegnimento degli imbocchi, allorquando non avvenga entro un orario stabilito da un calendario astronomico interno, viene forzato dalla CPU, per evitare che gli imbocchi restino accesi dopo l'imbrunire;
- se c'è degrado delle lampade interne o della fotocellula interna; questa strategia, che si basa sulla lettura della luminanza esterna e la conseguente regolazione della tensione alle lampade secondo un algoritmo memorizzato, viene utilizzata di default, se si sceglie di implementare degli algoritmi non ACI.
- Giorno

La strategia di regolazione diurna viene utilizzata durante il giorno, ovvero allorquando la misura della luminanza esterna è compresa tra i valori previsti per l'illuminazione diurna; in questo caso, gli imbocchi sono accesi (tale accensione avviene automaticamente mediante teleruttori azionati dalla CPU) e la tensione alle lampade è regolata nel modo seguente:

- regolazione diurna senza degrado (sistema con interna ACI): si effettua una correlazione, mediante un algoritmo memorizzato nella CPU, tra la misura della luminanza esterna, che ha la funzione di set point, e la misura della luminanza interna che, nel caso sia valutata troppo alta o troppo bassa rispetto al set point, viene fatta variare agendo sulla tensione delle lampade; in questo modo, si ha la regolazione della luminanza interna;
- regolazione diurna con degrado (o per sistema senza interna non ACI): si effettua una correlazione, mediante un algoritmo memorizzato nella CPU, tra la misura della luminanza esterna, che ha la funzione di set point, e la misura della tensione alle lampade che, nel caso sia valutata troppo alta o troppo bassa rispetto al set point, viene fatta variare agendo sul regolatore; in questo modo, si ha la regolazione della tensione delle lampade.

La condizione di degrado delle lampade interne, o di malfunzionamento della fotocellula interna, che può essere dovuta a guasti, sporcizia, od altro, viene definita effettuando un controllo sullo scostamento della luce interna misurata, rispetto a quella che ci si aspetterebbe in funzione della tensione alle lampade; se tale scostamento supera una certa soglia, si dichiara la condizione di degrado e si adotta l'algoritmo di cui al secondo punto.

Tale algoritmo viene utilizzato per default nei sistemi ad algoritmo senza fotocellula interna, detti non ACI.

Notte

La strategia di regolazione notturna viene utilizzata durante la notte, ovvero allorquando la misura della luminanza esterna è compresa tra i valori previsti per l'illuminazione notturna.

In questo caso, gli imbocchi sono spenti (tale spegnimento avviene automaticamente mediante teleruttori azionati dalla CPU); dovrà essere possibile, ad un orario prestabilito, ma comunque programmabile, ridurre l'illuminazione permanente grazie allo spegnimenti di alcuni circuiti mediante teleruttori azionati dalla CPU.

Regolazione oraria

In caso di guasto della fotocellula esterna, rilevato dalla diagnostica, il sistema passa automaticamente alla regolazione di tipo orario, che prevede la regolazione della tensione alle lampade effettuata nel modo seguente:

- se il calendario astronomico della CPU prevede che sia giorno, vengono accesi gli imbocchi e la tensione alle lampade viene portata al livello orario diurno;
- se il calendario astronomico della CPU prevede che sia notte, vengono spenti gli imbocchi e la tensione alle lampade viene portata al livello orario notturno.

5.13.8 FUNZIONAMENTO SEMIAUTOMATICO

Il sistema contiene una parte di controllo in ridondanza, anch'essa a microprocessore, la quale è del tutto svincolata, per potenziale e sorgenti di alimentazione, dalla CPU ed è, quindi, in grado di prendere il controllo del sistema allorquando, per guasto grave o mancanza di alimentazione, la CPU non funziona più correttamente.

Il passaggio al funzionamento semi automatico si svolge nel seguente modo:

- si verifica che la CPU non sta funzionando correttamente e si forza il regolatore in bypass;
- si prende il controllo e la misura della fotocellula esterna e si controlla se è giorno o notte, utilizzando gli algoritmi memorizzati;
- si prende il controllo dei teleruttori di imbocco, che si provvede a spegnere e ad accendere in modo opportuno, ovvero si accendono gli imbocchi di giorno e si spengono di notte.

Dal momento che questa modalità di funzionamento ha luogo forzando il regolatore in bypass, questa condizione è detta anche di bypass permanente; questa modalità consente di avere comunque tensione alle lampade e di gestire gli imbocchi in maniera sufficientemente corretta per le utenze, in attesa dell'intervento di riparazione.

5.13.9 FUNZIONAMENTO MANUALE

La tensione di uscita del sistema può essere regolata manualmente, previa chiamata in regolazione manuale, mediante un tasto del pannello frontale, usando i due tasti P+ e P-, rispettivamente per incrementare e decrementare la tensione.

Tale regolazione può essere richiamata in qualunque modalità di funzionamento ed è utilizzabile per effettuare la manutenzione e testare la luminosità delle lampade a diversi valori di tensione.

5.13.10 FUNZIONAMENTO IN BYPASS MANUALE

Allo scopo di effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria, è possibile forzare manualmente le seguenti funzioni:

- accensione e spegnimento degli imbrocchi, mediante commutatori a fronte quadro del tipo "make-before-break", che consentono di forzare chiusi i teleruttori di controllo degli imbrocchi e di spegnere ed accendere gli stessi manualmente, agendo sui relativi interruttori;
- posizionamento del sistema in bypass manuale che, escludendo completamente il variatore ed i relativi teleruttori, consente di alimentare le lampade direttamente da rete senza organi di sezionamento elettromeccanici interposti; in questo modo è possibile effettuare la manutenzione ed i test di funzionamento in sicurezza ed influenzare la corretta alimentazione delle lampade. Il passaggio in questo stato di funzionamento viene effettuato senza cortocircuitare il regolatore (mantenendo bassa la corrente di commutazione), seguendo la procedura programmata.

5.13.11 PROCEDURE PRINCIPALI

Le funzioni di comando e controllo del sistema sono svolte da un sistema a microprocessore del tipo Motorola HC16, basato su di un'architettura a 16 bit, implementate su di un hardware modulare e sostituibile dalla scheda madre, senza dover rimuovere le interconnessioni con la potenza e le interfacce.

Una tale architettura consente l'implementazione delle revisioni del firmware mediante semplice sostituzione di una scheda a quattro strati, nonché la completa sostituzione della parte digitale (CPU, memorie, orologio, ecc.) anche da parte di personale non esperto, senza l'utilizzo di utensili particolari, quali estrattori per integrati PLCC, saldatore per SMD, ecc.

Le procedure di comando e controllo sono memorizzate nelle EPROM di programma ed i parametri variabili, da cui queste dipendono, sono contenuti e memorizzati in una EEPROM.

L'orologio, del tipo ad oscillatore quarzato ad alta frequenza e precisione, svolge la funzione di calendario astronomico, generando gli orari presunti di alba e tramonto, con precisione di una settimana, che vengono utilizzati, ove necessario, per forzare lo spegnimento e l'accensione degli imbrocchi.

Il sistema può colloquiare con il mondo esterno mediante due seriali standard del tipo RS232; è prevista l'interfacciabilità con un modem tradizionale o del tipo GSM e le principali reti utilizzate da ANAS.

5.13.12 AUTO-DIAGNOSTICA

Il processo di auto-diagnostica avviene secondo due modalità:

- modalità esterna: la CPU controlla che tutte le periferiche, le interfacce e gli attuatori lavorino correttamente. Se si verificano errori o malfunzionamenti, la CPU è in grado di gestirli secondo le procedure programmate e di dare le opportune segnalazioni e o allarmi; in caso che le anomalie, dopo un certo tempo, scompaiano, la CPU può ripristinare automaticamente, o previo reset degli stati, locale o remoto, lo stato di funzionamento normale;

- modalità interna: la CPU è, a sua volta, controllata da un circuito di supervisione "watchdog" che, in caso di malfunzionamento della CPU stessa, provvede, in un primo tempo, a resettarla (caso di accatastamento del programma); se il problema persiste (caso di guasto hardware), il supervisore rilascia il controllo al sistema semi automatico.

5.13.13 PARTENZA DEL SISTEMA

Al primo avviamento, ed ogni qual volta si abbia un ritorno della rete alternata di alimentazione, il sistema si comporta nel modo seguente:

- verifica che la rete di ingresso sia tornata ad un livello sufficiente per riaccendere le lampade e chiude il teleruttore di bypass (stato di bypass automatico);
- avvia la procedura di regolazione della tensione di uscita in equalizzazione con la rete di ingresso e verifica il corretto funzionamento della regolazione stessa;
- chiude il teleruttore di uscita ed apre il teleruttore di bypass, senza interrompere la tensione alle lampade;
- verifica il corretto funzionamento di tutti i teleruttori via via interessati;
- avvia le procedure di controllo e regolazione (stato normale).

5.13.14 CONDIZIONI DI ERRORE

Durante il funzionamento normale, le seguenti condizioni di errore, ogni qual volta si verificano, comportano i seguenti cambiamenti di stato del sistema:

- fotocellula interna guasta o degrado lampade interne: si passa dalla regolazione normale, alla regolazione di degrado (solo per sistemi A0);
- fotocellula esterna guasta: si passa dalla regolazione normale, alla regolazione oraria;
- guasto del sistema di regolazione: si passa dal funzionamento in linea, al funzionamento in bypass;
- guasto della CPU: si passa dal funzionamento automatico, al funzionamento semiautomatico.

5.13.15 PROCEDURE DI MISURA

Tutte le misure analogiche vengono accentrate sul microprocessore CPU per ridurre al minimo la probabilità di guasto o mal funzionamento e rendere agevole la verifica dei guasti; le misure vengono effettuate seguendo strategie diverse, a seconda se si tratta di misure di tensione e corrente, oppure misure di luminanza interna ed esterna.

5.13.16 MISURE DI TENSIONE E CORRENTE

Le misure di tensione e di corrente vengono effettuate a vero valore efficace, effettuando un campionamento sincrono delle grandezze convertite a livello della dinamica di misura dell'A/D converter del microprocessore.

5.13.17 MISURA DI LUMINANZA INTERNA

La misura della luminanza interna è estremamente critica, in quanto viene influenzata dallo stato delle lampade e dalla luce dei fari dei veicoli in transito; a tal scopo, va utilizzato un algoritmo a media trascinata dei campioni di luminanza misurati, con scarto dei campioni esterni ad una fascia regolata adattivamente, in quanto attribuiti all'accecamento della fotocellula dovuto ai fari.

Al termine dell'algoritmo di acquisizione, viene effettuato un procedimento di ricerca di un certo percento di valori minimi su tutta la stringa acquisita e si possono avere due esiti differenti:

- si è trovato un gruppo di minimi in numero sufficiente, quindi si può aggiornare la misura;
- non si è trovato un gruppo di minimi in numero sufficiente, la misura non viene aggiornata e si utilizza quella precedente.

5.13.18 MISURA DI LUMINANZA ESTERNA

La misura della luminanza esterna viene effettuata memorizzando i campioni di misura dalla fotocellula esterna a cadenza fissa in un vettore, sulle cui componenti viene effettuata una media a fine ciclo che diventa il valore attuale della misura.

La misura della luminanza esterna viene utilizzata per determinare le condizioni di funzionamento giorno e notte, secondo il seguente algoritmo:

- se è giorno e la luminanza scende sotto un valore programmabile in modalità locale remota e rappresentato sul display alfanumerico (soglia GINO), il sistema dichiara che è notte; se tale passaggio avviene prima dell'ora prevista dal calendario astronomico, il sistema dichiara comunque che è notte (spegne gli imbrocchi);
- se è notte e la luminanza sale al di sopra un valore programmabile in modalità locale remota e rappresentato sul display alfanumerico (soglia NOGI), il sistema dichiara che è giorno (accende gli imbrocchi).

Dal momento che l'aggiornamento di queste grandezze è lento, sul display sono disponibili le letture dirette (istantanee) delle due misure di luminanza, per verificare il corretto funzionamento dei canali dell'A/D converter; tutte le misure sopraccitate vengono trasmesse, via seriale ed in tempo reale, alla postazione di controllo remoto.

5.13.19 PROCEDURE DI REGOLAZIONE

Le procedure per la regolazione vengono attivate automaticamente dal sistema di controllo e si differenziano a seconda dello stato di funzionamento richiesto dalle condizioni della luminanza interna ed esterna e dallo stato dell'impianto, nonché dalla tensione della rete di alimentazione.

In background a qualsiasi algoritmo attivo al momento, vengono effettuate le procedure di misura e controllo, nonché la diagnostica di sistema, in modo tale da poter cambiare l'algoritmo attuale (ad esempio, al passaggio giorno-notte), o passare automaticamente in bypass, nel caso vi siano problemi al sistema di regolazione.

In funzione della luminanza esterna, con priorità del calendario astronomico per quanto riguarda il passaggio giorno/notte, il sistema decide tra due modalità di gestione dell'impianto.

5.13.20 REGOLAZIONE DIURNA SENZA DEGRADO O SISTEMA ACI

In questo caso, gli imbrocchi sono accesi e si utilizza la misura della luminanza esterna come set-point, andando a regolare in retroazione la tensione delle lampade, in modo tale che la misura della luminanza interna sia corrispondente al valore ottenuto calcolandolo, secondo un algoritmo prestabilito, a partire dal set-point.

5.13.21 REGOLAZIONE DIURNA CON DEGRADO O SISTEMA NON ACI

In questo caso, gli imbrocchi sono accesi e si utilizza la misura della luminanza esterna come set-point, andando a regolare direttamente la tensione delle lampade, seguendo una curva programmata.

Questo tipo di regolazione consente di non utilizzare la fotocellula interna, che è sempre soggetta ad un rapido invecchiamento dovuto allo smog interno alla galleria, è molto influenzata dalla luce dei fari dei veicoli in transito e la sua misura può essere falsata dal fatto che una o più lampade nella zona ad essa circostante hanno perso di efficacia.

Questo metodo di regolazione può essere scelto di default, se si decide di non montare la fotocellula interna (sistema non ACI), oppure può essere selezionato automaticamente dalla CPU se si rileva un degrado delle lampade interne o della fotocellula.

5.13.22 REGOLAZIONE DI EQUALIZZAZIONE

La tensione di uscita viene portata ad un valore tale da minimizzare la corrente di circolazione nel regolatore durante i passaggi di stato tra sistema in linea e sistema in bypass e viceversa.

5.13.23 REGOLAZIONE ORARIA

In caso di guasto della fotocellula esterna rilevato dalla diagnostica, il sistema passa automaticamente alla regolazione di tipo orario, che prevede la regolazione della tensione alle lampade effettuata nel modo seguente:

- se il calendario astronomico della CPU prevede che sia giorno, vengono accesi gli imbrocchi e la tensione alle lampade viene portata al livello orario diurno;
- se il calendario astronomico della CPU prevede che sia notte, vengono spenti gli imbrocchi e la tensione alle lampade viene portata al livello orario notturno.

I parametri di tensione diurna e notturna, relativi a questo algoritmo, possono essere telecaricati mediante PC locale e remoto e possono essere visualizzati sul display alfanumerico.

5.13.24 DISTRIBUZIONE

La distribuzione della tensione regolata alle lampade avviene mediante:

- linee denominate rinforzo;
- linee denominate riserva.

Ciascuna linea è trifase con neutro, con lettura dell'assorbimento su ogni fase, mediante trasformatore amperometrico; è dotata dei seguenti dispositivi:

- interruttore magnetotermico di protezione segnalato;
- fusibile segnalato di protezione del cablaggio a valle;
- lampada di segnalazione;
- teleruttore di inserimento (solo per rinforzo e riserva);
- commutatori a 3 posizioni (solo per rinforzo e riserva).

5.13.25 PROTOCOLLO DI TRASMISSIONE

Tutti i parametri di funzionamento del sistema sono memorizzati in EEPROM e possono venire letti e modificati da postazione locale, o da postazione remota, mediante un PC dotato di opportuno software, con sistema di protezione a livelli mediante password; il sistema trasmette una stringa contenente tutte le informazioni relative agli stati ed alle misure, usando un protocollo basato su di un set ristretto di caratteri ASCII.

La struttura fondamentale del protocollo è la seguente:

- n° 1 bit di start;
- n° 8 bit di informazione;
- n° 1 bit di stop;
- nessuna parità.

La struttura fondamentale del messaggio si compone di una parte di sincronizzazione (o di una pausa) e una parte di dati, scritta senza soluzione di continuità tra stati e misure, allo scopo di ottenere la massima velocità di aggiornamento degli stessi; la struttura delle informazioni trasmesse si può suddividere nelle parti seguenti:

- misure analogiche;
- parametri di settaggio;
- tarature;
- stati di funzionamento;
- allarmi;
- comandi.

Le informazioni riportate sopra possono essere remotate, mediante opportuna interfaccia e convertite in formato compatibile, con i seguenti mezzi di trasmissione:

- rete Ethernet;
- fibra ottica;
- radio LAN;
- modem standard;
- modem GSM.

5.13.26 PANNELLO FRONTALE

Il quadro è dotato di un pannello frontale con display alfanumerico, che consente di controllare da postazione locale, senza l'uso del PC, i menù di seguito elencati.

Le misure comprendono:

- 3 tensioni di ingresso regolatore;
- 3 tensioni di uscita regolatore;
- correnti di uscita di ogni fase di tutti i rami di alimentazione delle lampade;
- misure di luminanza interna ed esterna alla galleria.

5.13.27 MODALITÀ DI REGOLAZIONE

Il sistema consente le seguenti modalità di regolazione:

- diurna;
- notturna;
- oraria.

5.13.28 ALLARMI

Gli allarmi di sistema sono riportati sul display nel seguente ordine:

- A1: "Interruttore generale aperto"
- A2: "Problemi alla regolazione"
- A3: "Interruttore ILL aperto"
- A4: "Contattare TLI difettoso"
- A5: "Contattare TLB difettoso"
- A6: "Contattare TLO difettoso"
- A7: "Sezionatore OCB aperto"

- A8: "Sezionatore MCB chiuso"
- A9: "Rinforzo numero n aperto"
- A10: "Riserva numero n aperta:
- A11: "Permanente numero l aperta"
- A12: "Fotocellula interna 1 aperta"
- A13: "Fotocellula esterna 1 aperta"

Gli ultimi due sono da installarsi solo per utilizzo di luminanzometri THYTRONIC.

5.13.29 STATO ATTUALE DEL SISTEMA

Lo stato attuale del sistema può essere:

- in linea;
- in bypass automatico;
- in bypass manuale.

5.13.30 TEMPORIZZAZIONI

Le temporizzazioni comprendono:

- data e ora;
- orario di spegnimento previsto in regolazione oraria.

Tutte le funzioni di menù ed i settaggi sono accessibili mediante tastiera alfanumerica a chiamata diretta di funzione, per semplificare al massimo l'utilizzo per un operatore non esperto.

5.13.31 SISTEMA DI TELEGESTIONE

Il sistema di regolazione e controllo dell'illuminazione di galleria è completato e predisposto con un sistema atto alla trasmissione dei dati e degli allarmi ad una unità di supervisione, posta presso la Centrale di controllo più prossima.

A tale scopo, è necessario prevedere un idoneo apparato di acquisizione, codifica e trasmissione, atto ad inviare segnali digitali di stato e di grandezze analogiche e ricevere comandi dal centro, su media trasmissivo a disposizione.

I dati/comandi da trasmettere/ricevere sono essenzialmente indicati nel seguito.

- Gli stati di funzionamento indicano il tipo di funzionamento dell'apparato in quel momento; tali stati possono essere così suddivisi:
- stato del sistema "SISTEMA IN BYPASS"; quando è presente questo stato, la tensione alle lampade non viene regolata;
- stato del sistema "SISTEMA IN LINEA"; quando è presente questo stato, la tensione alle lampade viene regolata nei seguenti modi di regolazione:
- 2.1.modo di regolazione "REGOLAZIONE DIURNA", o con l'ausilio della luminanza interna, o senza di esso,
- 2.2.modo di regolazione "REGOLAZIONE NOTTURNA",
- 2.3.modo di regolazione "REGOLAZIONE ORARIA".

Gli allarmi vengono visualizzati sia su pannello, sia in modo remoto; vengono inoltre registrati in STORICO.

Su pannello, hanno la seguente forma:

- A1: "Interruttore IG aperto";
- A2: "Problemi alla regolazione";
- A3: "Interruttore ILL aperto";
- A4: "Contattore TLI difettoso";
- A5: "Contattore TLB difettoso";
- A6: "Contattore TLO difettoso";
- A7: "Sezionatore OCB aperto";
- A8: "Sezionatore MCB chiuo";
- A9: "Rinforzo numero n aperto";
- A10: "Permanente numero n aperta";
- A11: "Riserva numero n aperta";
- A12: "Fotocellula interna 1 aperto";
- A13: "Fotocellula esterna 1 aperto"

Gli ultimi due sono da installarsi solo per utilizzo di luminanzometri THYTRONIC.

In remoto, invece, gli allarmi hanno la seguente forma:

- A1: IG_APERTO (evidenziato in rosso se presente)
- A2: REGOLAZ_KO (evidenziato in rosso se presente)
- A3: ILL_APERTO (evidenziato in rosso se presente)
- A4: TLI_DIFETTOSO (evidenziato in rosso se presente)
- A5: TLB_DIFETTOSO (evidenziato in rosso se presente)
- A6: TLO_DIFETTOSO (evidenziato in rosso se presente)
- A7: OCB_APERTO (evidenziato in rosso se presente)
- A8: BYPASS_EMER (evidenziato in rosso se presente)
- A9: RONFORZO_n (evidenziato in rosso se presente)
- A10: PERMANENTE_n (evidenziato in rosso se presente)
- A11: RISERVA_n (evidenziato in rosso se presente)
- A12: FOTOC1_I (evidenziato in rosso se presente)
- A13: FOTOC1_E (evidenziato in rosso se presente)

Gli ultimi sono da installare solo per utilizzo di luminanzometri THYTRONIC.

Inoltre, gli allarmi vengono registrati al loro insorgere, al fine di poterli rileggere, dal menù storico nella forma:

AXX (DATA ORA) (dove XX è il codice identificativo allarme).

I comandi disponibili da postazione remota e sono:

IMBOCCHI OFF (pulsante di scelta), che impone lo spegnimento degli imbrocchi;

IMBOCCHI ON (pulsante di scelta), che impone l'accensione degli imbrocchi;

IMBOCCHI AUT (pulsante di scelta), che seleziona la gestione automatica degli imbrocchi;

RESET (pulsante di scelta), che resetta alcuni allarmi altrimenti ritenuti;

BYPASS/LINEA (pulsante di scelta), che scambia lo stato del sistema
"SISTEMA IN BYPASS" "SISTEMA IN LINEA";

CORRXXX	(da digitare con valore numerico "XXX")	CORREZIONE TENSIONE
LAMPADE; TN O TXXX	(da digitare con valore numerico "XXX")	PENDENZA REGOLAZIONE
NOTTURNA; GINOSSIDABLEXX	(da digitare con valore numerico "XXX")	SOGLIA LUMINANZA
GIORNO-NOTTE; NO GIXXX	(da digitare con valore numerico "XXX")	SOGLIA LUMINANZA
NOTTE-GIORNO; TORGXXX	(da digitare con valore numerico "XXX")	TENSIONE REGOLAZIONE
ORARIA DIURNA; TORNXXX	(da digitare con valore numerico "XXX")	TENSIONE REGOLAZIONE
ORARIA DIURNA.		

5.13.32 SISTEMI DI MISURAZIONE DELLA LUMINANZA ESTERNA

Sensori di luminanza esterna per illuminazione galleria

Saranno costituiti da un complesso di strumentazioni di rilevamento e di apparecchiature di attuazione in grado di regolare il livello di illuminamento degli imbocchi dei forni in funzione del valore di luminanza esterna.

La stazione di rilevamento esterna sarà costituita da:

- Una sonda fotosensibile tarata sui parametri di sensibilità spettrale dell'occhio umano
- Un convertitore analogico atto ad elaborare la grandezza fisica misurata in un segnale amperometrico di intensità variabile comparabile attraverso un sistema di elaborazione computerizzato con il segnale proveniente dalla stazione di galleria. L'unità inoltre, sulla base dei valori misurati, dovrà emettere un segnale analogico di tipo voltmetrico per l'interfacciamento diretto con l'attuatore di potenza dell'intero complesso di regolazione.

La stazione sarà contenuta entro custodia stagna adatta per l'installazione all'aperto con la sonda fotosensibile alloggiata entro dispositivo ottico a cannocchiale.

L'amplificatore-attuatore pilota il controllo dell'accensione dei rinforzi luce in galleria in funzione della sola luminanza esterna.

Interruttore crepuscolare per illuminazione esterna fabbricato tecnologico

L'unità esterna fotoelettrica dovrà essere montata entro custodia stagna trasparente con calotta colorata per la ottimizzazione delle prestazioni fotometriche; dovrà avere un collegamento bipolare mediante connettore con attacco filettato in esecuzione stagna per l'attacco del conduttore elettrico.

L'unità di amplificazione dovrà essere conforme per caratteristiche operative ai sottoelencati parametri:

- | | |
|--|-------------------------------|
| - Tensione di alimentazione ausiliaria | 230 V |
| - Frequenza | 50 Hz |
| - Tensione di isolamento | 2 KV per 1 min |
| - Contatti di lavoro
con fattore di potenza 0,5 | N° 1 in chiusura da 5A a 220V |
| - Consumo | < 10 VA |

- Stabilizzazione del segnale entro $-20\%+10\%$ del valore di tensione ausiliaria
- Ritardo di trasduzione < 20 sec
- Regolazione della soglia d'intervento entro un campo compreso tra 1÷50 lux.
- Condizioni climatiche d'operatività nominale entro un campo di temperatura compreso tra $-5^{\circ}\text{e }+40^{\circ}\text{C}$.

5.13.33 PALI PER INSTALLAZIONE APPARATI

Per quanto riguarda gli impianti al di fuori della galleria (TVCC, sensori meteo, ecc.), i vari componenti saranno installati su pali troncoconici dritti a sezione circolare, ottenuti mediante formatura a freddo di lamiera in acciaio S235JR EN 10025 e successiva saldatura longitudinale esterna eseguita con procedimento automatico (arco sommerso) omologato. Di seguito si riportano le caratteristiche principali:

- Tolleranze dimensionali UNI EN 40/2 - UNI EN 10051.
- La zincatura viene ottenuta mediante immersione in vasche di zinco fuso. Lo spessore dello strato di zinco sarà conforme alle normative UNI EN 40.
- Altezza fuori terra: m. 9 - parte interrata m 0,80, m.7 – parte interrata m 0,80, m.5 parte interrata m 0,60.
- Diametro base 158 mm, diametro sommità 60 mm, spessore 4 mm.
- Dotazione accessori quali foro/asola entrata cavi, asola per morsetti e morsetto di m.a.t.
- Lavorazione speciale con staffa a bicchiere per i pali da montare su viadotto.

5.13.34 PROTEZIONE CONTRO I FULMINI

In generale non è da ritenere necessaria la protezione dei sostegni contro i fulmini. La protezione è richiesta in casi particolari quando il rischio sia da considerare non trascurabile, ad esempio per la contemporanea presenza dei seguenti elementi:

- Probabile permanenza di numero elevato di persone nelle immediate vicinanze del sostegno
- Sostegni con rilevante altezza fuori terra (torri faro)

La protezione dei sostegni contro i fulmini non è necessaria (art. 3.3.10 Norma CEI 64-7).

5.13.35 IMPIANTO DI TERRA - DISPERSORI

L'impianto di terra dovrà essere realizzato solo nel caso non si realizzi un impianto in classe II.

L'impianto va realizzato secondo le prescrizioni del capitolo 54 della Norma CEI 64-8 e, qualora l'impianto risultasse parte costitutiva di un impianto di protezione contro le scariche atmosferiche, secondo la Norma CEI 81-10.

In particolare, la Norma CEI 64-8 stabilisce le sezioni minime da adottare per il dispersore, il conduttore di terra ed i conduttori di protezione.

Il dispersore sarà costituito da dispersori verticali (picchetti) eventualmente interconnessi con tondino in acciaio zincato ovvero con cavo isolato. I picchetti saranno collocati entro i pozzetti di ispezione lungo lo scavo.

Sia i dispersori a puntazza, che i pozzetti di ispezione dovranno essere preventivamente approvati dalla Direzione dei Lavori.

I conduttori di terra ed i conduttori di protezione dovranno avere colorazione giallo-verde e saranno di tipo FG17.

Si rammenta che l'impianto di illuminazione pubblica è soggetto a tutti gli effetti agli obblighi prescritti dalle leggi, sia per il fatto che su di esso operano lavoratori dipendenti, sia perché è collocato in aree accessibili al pubblico.

In ottemperanza a tale decreto, l'impianto deve essere verificato periodicamente per il mantenimento della sua efficacia.

Inoltre, come prescritto dal DPR 462/01, è necessario presentare, entro 30 giorni dalla messa in servizio degli impianti, la dichiarazione di conformità, rilasciata dalla Ditta esecutrice, all'ASL o all'ARPA ed all'ISPELS competente per il territorio.

Inoltre, sempre in ottemperanza del decreto 462/01 l'impianto di terra deve essere sottoposto a verifiche periodiche di legge (nel caso specifico con frequenza quinquennale) condotte dall'ASL o dall'ARPA (o da organismi abilitati) in modo da certificare il buon risultato della regolare manutenzione.

5.13.36 CAVIDOTTI

I cavidotti dovranno avere le caratteristiche dimensionali e lo sviluppo indicati nei disegni di progetto.

Le tubazioni interrato saranno corrugate in Polietilene, di tipo flessibile o rigido, conformi alle norme CEI riportate nella descrizione dei tipi. Non saranno ammesse giunzioni lungo tutto il tratto di tubo.

La posa dovrà inoltre essere particolarmente curata onde evitare ostacoli allo scorrimento dei cavi e dovrà avvenire, salvo diversa ed esplicita indicazione negli altri elaborati di progetto o da parte della DL in corso d'opera, ad una profondità minima di 50 cm.

In corrispondenza dei cambiamenti di direzione e ad intervalli non superiori a 30÷40 m dovranno essere previsti dei pozzetti di ispezione.

I tratti rettilinei orizzontali dovranno essere posati con pendenza verso un pozzetto per evitare il ristagno dell'acqua all'interno del tubo; i tratti entranti nel fabbricato dovranno essere posati con pendenza verso l'esterno per evitare l'ingresso dell'acqua.

I tubi vuoti saranno corredati di filo pilota in acciaio zincato di adeguata robustezza.

Nel caso si utilizzino tubazioni metalliche rigide esse saranno del tipo "Mannesmann" senza saldatura, conformi alle tabelle UNI 8863 zincati a caldo secondo le tabelle uni 5475, ovvero del tipo elettrosaldato, purché le saldature siano realizzate con procedimenti che assicurino l'eliminazione di eventuali sbavature interne e zincati secondo procedimento Sendzimir.

Nel caso di tubi di tipo elettrosaldato, l'accoppiamento con cassette, quadri, apparecchiature e la giunzione tra tubo e tubo dovrà avvenire con raccordi tali da non richiedere la filettatura del tubo stesso e garantire la tenuta meccanica e il grado di protezione richiesto.

I raccordi/sostegni saranno dimensionati per sostenere il peso complessivo corrispondente ai tubi previsti, supporti con il massimo contenuto consentito di cavi.

5.13.37 CAVI E CIRCUITI DI ALIMENTAZIONE

Per la distribuzione dell'energia elettrica di potenza si dovranno utilizzare le seguenti tipologie di cavi:

- Dorsali di alimentazione per alimentazione impianti illuminazione interni alle gallerie: cavi unipolari con guaina con sezione superiore o uguale a 4 mm² tipo FG18(O)M16 / FTG18(O)M16-0.6/1 kV
- Derivazioni al centro luminoso per alimentazione impianti illuminazione interni alle gallerie: cavi bipolari con sezione minima 2.5 mm² tipo FG18(O)M16 / FTG18(O)M16-0.6/1 kV
- Dorsali di alimentazione per alimentazione impianti interni al fabbricato tecnologico: cavi unipolari con guaina con sezione superiore o uguale a 4 mm² tipo FG16(O)R16-0.6/1 kV

Tutti i cavi saranno rispondenti alla Norme CEI di prodotto (CEI 20-13, 20-20,...) e varianti e dovranno disporre di certificazione IMQ od equivalente. Nelle tavole allegate sono riportate in planimetria lo sviluppo, la formazione e la sezione dei conduttori costituenti le linee di distribuzione.

L'Appaltatore dovrà attenersi scrupolosamente a quanto indicato nei disegni, salvo eventuali diverse prescrizioni in fase di Direzione Lavori.

Tutte le linee dorsali di alimentazione, siano esse aeree o interrate, saranno costituite da più cavi unipolari uguali. I cavi per la derivazione agli apparecchi di illuminazione saranno bipolari, con sezione 2,5 mm².

I cavi multipolari avranno le guaine isolanti interne colorate in modo da individuare, in modo leggibile e permanente, la fase relativa.

In corrispondenza di ciascun pozzetto dovrà essere mantenuta una scorta di cavo pari almeno a 0,5 m.

Ogni cavo dovrà essere contrassegnato in modo leggibile e permanente con le sigle indicate negli elaborati di progetto, in modo da consentirne l'individuazione. Le marcature dovranno essere applicate alle estremità del cavo in corrispondenza dei quadri e dei vari punti di ispezione (pozzetti e cassette di derivazione) con anelli o tubetti porta-etichette, ovvero tubetti presigliati o termorestringenti conformemente a quanto prescritto dalla CEI 16-7.

La Ditta prima della posa dovrà verificare che la portata di corrente dei cavi, non tenendo conto dei transitori di accensione, sia, in condizioni regolari di esercizio, tale da non superare le portate stabilite nelle tabelle CEI-UNEL vigenti in relazione alla sezione, al tipo di cavo ed alle condizioni di posa.

I cavi utilizzati dovranno inoltre avere sezione tale da contenere, in condizioni regolari di esercizio, la caduta di tensione massima percentuale pari al 4%.

Infine per limitare gli squilibri di corrente lungo la rete di alimentazione, i centri luminosi dovranno essere derivati ciclicamente dalle tre fasi.

5.14 SISTEMI DI ALIMENTAZIONE AUSILIARIA

5.14.1 GRUPPO ELETTROGENO

Per quanto riguarda gli impianti che saranno installati all'interno della Galleria, dovrà essere installato un gruppo elettrogeno trifase di potenza nominale 500 kVA all'interno del fabbricato tecnologico lato canna Sud ed un gruppo di potenza nominale 630KVA da alloggiare nel fabbricato lato canna Nord.

Riferimenti normativi:

- Potenza: ISO 8528
- Direttiva macchine: 2006/42/CE
- Compatibilità Elettromagnetica: 2004/108/CE
- Bassa tensione: 2006/95/CE Caratteristiche:

Il gruppo elettrogeno avrà le seguenti caratteristiche generali:

- Potenza nominale in servizio continuativo a carico variabile PRP: 500/630 kVA
- Potenza per servizio emergenza LTP: 530/670 kVA
- frequenza: 50 Hz
- tensione nominale: 400 V (3F+N)
- fattore di potenza: 0,8
- velocità: r.p.m. 1500

Il gruppo elettrogeno sarà completo di:

- serbatoio combustibile incorporato da almeno 120 litri di capacità;
- Serbatoio esterno al fabbricato della capacità di 3000 litri;
- Motore diesel con raffreddamento a liquido;
- Alternatore, autoeccitato ed autoregolato, autoventilato, della potenza nominale di 264kVA, senza spazzole (brushless), con regolatore elettronico della tensione, protezione meccanica IP 23, forma costruttiva monosupporto, classe di isolamento H e classe di sovratemperatura H.
- marmitta di scarico industriale;
- pannello di controllo automatico/manuale, integrato e connesso al gruppo elettrogeno con strumentazione e protezione per il controllo e la sorveglianza automatica del motore e dell'alternatore, completo di interruttore magnetotermico, protezione differenziale, morsettiera di potenza e morsettiera circuiti ausiliari.
- Quadro di commutazione automatica rete/gruppo in carpenteria separata, kit di interruzione e protezione gruppo.
- Sono compresi i seguenti accessori:
 - Liquidi di primo riempimento;
 - Batteria di avviamento;
 - Termostato alta temperatura motore;
 - Elettrovalvola motore;
 - Pressostato bassa pressione olio;
 - Libretto uso e manutenzione;
 - Schemi elettrici;
 - Dichiarazione di conformità.

Ad ogni modo, all'interno del locale gli impianti elettrici dovranno essere conformi alla Normativa vigente ed in ogni caso dovranno essere eseguiti secondo le prescrizioni seguenti:

- Il quadro elettrico, gli apparecchi illuminanti, i motori, ecc., dovranno essere di tipo stagno, con grado di protezione non inferiore a IP44; stesso grado di protezione avranno gli eventuali apparecchi di comando e manovra (interruttori, sezionatori di macchina, ecc.); essi dovranno inoltre essere onnipolari, dovranno cioè sezionare tutti i conduttori (escluso quello di terra) costituenti le linee di alimentazione delle utenze su cui sono inseriti
- Il contenitore della batteria di avviamento, viceversa, dovrà avere un grado di protezione almeno pari a IP40
- Dovranno essere impiegati cavi adatti alla posa in ambienti umidi provvisti di guaina esterna protettiva. Per la loro posa potranno essere usate, a seconda delle necessità, canalette in acciaio zincato di tipo chiuso, munite di coperchi costruite ed installate in modo da presentare un grado di protezione non inferiore a IP40, oppure tubazioni in acciaio zincato UNI 3824 (tubo Mannesmann), oppure tubi rigidi in PVC di tipo filettabile
- Per i collegamenti al gruppo o alle eventuali macchine che possono trasmettere vibrazioni saranno impiegati tubi flessibili con spirale in acciaio zincato di tipo a doppia aggiratura, e guaina esterna in PVC
- I raccordi alle estremità per il collegamento a cassette, canalette, tubi rigidi, dovranno essere di tipo adatto alle dimensioni del tubo stesso. Non dovranno essere impiegati raccordi con clips strette con viti
- Le canalette avranno dimensioni tali che i cavi siano posati su non più di uno strato; il diametro dei tubi invece sarà tale che il rapporto con il diametro del fascio di cavi contenuti non sia inferiore a 1,5
- Le derivazioni dovranno essere eseguite su morsettiera entro cassette stagne (IP44) in lega leggera (collegate a terra) o in materiale isolante
- Dovranno essere rese equipotenziali e collegate a terra tutte le tubazioni (dei gas di scarico, di collegamento al serbatoio di stoccaggio, ecc.) entranti o uscenti dal locale, e le masse metalliche indicate sui disegni
- In base a quanto sopra detto, i conduttori di collegamento al quadro e alla batteria saranno posati entro tubi flessibili opportunamente supportati fino al cunicolo. Nel cunicolo saranno posati entro canaletta in acciaio zincato con coperchio distanziata dal fondo del cunicolo stesso
- In ambienti particolarmente corrosivi, come ad esempio in presenza di atmosfera salma, la canaletta sarà in resine poliesteri rinforzata con fibre di vetro, sempre con coperchio e distanziata dal fondo
- Adatti raccordi e/o pressacavo garantiranno il mantenimento dei gradi di protezione della cassetta di contenimento della morsettiera, del quadro elettrico, del contenitore della batteria e delle canalette

5.14.2 GRUPPI DI CONTINUITÀ ASSOLUTA

All'interno di ogni fabbricato tecnologico sarà installato un gruppo di continuità avente potenza nominale 60KVA autonomia 30 minuti.

Ogni UPS avrà un proprio armadio metallico e sarà alimentato dal relativo quadro elettrico come evidenziato all'interno degli schemi dei quadri elettrici allegati al progetto.

Il sistema di continuità avrà alimentazione filtrata, stabilizzata ed affidabile e del tipo a doppia conversione al fine di permettere la massima protezione per i carichi collegati. Gli UPS saranno di tipo industriale.

Tutti gli UPS dovranno essere costituiti almeno dai seguenti componenti:

- Dispositivo di protezione ingresso Raddrizzatore;
- Filtro di spianamento L-C;
- Dispositivo di protezione Batteria;
- Inverter trifase IGBT;
- Filtro Armoniche uscita Inverter;
- Commutatore Statico ad SCR;
- Sezionatore sotto carico Ingresso Commutatore Statico;
- Sezionatore sotto carico uscita UPS;
- Sezionatore sotto carico Bypass manuale;
- Armadio batterie.

I carichi essenziali di cabina vengono sempre alimentati dall'inverter, che fornisce una tensione sinusoidale filtrata e stabilizzata, in forma e frequenza.

Durante il funzionamento normale l'alimentazione è fornita in modo continuo dall'inverter il quale è alimentato dalla rete tramite il Raddrizzatore Carica Batterie.

L'Inverter sarà caratterizzato dai seguenti valori per la Distorsione armonica Totale :

- con carico lineare <1%
- con carico non lineare e fattore di cresta 3:1 <3%
- Il carica batterie eroga automaticamente l'energia necessaria per il mantenimento del massimo livello di carica della batteria di accumulatori.

Nel caso in cui dovesse presentarsi la necessità di effettuare operazioni di manutenzione o controlli sulla batteria di accumulatori deve essere possibile isolare la batteria, l'UPS deve continuare a funzionare regolarmente in conformità ai valori di rendimento specificati anche in caso di batteria scollegata.

L'UPS dovrà controllare i parametri della batteria (tensione, corrente, temperatura e calcolo autonomia) sia in carica che in fase di scarica:

L'UPS dovrà essere dotato di un sistema di distacco automatico della batteria nel caso di bassa carica della stessa al fine di evitarne il danneggiamento. Al rientro della tensione da rete l'UPS dovrà riavviarsi automaticamente ricaricando le batterie e ricominciando ad erogare sulle utenze.

Se la rete primaria è assente o fuori dalle tolleranze ammesse ($\pm 20\%$ della tensione di rete), l'energia alle utenze è assicurata dalle batterie di accumulatori; durante questa fase la batteria è in scarica.

L'utente è avvisato dello stato di funzionamento da segnalazioni sia visive che acustiche (avaria), inoltre il display di cui è dotata la macchina permette di conoscere l'autonomia disponibile residua; durante questa fase è possibile aumentare l'autonomia disalimentando alcune utenze.

Nel caso in cui la rete primaria di alimentazione rientri nei valori nominali l'UPS torna a funzionare normalmente in maniera automatica.

La macchina dovrà prevedere una porta seriale del tipo 485 con interfaccia MODBUS RTU ed una memoria interna non volatile.

L'UPS dovrà essere predisposto con un pannello di comando con interfaccia grafica e comando di arresto di emergenza E.P.O (Emergency Power Off) integrato, che blocca elettronicamente convertitore inverter e commutatore statico e scollega le batterie.

Per disabilitare l'E.P.O. si dovrà far ripartire l'UPS.

Nell'UPS si dovrà prevedere la predisposizione anche per E.P.O remoto.

Entrambi gli UPS saranno alimentati in tampone da un blocco di accumulatori stazionari al piombo di tipo regolato con valvola, contenuti all'interno di armadi metallici, e garantire un'autonomia di 2 ore a pieno carico per ciascun UPS.

I vani che ospitano i due blocchi di accumulatori relativi a ciascun UPS, dovranno essere opportunamente segregati e muniti di sezionatori di arrivo linea per eventuali manutenzioni.

Le batterie dovranno essere del tipo a Pb ermetico regolate da valvole in un contenitore, finemente verniciato, con grado di protezione minimo IP20, e dovranno essere caratterizzate da:

- Piastre positive e negative e griglie progettate per le scariche rapide;
- Elettrolita assorbito nel separatore costituito da microfibre in vetro ad altissima porosità;
- Valvole di sfiato di sicurezza unidirezionale;
- Il contenitore dovrà essere costruito in materiale antiurto ABS ritardante la fiamma, Spec. UL 94 —HB classifica VO;
- Durata di funzionamento prevista oltre 10 anni in tampone alla temperatura di 25°C;
- Realizzazione conforme alle norme IEC 896 — parte 2 (progetto) e BS 6290 — parte 4;
- Coperture isolanti sui poli della batteria al fine di evitare contatti accidentali con parti in tensione.

La batteria dovrà essere conforme alle prove della guida "EUROBAT" Tabella 1 paragrafo ad alta sicurezza, vita attesa 10-12 anni.

Nel locale in cui saranno installati tali armadi batterie dovranno essere rispettate le prescrizioni di sicurezza per batterie di accumulatori riportate nella Norma CEI 21-39.

5.15 IMPIANTO ANTINCENDIO AD ACQUA

5.15.1 STAZIONE DI POMPAGGIO E RISERVA IDRICA

La stazione di pompaggio e di riserva idrica è costituita dai seguenti elementi prefabbricati da posare all'interno del locale dedicato posto nel fabbricato tecnologico.

5.15.2 SERBATOIO DI RISERVA IDRICA

- Materiale di costruzione Acciaio— FE 360B — S235JR UNI EN 10025, presabbiato 2,5 SA.
- Spessore fondi e fasciame 60/10 mm (classe B secondo Norma UNI EN 10029).
- Saldature esterne automatiche realizzate
- a MIG secondo un processo certificato secondo le WPS (UNI EN 287-288).
- Saldature interne automatiche realizzate
- a MIG secondo un processo certificato secondo le WPS (UNI EN 287-288).
- Saldature manuali realizzate a MIG secondo un processo certificato secondo le WPS (UNI EN 287-288) e personale qualificato da ente accreditato.
- Rivestimento esterno smalto industriale (RAL 7035).

- Rivestimento interno epossibituminoso bicomponente, spessore minimo 150 microns, previa sabbiatura 2,5SA.
- Semipozzetto 1.200x1.200xh.100 mm, completo di coperchio.
- N°.1 carico serbatoio da 1" completo di valvola a galleggiante da 1"1/2 in acciaio INOX RISI 316 PN 10 per alte pressioni con sfera diam. 200 con attacco filettato (22 m /h con 2bar cadauna.
- N°.1 manicotto troppo pieno da 4".
- N°.1 manicotto sfiato serbatoio da 4".
- Soglia di ritenuta dei fanghi h.100 mm.
- Tubazioni di aspirazione complete di valvola di fondo, filtro e dispositivi antivortice per ciascuna pompa del gruppo idrico.
- Anelli di rinforzo realizzati con piatto calandrato 100x12.
- Selle di sostegno trasversali zincate a caldo.
- Stampato di tamponamento tra le selle in acciaio zincato.
- By-pass di collegamento fra serbatoi DN 250PN16, scanalato.
- N°.4 golfari per il sollevamento.

5.15.3 VANO TECNICO

- Vano tecnico con resistenza al fuoco del locale 60' con le sotto elencate caratteristiche e dotazioni:
- Materiale di costruzione Acciaio — FE 360B — S235JR UNI EN 10025.
- Spessore fasciame e fondo d'estremità adeguati secondo relazione di calcolo, redatta da professionista abilitato, per la resistenza al fuoco R60 del vano stesso.
- Spessore fondo divisorio 60/10 mm (classe B secondo Norma UNI EN 10029).
- Saldature interne ed esterne realizzate con procedimenti e personale qualificato (UNI EN 287-288).
- Rivestimento esterno con trattamento intumescente per conferire al vano tecnico la resistenza al fuoco 60' + smalto industriale (RAL) di protezione.
- Rivestimento interno in retron acrilico, spessore minimo 200 micron, previa sabbiatura 2,55A.
- Piano di calpestio realizzato in lamiera antiscivolo, completo di elementi di rinforzo per fissaggio gruppo di pressurizzazione, secondo par.5.3-UNI 11292.
- N.2 circuito diaframmato per il funzionamento a portata nulla.
- Porta di accesso al vano tecnico R60'.
- N.1 tubazione di aspirazione per ogni pompa DN125 (vasp=0,97m/s), completa di valvola di fondo, piastra antivortice e filtro.
- N.2 manicotti da 3" per ingresso cavi elettrici.

- N.1 condotta a ventilazione naturale in ingresso dim.300x300mm,secondo parag.5.4.1-UNI 11292.
 - N.1 condotta a ventilazione forzata in uscita, completa di canalizzazione diretta dal radiatore del motore diesel, completa di serrandina a gravità, secondo parag.5.4.2.2-UNI 11292.
 - N.1 termoventilatore industriale elettrico potenza 3000W in funzione antigelo, secondo parag.6.4-UN I 11292.
 - Circuiti di illuminazione e prese di servizio;
 - N.1 condotta per espulsione gas di scarico, completa di silenziatore industriale, sistema parapiovvia e isolamento termico antiscottatura.
 - N.1 condotta di sfiato per serbatoio gasolio motopompa.
 - N.1 condotta per sistema fisso di riempimento serbatoio gasolio con pompa manuale di trasferimento, convogliato all'esterno del locale.
 - KIT ANTIGHIACCIO PER RISERVA IDRICA, composto da sensore di temperatura, pompa di ricircolo e quadro di controllo.
 - KIT ANTIGHIACCIO PER ANELLO ANTINCENDIO, composto da valvole di sezionamento, elettrovalvole di controllo, pompe di ricircolo, manometro
 - N.1 estintore di capacità 34A144 BC, secondo parag.6.7-UNI 11292;
 - N1 estintore a CO2 della potenzialità minima di 55BC, secondo parag.6.7-UNI 11292;
 - N.1 quadro elettronico con differenziali separati per la pompa di drenaggio e per il termoconvettore, completo di trasduttore di livello. Il quadro consente di
 - comandare il funzionamento della pompa pilota;
 - comandare il funzionamento della funzionamento della pompa di drenaggio;
 - comandare il funzionamento del termoconvettore;
 - comandare il funzionamento del ventilatore di ricircolo;
 - visualizzare costantemente il livello dell'acqua nel serbatoio;
 - impostare livello minimo e massimo dell'acqua;
 - arrestare il funzionamento della pompa pilota qualora si raggiunga un determinato livello (protezione contro marcia a secco);
 - visualizzare la temperatura all'interno del vano tecnico;
 - impostare la temperatura minima e massima di funzionamento del termoconvettore;
 - visualizzare e gli assorbimenti della pompa pilota, della pompa di drenaggio e del termoconvettore;
 - arrestare la pompa pilota, la pompa di drenaggio e il termoconvettore qualora si superi per ogni singola apparecchiatura l'assorbimento preimpostato;
 - eseguire cicli di durata e frequenza variabile di ricambio forzato aria.
- Le dimensioni indicative del vano tecnico sono evidenziate all'interno degli elaborati grafici allegati.

5.15.4 4.1.3 GRUPPO DI PRESSURIZZAZIONE

Gruppo di pressurizzazione assemblato e installato all'interno del vano tecnico su basamenti e profilati in acciaio verniciato e collaudato con le seguenti caratteristiche idrauliche nominali di portata e prevalenza alla bocca delle pompe principali:

	Portata Q(mc/h)	Prevalenza H (m c.ca)
Elettropompa	46,8	93
Motopompa	46,8	93
Prestazioni complessive	468	93

(Tolleranze prestazionali secondo Norma UNI EN ISO 9906 A:2002) NPSHr nel punto di lavoro 3,2 m.c.a., NPSHd nel punto di lavoro 8,5 m.c.a.

Il gruppo, corredato di marchio CE, è costituito da:

- N°.1 ELETTOPOMPA PRIMARIA centrifuga monogirante normalizzata ad asse orizzontale del tipo "BACK PULL OUT" avente le seguenti caratteristiche:
 - Aspirazione assiale e mandata radiale, secondo DIN 24255.
 - Collegamento pompa motore tramite giunto elastico spaziatore, come previsto dalla UNI EN 12845 10.1.
 - Cuscinetti e albero motore lubrificati.
 - Collegamento pompa motore tramite giunto elastico.
 - Motore elettrico asincrono trifase di tipo chiuso autoventilato esternamente con rotore a gabbia.
 - Corpo pompa in Ghisa GG25.
 - Girante in Ghisa GG25.
 - Albero in Acciaio C40.
 - Tenuta meccanica al Carburo di silicio/Grafite.
 - Camicia albero in Acciaio inox.
 - Quadro elettrico realizzato in lamiera verniciata con grado di protezione IP54 ed in accordo con le normative UNI EN 12845 con interruttore generale blocco porta e trasformatore per circuito ausiliari a bassa tensione.
 - Potenza 30 kW, dimensionamento secondo UNI EN 12845 10.1.
 - Pressione max: 10 bar
 - Temperatura max: 50°C
 - Numero di giri: 2900 1/min
 - Tensione: 3x400V, 50 Hz.
 - Grado di protezione: IP 55.
- N.1 MOTOPOMPA DI RISERVA centrifuga monogirante normalizzata ad asse orizzontale del tipo "BACK PULL OUT" avente le seguenti caratteristiche:
 - Aspirazione assiale e mandata radiale, secondo DIN 24255 , EN 733 (end suction-back pull out)
 - Corpo pompa in ghisa GG25
 - Girante in Ghisa GG25.

- Albero in acciaio AISI 630.
 - Tenuta meccanica al Carburo di silicio/Grafite.
 - Camicia albero in Acciaio inox.
 - Cuscinetti e albero motore lubrificati.
 - Pressione max: 16 bar.
 - Temperatura max: 50°C.
 - Numero di giri: 2900 1/min.
 - Collegamento pompa motore tramite giunto elastico spaziatore, come previsto dalla UNI EN 12845 10.1.
 - Motore Endotermico Ciclo Diesel 4 tempi raffreddato CON SCAMBIATORE DI CALORE ACQUA—ARIA (RADIATORE). Iniezione diretta sul pistone e lubrificazione forzata con pompa ad ingranaggi. Supplemento di combustibile automatico per l'avviamento. Pre-riscaldatore olio per partenza a freddo alla massima potenza. Avviamento elettrico mediante doppia batteria a scambio automatico.
 - Giunti antivibranti.
 - Quadro elettrico realizzato in lamiera verniciata con grado di protezione IP54 ed in accordo con le normative UNI EN 12845 con interruttore generale blocco porta, doppio carica batterie, voltmetri batterie, amperometri batterie, pulsanti di avviamento manuale con batteria 1 e batteria 2.
 - Potenza 30 kW, dimensionamento secondo UNI EN 12845 10.1, 10.9.
 - Serbatoio gasolio secondo UNI EN 12845 ed UNI 11292 7.2,7.3, 7.4.
 - Grado di protezione: IP 55.
 - Tensione: 1x400V, 50 Hz.
 - N°1 ELETTRROPOMPA PILOTA centrifuga multistadio avente le seguenti caratteristiche:
 - Motore elettrico asincrono trifase di tipo chiuso autoventilato esternamente con rotore a gabbia.
 - Corpo pompa RISI 304.
 - Giranti AISI 304
 - Tenuta meccanica con parasabbia.
 - Albero AISI 403.
 - Potenza 1,5 kW.
 - Pressione max: 10 bar.
 - 20 avviamenti/ora max.
 - Temperatura max: 40°C.
 - Numero di giri: 2900 1/min
 - Tensione: 3x400, 50 Hz
 - Grado di protezione: IP 55
- Ogni pompa è corredata di:
- Circuito di prova manuale;
 - N° 2 pressostati di avviamento per ogni pompa;
 - Valvole a farfalla di intercettazione sulla mandata ed in aspirazione;
 - Valvole di ritegno ispezionabili in mandata;

- Tronchetti per attacco misuratore di portata e circuito diaframmatici;
- Collettore di mandata;
- Manometri e manovuotometri.

Il sistema è completo di:

- Quadro di controllo e sistema di ricircolo idrico, provvisto di n° 2 pompe antighiaccio per anello antincendio (segnale esterno di comando da termostato a bracciale);
- Quadro di controllo e sistema di ricircolo idrico, provvisto di n° 1 pompa antighiaccio per riserva idrica antincendio;
- Quadro di distribuzione di potenza elettrica da rete normale
- Quadro di raggruppamento allarmi da gruppo antincendio e dai sistemi antighiaccio.

5.15.5 TUBAZIONI ZINCATE

Devono essere in tubo trafilato senza saldatura, con procedimento freetz-moon, filettato a passo gas, zincato a caldo UNI-8863 serie media (ex UNI 3824-74), giunzioni vite e manicotto.

Le giunzioni delle tubazioni di acciaio zincato vengono realizzate esclusivamente con raccordi e pezzi speciali in ghisa malleabile a bordo rinforzato, UNI-5192, zincati a bagno. Non è ammessa la saldatura.

I collegamenti agli apparecchi sono filettati o flangiati.

I collegamenti delle tubazioni in acciaio zincato con tutte le apparecchiature relative (serbatoi, pompe, etc.) debbono essere realizzati con flange in acciaio zincato, filettato, con interposizione di guarnizione di tenuta.

Devono essere verniciate con una mano di aggrappante e due mani di smalto oleosintetico in tinta tradizionale.

5.15.6 TUBAZIONI IN ACCIAIO NERO

Devono essere in tubi di acciaio nero, trafilato senza saldatura, conformi alla Norma UNI 8863 (serie media) fino al DN 150 ed alla Norma UNI 6363 (serie C pesante) per DN maggiore a 150.

Gli accessori filettati sono conformi alle norme UNI 5191-5212, o saldati conformi alla Norma UNI 5788 o flangiati conformi alla Norma UNI 2232 per PN 10.

Le derivazioni verso gli apparecchi di erogazione, di regolazione, di misura e di intercettazione sono eseguite con tronchetti saldati alla tubazione e sono dotate di flangia o di filettatura per essere collegati alle apparecchiature sopra menzionate.

Il materiale utilizzato per i sostegni deve essere incombustibile e tale che, quando venga riscaldato fra 20 e 200°C, il suo carico di snervamento non si riduca più del 25%.

Le tubazioni devono essere protette con due mani di antiruggine di colore diverso, previa sgrassatura delle superfici ed inoltre devono essere verniciate con due mani di smalto oleosintetico nel colore richiesto dalla D.L.

5.15.7 TUBAZIONI IN POLIETILENE PEAD

Tubo in polietilene ad alta densità PEAD tipo 312 UNI 7611÷7615 PN 16.

La tubazione in PEAD costituisce l'anello antincendio interrato lungo tutta la galleria ed all'esterno verso la centrale antincendio.

Le giunzioni delle tubazioni in polietilene vengono fatte mediante saldatura per elettrofusione. Le giunzioni fra tubazioni in polietilene e la tubazione in acciaio nero od in acciaio zincato viene fatta con cartella, flangia libera e guarnizione.

La cartella deve essere saldata alla tubazione in PEAD con sistema testa/testa o con manicotto elettrosaldabile e costituisce la base di appoggio per la flangia in acciaio. Le giunzioni con cartella vengono applicate per le derivazioni dalla tubazione in PEAD verso le valvole di intercettazione lungo il circuito antincendio e verso gli idranti UNI 70 soprasuolo.

Il collegamento con la controflangia avviene mediante bulloni, mentre la tenuta viene garantita da apposita guarnizione, (V. tavole progettuali).

La tubazione in PEAD viene impiegata per le tubazioni interrato interne alla galleria ed esterne alla centrale antincendio.

Il collegamento della tubazione in PEAD con la tubazione in acciaio zincato delle cassette UNI 45 è realizzato mediante presa a staffa in ghisa sferoidale PN16, con guarnizione di tenuta in gomma sintetica, viti e rondelle di collegamento in acciaio inox.

5.15.8 ORGANI DI INTERCETTAZIONE, DI REGOLAZIONE E DI MISURA

Si distinguono in linea generale nei tipi descritti nel seguito.

Tutte le valvole debbono avere diametro nominale maggiore o uguale al diametro interno della tubazione sulla quale debbono essere montate; debbono inoltre essere dotate di targhetta metallica indicante il circuito da sezionare.

Le valvole devono essere idonee alle caratteristiche del fluido che le percorre, sia per quanto concerne la temperatura, che la resistenza meccanica (PN), che le caratteristiche chimiche.

Per i valori di temperatura e PN dell'impianto (PN16) le valvole devono avere caratteristiche di idoneità, considerando una maggiorazione del 20% rispetto ai valori massimi di esercizio.

5.15.9 VALVOLE A SFERA IN OTTONE FILETTATE

- corpo in ottone
- sfera in ottone cromato
- guarnizioni delle sedi e guarnizioni di tenuta dello stelo in teflon
- pressione massima ammissibile = 16 kg/cm²
- giunzioni filettate
- manovra con un quarto di giro

5.15.10 SARACINESCHE A VITE ESTERNA

- corpo in ghisa sferoidale, di tipo piatto
- cuneo, cappello e volantino in ghisa
- anello di tenuta in ottone o bronzo
- albero in bronzo
- pressione massima ammissibile: 16 bar
- temperatura massima di esercizio: 40°C
- flange di attacco dimensionate secondo UNI PN16 con gradino di tenuta ovvero con attacco filettato
- verniciatura esterna/interna con resine epossidiche
- vite esterna per segnalazione posizione aperto/chiuso.

5.15.11 SARACINESCHE

- corpo in ghisa sferoidale, di tipo piatto
- asta in acciaio inox con tenuta dell'asta a mezzo di O-Ring di gomma Perbunan
- cuneo gommato
- pressione massima ammissibile = 16 kg/cm²
- temperatura di esercizio = 70°C
- esenti da manutenzione
- flange dimensionate secondo UNI PN 16 con gradino di tenuta ovvero con attacco filettato
- verniciatura esterna/interna con resine epossidiche.

5.15.12 VALVOLE DI INTERCETTAZIONE A FARFALLA

- corpo in ghisa
- disco in ghisa sferoidale
- guarnizioni di tenuta in EPDM o VITON
- perno in acciaio
- pressione massima ammissibile = 16 kg/cm²
- temperatura di esercizio = -35 + 140°C
- leva di manovra in ghisa od acciaio, a disco a 10 posizioni od in alternativa riduttore di manovra a volantino con indicatore posizione
- adatte per inserimento fra flange dimensionate secondo UNI PN 16

5.15.13 GIUNTI ANTIVIBRANTI FLANGIATI

- corpo elastico di forma sferica, in gomma EPDM, con rete di rinforzo
- in nylon e cartelle rinforzate con treccia in acciaio inox
- pressione massima ammissibile = 16 kg/cm²
- temperatura di esercizio = 100 °C
- flange di attacco dimensionate secondo UNI PN 16 con gradino di tenuta ovvero con attacco filettato.

5.15.14 VALVOLE DI RITEGNO

- corpo a battente in ghisa
- clapet in bronzo ed alluminio
- sede di tenuta con anello in bronzo
- pressione massima ammissibile: 16 bar
- temperatura massima di esercizio: 40°C
- flange di attacco dimensionate secondo UNI PN 16 con gradino di tenuta ovvero con attacco filettato.

5.15.15 VALVOLE DI RITEGNO A MOLLA FILETTATE

- corpo in bronzo
- molla in acciaio INOX
- pressione massima ammissibile = 16 kg/cm²
- temperatura di esercizio = 100 °C
- attacchi filettati.

5.15.16 VALVOLE DI INTERCETTAZIONE A SFERA

- corpo in acciaio PN16
- movimento interno a sfera oscillante
- a passaggio totale
- anelli OR sull'albero di manovra
- manovra con quarto di giro
- attacchi di estremità flangiate e serrate sul corpo con tiranti, ovvero con attacchi filettati avvitati sul corpo con OR di tenuta.

5.15.17 VALVOLA DI SFIATO ARIA CON RUBINETTO DI INTERCETTAZIONE

- rubinetto di intercettazione a sfera in ottone PN10
- attacchi a VM passo gas
- raccordo portagomma per scarico impianti.

5.15.18 RIDUTTORE DI PRESSIONE

Riduttore di pressione per acqua idoneo per pressioni fino a 30 bar, costituito e corredato da:

- corpo in ottone
- coperchio e manopola di regolazione in materiale plastico anticorrosivo
- membrana e disco di gomma
- filtro a maglia in acciaio inox
- sede unica equilibrata in acciaio inox
- attacchi per manometro di controllo a manicotto
- pressione a monte fino a 20 bar
- pressione a valle ridotta da 1,5÷6 bar

Attacchi a VM, completo di raccordi di smontaggio (bocchettone a 3 pezzi) in ghisa malleabile.

5.15.19 MANOMETRI A QUADRANTE

- posizionamento su ogni collettore, a monte e a valle di ogni apparecchiatura e su ciascun circuito di utenza
- caratteristiche conformi alla specifica tecnica ISPESL D.M. 1/12/1975 (cap. R2C)
- tipo a molla di Bourdon
- indicatore della massima pressione regolabile solo a mezzo di utensile
- scala graduata in metri di colonna d'acqua o kg/cm²
- completi di ricciolo e rubinetti a tre vie in rame.

5.15.20 IDRANTE A COLONNA SOPRASUOLO

Idrante a colonna in ghisa di tipo soprasuolo con attacco di base poggiate su gomito a piede in ghisa, idoneo per profondità di installazione di 700 mm, completo e corredato di:

- valvola di sezionamento
- scarico antigelo automatico
- 2 attacchi UNI 70 laterali con tappo e catenella
- 1 attacco motopompa UNI 100 centrale con tappo e catenella
- gomito a piede in ghisa a doppia flangia DN 100.

Compresi tiranti, guarnizioni ed accessori di montaggio.

Gli idranti vengono installati su blocco di ancoraggio in cls, con attorno ghiaia drenante per consentire lo scarico dell'acqua come indicato sulle tavole progettuali.

5.15.21 IDRANTE SOTTOSUOLO

Idrante in ghisa del tipo sottosuolo con attacco di base poggiate su piede in ghisa, idoneo per profondità di installazione minima di 700 mm, eseguito secondo norme UNI, completo e corredato di:

- scarico antigelo automatico
- piede in ghisa a doppia flangia, DN80
- 1 attacco autopompa unificato UNI 70
- pozzetto carrabile in ghisa di contenimento con coperchio ovale verniciato di colore rosso.

Compresi tiranti, guarnizioni ed accessori di montaggio.

Gli idranti vengono installati su blocco di ancoraggio in cls, con attorno ghiaia drenante per consentire lo scarico dell'acqua, come indicato sulle tavole progettuali.

5.15.22 CASSETTA IDRANTE UNI 45 DA ESTERNO

Cassetta idrante da esterno costituita e corredata di:

- cassetta in lamiera in acciaio, verniciata colore rosso, dimensioni minime 37x63x20 cm, spessore min. 12/10, con tetto spiovente e con portello portavetro
- vetro tipo safe-crash
- manichetta in nylon internamente gommata di tipo approvato con raccordi UNI applicati alle estremità a macchina, con filo zincato e manicotto in gomma, lunghezza manichetta 30 m
- rubinetto idrante ad angolo in bronzo con raccordo a 3 pezzi UNI 45x1½"
- lancia in vetron EN 671/2-94 con ugello a tre effetti, ø 14 mm
- la tubazione di collegamento fra la cassetta e l'anello in PEAD è realizzata con tubo in acciaio zincato rivestito con guaina bituminosa.

Una seconda cassetta, analoga a quella sopra descritta, contiene solo una manichetta di lunghezza 30 m, in modo da consentire l'impiego di una manichetta lunga complessivamente 60 m.

5.15.23 ATTACCO AUTOPOMPA VVF

Gruppo attacco autopompa VVF, a norme UNI, con corpo eseguito in ottone fuso fino a \varnothing 2 1/2" ed in acciaio zincato per diametri superiori, costituito e corredato di:

- due attacchi motopompa UNI70
- saracinesca in ottone fuso o stampato a vite esterna DN pari al corpo del gruppo
- valvola di ritegno a Clapet in ottone fuso o stampato DN pari al corpo del gruppo
- valvola/e di sicurezza in ottone fuso o stampato
- rubinetto/i idrante in ottone fuso o stampato attacco DN 70

Il gruppo viene allocato in cassetta di contenimento con portello vetrato o pozzetto con chiusino in ghisa, debitamente segnalati.

5.15.24 MISURATORE DI PORTATA ACQUA ANTINCENDIO

Misuratore di portata istantanea per impianto antincendio a norme UNI9490, costituito e corredato di:

- n.2 tronchetti in acciaio elettrosaldati e verniciati dove su una flangia viene ricavata una camera anulare
- diaframma tarato in acciaio AISI316
- manometro differenziale ad alta pressione
- n.2 flange bullonate e saldate
- valvola di prova a farfalla con corpo e lente in ghisa sferoidale GGG40 di tipo a wafer

Comprese controflange a saldare, giunzioni di tenuta, bulloni e dadi.

5.15.25 CENTRALE DI POMPAGGIO ANTINCENDIO

La centrale di pompaggio sarà ubicata in prossimità del fabbricato tecnologico della Galleria e sarà provvista di tutti i vari componenti adeguatamente dimensionati per i fabbisogni dell'intera infrastruttura.

5.16 IMPIANTI DI VENTILAZIONE MECCANICA

L'impianto di ventilazione garantisce il comfort fisiologico degli utenti della galleria mediante portate di aria esterna idonee a ridurre gli inquinanti al di sotto dei valori di soglia, ammessi dal PIARC.

A tal fine vengono controllate le concentrazioni degli inquinanti, [CO, NO, OP (opacità dell'aria)], nonché l'intensità ed la composizione del traffico.

Inoltre l'impianto può ventilare in modo prefissato ed automatico un fornice in caso di incendio, attraverso l'impianto di rivelazione di incendio ed il sistema di ventilazione meccanica.

Nel seguito sono riportate le specifiche tecniche dei vari componenti costituenti l'impianto di ventilazione.

Per maggiori dettagli sulla funzionalità degli impianti si rimanda alle Relazioni Tecniche sugli impianti di ventilazione ed antincendio delle gallerie.

5.16.1 VENTILATORI AD INDUZIONE

In volta ai fornici della galleria sono disposti i ventilatori assiali per la movimentazione longitudinale dell'aria per il funzionamento con traffico normale e per il funzionamento in caso di incendio.

Essi sono ad induzione (acceleratori) del tipo reversibile, e sono costituiti da :

- Girante
Girante di tipo assiale direttamente accoppiata all'albero del motore e completamente reversibile. Le pale sono a profilo alare ad alta efficienza aeraulica e sono fissate al mozzo attraverso dei blocchetti che permettono la regolazione dell'angolo di calettamento a girante ferma. Sia le pale che i blocchetti sono realizzati in lega di alluminio Silumin secondo le Norme UNI 1706 ENAB 43100. Le pale ed i blocchetti sono successivamente trattati termicamente al fine di garantire una resistenza a fatica elevata. Le pale ed i blocchetti sono realizzati mediante processo di colata a gravità; per questo motivo le pale vengono verificate nell'integrità ed uniformità di fusione sottoponendole ad esame radiografico ai raggi X secondo le Norme ASTM - grado E155 per controllare l'eventuale presenza di occlusioni gassose interne al getto. Sia per le pale che per i blocchetti verrà rilasciata con la fornitura l'apposita documentazione riguardante il controllo di filiera della fonderia produttrice.
Il mozzo, in acciaio legato protetto da trattamento anticorrosivo, è dotato di una sede che consente l'accoppiamento diretto all'albero motore, provvisto di apposita linguetta. Ple, blocchetti e mozzo sono fissati tra loro tramite due dischi in acciaio INOX AISI 316L.
- Voluta e supporti
La voluta, o cassa a struttura cilindrica, è costruita in acciaio AISI 316L con flange bordate e forate sia sul lato aspirante che su quello premente, realizzate in accordo alla ISO 6580.
La cassa è costruita in modo da non venire eccitata dalle frequenze proprie di funzionamento ed è inoltre predisposta per l'installazione di un sensore di vibrazione per un continuo monitoraggio dello stato vibratorio del ventilatore. Le ali di supporto del motore sono progettate al fine di garantire la necessaria rigidità al sistema garantendo, al contempo, una elevata efficienza aerodinamica.
La voluta può essere costruita con i supporti delle scatole morsettiere (potenza e segnali) sia sul lato destro che sul sinistro in modo da adattarsi a qualsiasi dorsale cavi proveniente dagli impianti di galleria.
La voluta a lavorazioni finite viene decapata per la pulizia delle saldature.
- Motore elettrico
Il motore elettrico è a corrente alternata, ad induzione asincrona trifase con rotore a gabbia di scoiattolo e raffreddamento secondo le Norme IEC 34-6. Il motore è conforme alle Norme IEC 34-1 e 34-5 ed è adatto per avviamento diretto e tramite soft-start.
Il motore può essere avviato e pilotato tramite inverter a 400V.
La costruzione è in forma B30 (codice I IMB30) al fine di garantire la massima efficienza del ventilatore, migliorando la qualità del flusso d'aria che investe la girante. Il motore è di tipo totalmente chiuso senza ventolina di raffreddamento e viene raffreddato nel flusso d'aria del ventilatore. Il motore garantisce l'avviamento rapido del ventilatore anche con una tensione ridotta del 15%.
Il motore, oltre ad essere stato testato come componente del ventilatore per la certificazione a fuoco F400, è stato anche sottoposto a certificazione a fuoco "Stand alone" (solo motore e albero nudo) in accordo con la Norma 12101-3:2015.

La morsettiera di collegamento è realizzata in acciaio INOX AISI 316 L ed è montata all'esterno della voluta del ventilatore. Il collegamento motore-morsettiera è realizzato con cavo resistente al fuoco, protetto meccanicamente da una guaina flessibile metallica spiralata.

La protezione meccanica del motore e della morsettiera è IP55 e la classe di isolamento del motore è H. I cuscinetti sono del tipo prelubrificato dimensionati secondo ISO 281 - L 10 per una vita di 20.000 ore con una vita media del cuscinetto di 100.000 ore.

– Altre caratteristiche

Il ventilatore è provvisto di una griglia di protezione per il silenziatore di tipo smontabile, realizzata con un reticolo saldato in acciaio e tale da impedire il passaggio di oggetti di piccola dimensione pur mantenendo un alto rendimento aeraulico.

Il motore è provvisto di n.3 sonde PTC sugli avvolgimenti del motore per il rilevamento del riscaldamento degli avvolgimenti motore; i cavi di segnale saranno riportati in morsettiera ausiliaria.

Il ventilatore è provvisto di piedi di supporto in robusta lamiera di acciaio verniciato idonei per il trasporto e/o movimentazione.

Il silenziatore cilindrico in aspirazione è costituito da un manto esterno e da una lamiera interna preforata. Sia il manto esterno che la lamiera interna sono realizzati con lo stesso materiale della voluta del ventilatore. Tra le lamiere esterna ed interna è inserita un'imbottitura in materiale fonoassorbente ad alta performance acustica specificamente studiato partendo dalla rumorosità in bande d'ottava del ventilatore. Il materiale fonoassorbente è del tipo imputrescibile, antimuffa ed ininfiammabile in classe di reazione al fuoco 0 e/o A1 secondo EN 13501-1.

– I ventilatori sono adatti per funzionamento in emergenza in caso d'incendio con temperatura di 400°C per 90 minuti. Dopo il funzionamento in emergenza [400°C per 90 minuti], l'unità completa deve essere sottoposta a revisione.

– Una serie di piedi di supporto scatolati di acciaio inox AISI 316L/Ti, opportunamente forati con spessore 8 mm.

Il ventilatore deve essere portato da idoneo telaio in acciaio inox 316 come indicato sulle tavole progettuali e posto all'intradosso in c.a. della galleria e fissato al soffitto della galleria a mezzo di tasselli M12, lunghezza ≈240 mm; $\varnothing \geq 12$ mm in acciaio inox per carichi pesanti.

Le caratteristiche fluidodinamiche ed elettriche di ciascun ventilatore sono :

- | | |
|----------------------------|---------------------------------------|
| – Diametro girante: | 1000mm |
| – Portata aria: | 17.0 m ³ /s |
| – Spinta in aria ferma: | 900 N |
| – Velocità in uscita aria: | 21,6 m/s |
| – Velocità di rotazione: | 1480 giri/min. |
| – Potenza motore: | 30kW |
| – Potenza assorbita: | 30 kW |
| – Livello di rumorosità: | 71 dB(A) a 10 mt. 45° in campo libero |
| – Corrente a pieno carico: | 55 A |
| – Cos \varnothing : | 0.85 |
| – Classe isolamento: | H |
| – Alimentazione elettrica: | 400/50/3 |

- Temperatura max.: da -20°C a +40 °C in continuo e 400 °C per 120 minuti
- Essi sono corredati di: Telaio di sostegno in angolari a L da 100x100x10 mm acciaio inox AISI316L

Ai fini della sicurezza contro lo stacco dei ventilatori della volta viene previsto un secondo sostegno, eseguito a mezzo di n. 8 catene (4 per lato del ventilatore) in acciaio zincato, staffate alla volta con tasselli meccanici (carico in trazione del singolo tassello uguale al peso del ventilatore) e collegate ai fazzoletti laterali di lamiera saldati alla carcassa del ventilatore, come riportato sulle tavole progettuali.

Ogni ventilatore è dotato di intelaiatura di sospensione e di sicurezza per il fissaggio del ventilatore fra la parete ed il soffitto della galleria, come da tavole progettuali.

Le prestazioni dei ventilatori debbono essere garantite da appositi certificati di taratura e/o di prova, relativi a:

- Portata di aria in assetto di mandata
- Portata di aria in assetto reversibile
- Potenza assorbita
- Livello di rumorosità
- Spinta in aria ferma
- Garanzia globale per tutto l'insieme del motore-ventilatore per 24 mesi
- Certificato per il funzionamento in emergenza a 400°C per 90 minuti da un Ente Certificatore Esterno;
- Il costruttore dei ventilatori e delle apparecchiature annesse deve rilasciare una dichiarazione di operare per tali macchinari in campo G.Q., secondo ISO 900 ed UNI-EN 29001
- Ed inoltre:
- Certificato comprovante l'esame ai raggi X delle parti rotanti
- Certificato di prova elettrica del ventilatore
- Certificato di bilanciamento della girante
- Certificato di conformità
- Disegni dimensionali certificati del ventilatore e relativi accessori

L'elettroventilatore deve essere costruito conformemente alla Direttiva Europea 89/392, 73/23, 89/336 e relativi aggiornamenti e come tale, deve riportare il marchio comunitario « CE » attestando così la sua rispondenza ai requisiti di sicurezza in accordo alle sopracitate direttive.

5.16.2 STRUMENTAZIONE PER IL RILIEVO DELLE VIBRAZIONI E DELLA ORIZZONTALITÀ DEI VENTILATORI IN GALLERIA

Tale strumentazione rileva e controlla le vibrazioni di ciascun ventilatore installato e consente di verificare nel tempo il buon funzionamento della macchina, prevenendo in tal modo rotture. Inoltre va previsto un sistema di controllo della orizzontalità del ventilatore, in modo da rilevarne eventuali distacchi dai supporti di fissaggio alla volta.

Vi è così la possibilità di fermare il ventilatore, quando le vibrazioni superano un livello prefissato e di programmare un intervento di manutenzione per sostituire parti danneggiate, effettuare una pulizia delle pale (i depositi non uniformi generano squilibri e di conseguenza vibrazioni), controllare i fissaggi del ventilatore, intervenire in caso di distacco dei fissaggi, etc.

L'Appaltatore deve far effettuare la messa in funzione e la taratura dei vibrometri dal costruttore dell'apparecchio per ogni ventilatore in galleria.

Il sistema si compone di:

- Centralina completa di alimentatore
- Elaboratori bicanali
- Trasduttori

Per ciascun ventilatore è prevista l'installazione sulla cassa di un trasduttore sismico di vibrazione secondo una qualsiasi direzione radiale, del tipo elettrodinamico (velocimetro), con contatti muniti di telecomando, contenuto in involucro di alluminio anodizzato IP65, sensibilità trasversale <7% e sensibilità nominale di 21.2 mV/mm/s.

I trasduttori devono poter operare correttamente nel campo di temperature da 10° a 100°C, con risposta in frequenza lineare nel campo da 10 a 1000 Hz.

Il segnale generato dal trasduttore fa capo ad un elaboratore bicanale per la codifica e la lettura dei dati in arrivo dai trasduttori sismici sotto forma di segnali analogici (unità di misura vibrazione μm o mm/sec – campo di misura 0+100 μm ÷ 0+10 mm/sec), completo di contatto di allarme a mezzo di 1 SPDT per ogni canale (con ritardo massimo intervento allarme 20 sec.) e segnalazione con LED, nonché potenziamento manuale di taratura.

I segnali codificati saranno quindi trasmessi alla centralina elettronica di elaborazione posta in cabina.

Il collegamento viene effettuato mediante cavo schermato di opportuna sezione (fino a 200 metri 2x1 mm – fino a 400 metri 2x1,5 mm – fino a 800 mm 2x2,5 mm).

La centralina di elaborazione è collocata in un apposito armadio in galleria e sarà completa di elemento modulare per contenimento in Rack 19", con tensione di alimentazione +15 V/-15V; essa sarà collocata in un apposito armadio in galleria.

In ogni centralina sono installati:

- Un alimentatore dotato di interruttore generale
- Un numero di schede di elaborazione dei segnali pari ai ventilatori monitorati (n. 4)

Essa è inoltre dotata di connessione esterna a mezzo morsettiera.

5.16.3 TIPO DI TRASDUTTORE

Il trasduttore è di tipo sismico elettrodinamico (velocimetro) atto cioè a rilevare il parametro velocità di vibrazione; al suo interno non sono previsti circuiti di amplificazione o di linearizzazione del segnale.

5.16.4 CAMPO DI FREQUENZA

La risposta in frequenza del trasduttore è lineare nel campo da 10 a 1000 Hz; esso opera correttamente nel campo di temperatura da -10° a +100°.

I trasduttori devono essere ermetici ed insensibili all'umidità ambientale (max 95%) e resistenti alla contaminazione da polveri ed oli lubrificanti con un grado di protezione IP65 (norme CEI).

Essi sono completi di connettore maschio-femmina a norme MUL in grado di resistere alle sollecitazioni meccaniche e termiche descritte ai punti c) e d).

Il cavo di collegamento con la centralina è di sez. 2x2,5 mmq.
Il trasduttore deve poter essere installato secondo una direzione qualsiasi e fissato mediante una vite sufficientemente robusta (es. filetto M8).

5.16.5 APPARECCHIATURA DI CONTROLLO

Gli apparecchi sono completamente transistorizzati ed il segnale proveniente da un trasduttore è avviato al rispettivo circuito di condizionamento e misura. Non è ammesso sistema a scansione.

Il campo di misura e la supervisione della velocità efficace delle vibrazioni in un campo da 0 a 10 mm/s.

La risposta dell'apparecchiatura è lineare in un campo di frequenza da 10 a 1000 Hz.

Ogni canale di misura è dotato di un circuito discriminatore di soglia di tipo statico a comparatore d'ampiezza, atto a pilotare un relè di uscita (contatto SPDT) ed un indicatore luminoso (LED).

Il livello d'intervento della soglia di allarme è regolabile tra il 10% ed il 100% della scala di misura.

La soglia di allarme è corredata da un dispositivo di ritardo dell'intervento a tempo indipendente dal valore e regolabile da 0 a 20 secondi.

La logica del sistema in uscita è la seguente: in condizioni normali (livello di vibrazione inferiore alla soglia) il relè è diseccitato e il led di segnalamento spento.

La soglia di allarme è di tipo "fuggitivo" cioè il relè di uscita rimane eccitato ed il relativo indicatore luminoso è acceso solo fino a che il segnale di ingresso è superiore al valore di soglia.

Ciascun canale di vibrazione fornisce in uscita un segnale 4-20 mA proporzionale al valore efficace della velocità di vibrazione rilevata.

Le apparecchiature funzionano correttamente in un campo di temperatura da -10° a +50°C.

L'alimentazione delle apparecchiature è 220 VAC-50Hz.

Ogni apparecchiatura è inserita in un cassetto rack 19" in grado di elaborare almeno 16 canali di misura. Nella centralina sono installati:

- Un alimentatore dotato di interruttore generale
- Un numero di schede di elaborazione dei segnali che dipende dal numero dei ventilatori da controllare.

5.16.6 MODALITÀ DI INTERCONNESSIONE DEI VENTILATORI

I ventilatori saranno singolarmente alimentati da linea indipendente costituita da cavo resistente al fuoco di idonea sezione e formazione e saranno interconnessi tramite apposito attacco spina/presa di idonea portata come previsto dalle normative tecniche di riferimento.

Inoltre, il ventilatore, il sensore di movimento ed il sensore di vibrazione saranno interconnessi con il sistema di gestione della galleria tramite il PLC più prossimo installato all'interno della galleria; dette interconnessioni saranno eseguiti con cavi schermati di idonea sezione e formazione in relazione all'apparecchiatura controllata.

Modalità della misura del CO

Il principio di funzionamento della concentrazione del CO nell'atmosfera della galleria si basa sull'assorbimento della radiazione infrarossa nella banda spettrale da $4,5\div 4,9 \mu\text{m}$, tipica del CO.

La sorgente infrarossa dell'apparecchio, modulata da un disco chopper, viene focalizzata da una lente sul ricevitore di infrarosso, quest'ultimo posto ad una distanza dalla sorgente compresa fra 3 e 20 m. La banda spettrale della luce è confinata attraverso un filtro ad interferenza nel campo specifico della banda spettrale del CO e rilevata dal ricevitore.

Il ricevitore contiene una cella ad elevata concentrazione di CO, che viene confrontata con l'atmosfera del tunnel, contenente CO a minor concentrazione. La differenza fra le due concentrazioni al ricevitore dà una misura differenziale, proporzionale alla concentrazione del CO nell'atmosfera della galleria.

Lo strumento, grazie al suo principio di funzionamento ed al filtro ad interferenza, ha una notevole sensibilità.

5.16.7 MODALITÀ DI MISURA DELL'OPACITÀ (OP)

Il misuratore di opacità è costituito da due identiche unità, ognuna equipaggiata con un trasmettitore ed un ricevitore ed ognuna otticamente allineata per assicurare una buona affidabilità della misura.

Il sistema è in grado di compensare automaticamente gli effetti sulle misure per sporcamento delle superfici ottiche o per deriva dei componenti dell'apparecchio.

La visibilità dell'aria nel tunnel viene misurata mediante l'emissione da parte di una sorgente (trasmettitore) di una radiazione con lunghezza d'onda prestabilita nel vicino infrarosso. Il fascio viene focalizzato su un ricevitore posto ad una certa distanza dal trasmettitore. L'intensità della radiazione al ricevitore, rapportata alla intensità del trasmettitore, risulta ridotta dal particolato presente nell'atmosfera della galleria.

Il rapporto fra le due intensità è espresso con una funzione esponenziale con base $e = 2,31$ ed è misurato mediante l'esponente k , già citato, in m^{-1} . Il rapporto fra le due intensità viene anche misurato come trasmissione percentuale T .

5.16.8 UNITÀ DI INTERFACCIA E DI ELABORAZIONE MISURE CO ED OP

I misuratori di CO ed OP fanno capo ad una unità di interfaccia e di elaborazione, tramite interfaccia seriale RS422, che rileva e trasmette i valori misurati, i parametri per la calibrazione ed il controllo dei misuratori stessi.

Le funzioni della unità di interfaccia e di elaborazione sono:

- indicazione o richiamo dei valori misurati e loro controllo;
- comunicazione fra i misuratori ed il quadro controllo CO-OP-AN e l'unità centrale già detta;
- controllo e rilevazione degli stati del sistema di misura CO ed OP;
- acquisizione degli ingressi e delle uscite digitali ed analogiche.

Tale unità, se montata in galleria, deve essere contenuta in apposito armadio metallico a tenuta.

Le caratteristiche dei misuratori di CO ed OP sono :

- Distanza standard fra sorgente e ricevitore: $3\div 20 \text{ m } (\pm 0,1)$
- Campo di misura del CO: $0\div 300 \text{ ppm}$
- Campo di misura dell'OP: $k = 0\div 15 \cdot 10^{-3} \text{ m}^{-1}$
- Oppure fattore di trasmissione dell'aria: $T = 0\div 100\%$

Il fondo scala del valore misura può essere variato

Accuratezza (precisione) :

- CO : ± 8 ppm oppure $\pm 8\%$ del valore del campo di misura
- OP : $\pm 2\%$ di T (trasmissione)
- Grado di protezione: IP 65

Va prevista l'alimentazione dell'apparecchio di misura a 230 Vc.a, attraverso un gruppo di continuità.

L'altezza di montaggio delle coppie di sensori sulla parete della galleria è compresa fra $\approx 2,7 \div 3$ m, fuori della sagoma limite in galleria.

5.16.9 MISURATORE DI DIREZIONE E DI VELOCITÀ DELL'ARIA IN GALLERIA

Questo misuratore, indicato nel seguito con AN (anemometro), funziona mediante impulsi ad ultrasuoni.

Due unità, sorgente e ricevitore, sono montate ai due lati del tunnel con angolo α di inclinazione fisso, compreso tra 30° e 60° , usualmente 45° .

Ogni unità contiene un trasduttore piezoelettrico ad ultrasuoni, che funziona alternativamente come sorgente o ricevitore.

Gli impulsi ad ultrasuoni sono irradiati con l'angolo α nella direzione del flusso dell'aria. Per ogni direzione alternativa del suono, le onde ultrasoniche sono accelerate nel verso concorde con il flusso dell'aria e rallentate nel verso opposto.

Pertanto nel verso concorde il tempo di transito degli impulsi risulta maggiore di quello nel verso contrario. La differenza tra i tempi di transito cresce proporzionalmente alle velocità dell'aria nel tunnel e quindi la velocità è misurata in funzione di tale differenza.

L'insieme sorgente-ricevitore è connesso con una interfaccia RS 232 all'apparecchio di misura collegato al quadro di controllo CO-OP-AN ed all'unità centrale.

L'unità di misura contiene l'elettronica del sistema, le interfacce I/O di connessione ed i cavi di collegamento con interfaccia RS 485.

Va prevista una alimentazione elettrica dell'apparecchio di misura a 230 V.c.a. attraverso un gruppo di continuità.

Le caratteristiche del sistema sono:

- altezza di montaggio della sorgente-ricevitore $3 \div 4$ m; il montaggio è fatto sulle pareti della galleria con apparecchi fuori dalla sagoma limite
- distanza di lavoro sino a 20 m
- scala di misura della velocità da + 20 a -20 m/s
- accuratezza della misura 0,1 m/s
- autoverifica mediante controllo ciclico del punto di zero e simulazione del valore di campo
- segnale di uscita
- analogico con uscita $0 \div 20$ mA

- 4 contatti relais per segnale direzione aria
- contatti relais per calibrazione
- contatti relais per errore

5.17 INVERTER PER MOTORI VENTILAZIONE

Ogni ventilatore sarà provvisto di inverter in modo da permettere la regolazione della velocità del motore (e, conseguentemente, la sua potenza elettrica di esercizio) in funzione dell'effettivo impiego dell'impianto (sia esso impiegato in ventilazione solo sanitaria oppure in ventilazione in caso di incendio).

Le caratteristiche principali degli inverter dovranno essere i seguenti:

- Potenza motore in kW 30 kW
- Tensione alimentazione 380...480 V - 15...10 %
- Filtro EMC Classe C2 filtro EMC integrato
- Frequenza uscita variatore di velocità 0,5...500 Hz
- Accuratezza velocità +/-10% della velocità nominale 0,2 Tn a Tn senza segnale velocità
- Precisione di coppia +/- 15 % in modo circuito aperto, senza segnale di velocità
- Circuito di regolazione Regolatore PI di frequenza
- Numero ingressi analogici 2
- Numero uscite analogiche 1
- Tipo uscita analogica AO1 uscita logica configurabile mediante software 10 V, 20 mA - AO1 corrente configurabile con software, range uscite analogiche 0...20 mA, impedenza: 500 Ohm, risoluzione 10 bit - AO1 tensione configurabile con software, range uscite analogiche 0...10 V CC, impedenza: 470 Ohm, risoluzione 10 bit
- Numero uscite digitali 2
- Tipo di uscita digitale Logica relè configurabile: (R1A, R1B, R1C) NO/NC - 100000 cicli - Logica relè configurabile: (R2A, R2B) NO - 100000 cicli
- Numero ingressi digitali 7
- Tipo di ingresso digitale Programmabile (LI1...LI5)24 V CC (≤ 30 V), con PLC livello 1 - 3500 Ohm - Configurabile con interruttore (LI6)24 V CC (≤ 30 V), con PLC livello 1 - 3500 Ohm Sonda PTC configurabile con interruttore (LI6)0...6 sensori - 1500 Ohm - Ingresso di sicurezza (PWR)24 V CC (≤ 30 V) - 1500 Ohm
- Logica ingresso digitale Logica negativa (corrente) (LI1...LI5), > 16 V (stato 0), < 10 V (stato 1) - Logica positiva (sorgente) (LI1...LI5), < 5 V (stato 0), > 11 V (stato 1) - Logica negativa (corrente) (LI6)se configurato come ingresso logico, > 16 V (stato 0), < 10 V (stato 1) - Logica positiva (sorgente) (LI6)se configurato come ingresso logico, < 5 V (stato 0), > 11 V (stato 1)
- Interfaccia fisica 2 cavi RS 485 per Modbus
- Trama di trasmissione RTU per Modbus
- Larghezza 295 mm
- Altezza 560 mm
- Profondità 339 mm
- Peso prodotto 36,7 kg

- Livello di rumore 57,4 dB conforme a 86/188/EEC
- Compatibilità elettromagnetica Prova di immunità all'impulso di tensione-corrente 1,2/50 μ s - 8/20 μ s livello 3 conforme a IEC 61000-4-5 - Test immunità radiofrequenza condotta livello 3 conforme a IEC 61000-4-6 - Prova di immunità ai transitori veloci / burst livello 4 conforme a IEC 61000-4-4 - Test immunità scarica elettrostatica livello 3 conforme a IEC 61000-4-2 - Test immunità ai campi elettromagnetici irradiati a radiofrequenza livello 3 conforme a IEC 61000-4-3 - Test immunità cali di tensione e interruzioni conforme a IEC 61000-4-11
- Grado di inquinamento 2 conforme a EN/IEC 61800-5-1
- Umidità relativa 5...95 % senza condensa conforme a IEC 60068-2-3 - 5...95 % senza caduta verticale di gocce d'acqua conforme a IEC 60068-2-3
- Temperatura ambiente di funzionamento -10...40 °C (senza declassamento) -10...50 °C (con fattore di declassamento)

5.18 IMPIANTI DI PRESSURIZZAZIONE BY-PASS

5.18.1 GENERALITÀ

Per la pressurizzazione delle zone filtro nei by-pass abbiamo scelto un sistema di pressurizzazione per filtri a prova di fumo, in conformità ai disposti del D.M. 30.11.83 certificato C/O l'Istituto GIORDANO SpA di Bellaria (RN) ed alle norme UNI EN 12101:6, Laboratorio autorizzato dal M.I. in data 10 luglio 1986.

L'esigenza è nata dalle crescenti richieste finalizzate all'acquisto di apparecchi e sistemi garantiti, provati ed affidabili al fine di evitare assemblaggi che, senza adeguata esperienza, possono riservare spiacevoli sorprese per apparecchiature in stand-by proprio nel momento in cui viene richiesto il loro funzionamento.

Inoltre i più recenti orientamenti normativi impongono anche l'osservanza della direttiva macchine, rendendo ulteriormente problematici gli assemblaggi di apparecchiature, con il rischio di rendere inattuabile una adeguata realizzazione in cantiere.

Il D.M. 4 maggio 1998 impone d'altra parte di allegare alle istanze di sopralluogo per l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi anche la documentazione comprovante la conformità o la corretta installazione dei sistemi di protezione antincendio, per la cui produzione sono quindi necessari riferimenti certi.

Tenuto conto di quanto sopra premesso, da tempo sono stati avviati attenti studi mirati a garantire sotto ogni profilo funzionale e normativo la realizzazione di un sistema per la pressurizzazione dei filtri a prova di fumo denominato Master Black.

L'aspirazione dell'aria verrà effettuata mediante appositi ventilatori in numero necessario (n°4 per by-pass, due per ogni lato) a garantire una pressurizzazione > 0,3 mbar, ma < a 0,8 mbar che aspirano aria metà nella canna Nord e metà nella canna Sud; fra la bocca di aspirazione e la zona esterna ai filtri vengono interposte reti antianimale e serrande tagliafuoco REI 120 del tipo ON-OFF che hanno il compito di chiudere o aprire in funzione del lato da cui si sviluppa l'incendio.

La bontà del sistema è stata testata ottenendo un tempo di pressurizzazione inferiore ai 9" presso l'istituto Giordano spa di Bellaria (RN) Cert. I.G 148370 del 25/05/2001.

5.18.2 VENTILATORI ASSIALI



I ventilatori assiali che saranno impiegati all'interno dell'impianto dovranno avere le seguenti caratteristiche principali:

- Funzionamento in continuo nell'intervallo di temperature -20°C/55°C. Marchio di conformità CE.
- Girante: le pale regolabili permettono una flessibile e precisa selezione del punto di lavoro desiderato mantenendo alta l'efficienza. L'angolo pala è pre-impostato in fabbrica. - Le giranti sono costruite con pale profilate in lega di alluminio pressofuso.
- Girante bilanciata dinamicamente secondo ISO 21940-11 e ISO 14694, qualità G6,3.
- Cassa in acciaio zincato a caldo secondo ISO 1461.
- Flange pre-forate secondo Eurovent 1/2 poste su entrambi i lati che forniscono stabilità aggiuntiva
- Morsettiere pre-cablata riportata esternamente alla cassa con grado di protezione IP65 (IEC 60034-5) per un'installazione più semplice.
- Versione PV: Include lo stadio statorico guide vane imbullonato alla cassa che incrementa la pressione e l'efficienza del ventilatore.
- Motore asincrono trifase con rotore a gabbia di scoiattolo.
- Classe protezione motore IP55 (IEC 60034-5), classe d'isolamento F. I motori sono equipaggiati con pastiglie termiche PTC per la protezione motore.

Punto di funzionamento richiesto

Portata aria	3,11 m ³ /s
Pressione totale	152 Pa
Densità dell'aria	1,204 Kg/m ³
Punto di lavoro	
Portata aria	3,14 m ³ /s
Pressione statica	57 Pa
Pressione dinamica	98 Pa
Pressione totale	155 Pa
Velocità dell'aria	12,7 m/s
Efficienza	49%
Potenza all'asse	983 W
Potenza all'asse massima	1.182 W
Angolo pale	26°

Dati tecnici ventilatore assiale

Forma motore	B3
Pale	9
Tensione/Frequenza	3~400V/50Hz
Potenza nominale	1,5 kW
Poli	4
Efficienza	1.445 rpm
Corrente nominale	3.43 A
Corrente allo spunto/corrente nominale	6.9 A
Nominale	
Taglia motore	90L
Classe di rendimento motore	IE3
Grado IP	IP55
Classe di protezione	F
Peso	97 kg

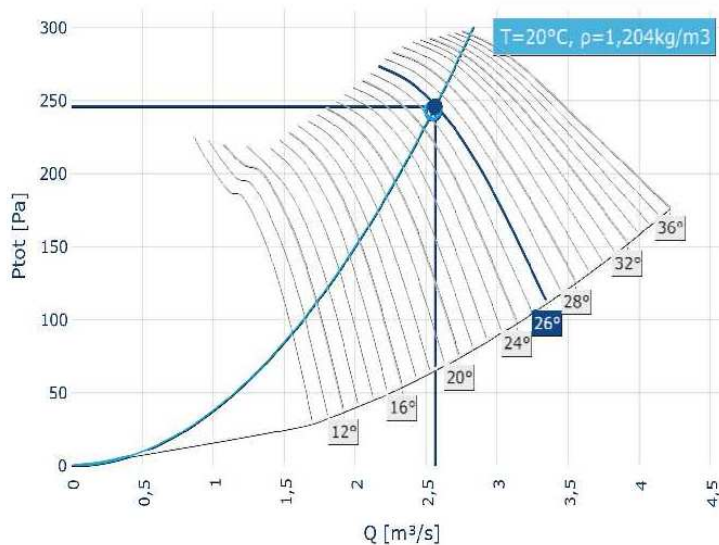
Dati acustici

	63	125	250	500	1000	2000	4000	8000	Tot	Hz
Potenza sonora nel condotto Lw4	65	75	80	74	77	77	76	70	85	dB(A)
Potenza sonora in campo libero Lw6	65	75	79	74	77	77	76	70	85	dB(A)
Pressione sonora in campo libero Lp - distanza 3 m	44	54	59	53	56	56	55	49	64	dB(A)

Lw4: condizioni nel canale, Lw6: condizioni a bocca libera, Lp: condizioni in campo libero, Pressione sonora (Lp) a distanza: 3m

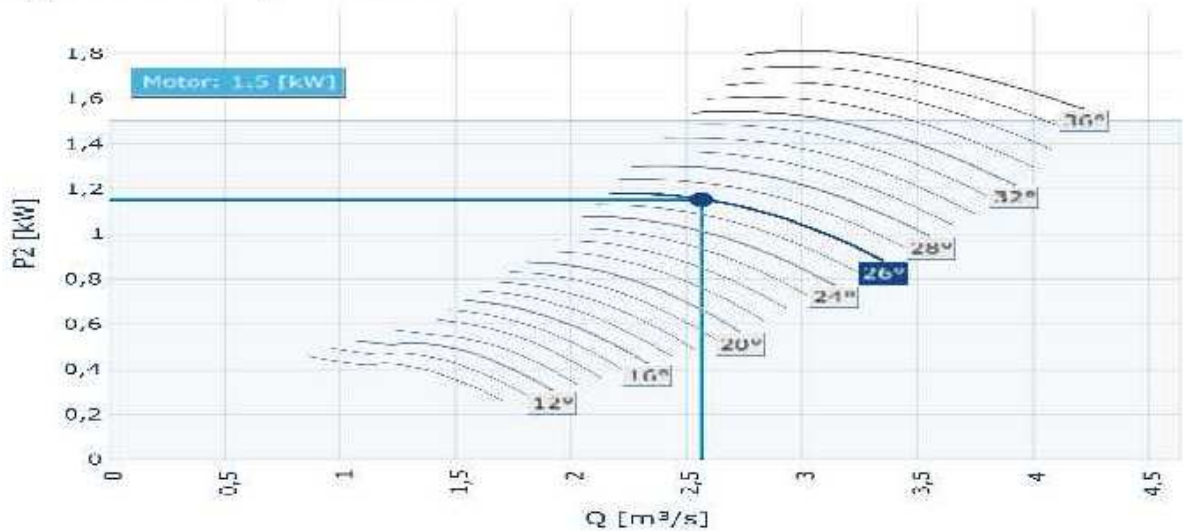
Curva caratteristica

AXC 560-9/26°-4-P (1.5 kW) S IE3



PROGETTAZIONE ATI:

Diagramma di potenza



5.18.3 SERRANDE TAGLIAFUOCO SU VENTILATORE



Le serrande tagliafuoco rappresentano una protezione passiva contro il fuoco, progettata con l'aiuto della compartimentazione per impedire la diffusione di gas tossici, fumo e fuoco. Le serrande tagliafuoco standard sono progettate e certificate secondo la norma EN 15650 e testate in base ai criteri EIS secondo la norma EN 1366-2. La serranda tagliafuoco e la sua installazione definiscono il grado di classificazione di resistenza al fuoco. Le serrande tagliafuoco FDR-3G devono essere installate come descritto nel relativo Manuale utente. Tutte le serrande tagliafuoco vengono fornite con un attuatori a riarmo manuale o automatico, opzionalmente con un'unità di alimentazione e comunicazione.

I meccanismi di attivazione sono rimovibili e intercambiabili, ad esempio un meccanismo azionato da un attuttore invece di un meccanismo ad azionamento manuale.

Caratteristiche

- Costruzione leggera
- Classe di tenuta standard 3C
- Basse perdite di carico
- Meccanismo sostituibile
- Apertura per ispezione integrata
- Varietà di installazioni classificate fino a EI120S
- Attuatore modulato adatto al bilanciamento del sistema - possibilità di aprire la pala con l'angolo desiderato.

Tipi di attivazione

Serrande tagliafuoco azionate manualmente

Di default, tutte le serrande tagliafuoco ad azionamento manuale sono fornite con comando manuale, facoltativamente con microinterruttori ed elettromagneti. In caso di incendio, la serranda tagliafuoco viene chiusa automaticamente. A seconda della versione, la pala si chiude dopo la fusione del fusibile termico o mediante elettromagnete. Dopo la chiusura, la pala può essere aperta solo manualmente. Il meccanismo di azionamento si attiva quando la temperatura dell'aria nel canale raggiunge i 74°C e la serranda si chiude entro 10 secondi dopo la rottura del fusibile.

Serrande tagliafuoco azionate automaticamente

Serranda tagliafuoco con meccanismo di attivazione con attuatore a molla Belimo o Gruner (CA 230 V) con fusibile elettrotermico 72°C e interruttori ausiliari.

Le serrande tagliafuoco hanno cassa in lamiera zincata. La pala è costituita da materiale isolante privo di amianto, è dotata di guarnizione in gomma per la tenuta ai fumi freddi e di una guarnizione intumescente che si espande in caso di incendio. Composizione del materiale

Il prodotto contiene lamiere zincate, pannelli di silicato di calcio, fibra di vetro al carbonio ignifuga, schiuma di poliuretano e gomma etilene-propilenica. Questi materiali vengono elaborati in conformità alle normative locali. Il prodotto non contiene sostanze pericolose, a eccezione della saldatura nel termofusibile, che contiene un milligrammo di piombo.

5.18.4 SERRANDE TAGLIAFUOCO A PARETE



Le serrande tagliafuoco rappresentano una protezione passiva contro il fuoco, progettata con l'aiuto della compartimentazione per impedire la diffusione di gas tossici, fumo e fuoco. Le serrande tagliafuoco standard sono progettate e certificate secondo la norma EN 15650 e testate in base ai criteri EIS secondo la norma EN 1366-2. La serranda tagliafuoco e la sua installazione definiscono il grado di classificazione di resistenza al fuoco. Le serrande tagliafuoco FDS-3G, FDS-EI90S e FDS-EI120S devono essere installate come descritto nel relativo Manuale utente. Tutte le serrande tagliafuoco vengono fornite con un attuatori a riarmo manuale o automatico, opzionalmente con un'unità di alimentazione e comunicazione. I meccanismi di attivazione sono rimovibili e intercambiabili, ad esempio un meccanismo azionato da un attuttore invece di un meccanismo ad azionamento manuale.

Caratteristiche

- Costruzione leggera
- Tenuta della cassa classe C come standard
- Basse perdite di carico
- Meccanismo sostituibile
- Due aperture di ispezione per tutte le dimensioni maggiori di 200 x 200 mm
- Varietà di installazioni classificate fino a EI120S
- Installazione di serrande multiple FDS-EI90S - fino a 4 serrande con una dimensione massima di 3260 x 2060 mm
- Attuatore modulato adatto al bilanciamento del sistema - possibilità di aprire la pala con l'angolo desiderato.

Serranda tagliafuoco rettangolare con resistenza al fuoco massima di 120 minuti, cassa realizzata in un unico pezzo. Dimensioni da 100 x 100 fino a 1.200 x 800 mm.

Cassa realizzata in lamiera suddivisa in 2 parti collegate da un telaio in silicato di calcio. Larghezza superiore a 1.200 mm e/o altezza superiore a 800 mm fino alla dimensione massima 1.600 x 1.000 mm.

Tipi di attivazione

Serrande tagliafuoco azionate manualmente

Di default, tutte le serrande tagliafuoco ad azionamento manuale sono fornite con comando manuale, facoltativamente con microinterruttori ed elettromagneti. In caso di incendio, la serranda tagliafuoco viene chiusa automaticamente. A seconda della versione, la pala si chiude dopo la fusione del fusibile termico o mediante elettromagnete. Dopo la chiusura, la pala può essere aperta solo manualmente. Il meccanismo di azionamento si attiva quando la temperatura dell'aria nel canale raggiunge i 74°C e la serranda si chiude entro 10 secondi dopo la rottura del fusibile.

Serrande tagliafuoco azionate automaticamente

Serranda tagliafuoco con meccanismo di attivazione con attuatore a molla Belimo o Gruner (CA 230 V) con fusibile elettrotermico 72°C e interruttori ausiliari.

Le serrande tagliafuoco hanno cassa in lamiera zincata. La pala è costituita da materiale isolante privo di amianto, è dotata di guarnizione in gomma per la tenuta ai fumi freddi e di una guarnizione intumescente che si espande in caso di incendio. Composizione del materiale

Il prodotto contiene lamiere zincate, pannelli di silicato di calcio, fibra di vetro al carbonio ignifuga, schiuma di poliuretano e gomma etilene-propilenica. Questi materiali vengono elaborati in conformità alle normative locali. Il prodotto non contiene sostanze pericolose, a eccezione della saldatura nel termofusibile, che contiene un milligrammo di piombo.

5.19 IMPIANTI ELETTRICI SPECIALI (DI SICUREZZA)

Nel presente paragrafo si intende fornire tutte le prescrizioni di carattere generale relative alle modalità esecutive degli impianti speciali di questa sezione di progetto.

Resta inteso che le indicazioni specifiche dei singoli impianti speciali (SOS, rivelazione incendi, pannelli a messaggio variabile in galleria, segnaletica luminosa, ecc.) e dei relativi componenti costitutivi sono riportate negli altri elaborati di progetto. Più precisamente:

- per avere dettagli circa le caratteristiche tecniche dei componenti si rinvia alle descrizioni estese dell'Elenco Prezzi Unitari
- per quanto riguarda, l'architettura, le dotazioni previste e le specifiche funzionali di ogni singolo sistema si rinvia alle relazioni tecniche
- Per avere ulteriori informazioni relative alle modalità di cablaggio tra i vari componenti nonché alla loro collocazione fisica si rinvia agli elaborati grafici (in particolare vedasi gli schemi a blocchi e le disposizioni degli impianti speciali)

Inoltre gli impianti dovranno essere realizzati, configurati e messi in servizio con le modalità indicate dal costruttore al fine di renderli eseguiti a perfetta regola d'arte e perfettamente funzionanti.

I componenti in campo di questa sezione di progetto (cartelli, ecc.) dovranno essere completi di punto terminale di alimentazione e/o segnale realizzato con cassette di derivazione IP67, tubazioni in acciaio inox staffate a parete e cavi di collegamento derivati dalla dorsale di distribuzione e/o segnale (lunghezza derivazione fino a 25 m). La derivazione sarà realizzata con cavi resistenti al fuoco tipo FTG18(O)M16 aventi sezione adeguata.

I vari componenti utilizzati per la realizzazione dei punti equivalenti (cassette, canali, cavi, ecc.) dovranno avere, salvo diversa ed esplicita indicazione, le caratteristiche evidenziate nei paragrafi precedenti, sia per quanto riguarda le modalità di posa, sia per quanto riguarda la marcatura, il dimensionamento, ecc.

I pozzetti, le tubazioni e le cassette di derivazione/transito dovranno essere dedicate agli impianti speciali ed indipendenti da quelle utilizzate per gli altri servizi (illuminazione, ventilazione, ecc.).

Ogni singolo componente dovrà essere identificato con la codifica che sarà definita in sede di DL a mezzo targhette adesive in tela plastificata.

L'alimentazione delle centraline di gestione degli impianti speciali (PLC, nodi di rete, centrali rivelazione incendi, ecc.) deve essere efficacemente protetta contro le sovratensioni transitorie provenienti dalla rete elettrica con dispositivi di protezione realizzati con scaricatori di adeguate caratteristiche.

5.19.1 IMPIANTO RILEVAZIONE INCENDI FABBRICATO TECNOLOGICO

All'interno del fabbricato tecnologico è prevista l'installazione di un impianto di rilevazione incendi da installare all'interno di ogni singolo locale.

Tutti i locali saranno coperti da un sistema di rilevazione costituito nel suo insieme da:

- centrale rilevazione incendi conforme alle norme UNI 9795;
- sistema puntuale di rilevazione costituito da rivelatori termovelocimetrici;
- sistema di allarme manuale composto da pulsanti installati entro custodie isolanti di colore rosso con vetro frangibile;
- pannelli ottico-acustici di segnalazione allarme;
- conduttori di interconnessione.

La centrale di rivelazione incendi dovrà soddisfare i requisiti della normativa EN 54-2. Sarà del tipo a microprocessore adatto alla rivelazione analogica, ed in grado di identificare il sensore che ha generato l'allarme.

La centrale potrà contenere le schede per almeno 2 loop. Ai loop, sui quali è anche presente l'alimentazione, saranno collegati i rivelatori di incendio, i pulsanti manuali, i moduli di comando ed i moduli di isolamento di linea.

La capacità massima di indirizzamento di ogni loop sarà di almeno 99 rivelatori e di almeno 99 pulsanti e moduli.

Vi saranno loop distinti e dedicati per i sensori disposti a soffitto per quelli sottopavimento e per i pulsanti.

Un display LCD ed una tastiera costituiranno l'interfaccia con l'operatore: gli allarmi, i guasti, e le richieste di manutenzione dei sensori compariranno sul display con l'indicazione del gruppo e del numero del sensore e la sua descrizione alfanumerica in chiaro.

La descrizione alfanumerica sarà programmabile e sarà assegnata anche ai moduli presenti in campo per riconoscerne dal display l'attivazione o la loro eventuale esclusione.

Tramite la tastiera si potranno escludere sia i gruppi, sia i loop, sia i singoli sensori. Il relè di allarme generale della centrale è ritardabile in due tempi per permettere la tacitazione e l'effettuazione della ricognizione in campo. E' inoltre previsto un relè di guasto generale. La centrale dialogherà con i rivelatori puntiformi segnalando qualsiasi stato della linea o dei rivelatori diverso dalla normalità.

La centrale dell'impianto di rilevazione incendi sarà dotata di proprie batterie a bordo per il normale funzionamento.

Tramite la tastiera si potranno effettuare le seguenti operazioni:

- tacitazione ciclico di centrale;
- reset dell'allarme;
- esclusione di un singolo sensore;
- esclusione di un gruppo di sensori;
- esclusione di un loop;

- visualizzazione dei sensori e dei moduli in allarme;
- visualizzazione della memoria eventi;
- test attivo dei sensori con le relative attivazioni in campo;
- attivazione dei moduli in campo;
- passaggio da gestione “giorno” (ritardo a 2 stadi) a gestione “notte” (immediata);
- visualizzazione e modifica ora/data di sistema.

In caso di allarme la centralina:

- segnalerà sul display LCD il/i sensori allarmati, visualizzando il gruppo di appartenenza e la descrizione in chiaro della zona interessata;
- stamperà l’evento sulla stampante (se prevista in loco);
- attiverà l’invio dei dati di allarme al sistema di supervisione;
- attiverà i moduli predisposti, per l’attivazione di dispositivi in campo (targhe ottico/acustiche, sirene, ecc).

La centrale inoltre rivelerà e segnalerà sul display:

- i guasti sulle linee di rivelazione (corto, circuito aperto, rimozione di un rivelatore);
- i rivelatori che necessitano di manutenzione;
- la mancanza di alimentazione di rete;
- l’anomalia della batterie tampone;
- la dispersione verso terra;
- i guasti interni della CPU.

La centrale di rivelazione, oltre a segnalare l’incendio localmente attraverso l’interfaccia operatore ed i segnali acustici, potrà attivare direttamente mediante i moduli di comando le targhe di allarme ottico/acustico.

I criteri di installazione, il numero e la posizione dei rivelatori puntiformi sono rispondenti alla norma UNI 9795.

I rivelatori puntiformi saranno conformi alla norma UNI EN 54-7 e saranno installati in tutti gli ambienti sorvegliati.

I pulsanti manuali di allarme incendio saranno installati in prossimità delle uscite dei singoli locali in conformità alle prescrizioni delle norme UNI 9795.

Saranno comunque raggiungibili con un percorso non superiore ai 30 m, verificati da disegno, per ogni parte della medesima zona.

I pulsanti saranno installati ad un’altezza compresa tra 1 e 1,4 m e saranno azionabili mediante la pressione su un vetrino frontale a frattura prestabilita.

Sul vetrino sarà applicata un’etichetta di protezione in materiale plastico, con la chiara indicazione serigrafata della modalità di azionamento.

Ogni pulsante sarà inoltre equipaggiato con un indicatore a led di colore rosso posto in posizione visibile che sarà attivato automaticamente all’azionamento del pulsante.

La linea di collegamento dei rivelatori sarà realizzata con cavo tipo FRHRR (FTE29OHM16), classificazione di reazione al fuoco Cca, s1, d1, a1, adatto per applicazioni in sistemi fissi automatici di rivelazione e di segnalazione allarme incendio resistenti al fuoco, non propaganti la fiamma, senza alogeni, con tensione nominale 100/100 V (FRHRR)



Cavo resistente al fuoco schermato Tipo FRHRR con conduttori flessibili classe 5 isolati in protezione minerale vetro mica e XLPE a bassa capacità. Resistenza al fuoco richiesta 120 minuti (PH120). Il valore capacitivo della coppia deve necessariamente essere compreso tra i 56nF e i 79nF al fine di non generare riflessioni dei protocolli nei sistemi indirizzati (rif. UNI 9795:2013 riguardante il rispetto dei parametri trasmissivi). Il rivestimento esterno del cavo (Guaina) dovrà necessariamente essere in materiale Duraflam LSZH di colore rosso idoneo alla posa in interno ed in esterno. La tensione nominale dovrà essere necessariamente $U_0/U = 100/100$ V espressi in valore efficace.

La linea sopra citata dovrà necessariamente essere rispondente alle seguenti norme di riferimento: CEI 20-37, CEI 20-22/III CEI EN 60332-3-25, CEI EN 50200 PH30, CEI 20-105V2, CEI EN 60228 (CEI 20-29), CEI EN 50363-0 (CEI 20-11/0, CEI 20-34 (EN 60811), CEI 20-50 (HD 605), CEI EN 50395 (CEI 20-80), CEI EN 50396 (CEI 20-84), CEI EN 62230 (CEI 20-70), CEI EN 50267-2-1 (CEI 20-37/2-1), CEI EN 50267-2-2 (CEI 20-37/2-1), CEI EN 61034-2 (CEI 20-37/3-1).

La continuità della schermatura è necessaria per la protezione dalle interferenze. La schermatura sarà collegata agli zoccoli di tutti i rivelatori utilizzando l'apposito morsetto ed alla centrale. Alla centrale dovrà essere collegata una sola estremità della schermatura.

La linea di collegamento (loop) dei rivelatori, con origine dalla centrale, passerà ad adeguata distanza dai cavi di energia collegando i rivelatori di fumo puntiformi, i pulsanti ed i moduli, e tornerà quindi in centrale lungo un percorso diverso per garantire la sopravvivenza del funzionamento nel caso di taglio o corto circuito. Per quanto possibile le due porzioni di linee costituenti ciascun loop saranno posate seguendo percorsi distinti ed indipendenti.

L'alimentazione della centrale di controllo e segnalazione sarà effettuata tramite una linea dedicata a tale scopo, dotata di propri organi di sezionamento, manovra e protezione. L'autonomia di funzionamento con batteria tampone dovrà essere non inferiore a 72h in condizioni normali e di 30' in presenza di allarme. La linea a 230V c.a., derivata dalla sezione di continuità, sarà in cavo a due conduttori da 2,5 mm² antifiamma CEI 20-22.

Centrale rilevazione incendi

La centrale rilevazione incendi è una centrale di allarme a microprocessore per la gestione di sistemi antincendio di tipo indirizzato, sviluppata secondo le normative EN- 54.2 e EN- 54.4. Nella configurazione base, la centrale presenta 8 linee, ed è espandibile fino a 16 linee.

La centrale è programmabile anche tramite software per PC che consente anche il salvataggio delle configurazioni e la stampa ed è disponibile a richiesta con protocollo MODBUS

CARATTERISTICHE PRINCIPALI ,

- Sistema a microprocessore.
- 8 linee nella versione base. , Ampliabile con max. 2 schede di linea da 4 linee cad. per un max. di 16 linee. Ogni linea può pilotare 99 sensori e 99 moduli d'ingresso e uscita.
- Versione base 19" 9 unità standard.
- Display LCD grafico 16 righe per 40 colonne (480x128 punti).
- 2 interfacce seriali nella versione standard:
 - 1 interfaccia RS-485 per collegare fino a 24 tra pannelli ripetitori e annunciator.
 - 1 interfaccia RS-232 con predisposizione per software.
- 4 livelli d'accesso sviluppati secondo le normative EN-54.2 e EN.54.4.
- 3 livelli di password (operatore, manutenzione, configurazione).
- Scritte programmabili: descrizione punto a 32 caratteri;
- descrizione zone a 32 caratteri, 150 zone fisiche e 400 gruppi logici.
- Equazioni di controllo CBE (control-by-event) per attivazioni con operatori logici (And, Or, delay, ecc.).
- Archivio storico di 999 eventi in memoria non volatile.
- Orologio in tempo reale.
- Auto-programmazione della linea con riconoscimento automatico del tipo di dispositivi collegati.
- Programmazione di funzione software predefinite per i diversi dispositivi in campo.
- Riconoscimento automatico di punti con lo stesso indirizzo.
- Gestione degli allarmi e dei guasti.
- Soglia di allarme per i sensori programmabili. Segnalazione di necessità di pulizia dei sensori.
- Segnalazione di scarsa sensibilità sensori.
- Cambio automatico sensibilità giorno/notte.
- Funzioni di WalkTest per zona.
- Tastiera con tasti dedicati a funzioni specifiche: Evacuazione, Azzera Ritardi, Tacitazione Buzzer, Tacitazione ripristino sirene, Reset.
- Tasti alfanumerici per la programmazione in campo della centrale

USCITE

- Un'uscita supervisionata per sirene.
- Uscite a relè con contatti liberi da potenziale:
 - allarme generale; - guasto generale.

ALIMENTAZIONE

La centrale viene alimentata dalla tensione di rete e, in caso di mancanza di questa, consente di continuare il suo funzionamento normale grazie alle batterie ricaricabili contenute nella centrale stessa.

Le caratteristiche richieste per la tensione d'alimentazione di rete sono:

- Tensione: 230 Vac monofase -15% ÷ +10%.
- Frequenza: 50 / 60 Hz.
- Assorbimento: 0.75Aca..
- Alimentatore 27.6Vcc -10 % ÷ +2 % 4A ripple max.
- 100mVpp (Alimentazione regolata per centrale, uscita utente, alimentazione carichi esterni).
- Un'uscita utente per alimentare carichi esterni quali ad esempio: sirene, badenie, ecc.
- Carica batterie: - tensione d'uscita: 27,6 Vcc., corrente d'uscita 1,5A ~ 100mVpp max (compensazione in temperatura), Batterie collegabili: 2X 24 Ah max, Segnalazioni: batterie esaurite, scompenso di ricarica, sgancio batteria.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

- Temperatura di funzionamento: - 5° C ÷ + 40° C.
- Umidità relativa: 10 ÷ 93 % (senza condensa).
- Temperatura di stoccaggio: - 10° C ÷ + 50° C.

CARATTERISTICHE MECCANICHE

- Peso: 10,150 Kg.
- Dimensioni: 535 x 435 x 200 mm.
- Grado di protezione: IP 30.

Rilevatore termovelocimetrico

Questi apparecchi sono rivelatori termici di massima indirizzabili che utilizzano termistori e tecnologia a microprocessore per una più rapida risposta.

Il rilevatore utilizza la stessa tecnologia di termistore e microprocessore per fornire una segnalazione di allarme quando l'aumento di temperatura nel tempo eccede i 10°C/minuto oppure la temperatura passa la soglia di 58°C.

I sensori sono dotati di due LED che consentono una visualizzazione sul posto a 360° dello stato del dispositivo.

Gli apparecchi sono certificati secondo le normative EN54-5. Il nuovo protocollo ha apportato una riduzione del consumo di energia sul loop e consente di collegare 159 dispositivi e moduli per ogni loop.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

- Rivelatori termici di massima da 58°C e 78°C e termovelocimetrico.
- LED Tricolore (rosso verde e ambra).
- Rotary switch per l'indirizzamento (159 indirizzi disponibili).
- Colore bianco puro a complemento delle moderne strutture.
- Basi con nuovo design.
- CARATTERISTICHE TECNICHE ELETTRICHE
- Tensione di funzionamento: 15÷32Vcc
- Assorbimento a riposo: 200µA 24Vcc

AMBIENTALI

- Temperatura di esercizio: -30°C to +70°C
- Umidità ammessa: 10÷95% (senza condensa)
- Altezza: 61mm installato su base
- Diametro: 102mm
- Peso: 88g

MECCANICHE

- Grado di protezione: IP43
- Sezione cavi ammessa: 2,5mmq
- Colore: bianco
- Materiale: PC/ABS

Pulsanti allarme manuale

I pulsanti convenzionali si distinguono per la facilità d'installazione, flessibilità e piena conformità con i più recenti standard. I costi e i tempi d'installazione sono di fondamentale importanza in ogni impianto antincendio, per questo sono stati progettati utilizzando una speciale morsettiera estraibile che permette l'utilizzo "plug and play", riducendo notevolmente i tempi d'installazione.

I pulsanti sono disponibili in diverse versioni, provvisti di membrana riarmabile oppure a rottura vetro, in diversi colori, sia esterno che ADPE.

I pulsanti di allarme per applicazioni in impianti di rivelazione incendio sono certificati CPD secondo la EN 54.11.

Questi contribuiscono a preservare l'integrità del sistema, in caso di rimozione non autorizzata della copertura del pulsante verrà generato uno stato d'allarme.

I pulsanti da interno ed esterno IP67 sono dotati di un contatto normalmente aperto ed uno normalmente chiuso.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

- Facile utilizzo;
- LED di stato; tramite questa spia è possibile monitorare i diversi stati;
- Morsettiera ad innesto che ne facilita il cablaggio.
- Semplice manovra di test; inserendo l'apposita chiave, il vetro si abbassa mettendo in condizione d'allarme il pulsante.
- Vetrino di rottura provvisto di pellicola di protezione.
- Membrana riarmabile.
- Possibilità di montaggio ad incasso o a muro. La base è già in dotazione assieme al pulsante.

APPLICAZIONI

Può essere utilizzato per applicazioni di tipo commerciale, industriale e residenziale. Viene utilizzato come stazione di intervento manuale in caso di incendio. Viene generalmente installato all'esterno delle porte in modo da poter essere utilizzato in caso di evacuazione dal locale.

CARATTERISTICHE ELETTRICHE

- Sezione cavi ammessa: 0.5--2.5mmq
- Tensione ammessa: 30Vcc
- Portata contatti: 2A

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

- Umidità: 0--95% senza condensa
- Temp. funzionamento: -10°-- 55°C
- Temp. stoccaggio: -10°-- 55°C;
- Grado di protezione: IP67

CARATTERISTICHE MECCANICHE

- Materiale: PC/ABS
- Peso: 110g + 50g base
- Colori: rosso, giallo, blu
- Pannello ottico/acustico

Pannello allarme incendio

Il componente è un pannello da parete ideato e progettato per tutte le installazioni d'impianti di rivelazione incendio, dove la segnalazione d'allarme deve essere associata oltre che a un avviso acustico di un buzzer a un'indicazione ottica.

Il Pannello è stato interamente progettato e costruito in conformità alle normative EN 54.3 e EN 54.23, con materiali non combustibili (ABS o V0) e non propaganti.

Le pellicole con diciture sono in PMMA (Polimetilmetacrilato) a lenta infiammabilità.

Le diciture, su sfondo rosso, vengono messe in risalto a pannello attivo. Il pannello è inoltre protetto contro l'inversione di polarità.

INSTALLAZIONE

Il dispositivo è classificato W-4-9 quindi è progettato per coprire un cubo avente volume di 4 metri d'altezza e 9 di larghezza.

Il pannello può inoltre essere sincronizzato con altri pannelli della stessa serie in modo da evitare lampeggi casuali tra i vari dispositivi nello stesso ambiente.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

- Temperatura di funzionamento: -10°C a +55°C
- Grado IP: 41C
- Certificata: EN54.3/23 (CPR1293 - CPR - 0401)
- Volume di copertura: 4 x 9 metri (Altezza, Lati);
- Categoria: Dispositivo per montaggio a muro
- Tipo: A, per ambienti interni

CARATTERISTICHE MECCANICHE

- Dimensioni: 33,2 x 13,9 x 7,9 cm

CARATTERISTICHE ELETTRICHE

- Tensione nominale di alimentazione : 24Vcc;
- Potenza: 3,6W a 24V;
- Corrente: 150mA di picco (in funzione della frequenza del flash scelta). DIP1=OFF 100mA; DIP1=ON 110mA;
- FLASH: frequenza 0,6Hz o 1,1Hz;
- BUZZER: tipo di suono intermittente con frequenza di 3000Hz

5.19.2 IMPIANTO ANTINTRUSIONE FABBRICATO TECNOLOGICO

L'impianto di controllo accessi/antintrusione costituisce uno dei sottosistemi del sistema attivo di security. L'impianto funzionerà 24 ore su 24 e sarà strutturato per consentire una agevole esecuzione di modifiche in modo da adattarsi a nuove configurazioni delle aree da sorvegliare.

La centrale è:

- dotata di sistema di alimentazione di emergenza autonomo in grado di assicurarne il servizio, assieme a tutti i sensori e le segnalazioni, per almeno 24 ore;
- in grado di “sentire” singolarmente ogni sensore o gruppo di sensori così da rendere immediatamente individuabile il punto di allarme;
- in grado fornire i dati rilevati o generati necessari alle funzioni di Diagnostica del sistema antintrusione.
- Le apparecchiature installate:
- consentono una facile accessibilità ai loro componenti (schede, alimentatori, etc..) ed una facile sostituzione degli stessi a fronte di un guasto;
- hanno dimensioni contenute, soddisfano i più avanzati requisiti ergonomici e sono ad elevata modularità in modo da consentire un’ampia configurabilità hardware e permetterne l’espandibilità per eventuali implementazioni di nuove, per quanto previste, funzioni;
- richiedono una limitata manutenzione preventiva ed una semplice manutenzione correttiva in modo da consentirne l’effettuazione anche da personale non altamente specializzato.

Tutti gli apparati sono in grado di operare correttamente nel range di temperatura compresa tra +5° e +40°C, con umidità relativa tra 20 e 90% senza condensazione.

Le apparecchiature dedicate alla gestione dei telecomandi e dei telecontrolli sicuri soddisfano i requisiti citati nella presente relazione in aggiunta a tutti quelli richiesti dalle corrispondenti indicazioni standard CENELEC.

L’impianto di antintrusione provvede a:

- sorvegliare tramite sensori a doppia tecnologia MW/IR (microonde e infrarossi passivi) le presenze non autorizzate nei locali tecnologici,
- segnalare, anche localmente tramite sistemi ottico-acustici, eventuali situazioni di allarme.

Gli allarmi dell’impianto di antintrusione possono essere disabilitati e riattivati localmente, attraverso organi di comando, da parte del personale autorizzato all’ingresso nei locali, permettendo disabilitazioni singole per ogni distinta zona controllata o parzializzate.

Gli impianti controllo accessi ed antintrusione svolgono una supervisione diagnostica monitorando costantemente le condizioni di funzionamento di tutte le rispettive sezioni, comprendendo anche i sensori (o gruppi di essi). Sarà possibile trasferire tutte le necessarie informazioni al sistema di supervisione tramite il server dedicato PCA per le successive elaborazioni e segnalazioni.

L’impianto sarà dotato di ripetizione ottico-acustica di allarme installati all’esterno del fabbricato.

Le tecnologie e le logiche adottate garantiscono la pratica assenza di falsi allarmi e/o di segnalazioni intempestive.

I componenti di base degli impianti di controllo accessi ed antintrusione sono:

- i sensori che rivelano il tentativo d’intrusione generando un segnale elettrico inviato ai concentratori remoti;
- i contatti magnetici di apertura porte e/o finestre;
- gli avvisatori, quali sirene interne o esterne e lampeggiatori;
- l’unità di controllo accessi;
- la centrale antintrusione.

Per la gestione del dialogo fra le unità di controllo accessi, con funzioni di gestione memoria eventi, modifica e programmazione delle tessere con relativi livelli di accesso e la centrale, sarà realizzato un collegamento mediante cablaggi di tipo LAN con cavi UTP CAT6 fino allo switch di interconnessione

Il tentativo di intrusione non autorizzata determina la segnalazione ottico-acustica locale di stazione. L'allarme viene ripetuto sui concentratori dell'impianto antintrusione che provvede a gestire l'allarme segnalandolo sul display della centrale antintrusione, attivando le segnalazioni ottico/acustiche di allarme. Il segnale sarà inviato al sistema SPVI ed al PGEF tramite l'interposizione di server dedicato PCA.

Dal sistema SPVI sarà possibile in fase definitiva l'inserimento, il disinserimento ed il reset della centrale antintrusione. Sarà inoltre possibile comunicare alla supervisione i vari stati della centrale (disinserito, inserito, allarme, guasto, taglio, cortocircuito, manomissione) oltre che lo stato (guasto, allarme) dei singoli varchi.

L'unità concentratore di controllo accessi e la centrale antintrusione saranno dotate di proprie batterie a bordo per il normale funzionamento.

Tutte le apparecchiature di rete garantiranno la possibilità di essere sostituite sotto tensione in modo da poter eseguire gli interventi di manutenzione senza dover mettere completamente fuori servizio le reti o parti di esse.

I componenti dell'impianto di controllo accessi ed antintrusione saranno alimentati dalla rete elettrica locale con linea 220V.

La distribuzione dell'impianto sarà eseguita con tubazioni/canalette dedicate in PVC rigido pesante con grado di protezione IP44, posate a vista e staffate a soffitto/parete. In corrispondenza dei collegamenti ai singoli terminali saranno interposte adeguate cassette di derivazione, da cui si dipartiranno i cavi che serviranno a collegare le apparecchiature.

In particolare le distribuzioni dorsali e secondarie comprenderanno le seguenti tipologie di collegamento:

- rete bus principale con cavo speciale twistato e schermato tipo AWG22, dipartente dalla centrale e confluyente alle unità di controllo accessi;
- collegamento a i contatti magnetici posti sugli infissi della porta realizzato in cavo speciale isolato in PVC sezione 4x0.22 + 2x0.5mmq;
- collegamento tra l'unità controllo accessi ed i sensori volumetrici realizzato con cavo speciale isolato in PVC sezione 4x0.22 + 2x0.5mmq.

5.19.3 IMPIANTO VIDEOSORVEGLIANZA TVCC FABBRICATO TECNOLOGICO

L'impianto di videosorveglianza costituisce uno dei sottosistemi del sistema attivo di security.

L'impianto di videosorveglianza (TVCC) è congegnato e strutturato per realizzare le funzioni di seguito indicate:

- acquisizione di immagini da telecamere installate a sorveglianza dell'area esterna al fabbricato tecnologico;
- allarmabilità delle telecamere;
- registrazione delle immagini;
- configurazione delle immagini da registrare (selezioni cicliche, selezioni individuali a seguito di allarmi, etc.);
- invio delle immagini provenienti da una telecamera selezionata al Sistema di Supervisione Integrato:

- telecomando del sistema di registrazione (DVR) da parte dell'operatore del Centro di Controllo, per consentire il recupero e l'invio delle immagini memorizzate relative ad una determinata telecamera, con ricerca basata su appuntamenti temporali, su eventi di allarme, su indirizzamento individuale;
- interfacciamento con l'impianto di rivelazione incendi e antintrusione locali.

In particolare, il software di gestione dell'impianto di videosorveglianza dovrà permettere la visualizzazione, il controllo, il settaggio e le funzioni di interpretazione delle immagini dalle Postazioni Client e dovrà possedere i seguenti requisiti minimi:

- attivazione o spegnimento immediato e manuale della registrazione video;
- risoluzione settabile dello streaming video in registrazione e in visualizzazione da QCIF, CIF, 2CIF, 4CIF per singola telecamera;
- velocità di registrazione fino a 25 Fps;
- play back delle sequenze video registrate tramite ora e giorno nel formato mese/gg/hh/mm/ss;
- zoom digitale di una immagine;
- esportazione e salvataggio di una singola immagine sia in formato JPEG che bitmap;
- possibilità di convertire i file video in formato *.AVI e di esportarli registrandoli su DVD o altro supporto;
- archiviazione continua, su motion detection o su attivazione immediata;
- settaggio del numero di giorni per cui mantenere le registrazioni per singola camera;
- settaggio di durata della registrazione di pre-post allarme per singola telecamera;
- settaggio zone di motion detector e sensibilità per singola camera;
- settaggio Privacy Zone;
- settaggio e gestione dei parametri video (es. qualità, velocità, ecc.) per la visualizzazione e registrazione per singola telecamera;
- configurazione della cifratura video.

Tutte le immagini acquisite devono essere titolate con dati identificativi programmabili (ad esempio nome del locale/zona monitorato, numero telecamera, etc..) e dati orari.

La configurazione dei parametri di funzionamento delle apparecchiature deve essere possibile sia localmente (DVR) che da remoto tramite il PC.

L'impianto dovrà essere previsto per funzionamento 24 ore su 24 e strutturato per consentire una agevole esecuzione di modifiche in modo da adattarsi a nuove configurazioni delle aree da sorvegliare.

Le apparecchiature installate devono:

- consentire una facile accessibilità ai loro componenti (schede, alimentatori, etc..) ed una facile sostituzione degli stessi a fronte di un guasto;
- avere dimensioni contenute, soddisfare i più avanzati requisiti ergonomici ed essere ad alta modularità al fine di consentire un'ampia configurabilità hardware ed in modo da consentirne l'espandibilità per eventuali implementazioni di nuove funzioni;
- richiedere una limitata manutenzione preventiva ed una semplice manutenzione correttiva in modo da consentirne l'effettuazione anche da personale non altamente specializzato.

Tutti gli apparati devono operare correttamente ad una temperatura compresa tra 5° e 40°C, con umidità relativa tra 20 e 90% senza condensazione; per tutti gli apparati deve inoltre essere consentita una temperatura di immagazzinamento compresa tra -20 e +50°C.

Le apparecchiature dedicate alla gestione dei telecomandi e dei telecontrolli sicuri devono soddisfare tutti i requisiti citati nella presente relazione in aggiunta a tutti quelli richiesti dalle corrispondenti norme CENELEC.

Gli impianti di videosorveglianza (TVCC) devono svolgere una supervisione diagnostica locale monitorando costantemente le condizioni di funzionamento di tutte le rispettive sezioni, comprendendo anche le unità di ripresa (o gruppi di essi) e trasferendo tutte le necessarie informazioni alle funzioni di diagnostica del sistema per le successive elaborazioni e segnalazioni.

Le immagini saranno archiviate su DVR e trasmesse al Centro di Controllo tramite l'impianto di gestione della tratta.

La funzione di gestione e archiviazione di eventi, allarmi, immagini, dati derivanti dal sistema di security sarà garantita da un sistema hardware e software locale dedicato.

Il sistema hardware deve avere i seguenti requisiti minimi:

- Architettura modulare
- Case Rack Mount
- Porta Ethernet: 1 011 0011 000 Mb
- Processore dual core ad alta velocità
- Tecnologia disk drive SCSI (SAS)
- 2 GB RAM espandibile
- Alta disponibilità con l'uso di controller RAID con cache mirrored
- Backup su DVD-RW
- Backup su disco rimovibile di capacità minima adeguata a contenere almeno le ultime 6 ore di registrazione immagini5
- Scheda dedicata per management remoto6
- Disk drive, alimentatori e moduli di raffreddamento ridondati Hot-pluggable7.
- frame per secondo: minimo 25;
- risoluzione minima immagine: 4CIF (720 x 576 pixels)
- numero di ore di registrazione: 168

Le immagini saranno registrate in maniera continuativa oppure su movimento, cioè nell'attimo in cui la scena inquadrata dalla telecamera subisce una variazione significativa. Il livello di sensibilità al movimento è configurabile per ogni telecamera via software.

La registrazione deve contenere tutti i dati relativi alla telecamera registrata ed agli orari di registrazione.

La registrazione delle immagini dovrà essere effettuata in modo continuo, sovrascrivendo di volta in volta le immagini più vecchie.

Deve essere possibile abilitare alla registrazione solo alcune delle telecamere presenti ed anche definire delle fasce orarie di attivazione della registrazione.

Sarà inoltre possibile abilitare o disabilitare completamente la registrazione.

Il sistema TVCC deve essere dotato di un video analisi di tipo avanzato, implementato su server locale dedicato, che consenta di:

- Rilevare gli accessi da parte di persone e/o mezzi estranei (autovetture e altro);
- evitare allarmi indebiti, come quelli causati dal passaggio di animali di taglia medio-piccola;
- discriminare con assoluta certezza mezzi e persone;
- rilevare l'accesso di persone anche in contemporanea al transito di mezzi di qualsiasi dimensione e velocità;
- discriminare direzione e verso del movimento.

Grazie alla funzione di motion detection l'operatore del sistema deve potere:

- selezionare il livello di movimento necessario ad attivare un determinato allarme;
- selezionare i blocchi dell'immagine che il sensore di movimento deve ignorare (riducendo al minimo il numero di falsi allarmi);
- impostare diverse configurazioni di rilevamento del movimento per ogni telecamera (es. zone di motion detection diverse in base all'orario diurno/notturno);
- settare fino a 4 aree di rilevamento per ogni inquadratura.

Il software di analisi deve:

- essere dotato di un sistema che analizza i movimenti del campo di ripresa ed elimina i blocchi caratterizzati da movimenti regolari;
- tener conto dei fenomeni di attenuazione/aumento di illuminazione, ombre e cambiamenti di insolazione;
- avere filtri per evitare falsi allarmi in condizioni di pioggia, neve e nebbia.

L'impianto di videosorveglianza (TVCC) dovrà permettere il telecomando del sistema di videoregistrazione da parte del Centro di Controllo, per consentire il recupero e l'invio in remoto delle immagini memorizzate relative ad una determinata telecamera, con ricerca basata su appuntamenti temporali o su eventi di allarme.

Localmente sarà possibile effettuare la ricerca immagini con gli stessi criteri ed il salvataggio delle stesse dai dispositivi di memoria di massa del DVR su supporto mobile di adeguata capacità.

Su ogni Postazione di gestione saranno richieste le seguenti prestazioni minime:

- visualizzazione contemporanea di almeno 5 immagini live con una velocità di 25 Fps, o di altrettante mappe/cartine planimetriche o schematiche dell'impianto;
- visualizzazione delle immagini e/o mappe in ciclata (a singola o multi immagine);
- possibilità di rivedere un'immagine appena registrata o vista contemporaneamente alla visualizzazione live della stessa sequenza; visualizzazione e gestione delle sequenze video (gruppi di telecamere) durante la visualizzazione live;
- visualizzazione real-time storico lista eventi e allarmi.

Per garantire idonei livelli di flessibilità, configurabilità ed apertura dell'impianto di videosorveglianza (TVCC) si è fatto ricorso ad una unità di controllo basata su tecnologia a microprocessore, da interfacciare con i vari elementi di sistema necessari per la realizzazione delle funzioni previste.

La centrale di controllo (DVR) e tutti gli altri elementi di sistema sono installati in armadio metallico attrezzato e cablato che deve ospitare anche le morsettiere per attestamento, sezionamento e protezione di tutti i cavi di alimentazione, segnali video e segnali dati.

La programmazione locale avviene tramite impiego di terminale di servizio portatile da collegare in sede di configurazione e/o di manutenzione del sistema e da apposita consolle integrata nell'armadio di contenimento degli apparati TVCC.

La centrale è predisposta per gestire i segnali di tutte le telecamere e dell'unità di registrazione, garantendo comunque margini di espandibilità.

Le telecamere sono di tipo a colore in versione da esterno e saranno inserite in opportuna custodia in lamiera di acciaio trattata e verniciata, con elevata resistenza a shock, vibrazioni, campi magnetici, intemperie e agenti atmosferici (grado di protezione minimo IP54).

Tutte le telecamere esterne al fabbricato sono di tipo fisso, montate su staffe orientabili per installazione a parete o a soffitto, dotate di sistema di indirizzamento individuale.

A tutte le telecamere installate è associata una sorgente di illuminazione ad infrarosso, la cui attivazione sarà comandata a seguito di eventuale condizione di allarme o di rilevamento di movimento. La rimozione del filtro IR in fase di ripresa sarà automatica, per garantire una migliore definizione della scena inquadrata nelle condizioni di illuminazione al momento presenti.

Ogni telecamera è provvista di elemento di ripresa allo stato solido (CCD) di alta qualità che garantisce nel tempo assoluta stabilità ed elevato standard di immagine con sensore da 1/3". L'interfaccia di rete Ethernet consente il collegamento di più telecamere ad uno o più switch che provvederanno ad instradare le informazioni sull'anello di rete di fermata, costituito da un cavo a 16 fibre ottiche MM.

Le telecamere sono dotate di ottica asferica, autofocus, apertura diaframma f1.2, autoshutter, autoiris, varifocal.

Gli obiettivi sono di tipo standard, con lenti antiriflesso, fuoco manuale e diaframma automatico per adattarsi alle diverse condizioni di illuminazione diurna e notturna delle aree sorvegliate.

La regolazione del fuoco è fatta in sede di installazione dell'impianto. Possono essere fornite ottiche con focale variabile o ottiche con focali differenti per meglio adattarsi alle scene da inquadrare.

Le telecamere devono essere conformi alla normativa CEI 79-2.

L'impianto di videosorveglianza (TVCC) è alimentato a partire da una linea a 230 V c.a. per i dispositivi di centrale.

5.19.4 ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA IN GALLERIA

L'intero sviluppo della galleria è servito in dx ed in sx da un impianto di illuminazione di "sicurezza" sempre acceso in grado di garantire i livelli minimi di illuminamento previsti dalle linee guida Anas.

Il sistema sarà integrato con i dispositivi di segnalazione a led verdi sequenziali, normalmente spenti ma in grado di essere attivati e pilotati dall'impianto di supervisione e di fornire indicazioni circa il senso di fuga.

Il sistema luminoso tubolare a LED studiato per l'illuminazione permanente di sicurezza del marciapiede o della via di fuga in galleria, generalmente da installare sulla parete della galleria stessa o sulla barriera ridirettiva ad un'altezza di 0.6+1 m dal piano di calpestio.

Tale sistema d'illuminazione è in grado di assicurare un illuminamento medio di 5 lux, con un minimo di 2 lux, su una fascia a terra che dovrà iniziare ad una distanza di 20+40cm dal paramento della galleria, e di larghezza pari a 90cm minimo, come previsto dalle prescrizioni ANAS (agg.to del 10/2009).

Costituito da corpo tubolare in acciaio inox AISI 304, diametro esterno 48mm, suddiviso in spezzoni da 3m per facilitarne la movimentazione e l'installazione in quanto, essendo tubi dritti e non piegati, sarà più semplice seguire la naturale curvatura dell'andamento della galleria; ad interdistanza regolare di 0.5m vengono posizionati corpi illuminanti composti da 5 LED di colore bianco e dal relativo circuito elettronico a 24Vcc affogato in resina che rende il sistema completamente stagno; ogni corpo illuminante ha una potenza assorbita di 0,7W.

Il sistema è componibile ed è dotato di opportuni giunti meccanici di fissaggio tra un troncone e l'altro, e appositi connettori elettrici IP 67 per collegare la linea montante di alimentazione posata all'interno del tubo stesso; il tubo luminoso viene fissato alla parete della galleria o sulla barriera, mediante collari in acciaio inox AISI 304 applicati ogni 2m circa (2 collari per ogni pezzo da 3m).

Il sistema è integrato con la segnalazione della direzione della via di fuga in caso di situazioni di emergenza, mediante implementazione di LED verdi ad accensione sequenziale comandata dal sistema di supervisione dell'impianto e alimentato da apposito alimentatore.

Tale sistema di sicurezza, attivato esclusivamente in caso di necessità, indicherà la via di fuga da seguire mediante accensione sequenziale dei LED verdi frontali; la frequenza e la direzione saranno pilotate da apposita scheda elettronica a corredo dell'alimentatore stesso, che a sua volta riceverà quattro distinti segnali, a mezzo di contatto pulito, dalla supervisione adottata per l'impianto, che comanderanno i seguenti stati:

- Lampeggio generale
- Tutto acceso
- Tutto spento
- Lampeggio sequenziale a dx
- Lampeggio sequenziale a sx
- Le caratteristiche meccaniche del sistema sono:
 - Diffusore per Led trasparente in policarbonato, spessore 1,5 mm
 - Corpo del sistema in acciaio inox AISI 304, diam. 48 mm
 - Lunghezza singoli tronconi m. 3
 - Grado di protezione IP 67
- Linea interna passante con connettori sulle testate Le principali caratteristiche elettriche sono:
 - Tensione di alimentazione 24 V dc (range ammesso 10..33 V)
 - Classe di isolamento III
 - Potenza Assorbita. 1,4 W/m

I sistemi saranno gestiti da alimentatori in ragione di uno per circa 2x75m di sistema luminoso; gli alimentatori saranno provvisti di scheda sequenziale di comando led verdi.

Gli alimentatori sono alloggiati in cassette in lega di alluminio resistenti a fuoco.

5.20 SISTEMA DI RILEVAZIONE INCENDIO IN GALLERIA

5.20.1 GENERALITÀ

All'interno della galleria è stato previsto un sistema di rilevazione incendi in appoggio, tra gli altri, agli impianti di pressurizzazione interna dei due by pass presenti all'interno della galleria stessa.

All'interno della galleria dovrà essere approntato un sistema di monitoraggio delle temperature in modo da rilevare la presenza di sovratemperature anomale e lo svilupparsi di fiamme libere, attraverso l'uso di sensori longitudinali in grado di monitorare l'intera lunghezza di galleria.

Il sistema di rilevazione incendio è costituito da un cavo sensore in fibra ottica collegato all'unità di controllo. Il cavo inoltre dovrà essere immune dai fenomeni climatici come le variazioni climatiche di temperatura esterna, di pressione e di umidità relativa, l'atmosfera acida di galleria, la sedimentazione delle polveri e i fenomeni elettromagnetici derivanti dalla presenza di impianti in galleria. Il cavo sensore dovrà essere fissato in opera mediante fascettatura ad una corda di acciaio sospesa nel punto più alto della volta mediante distanziatori con interdistanza dei supporti non superiore ad 1 metro. Dovrà essere allineato ad opportuna distanza dalle sorgenti di calore interne alle gallerie quali corpi illuminanti, motori elettrici ed altre strumentazioni che possono falsare l'efficacia della misura.

L'unità di controllo dell'impianto di rilevazione incendi, posta all'interno del locale tecnico principale, ed alimentata in continuità assoluta, contiene all'interno il generatore del raggio laser, disattivabile mediante interruttore allarmato, e la strumentazione di analisi del segnale di risposta.

La stazione di controllo dovrà inoltre comprendere un elaboratore da rack con relativo sistema operativo, implementato dei data-base per l'unità di controllo e di schede di ingresso ed uscita dotate di contatti in scambio attraverso relè di appoggio per la interfacciabilità con il sistema di controllo.

La stazione di controllo dovrà consentire la remotizzazione delle grandezze rilevate al sistema di supervisione di livello superiore in modo periodico per le grandezze misurate ed in modo immediato per i cambiamenti di stato o per variazioni significative di grandezza o per interrogazione di operatore.

Il ciclo di operatività del sistema dovrà produrre:

- le verifiche di funzionamento per sistema inserito o escluso, i messaggi di errore, la rottura della fibra;
- la temperatura media e massima di ogni singola zona;
- il punto di allarme in metri, le dimensioni della fiamma libera e la direzione della propagazione.

Il protocollo di comunicazione per l'interfaccia dovrà essere di tipo aperto in modo da consentire la comunicazione con altri sistemi di controllo e monitoraggio in dotazione alle singole gallerie.

E' prevista la posa di un sistema a rivelazione mediante fibra ottica per tutta la lunghezza della galleria.

5.20.2 CENTRALE A MICROPROCESSORE DI RILEVAZIONE INCENDI

L'impianto sarà gestito da una centrale d'allarme di tipo analogico con microprocessore a 16 bit, di tipo modulare con loop a autoindirizzamento individuale dei sensori analogici che sarà installata all'interno del fabbricato tecnologico posta in prossimità dell'imbocco della Galleria lato Ragusa.

5.21 ARMADIETTI DI EMERGENZA E STAZIONE FONICA SOS

Nella galleria sono stati previsti, in apposite nicchie, ai portali, nelle piazzole di sosta, nei luoghi sicuri e ogni 150 metri su ciascun piedritto, armadietti di emergenza, opportunamente identificati mediante segnaletica luminosa.

Le cassette avranno dimensioni 1.300 x 1.700 x 350 mm e saranno costruite in acciaio inox AISI 316L in tutti i loro componenti

Nelle cassette saranno ricavati i seguenti scomparti:

- un vano di contenimento della cassetta idrante U.N.I. 45, della manichetta aggiuntiva, di n°1 saracinesca manuale per eventuale esclusione idrante UNI 45, n°2 elettrovalvole a diluvio del tipo elastomerico ON OFF da 3" per inserzione automatica rami di impianto di mitigazione a o acqua schiuma, anta realizzata con un telaio in acciaio inox AISI 316-L e pannello trasparente prefratturato, lampada di illuminazione del vano con lampada in esecuzione stagna IP65 dotata di dispositivo antiurto della lampada. Nelle postazioni previste nei luoghi sicuri, prive di idrante, il vano sarà chiuso con un pannello cieco in acciaio inox AISI 316L.
- un vano di contenimento per due estintori, uno a polvere chimica da 6 kg e uno schiumogeno da 6 litri, con anta realizzata con un telaio in acciaio inox AISI 316L e pannello trasparente prefratturato, lampada di illuminazione del vano con lampada in esecuzione stagna IP65 dotata di dispositivo antiurto della lampada. L'attacco degli estintori dovrà essere corredato di pulsanti di fine corsa in modo che l'eventuale prelievo anche di uno solo di essi venga segnalato al sistema di supervisione;
- un vano di contenimento delle apparecchiature di comunicazione SOS, con pannello frontale serigrafato in acciaio inox AISI 316L e con le aperture predisposte per l'inserimento delle unità foniche a viva voce, pannello luminoso trasparente con il segnale di punto chiamata retro-illuminato con illuminazione continua del vano mediante lampade LED;
- vano di contenimento delle apparecchiature di segnalazione SOS, con pannello frontale serigrafato in acciaio inox AISI 316L e con pulsante di chiamata a doppio contatto per la chiamata al centro di controllo. Attraverso il doppio contatto dovranno essere attivati in modo autonomo, su canali indipendenti, il sistema di telecontrollo e la postazione di fonia per la chiamata di soccorso.

La stazione di comunicazione a viva voce (SOS) è realizzata con tecnologia di trasmissione VoIP (Voice over Internet Protocol) e consente la gestione dei servizi di fonia con il centro di controllo.

Le stazioni foniche VoIP avranno le seguenti caratteristiche:

- connessione diretta mediante interfaccia Ethernet alla rete IP della galleria.
- supporto dell'assegnazione dinamica dell'indirizzo IP mediante il protocollo DHCP (IETF RFC2131);
- implementazione della funzione di H.323 terminal oppure della funzione di SIP User Agent.

La connessione dell'apparato allo switch del nodo di piazzola avverrà con collegamento Ethernet su fibra ottica mediante una coppia di transceiver compresi nella fornitura della postazione VoIP.

La stazione fonica VoIP sarà caratterizzate dai seguenti requisiti minimi:

- custodia stagna IP65 da incasso con frontale in acciaio inox;
- monitor con lettura di 2 righe x 40 caratteri, con controllo del contrasto;
- conversazione FULL-DUPLEX anche in luoghi con rumore ambiente elevato;
- spegnimento automatico a fine conversazione e teleprogrammabile;
- LED di segnalazione di connessione in atto
- selezione automatica di una catena fino a 8 numeri prememorizzati premendo il pulsante di chiamata
- risposta automatica alle chiamate entranti dopo 3 squilli (programmabile)
- tastiera alfanumerica stagna per le chiamate interne.

Le stazioni telefoniche IP dovranno garantire un utilizzo semplice senza differenze nelle interfacce utente e nei servizi.

Completano le dotazioni dell'armadio le targhette di istruzione in quattro lingue (italiano, inglese, tedesco, francese), riscaldamento del vano apparecchiature con scandaglia corazzata o cavo scaldante e una presa stagna di servizio da 16A 2P+T grado di protezione IP 65.

Presso il centro operativo sarà allestita una stazione applicativa VoIP (Voice over Internet Protocol), ovvero un'applicazione software eseguibile su un server dedicato, completa di funzionalità di connessione e telefonia VoIP integrate, in grado di supportare qualsiasi applicazione aziendale per il Web compatibile con lo standard XML.

La workstation del sistema deve essere equipaggiata con idoneo software tramite il quale deve essere possibile operare il setup e la configurazione del sistema delle sottostazioni SOS oltre che rendere disponibili delle interfacce di supervisione dell'intero impianto. Sulla stessa workstation saranno disponibili le funzioni di fonia su portante Voice over IP e l'interfaccia per la gestione della chiama di soccorso e la gestione della conferma di ricevuto segnale.

Nella postazione centrale dell'impianto SOS sarà residente il Session Control Server, l'entità che gestisce la segnalazione per il controllo delle fasi di una chiamata, o più in generale di una sessione multimediale.

Il sistema sarà collegato ad alimentazione elettrica di sicurezza.

5.22 IMPIANTI DI RADIOTRASMISSIONE

Nella galleria è previsto un impianto per radiotrasmissioni ad uso dei servizi di pronto intervento, quali gli operatori ANAS, le forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco e altri operatori di soccorso e di intervento, nonché la ripetizione di alcune frequenze radio FM per trasmettere eventuali informazioni agli utenti in galleria.

Per motivi fisici, infatti, passando dal campo aperto ad una galleria ogni segnale radio si interrompe poco dopo l'ingresso al portale.

Per i veicoli con funzioni di sicurezza è quindi necessario che, sia durante il transito nella galleria, sia in caso di emergenza, per mantenere la comunicazione, venga garantito un collegamento radio senza interruzioni con le relative centrali operative e d'intervento, nonché tra le apparecchiature radiomobili all'interno della galleria.

Inoltre è prevista, anche per aumentare la sicurezza degli automobilisti nelle gallerie, la diffusione di programmi radio con informazioni sul traffico ed in caso di un evento di emergenza la possibilità di inserirsi dalla stazione di servizio oppure dall'unità operativa in loco.

Tale risultato è ottenuto con un apposito impianto radio e con le strutture di raccordo verso la stazioni radioripetitrici e le emittenti radiofoniche.

L'impianto radio delle gallerie deve rispondere alle ultime disposizioni europee in materia delle radiocomunicazioni di sicurezza in galleria. In modo particolare deve essere garantito che in caso di guasto (meccanico oppure derivante da incendio) del cavo radiante, la comunicazione radio venga interrotta solo nelle vicinanze del guasto e che in caso di disservizio di un amplificatore non venga interrotto tutto il servizio (collegamento bilaterale ridondante di ogni singola galleria della catena).

L'impianto radio delle due gallerie è concepito per la banda di frequenza da 68 a 900 MHz, equipaggiato in questa fase per i seguenti canali:

- Polizia Stradale
- Vigili del Fuoco
- Ambulanze 118
- Assistenza stradale ANAS
- 6 canali FM banda 87,5-108 MHz di cui un preferenziale con inseritore vocale.

L'impianto può essere predisposto in modo che in ogni momento sia possibile immettere altri servizi radio e canali FM. I segnali RF sono da ritrasmettere in modo assolutamente isofrequenziale.

Sarà altresì installato un sistema unico radiante multi-operatore che permetta l'estensione della copertura dei sistemi di telefonia mobile in galleria. L'estensione di cella si realizza ricorrendo ad una centralina estensore vera e propria, connessa a due antenne, una puntata verso la BTS che irradia la cella da estendere ed una all'interno della zona d'ombra. Gli estensori possono essere facilmente installato su edifici, su pali ecc. senza necessitare di particolari strutture di protezione nella versione da esterno. L'installazione della parte radiante (antenna verso la BTS, e antenna per l'illuminazione della zona d'ombra) va ottimizzare caso per caso, al fine da ottenere i disaccoppiamenti necessari al corretto funzionamento del sistema.

Nel locale tecnico principale, è prevista la stazione principale (Master) mentre le eventuali stazioni ripetitrici (Slave) saranno collocate nelle zone delle piazzole di sosta, in posizione facilmente accessibile e sorvegliata.

L'impianto di antenna della stazione Master sarà montato su un palo zincato di lunghezza 6/12 m, con scaletta esterna di sicurezza omologata; sono previste 5 antenne, di cui 4 UHF/VHF e 1 FM, che dovranno essere posizionate in modo tale che dal punto di vista radio sia garantito il disaccoppiamento più elevato possibile.

Per la Stazione Master sono stati previsti Armadi Rack da 42 Unità R 19" e contenenti i moduli Cell-Enhancer di ripetizione dei canali di servizio ed FM, il Braching di interfaccia con il Cavo Fessurato, i moduli d'interfaccia FO ed i sistemi di controllo allarmi.

Per la trasmissione del segnale all'interno delle due gallerie è previsto il cavo radiante da 7/8" con guaina ignifuga, con banda passante da 50 a 900 MHz, montato sulla parete laterale della galleria ad una altezza di circa 4,50 m e installato con dei kit di fissaggio con distanziali da 80 mm. e clips di sicurezza.

Le postazioni Slave sono collegate alla postazione Master tramite interfacce in Fibra Ottica ed in numero di due cavi monomodali per postazione 1 in TX (Down-Link) ed 1 in RX (Up-Link). I segnali a Radiofrequenza vengono convertiti in Segnali Ottici ed immessi in un trasmettitore FO o prelevati da un ricevitore FO ed opportunamente elaborati per essere inviati o ricevuti dalle postazioni Slave.

Nella postazione Master è prevista una consolle di comando radio per l'inserimento di messaggi vocali in tempo reale o preregistrati.

Gli apparati che costituiscono il sistema di trasmissione devono essere predisposti per supportare le esigenze dei gestori di telefonia mobile.

5.23 IMPIANTO DI SEGNALETICA

La segnaletica verticale luminosa di emergenza installata in galleria è riconducibile alle seguenti tipologie:

- indicatore "USCITA DI EMERGENZA",
- indicatore "USCITA DI EMERGENZA" con distanze progressive.

La segnaletica dovrà essere realizzata con struttura portante in lamiera di acciaio inox AISI 316L pressopiegata di spessore 20/10 atta a garantire adeguata ventilazione alle apparecchiature elettriche interne, irrigidimento alle pareti in materiale plastico riportanti i pittogrammi e adeguata superficie di attacco alle pareti di galleria. Tutta la bulloneria e i dispositivi di chiusura e apertura dei pannelli (cerniere e chiusure a leva) saranno in acciaio inox AISI 316L.

I pittogrammi saranno realizzati con pannelli in materiale plastico di tipo autoestinguente stampati o verniciati, dovranno inoltre essere stabili per cromaticità e consistenza all'atmosfera corrosiva tipica della galleria. Nel dettaglio saranno:

- indicatore STAZIONE DI EMERGENZA: gruppo formato dal segnale "Telefono" (figura Il 107 Art. 125 del D.P.R. 495/92), "Estintore" (figura Il 178 Art. 125 del D.P.R. 495/92) e "Idrante" (figura U.N.I. 7546/8) in corrispondenza di ciascuna nicchia di emergenza prevista ogni 150 m su ciascun piedritto della galleria;
- indicatore USCITA DI EMERGENZA: segnale "Percorso/uscita di emergenza" (figura allegato Il comma 3.5 D.Lgs. n. 493/96) in corrispondenza di ciascuna piazzola di sosta della galleria;
- indicatore USCITA DI EMERGENZA con distanze progressive: gruppo formato dal segnale "Percorso/uscita di emergenza" (figura allegato Il comma 3.5 D. Lgs. n. 493/96) e indicazioni della distanza dalle due uscite di sicurezza contigue. Tale segnale dovrà essere previsto, ogni 75 m, alternativamente sui due piedritti della galleria.

La suddetta segnaletica sarà inoltre dotata di due lampade LED, di potenza come indicato negli elaborati grafici, alimentate in corrente alternata 230 V, corredate degli accessori elettrici quale la spina stagna 2x16A+T, il sezionatore con fusibili, la cassetta di derivazione interna e i raccordi per garantire un grado di protezione meccanica IP65. L'intero sistema dovrà avere caratteristiche di doppio isolamento.

La segnaletica verticale di emergenza (piazzole, S.O.S., estintori, idranti, uscite di emergenza) deve essere di classe minima L2 così come descritta dal norma U.N.I. 12899-1 e rivestita da un film rifrangente microprismatico in grado di assicurare la visibilità del segnale anche in caso di assenza di energia elettrica.

In prossimità dei cartelli non devono esserci oggetti o rivestimenti di colori e forme contrastanti che potrebbero non consentire l'identificazione corretta della segnalazione.

Tutta la segnaletica luminosa presente in galleria andrà alimentata dall'impianto elettrico di sicurezza.

Inoltre per la galleria in oggetto dovranno essere previsti impianti semaforici e segnaletica luminosa a messaggio variabile, posti agli imbocchi e ripetuti ogni 300 m all'interno della galleria.

Il semaforo all'imbocco andrà preceduto dal cartello di preavviso semaforico come da Figura II 31/a Art. 99, che sarà abbinato al già citato segnale di pericolo generico - galleria (Figura II 35 Art. 103 del D.P.R. 495/92).

5.24 PANNELLI A MESSAGGIO VARIABILE

I pannelli a messaggio variabile saranno installati in due diversi ambienti operativi:

- uno esterno galleria, con caratteristiche identiche a quelle previste per tutte le installazioni su strada completo di apposito supporto con base a terra;
- uno, di identica conformazione, in prossimità degli svincoli.

Sono previsti le seguenti configurazioni:

- postazione tipo "A" da esterno, costituita da:
 - n. 1 PMV alfanumerico con 4 righe da 15 caratteri, altezza caratteri 210 mm;
 - n. 1 PMV grafico full color, lato 900 x 900 mm;
 - n. 2 lanterne lampeggianti diam. 200 mm;
 - n. 1 portale a bandiera per il sostegno dei PMV;
 - n. 1 unità di controllo locale, installata alla base del portale.
- postazione tipo "B" da interno, costituita da:
 - n. 1 PMV alfanumerico con 2 righe da 12 caratteri, altezza caratteri 210 mm;
 - n. 1 PMV grafico full color, lato 900 x 900 mm;
 - n. 1 pannello freccia/croce;
 - n. 2 lanterne lampeggianti diam. 200 mm;
 - n. 1 unità di controllo locale, installata alla base del portale.

La connessione tra la postazione informativa e ogni unità di controllo locale corrispondente avverrà mediante linea seriale RS485.

Il collegamento dati delle varie postazioni di messaggistica variabile verso la stazione di controllo e supervisione avviene mediante la connessione alla rete Ethernet di galleria con collegamenti dati in rame di tipo FTP categoria 6 mentre, per l'interconnessione dei pannelli degli svincoli agli switch di galleria, saranno impiegati cavi in fibra ottica.

Le postazioni all'esterno e agli imbocchi della galleria, poste ad una distanza dai nodi di rete superiore alla massima distanza per sistemi di trasmissione dati su rame, verranno connessi al più vicino nodo di rete mediante connessione in fibra ottica multimodale.

Nel locale tecnico principale, denominato "master", sarà presente un PC di gestione collegato ad internet tramite connessione ADSL o similare. Dal Centro di Controllo remoto sarà possibile, connettendosi via internet al PC del locale tecnico master, gestire i vari PMV e sfruttare le funzioni diagnostiche offerte dal sistema.

Il supporto è a bandiera con sbraccio, in acciaio zincato a caldo, atto a sostenere il display alfanumerico, il display grafico (dove previsto) e il sistema di lampeggio (dove previsto), sottotrave da 5.500 mm, completo di contropiastra, tirafondi, montanti per ancoraggi pannelli, passerella superiore, con grigliato perimetrale di protezione, scaletta di accesso con relative protezioni, passaggio cavi elettrici interno alla struttura, bulloneria Cl. 8.8 per assemblaggio (compresa relazione di calcolo per supporto e plinto).

Quadro elettrico con elettronica di controllo, posizionato nel vano di cabina di svincolo o di galleria, che comprende.

- dispositivi di comunicazione/conversione dati da fibra ottica a ethernet + modem GPRS (per doppia modalità di comunicazione).
- elettronica di controllo dei pannelli è in grado di gestire funzioni diagnostiche per controllare la temperatura interna ai cassonetti, con livelli di preallarme e di allarme in caso
- di superamento di soglie predefinite, il livello di funzionamento di ogni led all'interno di ogni pixel, con segnalazione di pixel non funzionante (per i pannelli grafici) o catena di led non funzionante (per i pannelli alfanumerici dove sono previste due catene di led) lo stato di connessione della linea di comunicazione in remoto.
- dispositivi di sezionamento della tensione di alimentazione.
- dispositivi di protezione contro le sovratensioni nella linea elettrica.
- dispositivi di protezione della linea dati (quando presente).
- morsettiere per i cablaggi di relazione con le apparecchiature esterne.
- interruttore generale magnetotermico differenziale.

I dispositivi di comunicazione di ciascuna postazione hanno il compito di interfacciare i pannelli della postazione con il centro di controllo remoto.

Le funzioni diagnostiche sono sempre attive, anche durante la normale visualizzazione dei messaggi.

Il sistema di controllo locale invia check diagnostici continui che testano la funzionalità di tutto l'impianto, senza provocare interruzioni o disturbi nella visualizzazione corrente.

Al verificarsi di un malfunzionamento il sistema memorizza l'anomalia, elabora il livello di gravità e lo comunica al sistema di controllo remoto.

Contemporaneamente il sistema memorizza l'evento, esattamente come avviene per ogni operazione di input o output, creando un file di log con lo storico delle attività.

E' inoltre presente nell'armadio un modem GPRS, completo di centralina di gestione, per il comando dei PMV (in alternativa al pilotaggio via ethernet su fibra ottica, quando quest'ultima non è disponibile o non utilizzabile). Il modem GPRS è collegato ai PMV mediante seriale RS485, con cavo passante all'interno della struttura di carpenteria insieme ai cavi ethernet provenienti dallo switch ottico.

5.25 PANNELLI DI SEGNALAZIONE GALLERIA NON ILLUMINATE

E' costituito da un rotosegnale orizzontale composto da più settori che ruotano sul loro asse, sostenuti da apposite boccole autolubrificanti, collegati da un sistema di trascinamento a basso attrito composto da materiali non attaccabili da agenti atmosferici o dal disuso.

La rotazione è attuata a mezzo molla elicoidale precaricata, e trattenuta mediante elettromagnete, il rilascio in mancanza di corrente è passivo, attivo invece il riarmo al ritorno della stessa, in automatico garantito da un motoriduttore stagno accoppiato meccanicamente tramite una frizione a ruota libera. La frizione a ruota libera, girando solo in un senso, permette l'apertura del segnale in assenza di attriti nello stesso tempo, consente il riarmo motorizzato. I consensi e le sicurezze della posizione APERTO/CHIUSO sono effettuati con finecorsa stagni. L'impianto elettrico, i relais ecc. sono attestati su apposita cassetta stagna all'esterno del segnale.

La carcassa del segnale e i corpi rotanti sono realizzati in acciaio inossidabile, le boccole in TEFLON, corone e trascinamenti INOX/RESINE CARICATE e sono contenuti dentro una carpenteria in acciaio INOX completa di lastra frontale in policarbonato trasparente anti UV e resistente agli agenti atmosferici per ottenere un grado di protezione del sistema completo I P65.

Caratteristiche elettriche: Alimentazione 230Vac 50Hz;

Conformità:

UNI CEI EN 12966-1 , CEI EN 60204 , CEI 214-9, CEI 64-8/4 – Sicurezza elettrica; Conforme UNI EN12899-1:2008 – Caratteristiche fotometriche e colorimetriche; CEI EN 60529:1997 + A1:200 – Grado di protezione IP65; UNI CEI EN 12966-1:2005 – Compatibilità elettromagnetica; EN 12966-1:2005, CEI EN 60068-2-64: – Vibrazioni; EN 129661:2005, CEI EN 60068-2-14:2000, CEI EN 60068-2-30:2006 – Prove ambientali; EN 12899-1:2008 – Prova resistenza urto su pannello frontale; D.M. 31/03/1995 – Adesione pellicola riflettente; UNI EN ISO 6988:1998, D.M. 31/03/1995 – Resistenza all'invecchiamento, cassonetto in acciaio.

Dimensioni pannello:h1600xl1240xp360, altezza supporto 2000

5.26 IMPIANTI SEMAFORICI

All'ingresso della galleria, su entrambi i lati di imbocco, saranno installati degli impianti semaforici a due luci (rosso e verde) per la segnalazione della fruizione della galleria.

La connessione tra la postazione e ogni unità di controllo locale corrispondente avverrà mediante linea seriale RS485.

Il collegamento dati delle varie postazioni verso la stazione di controllo e supervisione avviene mediante la connessione alla rete Ethernet di galleria con collegamenti dati in rame di tipo FTP categoria 6.

Nel locale tecnico principale, denominato "master", sarà presente un PC di gestione collegato ad internet tramite connessione ADSL o similare. Dal Centro di Controllo remoto sarà possibile, connettendosi via internet al PC del locale tecnico master, gestire i vari PMV e sfruttare le funzioni diagnostiche offerte dal sistema.

5.27 SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO

5.27.1 GENERALITÀ

Il sistema di gestione e controllo deve essere realizzato in modo da garantire la completa supervisione centralizzata degli impianti previsti e consentire, in proiezione, la supervisione nazionale. Deve permettere, localmente e in remoto, il comando e controllo degli impianti delle gallerie e dello svincolo e l'autodiagnosi degli stessi.

Il sistema di controllo deve essere strutturato in modo da mantenere le funzioni vitali delle unità elementari degli impianti cosicché un'interruzione del sistema stesso non pregiudichi in alcun modo l'intervento di base dei sistemi di sicurezza.

Il sistema di gestione e comando degli impianti della galleria sarà costituito da un insieme di elementi hardware e software, dei protocolli e delle convenzioni per consentire i controlli ed il comando remoti, in automatico o tramite operatori, dei singoli impianti e dei singoli processi.

Gli elementi hardware che compongono il sistema di gestione sono così costituiti:

- controllore di testa (CT);
- controllore locale (CL);
- unità locale (UL);
- apparati in campo (AIC);
- interfaccia di comunicazione tra gli impianti e il controllore di testa;
- software del sistema di gestione.

Il CT sarà installato nel locale tecnico e dovrà ricevere o trasmettere i dati provenienti dal livello gerarchico inferiore e comandare autonomamente i dispositivi per mezzo della rete principale.

Il CT sarà composto da:

- n. 1 personal computer di tipo industriale;
- n. 1 personale computer di tipo industriale (manutenzione);
- sistema di comunicazione rete principale con cassetto fibre ottiche;
- centrale di controllo cavo termosensibile (sistema antincendio);
- gestione dell'impianto di segnalazione all'utente;
- impianto elettrico;
- armadio metallico tipo rack 19" di alloggiamento da pavimento di dimensioni minime 2050 x 600 x 400 mm in acciaio inox AISI 304 con polvere epossidica.

Le caratteristiche dei PC, delle porte e degli apparati di comunicazione digitali, analogici ed audio dovranno essere compatibili e configurati in modo adeguato all'intero sistema.

I cavi di collegamento del CT con il livello gerarchico inferiore saranno costituiti da:

- cavo dati tipo UTP cat. 5 per comando (UL locale);
- conduttore di rame isolato sezione 3x2,5 mm² (alimentazione UL locale);
- cavo fibra monomodale armata 8x125microm rete principale (CL).

I CL costituiscono il secondo livello gerarchico del sistema di telegestione. I CL in condizioni di normale funzionamento del sistema dovranno ricevere o trasmettere i dati al CT per mezzo della rete principale.

In condizioni di funzionamento anomalo il CT dovrà ricevere i dati provenienti dal livello gerarchico precedente, elaborarli e comandare autonomamente i dispositivi.

Il CL riceve e trasmette i dati agli apparati attraverso le UL e SOS-UL per mezzo di un collegamento in fibra ottica punto-punto.

Il CL dovrà essere composto dai seguenti apparati:

- n. 1 personal computer;
- n. 6 media converter;
- n. 1 quadro elettrico;
- n. 1 cassetto fibre ottiche;
- apparato RP composto da switch e up-link;
- interfaccia SOS ed estintori;
- sistema di controllo del cavo termosensibile.

I CL dovranno essere contenuti in armadi di tipo rack con dimensioni esterne 2050 x 600 x 400 mm, in acciaio inox AISI 304, IP66.

Le caratteristiche dei PC, delle porte e degli apparati di comunicazione digitali, analogici ed audio dovranno essere compatibili e configurati in modo adeguato all'intero sistema.

Ogni SOS-UL in galleria sarà collegato al CL-CT più vicino attraverso i seguenti cavi: bretella bifibra full duplex multimodale;

conduttore in rame isolato sezione 3x2,5 mm² per alimentazione.

Ogni apparato in campo in prossimità di SOS-UL sarà collegato allo stesso mediante i seguenti cavi:

- cavo dati tipo UTP cat. 5 per comando;
- cavo rame isolato sezione 3x2,5 mm² per alimentazione.
- I sensori di monitoraggio del cavo termosensibile saranno collegati con l'SOS-UL corrispondente mediante i seguenti cavi:
- cavo dati tipo UTP cat. 5 per comando;
- conduttore di rame isolato sezione 3x2,5 mm² per alimentazione.

5.27.2 UNITA' LOCALE SOS-UL

Tale unità costituisce il punto dove convergono i dati degli apparati di campo più vicini. Ogni SOS-UL sarà collegata al CL/CT più vicino. Risulta composta dai seguenti apparati:

- n. 1 media converter per la comunicazione locale;
- n. 1 personale computer di tipo industriale per la gestione apparati in campo e comunicazione;
- n. 1 sistema SOS;
- n. 1 quadro elettrico;
- estintori;
- armadio metallico tipo rack 19" di alloggiamento da pavimento di dimensioni minime 2050x600x400 mm in acciaio inox , IP66;
- box a parete in acciaio inox dimensioni minime 600 x 600 x 250 mm, IP66.

Le caratteristiche dei PC, delle porte e degli apparati di comunicazione digitali, analogici ed audio dovranno essere compatibili e configurati in modo adeguato all'intero sistema.

Ogni SOS-UL in galleria sarà collegato al CL-CT più vicino attraverso i seguenti cavi:

- bretella bifibra full duplex multimodale;
- conduttore in rame isolato sezione 3x2,5 mm² per alimentazione.

Ogni apparato in campo in prossimità di SOS-UL sarà collegato allo stesso mediante i seguenti cavi:

- cavo dati tipo UTP cat. 5 per comando;
- cavo rame isolato sezione 3x2,5 mm² per alimentazione.

I sensori di monitoraggio del cavo termosensibile saranno collegati con l'SOS-UL corrispondente mediante i seguenti cavi:

- cavo dati tipo UTP cat. 5 per comando;
- conduttore di rame isolato sezione 3x2,5 mm² per alimentazione.

5.27.3 UNITA' LOCALE UL

Costituisce il livello gerarchico più basso del sistema di telegestione. Ad ogni UL convergeranno i dati relativi agli apparati in campo locali. Ogni UL sarà collegata al CL/CT più vicino mediante una bretella in fibra ottica.

Ogni UL dovrà essere costituita dai seguenti apparati:

- n. 1 personale computer;
- n. 1 quadro elettrico;
- n. 1 media converter.

Ogni UL in galleria sarà collegato al CL-CT più vicino attraverso i seguenti cavi:

- bretella bifibra full duplex multimodale;
- conduttore in rame isolato sezione 3x2,5 mm² per alimentazione.

Ogni apparato in campo in prossimità di SOS-UL sarà collegato allo stesso mediante i seguenti cavi:

- cavo dati tipo UTP cat. 5 per comando;
- cavo rame isolato sezione 3x2,5 mm² per alimentazione.

I sensori di monitoraggio del cavo termosensibile saranno collegati con l'SOS-UL corrispondente mediante i seguenti cavi:

- cavo dati tipo UTP cat. 5 per comando;
- conduttore di rame isolato sezione 3x2,5 mm² per alimentazione.

Le informazioni raccolte dai sensori, vengono processate da sistemi che in accordo ad algoritmi, allertano il personale di controllo e dispongono una procedura di reazione alla variazione delle condizioni di esercizio; sia per le condizioni di normale esercizio, sia in caso di eventi incidentali.

Il sistema di controllo e gestione deve:

- attuare procedure di risparmio energetico in condizioni di esercizio;
- monitorare i flussi di traffico;
- mantenere la struttura in efficienza al fine di gestire al meglio l'esercizio;
- comunicare segnalazioni agli utenti;
- mobilitare le unità di emergenza per risolvere gli eventi incidentali all'interno della galleria;
- dare inizio alle operazioni appropriate di emergenza quando necessario;
- monitorare di continuo l'equipaggiamento di sicurezza della struttura in modo da conservarlo sempre operativo;
- gestire la manutenzione degli impianti di sicurezza;
- indicare con precisione e tempestività la zona dell'incidente e del potenziale conseguente incendio;
- indicare con precisione e tempestività le concentrazioni di gas nocivi;

- indicare con precisione e tempestività le condizioni di visibilità all'interno del tunnel;
- attivare quando necessario il piano di soccorso e/o di evacuazione,
- archiviare all'interno di una base dati i valori misurati dai sensori, gli allarmi avvenuti, le azioni intraprese.

Il sistema di controllo e gestione della galleria, inoltre, deve essere in grado di:

- gestire il funzionamento del sistema di ventilazione in condizioni di esercizio al fine di garantire la qualità dell'aria all'interno della galleria;
- gestire il funzionamento del sistema di ventilazione in condizioni di emergenza al fine di garantire l'auto - salvamento degli utenti;
- gestire il funzionamento del sistema di ventilazione delle vie di fuga e dei luoghi sicuri in condizioni di esercizio ed in condizioni di emergenza;
- gestire gli allarmi provenienti dal sistema di rilevamento incidenti e/o incendi;
- gestire il funzionamento dell'impianto idrico antincendio ed eventuali altri sistemi;
- gestire le variazioni di esercizio e le segnalazioni a messaggio variabile all'interno ed all'esterno della galleria;
- gestire l'impianto di comunicazione audio dotato anche di messaggi preregistrati;
- gestire l'impianto di illuminazione esterna svincoli e galleria (permanente e di rinforzo) in condizioni di esercizio e di emergenza con programma apposito di comando, controllo e regolazione di ogni singolo punto luce ;
- gestire l'impianto di alimentazione elettrica in condizioni di esercizio ed in condizioni di emergenza;
- gestire le procedure di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi di sicurezza;
- gestire gli allarmi derivanti da malfunzionamento dei vari sistemi;
- fornire un'interfaccia di comunicazione locale e remota con gli addetti alla sicurezza.

Il sistema di gestione della galleria deve prevedere la ridondanza dell'hardware di gestione di cui almeno una parte deve essere in grado di realizzare procedure minime di emergenza. I requisiti minimi ai quali un programma di gestione della sicurezza in galleria deve soddisfare:

- affidabilità in condizioni di esercizio;
- affidabilità in condizioni di emergenza;
- affidabilità in gestione remota;
- sicurezza intrinseca;
- gestione separata ed interoperabilità dei sistemi sicurezza,
- priorità all'utilizzatore,
- ridondanza;
- modularità;
- funzionalità off-line;
- compatibilità con le tecnologie di automazione ed informatiche maggiormente diffuse;
- standard riconosciuti per i protocolli di comunicazione,
- open source per i formati dei files e dei dati necessari alle funzionalità specifiche del programma di gestione,
- open source per le procedure base di sicurezza.

Il programma di gestione, in caso di rottura di un componente o di mancata attivazione di una procedura deve essere in grado di commutare ad una condizione nota di emergenza. Il programma deve essere strutturato in modo tale da consentire la gestione del sistema galleria in sicurezza quando soggetto ad operazioni di aggiornamento e riconfigurazione.

In ciascuno dei locali tecnici previsti di galleria sarà presente un PLC dimensionato per soddisfare le capacità di elaborazione richieste dalle applicazioni e con CPU di ultima generazione con dimensione di memoria e prestazione tali da permettere espansioni future con tecnologia Product Consumer. I PLC sono predisposti per la comunicazione Ethernet.

La centrale “master”, presente nel locale tecnologico principale, sarà collegata al Centro di Controllo Remoto tramite rete pubblica (localizzazione nel compartimento de l’Aquila o in altro luogo indicato dalla D.L.).

In ciascuna piazzola di sosta della galleria sarà presente una unità RIO preposta all’acquisizione dei segnali remoti di tipo Point I/O delle apparecchiature in campo. La connessione tra i PLC ed i RIO è realizzata con cavi a Fibra Ottica.

La rete di comunicazione prevista deve assicurare i seguenti servizi necessari alla gestione ed al monitoraggio dei sistemi di sicurezza:

- trasmissione dati per il monitoraggio ed il controllo dei sistemi di sicurezza (acquisizione dati dai sensori, pilotaggio remoto dei dispositivi);
- trasmissione dati multimediali (audio, video, alfanumerici) per assicurare le comunicazioni audio, video e mediante pannelli luminosi a messaggio variabile;
- scambio di dati con l’esterno, attraverso dorsali geografiche.

La rete di comunicazione deve consentire la continuità e l’efficienza dei servizi che assolvono funzioni di sicurezza sia in condizioni di esercizio che in condizioni di emergenza ed essere caratterizzata da un livello di affidabilità specifico.

Il dimensionamento della capacità della rete di trasporto dati, oltre a garantire le funzionalità per i servizi di sicurezza di base, deve considerare:

- ridondanze,
- funzionamento in condizioni degradate,
- possibili futuri ampliamenti,
- trasporto dati per servizi aggiuntivi.

I cavi per dati in fibra ottica devono essere posizionati sotto il livello di calpestio del marciapiede o del piano stradale, protetti all’interno di tubazioni specifiche (tri - tubo).

5.27.4 CAVI A FIBRE OTTICHE

Saranno di tipo multipolare, nelle formazioni indicate negli allegati elaborati grafici, con le seguenti tipologie:

- cavo con fibre multimodali 62,5/125;
- cavo con fibre monomodali 9/125.

Per quanto riguarda le proprietà delle fibre ottiche si dovranno adottare le raccomandazioni specificate nelle Normative CCITT riferite ai vari tipi di fibre di seguito descritte:

- EN 187.000 Normativa generale dei cavi,
- EN 188.000 Normativa europea sulle fibre.

I cavi a fibra ottica saranno di tipo “loose” con tamponamento di gelatina siliconata ad assorbimento di idrogeno, e costruito con materiale antifiama e zero alogeni con cordino centrale di rinforzo in acciaio con protezione antiroditore in acciaio. Ogni dorsale in fibra ottica dovrà essere corredata da apposita certificazione in opera.

5.27.5 WIRELESS BRIDGE

Per la connessione dati tra la eventuale stazione di supervisione della centrale (eventuale) di aspirazione ed il locale tecnico principale dovrà esservi un sistema a ponte radio che deve essere conforme nella sua globalità alle vigenti norme tecniche Europee ETSI ETS 300-328 e dovrà essere composto da apparati radio operanti in tecnica Direct Sequence Spread Spectrum e da antenne preamplificate ad alta direttività.

Il sistema dovrà essere ottimizzato per applicazioni outdoor, con architettura di tipo ODU e IDU. L'unità outdoor (ODU), contenente il sottosistema radio, è provvista di connettore per antenna esterna e garantisce il rispetto delle specifiche operative su un intervallo di temperatura variabile tra i -40 e i +55 °C.; la connessione e la telealimentazione fra l'unità esterna (ODU) e quella interna (IDU) dovrà essere effettuata attraverso un cavo FTP in Cat. 5 da esterno, da connettersi con plug RJ-45.

Il ponte radio, costituito da due stazioni ricetrasmittenti collocate sul palo impianti radio VHF-UHF del locale tecnico principale e sul tetto della eventuale centrale di ventilazione utilizza, per la connessione radio, un'antenna a disco 32dBi, apertura 4°, banda 5.47-5.725GHz, POL V o H, con kit di montaggio a palo o parete.

L'azienda esecutrice dei lavori dovrà predisporre tutto quanto necessario al fine di ottenere formale autorizzazione presso le autorità competenti per i radio collegamenti da realizzare.

5.28 IMPIANTO DI TERRA

5.28.1 GENERALITÀ

L'impianto di terra deve essere conforme a quanto indicato dalla norma CEI 11-1 (in alta tensione) e dalla CEI 64-8 (in bassa tensione).

Tipo di elettrodo	Dimensioni (mm) Sezione (mmq)	Acciaio zincato a caldo (norme CEI 7-6)*	Acciaio rivestito in rame	Rame
Nastro	Spessore	3	Allo studio	3
	Sezione	100		50
Tondino o cond. massiccio	Sezione	50		35
Conduttore cordato	Diametro fili	1,8		1,8
	Sezione	50		25
Picchetto a tubo	Diametro esterno	40		30
	Spessore	2		3
Picchetto massiccio	Diametro esterno	20		15
Picchetto in profilato	Spessore	5		5
	Dim. trasversale min.	50		50

* può essere utilizzato acciaio senza rivestimento protettivo purché con spessore aumentato del 50% e con sezione non inferiore a 100 mmq

T 3. Dimensioni minime del dispersore in BT

Tipo di elettrodo	Dimensioni (mm) Sezione (mmq)	Acciaio zincato a caldo (norme CEI 7-6)*	Acciaio rivestito in rame	Rame
Nastro	Spessore	3	Allo studio	2
	Sezione	90		50
Tondino o cond. massiccio	Sezione	–		25
Conduttore cordato	Diametro fili	–		1,8
	Sezione	–		25
Picchetto a tubo	Diametro esterno	25		20
	Spessore	2		2
Picchetto massiccio	Diametro esterno	20		–

* può essere utilizzato acciaio senza rivestimento protettivo purché con spessore aumentato del 50% e con sezione non inferiore a 100 mmq.

T 4. Dimensioni minime del dispersore in AT

In ogni caso, i dispersori devono avere dimensioni minime tali da resistere alla corrosione e alle sollecitazioni termiche della corrente. Negli impianti alimentati in A.T. le dimensioni minime succitate sono ampiamente sufficienti a soddisfare ogni requisito a riguardo di sollecitazioni termiche.

È vietato l'uso, come dispersore, delle tubazioni dell'impianto idrico, anche pubblico, nonché delle armature dei cavi. La posa di dispersori in rame in scavi predisposti, nonché i collegamenti nella loro parte interrata o entro fondazioni, dovrà prevedere le precauzioni onde ridurre i danni per effetto elettrolitico in prossimità di tubazioni, strutture o altri elementi in metallo corrodibile. Ove tale vicinanza sia inevitabile, si dovrà infilare il conduttore entro tubo isolante, ovvero sostituirlo con tratto di cavo isolato, ovvero adottare provvedimenti tali che la distanza minima tra i due metalli diversi non sia inferiore ad almeno 1 m.

La posa del dispersore in cavo entro scavi predisposti dovrà avvenire ad una profondità di almeno 50 cm dal piano del calpestio e ad una distanza minima dell'edificio di 1,50 m; successivamente dovrà essere ricoperto per almeno 30 cm da terreno vegetale; non sarà ammessa la copertura con il solo materiale di "risultato" del cantiere.

In corrispondenza di giunzioni interrate dovranno essere eseguite opportune protezioni al fine di evitare fenomeni di ossidazioni e corrosioni nel tempo.

I conduttori di terra ed i conduttori di protezione devono avere sezioni tali da resistere alle sollecitazioni meccaniche presumibili nel luogo di installazione e alle sollecitazioni termiche prodotte dalla corrente.

Nei confronti delle sollecitazioni meccaniche, i conduttori di terra in AT devono avere sezioni non inferiori a:

- 16 mmq se in rame
- 35 mmq se in alluminio
- 50 mmq se in acciaio

Mentre in BT si deve fare riferimento alla tabella 54° della CEI 64-8.

In relazione alle sollecitazioni termiche, la sezione dei conduttori di terra e dei conduttori di protezione (in AT e in BT) non deve risultare inferiore a:

$$S = \sqrt{\frac{I^2 t}{k}}$$

dove K dipende da temperatura iniziale e temperatura finale massima ammessa e dai materiali utilizzati. Il tempo t equivale al tempo di intervento delle protezioni.

L'impianto di terra progettato (intenzionale) deve inoltre, laddove possibile, essere collegato agli elementi strutturali metallici (impianto di terra di fatto). In ogni caso, i soli dispersori intenzionali (senza l'ausilio dei dispersori di fatto), devono garantire l'idoneità dell'impianto di terra.

Al collettore di terra, oltre al conduttore di terra dovranno essere collegati i conduttori di protezione ed i conduttori equipotenziali principali ed i centro stella dei trasformatori e di eventuali gruppi elettrogeni. I conduttori equipotenziali principali devono collegare al collettore di terra le masse estranee entranti nel fabbricato e devono essere realizzati con conduttore avente sezione pari ad almeno la metà di quella del conduttore di fase di sezione più elevata con un minimo di 6 mmq ed un massimo di 25mmq.

I conduttori di protezione devono collegare a terra tutte le masse e se facenti parte della stessa condotta devono avere sezione concorde a quanto indicato nella tabella 54F della Norma CEI 64-8. Un conduttore di protezione può essere comune a più circuiti purché sia applicata la precedente prescrizione con riferimento alla sezione del conduttore di fase maggiore.

Se il conduttore di protezione non fa parte della stessa condotta del conduttore di fase, deve avere sezione almeno pari a 2.5 o 4 mmq a seconda che ne sia prevista o meno protezione meccanica.

Sia in AT sia in BT gli impianti di terra devono garantire la sicurezza delle persone con le modalità indicate nella Normativa CEI 11-1 e 64-8. In particolare, in AT, il valore di resistenza di terra deve essere tale da garantire delle tensioni di passo e di contatto al disotto dei limiti massimi ammessi (vedi fig. 9-1 CEI 11-1) mentre in BT il valore deve essere compatibile con i dispositivi di interruzione automatica del circuito di alimentazione (vedi capitolo 413 CEI 64-8).

Tutta la viteria e bulloneria impiegata per realizzare i collegamenti di terra e tutti i materiali accessori saranno o in rame o in acciaio inossidabile o zincato a caldo.

Le superfici di contatto, se in rame, dovranno essere stagnate o rinvivate e comunque sgrassate prima della giunzione.

Tutti i punti accessibili connessi agli impianti di terra (scatole di ispezione, nodi di terra, piastre di misura equipotenziale, ecc.) dovranno riportare il segno grafico di messa a terra.

I conduttori di protezione attestati alla sbarra dovranno essere muniti di contrassegno tale da consentire di risalire agevolmente alla loro provenienza.

Non saranno ammesse identificazioni dei cavi mediante scritte effettuate a mano su etichette o sulle guaine dei cavi stessi.

All'interno della cassetta di contenimento dovrà trovare posto lo schema dettagliato di tutte le connessioni relative al nodo equipotenziale con riportata la tabella relativa alle sigle dei cavi e la loro destinazione.

I pozzetti della rete di dispersione dovranno essere rintracciabili mediante cartelli indicatori di messa a terra, posti nelle immediate vicinanze e dovranno riportare oltre alla numerazione del dispersore indicata negli elaborati grafici di progetto o definiti in sede di DL, anche le distanze dal cartello stesso; ove non fosse possibile fissare dei cartelli indicatori, i pozzetti dovranno essere contrassegnati in modo visibile, con il simbolo di messa a terra e con la numerazione del dispersore; la marcatura dovrà essere effettuata a mezzo di vernice ad elevate caratteristiche di resistenza agli agenti atmosferici, ovvero con contrassegni, targhette o altro definito in sede di DL, fissati con tasselli ad espansione.

5.28.2 IMPIANTI DI TERRA PER APPLICAZIONI PARTICOLARI - IMPIANTO DI TERRA AD USO INFORMATICO

L'impianto di terra deve essere unico.

La messa a terra dei circuiti di segnale (es. il comune dell'elettronica e cioè il riferimento delle tensioni dei circuiti elettronici), deve essere realizzata mediante conduttori distinti dai conduttori di protezione delle masse dell'impianto. Detti conduttori, isolati, devono far capo al collettore di terra direttamente o tramite collettori intermedi. Nell'ambito di uno stesso circuito non sono ammesse messe a terra multiple intenzionali o di fatto.

Se non è possibile evitare il parallelismo o adeguata distanza di separazione tra conduttori di terra ad uso informatico e conduttori di protezione delle masse dell'impianto, i cavi di energia o i cavi di segnale, questi ultimi devono essere del tipo schermato. Le masse estranee presenti negli ambienti di elaborazione di installazione delle apparecchiature di elaborazione dati devono essere connesse ad un conduttore equipotenziale supplementare.

5.29 OPERE CIVILI PER IMPIANTI TECNOLOGICI

Nel seguito sono descritte le modalità esecutive delle opere civili che potrebbero rendersi necessarie per l'esecuzione dei lavori oggetto del presente progetto. Resta inteso che non tutte le lavorazioni evidenziate nei paragrafi successivi fanno parte dell'intervento; esse tuttavia vengono ugualmente riportate poiché si ritengono utili per l'eventuale realizzazione di opere in variante al momento non prevedibili.

L'Impresa dovrà in ogni caso presentare alla DL, entro 30gg dalla data del Verbale di Consegna dei Lavori o in accordo con il piano temporale, i disegni e le descrizioni di dettaglio di tutte le opere murarie ritenute necessarie al compimento degli impianti, perché la DL possa valutare eventuali interferenze con le strutture e coordinare i lavori nel modo migliore.

Ogni onere relativo allo smantellamento di opere e allo spostamento degli impianti già eseguiti, a causa del ritardo dell'Impresa nella presentazione dei disegni di cui sopra, sarà imputato alla stessa ed iscritto negli Stati di Avanzamento e nello Stato Finale. Il valore del danno, a carico dell'Impresa sarà stabilito, insindacabilmente, dalla DL .

5.29.1 SCAVI

Preliminarmente all'esecuzione delle opere di scavo l'Appaltatore deve procedere ai tracciamenti necessari per la definizione esatta della collocazione dei centri luminosi e di altre ed eventuali apparecchiature (ad esempio i quadri elettrici).

Inoltre l'Impresa è obbligata ad assumere le informazioni necessarie per accertarsi se nella sede dei medesimi vi siano tombini, fognature, acquedotti, elettrodotti, cavi telefonici, gasdotti, oleodotti, o altri manufatti interrati ed a prendere tutti i provvedimenti e misure necessarie per eseguire le opere senza danneggiare detti manufatti nella realizzazione dei relativi sottopassaggi, incroci, parallelismi, restando a suo carico ogni responsabilità per danni e ripristini e per le pratiche burocratiche inerenti all'autorizzazione da rilasciare da parte degli Enti interessati.

Negli scavi devono essere adottate tutte le cautele atte a prevenire scoscendimenti e smottamenti, restando l'Impresa esclusivamente responsabile degli eventuali danni e obbligata a provvedere, a proprie spese, alla rimozione delle materie franate e al ripristino delle sezioni corrette.

Nel caso che, a giudizio della Direzione Lavori, le condizioni nelle quali i lavori si svolgono lo richiedano, l'Impresa è tenuta a coordinare opportunamente la successione e l'esecuzione delle opere di scavo e murarie, essendo gli oneri relativi compensati nei prezzi contrattuali.

Gli scavi e i trasporti devono essere eseguiti con mezzi d'opera e manodopera adeguati. In ogni caso deve essere assicurato il regolare smaltimento e deflusso delle acque di qualunque provenienza.

I materiali provenienti dagli scavi, e non idonei per la formazione dei rilevati o per altro impiego nei lavori, devono essere portati a rifiuto in zone disposte a cura e spese dell'Impresa, quelli invece utilizzabili, ed esuberanti le necessità di lavoro, devono essere portati, sempre a cura e spese dell'Impresa, su aree indicate dalla Direzione Lavori.

Sono compensati fra gli oneri degli scavi l'abbattimento e/o potature di piante, l'estirpazione di ceppaie e radici nella zona di pertinenza degli scavi stessi.

Durante la fase di scavo dovranno essere approntati tutti i ripari necessari per evitare incidenti ed infortuni a persone, animali o cose per effetto di scavi aperti non protetti.

Durante le ore notturne la segnalazione di scavo aperto o di presenza di cumulo di materiale di risulta o altro materiale sul sedime stradale, dovrà essere di tipo luminoso o a fiamma od a sorgente elettrica, tale da evitare il pericolo esistente per il transito pedonale e veicolare. Nessuna giustificazione potrà essere addotta dall'Appaltatore per lo spegnimento di dette luci di segnalazione durante la notte anche se causato da precipitazioni meteoriche. Tutti i ripari (cavalletti, transenne, ecc.) dovranno riportare il nome della ditta appaltatrice dei lavori, il suo indirizzo e numero telefonico.

Il reinterro di tutti gli scavi necessari per la collocazione dei cavidotti e dei pozzetti, dopo l'esecuzione dei getti, è compensato con il prezzo dell'opera. Nessun compenso potrà essere richiesto per i sondaggi da eseguire prima dell'inizio degli scavi per l'accertamento dell'esatta ubicazione dei servizi nel sottosuolo.

In caso di inevitabili interruzioni di qualche tratto di strada devono essere disposti opportuni avvisi.

In ogni modo l'impresa deve rendere possibile in posizioni opportune, lo scambio dei veicoli. L'Impresa assume la responsabilità di eventuali danni od a persone od a cose derivanti dalla mancata od insufficiente osservanza delle prescrizioni o cautele necessarie.

Costituisce onere per la Ditta anche la stesura progressiva di materiale occorrente per dare alla pavimentazione stradale la sua primitiva consistenza e sagoma.

Il materiale di scavo eccedente, dopo l'eventuale costipamento del materiale di reinterro, deve essere portato a discarica autorizzata a propria cura e spese.

Per garantire la continuità del transito si devono costruire adeguate passerelle provvisorie, salvo diverse autorizzazioni concesse dalla Stazione Appaltante circa temporanee sospensioni o diversioni del transito.

Per evitare che il dissesto dipendente dall'apertura delle trincee si estenda a tratti di eccessiva lunghezza, resta stabilito che non possono essere mantenuti aperti tronchi di trincea estesa superiore ai metri 50, salvo diversa indicazione da parte della DL o della SA.

Per gli scavi su strade e simili devono essere osservate le norme di sicurezza del Codice della Strada.

5.29.2 SCAVI PER TUBAZIONI

Lo scavo per la posa delle tubazioni dovrà essere realizzato in modo tale che sia perfettamente rispettato lo sviluppo di progetto.

In ogni caso, salvo impedimenti o diversa indicazione, la profondità dello scavo dovrà essere di almeno 60cm e la larghezza minima di 30cm

Gli scavi necessari per la posa dei cavidotti saranno eseguiti a pareti quanto più possibile regolari, con la minima larghezza compatibile con la natura della terra e con il diametro esterno del tubo, ricavando, ove sia necessario, opportuni allargamenti e nicchie.

I materiali provenienti dagli scavi dovranno essere depositati nella trincea a ricoprimento delle tubazioni posate solo nel caso il materiale sia ritenuto idoneo a giudizio della D.L., altrimenti dovrà essere trasportato a discarica autorizzata in modo da ostacolare il meno possibile la viabilità e lo scolo delle acque.

Saranno inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

- Il taglio del tappetino bituminoso e del sottofondo in agglomerato, se presenti, dovrà avvenire mediante l'impiego di adeguati mezzi meccanici (fresatrice, sega a taglio, ecc...). Il taglio avrà una profondità minima di 20 cm e gli spazi del manto stradale non tagliato non dovranno superare in lunghezza il 50% del taglio effettuato con la vanghetta idraulica
- Esecuzione dello scavo in trincea, con le dimensioni indicate negli elaborati di progetto
- Fornitura e posa, su letto di sabbia predisposto, di tubazioni corrugate flessibili in polietilene, a sezione circolare, in numero e diametro indicati negli elaborati di progetto
- Formazione di cassonetto in calcestruzzo dosato a 250 kg di cemento tipo 325 per metro cubo di impasto, a protezione delle tubazioni in plastica; il calcestruzzo sarà superiormente lisciato in modo che venga impedito il ristagno d'acqua
- Sopra il cavidotto, circa 10-15 cm sopra il limite superiore, dovrà essere collocato un nastro avvisatore di colore rosso, compreso nel prezzo dello scavo, con evidenziato il nome dell'impianto di appartenenza
- Il riempimento dello scavo dovrà effettuarsi con materiali di risulta o con ghiaia naturale vagliata, sulla base delle indicazioni fornite dagli elaborati grafici. Particolare cura dovrà porsi nell'operazione di costipamento da effettuarsi con mezzi meccanici; l'operazione di riempimento dovrà avvenire dopo almeno 6 ore dal termine del getto di calcestruzzo. Laddove non risulti possibile rispettare la profondità di posa indicata negli elaborati di progetto si dovrà valutare l'opportunità di utilizzare tubazioni in acciaio zincato anziché in polietilene ed in ogni caso lo scavo dovrà essere riempito interamente, salvo il letto di sabbia ed eventuali strati bituminosi superficiali, con getto in cls
- Ogni strato del reinterro dovrà essere costipato mediante adeguati mezzi meccanici; inoltre nel caso di scavo su asfalto, il tappeto di usura dovrà essere steso dopo un periodo di assestamento di 10/15 giorni

5.29.3 POZZETTO PREFABBRICATO CON CHIUSINO IN GHISA

Nell'esecuzione dei pozzetti saranno mantenute le caratteristiche dimensionali e costruttive, nonché l'ubicazione, indicate nei disegni allegati. Saranno inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

- Esecuzione dello scavo con misure adeguate alle dimensioni del pozzetto
- Formazione di platea in calcestruzzo dosato a 200 kg di cemento tipo 325 per metro cubo di impasto, con fori per il drenaggio dell'acqua
- Posa del pozzetto prefabbricato costituito da un elemento a cassa, con due fori di drenaggio. Il manufatto, di calcestruzzo vibrato, dovrà avere sulle pareti laterali la predisposizione per l'innesto dei tubi di plastica, costituita da zone circolari con parete a spessore ridotto
- Inserimento delle tubazioni interessate dal pozzetto; sigillature con malta di cemento degli spazi fra muratura e tubo

- Fornitura e posa di chiusino in ghisa (griglia o sferoidale a seconda delle indicazioni evidenziate negli elaborati di progetto, completo di telaio, per traffico incontrollato, luce netta 40x40 cm, con scritta "Illuminazione Pubblica" sul coperchio
- Riempimento del vano residuo con materiale di risulta o con ghiaia naturale costipata; trasporto alla discarica del materiale eccedente
- Trasporto del materiale scavato eccedente
- Ripristino del suolo pubblico originario

Tutti i pozzetti saranno senza fondo, o comunque con adeguati fori per evitare il ristagno dell'acqua.

5.29.4 ATTRAVERSAMENTI INTERRATI

Gli attraversamenti interrati serviranno per sottopassare strade o altre opere esistenti e potranno intersecare sia ortogonalmente che obliquamente le opere stesse.

L'esecuzione sarà eseguita da fosse di spinta debitamente predisposte, delle dimensioni e caratteristiche risultanti dai calcoli dimensionali e statici in funzione dei diametri dei tubi da spingere e della lunghezza di spinta da eseguire. L'infissione potrà anche avvenire contrastando l'attrezzatura di spinta con palancolate laterali infisse nel terreno prima dell'esecuzione dello scavo. La condotta da infiggere nel terreno sarà costituita da tubi in acciaio, tipo Fe 510 saldati, il tutto come da disegni di progetto. Gli attraversamenti stradali avranno all'interno del tubo "guaina" un tubo di acciaio o ghisa sferoidale dotato di opportuni distanziatori in modo da alloggiare equamente nella guaina stessa.

La formazione della livelletta per la posa delle tubazioni dovrà essere eseguita con attrezzatura di alta precisione a raggi laser e comunque saranno accettati spostamenti relativi sulla pendenza di progetto non maggiori di circa il 20%.

Dovranno comunque essere osservate tutte le norme e prescrizioni previste con D.M. 24/11/1984, con D.M. n. 216/4.6 (Servizio Lavori e Costruzioni) e n. 173/508-604 (Servizio Impianti Elettrici) e altre disposizioni vigenti in materia.

Dovranno altresì essere adottate, negli attraversamenti idraulici, tutte le metodologie necessarie ad evitare sifonamenti, smottamenti e quant'altro potesse compromettere la stabilità e sicurezza delle opere incontrate.

5.30 ULTERIORI PRESCRIZIONI SULLE OPERE

5.30.1 VERNICIATURE

Tutte le tubazioni, gli staffaggi, le carpenterie in acciaio se non zincate, devono essere verniciate con due mani di antiruggine, di differente colore previa spazzolatura e pulizia delle superfici.

Le tubazioni e gli staffaggi sono verniciate con una mano di primer se zincate e 2 di antiruggine se in acciaio nero, spessore 50 µm e quindi con due mani di smalto oleosintetico a finire nei colori distintivi dei fluidi convogliati.

5.30.2 ETICHETTATURA ED INDIVIDUAZIONE COMPONENTI

Onde facilitare e consentire una facile lettura dell'impianto, l'Appaltatore deve individuare ed etichettare tutte le apparecchiature ed i circuiti degli impianti eseguiti, quali :

- ventilatori
- pompe
- aerotermi
- quadri elettrici
- valvolame

Le targhette debbono essere realizzate in alluminio serigrafato dimensioni 120x60 mm, con scritte nere e devono essere installate sui componenti a mezzo di viti, collari o catenelle, in posizione ben visibile.

Inoltre devono essere accuratamente indicate le posizioni che dovranno assumere le valvole, gli interruttori, i selettori, etc.

Devono inoltre essere individuati tutti i circuiti idraulici ed elettrici, a mezzo di etichette adesive colorate, dim. 150x50 mm; le etichette debbono riportare il nome del circuito.

5.30.3 MATERIALI PER OPERE METALLICHE - MATERIALI FERROSI

Devono essere esenti da scorie, solfature, saldature o da qualsiasi altro difetto.

Essi devono soddisfare a tutte le prescrizioni contenute nel D.M. 9 Gennaio 1996 pubblicato sul Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 29 del 5 Febbraio 1996.

In particolare:

- gli acciai laminati a caldo, in profilati, barre, piatti, lamiere, profilati cavi, devono essere del tipo Fe 430 con $\Delta t \geq 430$ N/mm² ed Fe 510 con $\Delta t \geq 510$ N/mm²
- gli acciai per C.A. devono essere del tipo Fe B 44k controllati in stabilimento.

5.30.4 CARPENTERIE IN ACCIAIO

L'Impresa tenuta all'osservanza della legge 5 novembre n. 1086 "Norme per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio armato, normale, precompresso ed a struttura metallica" nonché delle norme tecniche emanate in applicazione dell'art. 21 della predetta legge (D.M. del 9 Gennaio 1996), e delle norme CNR 10011/85.

Non saranno ammessi fori e taglio con mezzi termici.

Saranno asportate tutte le sbavature e gli spigoli taglienti mediante molatura.

Saranno effettuati montaggi provvisori in officina per quanto necessario ad assicurare un corretto ed agevole montaggio in opera.

Tutte le opere metalliche sono date in opera con due mani di vernice antiruggine.

Qualora venisse prescritta la zincatura degli elementi metallici, questa deve essere eseguita a caldo secondo le norme UNI 5744/66.

Saranno impiegati esclusivamente prodotti in acciaio tipo Fe430/Fe510 "qualificati", marcati in modo inalterabile nel tempo secondo D.M. 9 Gennaio 1996 - allegato 8 - punto 2.5.

Sarà fornita la documentazione di qualificazione come da D.M. 9 Gennaio 1996 - allegato 8 - punto 2.6.

La D.L. potrà ordinare controlli in cantiere per gli acciai qualificati: se il risultato sarà favorevole all'Assuntore le spese relative gli saranno rimborsate.

Dimensioni, tolleranze e prove: secondo le relative norme UNI.

Caratteristiche meccaniche dei profilati aperti: secondo punto 2-1 prospetto 1.II del D.M. succitato.

Caratteristiche meccaniche dei profilati cavi: secondo punto 2-1 prospetto 2.II del D.M. succitato.

Composizione chimica degli acciai per strutture saldate: secondo punto 2.3 del D.M. suddetto. Profilati in acciaio formati a freddo secondo CNR UNI 10022-85 ed UNI 7344/85.

Lamiere, larghi piatti in acciaio laminati a caldo tipo Fe360/Fe430/Fe510 per strutture saldate: secondo D.M. 9 Gennaio 1996 punto 2.1.

Dimensioni, tolleranze e prove: secondo relative norme UNI.

Accessori

Bulloni in acciaio inox AISI 304 secondo UNI 5737, 5739, 5588, 6592, 175

Bulloni ad alta resistenza vite 8.8 e dado 8, secondo D.M. 9 Gennaio 1996 punto 2.5.

Bulloni per giunzioni ad attrito: secondo D.M. 9 Gennaio 1996 punto 2.6.

Bulloni, dadi e rosette per giunzioni ad attrito con impresso il marchio di fabbrica e la classificazione secondo UNI 3740-74, 3740-82, 3740-85.

Elettrodi per saldatura manuale ad arco con elettrodi rivestiti: secondo UNI 5132-74 e secondo D.M. 9 Gennaio 1996 punti 2.4.1 e 2.4.2.

Saldature

Si premette che è fatto divieto di eseguire saldature senza il preventivo benestare della D.L.

Qualora la D.L. ammetta l'impiego di saldature in opera, queste saranno eseguite come segue.

Tutte le saldature saranno eseguite in conformità con quanto disposto dal D.M. 9 Gennaio 1996, punti 2.4 e 7.10.3, dalle norme CNR n. 74-80 e CNR 10011-85.

Per le saldature con elettrodi rivestiti impiegare saldatori che abbiano superato, per la relativa qualifica, le prove richieste dalla UNI 4634-60.

Le saldature finite dovranno risultare di sezione costante, continue, esenti da fessurazioni, solchi ai bordi del cordone, inclusioni di particelle eterogenee, soffiature per bolle gas, incollature per sovrapposizioni fredde, frastagliature, sfioriture, punture di spillo, tracce di ossidazione ed altra irregolarità e difetti.

I bordi dei profilati a contatto non dovranno risultare, a saldatura ultimata, frastagliati o bruciati per eccesso di corrente. Per saldature a più passate si dovrà aver cura tra una passata e l'altra di asportare totalmente le scorie a mezzo di picchettatura e brossatura con spazzola metallica.

Bullonature

Tutti i collegamenti bullonati saranno effettuati in conformità con quanto disposto dal D.M. 9 Gennaio 1996, punto 7.3, e dalle norme CNR 10011-85, impiegando bulloni con un diametro minimo di 12 mm., salvo quanto indicato nelle tavole di progetto.

I fori saranno eseguiti rispettando le prescrizioni della norma CNR 1001-85.

I dadi dovranno essere avvitati con chiavi dinamometriche tarate per ciascun diametro di bullone.

L'uso di chiavi fisse di adeguata lunghezza è consentito solo se autorizzato dalla Direzione del Progetto.

Non sarà mai concesso l'uso di chiavi fisse con prolunga ottenuta con tubi o altro.

Non sarà ammessa, durante il montaggio, l'asolatura ottenuta col cannello, di fori non combacianti per errato tracciamento.

I bulloni necessari all'assemblaggio delle varie parti dovranno potersi infilare senza difficoltà e dovranno pervenire in cantiere in appositi contenitori.

Zincatura

Il sistema di protezione dovrà essere eseguito nel modo seguente:

- Preparazione
- Zincatura per immersione a caldo secondo SS UNI E 14.07.000.0

Quantità minima di zinco:

- 500 g/mq per profilati, tubi, piatti, ecc.
- 375 g/mq per dadi e bulloni

Lo zinco da impiegare nel bagno dovrà essere almeno di qualità Zn 99,9 secondo UNI 2013.

Lo strato di zinco dovrà presentarsi uniforme ed esente da incrinature, scaglie, scorie ed analoghi difetti. Esso dovrà aderire tenacemente alla superficie del metallo base. Il controllo sarà effettuato in base alla CEI 7-6.

Sulle parti filettate, dopo la zincatura, non si dovranno effettuare ulteriori operazioni di finitura a mezzo utensile ad eccezione della filettatura dei dadi.

Dopo la zincatura i dadi dovranno potersi avvitare agevolmente ai rispettivi bulloni e le rosette elastiche, gli spinotti, i colletti filettati ed i bulloni non dovranno avere subito deformazioni od alterazioni delle loro caratteristiche meccaniche.

6. NORME PER LA MISURAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE OPERE

6.1 CONTABILIZZAZIONE DEI LAVORI - NORME GENERALI - PRESTAZIONI IN ECONOMIA ED ANTICIPAZIONI

Tutti i lavori e le forniture esplicitamente contemplati nel presente Capitolato e tutti quelli aggiuntivi che, se non previsti, si fossero resi necessari per dare compiuti a regola d'arte l'impianto e le opere accessorie, dovranno essere in perfetto stato di funzionamento e rispondenti pienamente ai requisiti prescritti.

L'Appaltatore durante l'esecuzione degli impianti, non può introdurre varianti al progetto senza l'autorizzazione scritta della Direzione Lavori, previa approvazione dell'Ente Appaltante.

La misurazione e la valutazione dei lavori e delle provviste sarà effettuata con metodi geometrici e la contabilizzazione degli stessi sarà fatta a numero, a peso, o a corpo, secondo quanto previsto nell'elenco prezzi.

I lavori previsti in progetto saranno valutati con i prezzi di contratto.

Eventuali varianti, anche per le opere a corpo, saranno valutate a misura utilizzando i prezzi unitari di contratto, se esistenti, oppure tramite la formazione di nuovi prezzi a norma dell'articolo 136 del DPR 554/99 .

Le misure saranno prese in contraddittorio in modo progressivo in base all'avanzamento dei lavori e riportate su appositi libretti che saranno quindi firmati dalla Direzione Lavori e dal rappresentante dell'Appaltatore; resta salva in ogni caso la possibilità di verifica e rettifica in occasione delle operazioni di collaudo.

L'Appaltatore è tenuto ad avvisare la Direzione dei lavori quando, per il progredire dei lavori, non risultino più accertabili le misure delle opere eseguite.

Il ricorso alle prestazioni in economia dovrà avere carattere assolutamente eccezionale e sarà comunque effettuato a giudizio esclusivo della Direzione Lavori.

L'Impresa, prima dell'inizio di eventuali lavori in economia, dovrà presentare alla DL l'elenco degli operai utilizzati e le relative qualifiche che dovranno a richiesta essere attestate da documenti rilasciati da istituti autorizzati.

Alla fine di ogni giornata lavorativa l'Appaltatore é tenuto a presentare alla DL il rendiconto ove siano indicati gli operai, i lavori eseguiti le macchine utilizzate ed il numero di ore impiegate.

Nel caso di lavori e forniture particolari l'Appaltatore potrà essere chiamato dalla Direzione Lavori ad effettuare delle anticipazioni di denaro; tali anticipazioni gli verranno rimborsate col primo certificato di acconto che verrà emesso dopo le anticipazioni stesse.

Tutti gli oneri e le spese dell'Appaltatore per i tracciamenti e la conservazione degli stessi, gli oneri e le spese necessarie per la fornitura di campioni di qualsiasi genere necessari per le prove previste dal presente capitolato, nonché per le prove stesse da eseguire presso laboratori ufficiali al fine di accertare le caratteristiche dei singoli materiali e forniture e la rispondenza degli stessi e dei lavori eseguiti alle prescrizioni di Capitolato ed agli ordini della Direzione Lavori, fatte salvo eventuali diverse precise indicazioni del Capitolato e dell'elenco prezzi, si intendono compresi e compensati nei singoli prezzi di elenco e nel compenso a corpo.

6.2 PRESTAZIONI DI MANODOPERA

Le prestazioni di manodopera per lavori di economia saranno compensate maggiorando della percentuale del 15% per spese generali e del 10% per l'utile dell'Appaltatore, la mercede oraria delle tariffe sindacali vigenti per le diverse qualifiche, al momento delle prestazioni, nella provincia ove si svolgono i lavori. Dette maggiorazioni saranno soggette a ribasso d'asta. La mercede oraria si intenderà comprendente anche tutti i componenti di legge. I prezzi di elenco si riferiscono ad operai idonei e provvisti di necessari attrezzi; comprendono sempre tutte le spese, percentuali ed accessori nessuno eccettuato, nonché il beneficio per l'Appaltatore. Le prestazioni di manodopera verranno valutate a ore e/o frazioni di ore.

6.3 NOLEGGI

Il noleggio di impianti e attrezzature fisse sarà valutato a giornata, mentre il noleggio di apparecchiature e mezzi d'opera mobili, compreso i mezzi di trasporto, sarà valutato per il tempo effettivamente messo in funzione ed operante,

Per l'applicazione dei prezzi di noleggio di macchinario ed attrezzature in genere, il noleggio si intenderà corrisposto per tutto il tempo durante il quale essi funzioneranno per conto dell'Ente Appaltante; nel computo della durata del noleggio verrà compreso il tempo occorrente per i trasporti, montaggio e rimozione del macchinario e delle attrezzature. Il noleggio di una attrezzatura e di un macchinario comprende la remunerazione dell'operatore, ogni spesa necessaria per dare gli stessi a piè d'opera pronti per l'uso e di quanto altro occorre per la loro manutenzione e regolare funzionamento.

6.4 MATERIALI D'OPERA

I prezzi di elenco per i materiali a piè d'opera, si applicano per:

- alle provviste dei materiali a piè d'opera che l'Appaltatore è tenuto a fare su richiesta della Direzione Lavori
- per la valutazione dei materiali accettabili nel caso di esecuzione di ufficio e nel caso di rescissione coattiva o scioglimento del contratto
- alla valutazione del materiale per l'accreditamento del loro importo nei pagamenti in acconto

6.5 MATERIALI PER IMPIANTI ELETTRICI DI POTENZA

6.5.1 CAVIDOTTI, CUNICOLI, CANALI PORTANTI

La misurazione delle quantità relative alle tubazioni, canalizzazioni e cunicoli di contenimento, di cavi e conduttori elettrici, ai fini della contabilizzazione della sola posa in opera dovrà essere fatta in mezzaria di dette tubazioni, canalizzazioni e cunicoli, seguendo il tracciato senza tener conto delle parti sovrapposte e rientranti; la misurazione avrà inizio e termine all'esterno dell'imbocco degli organi di terminazione, sezionamento o derivazione, quali pozzetti, cassette, ecc. Le quantità da contabilizzare ai fini della fornitura delle tubazioni, canalette, ecc., saranno quelle definite in base alle quantità posate. Nella fornitura sono comprese tutte le minuterie quali bulloni, dadi, rondelle, materiali isolanti ecc. eventualmente necessari.

Nei prezzi corrispondenti alla posa in opera di tubazioni e canalette per contenimento cavi, sono compresi e compensati oltre alla posa dei tubi con fissaggio mediante graffette e simili, gli oneri per le piegature, sagomature e tagli dei tubi stessi nonché per la fornitura e posa dei pezzi speciali quali curve, manicotti, ecc.

La misurazione della profondità di posa si farà sulla generatrice superiore del tubo.

6.5.2 CAVI ELETTRICI

La misurazione delle quantità di cavi, conduttori, ecc., ai fini della contabilizzazione della sola posa in opera, dovrà essere fatta in modo diverso seconda che trattasi di cavi isolati coperti o cavi isolati in vista. Precisamente:

- Per cavi isolati contenuti in canalette od in tubi ovvero interrati con protezione di sabbia e mattoni: sull'asse delle canalizzazioni, dei tubi o scavi, seguendo il tracciato, con inizio e termine alla mezzera dei pozzetti, giunti, derivazioni, apparecchi di protezione e comando, ecc., ovvero all'imbocco degli apparecchi di utilizzazione nel caso che questi siano sprovvisti da apposita morsettiera di attestamento
- Per cavi isolati fissati in vista di qualsiasi genere, ovvero, semplicemente posati su appoggi o mensole sporgenti da pareti o paramenti di galleria: sull'asse del percorso dei cavi, con inizio e termine come specificato al precedente punto

Le quantità misurate ai fini della contabilizzazione saranno aumentate del 2% per la formazione di scorte e di allentamento all'interno dei pozzetti e dei cavidotti.

I prezzi di fornitura e posa in opera comprendono:

- la fornitura dei materiali, franco cantiere
- il carico, lo scarico ed il trasporto nell'ambito del cantiere
- la posa del filo di traino o il nolo della sonda per il traino della calza di tiro,
- la pulizia del cavidotto da sedimenti di terra o altri residui di lavorazione
- lo stendimento dei cavi con gli oneri inerenti alla manipolazione e restituzione delle bobine, ed ancora gli oneri derivanti dalle particolari conduzioni necessarie per una posa adatta al tipo di protezione sul cavo, specificata in ogni singola voce
- la posa dei cavi entro tubi, canali portanti, canalette, cunicoli impraticabili, interrati e no, ecc. lungo la strada, in galleria, in attraversamento stradale, lungo cavalcavia e viadotti
- le opere murarie per la posa dei cavi e dei conduttori a perfetta regola d'arte

Nel caso di cavi energia unipolari o multipolari a doppio isolamento e cavi telefonici da esterno, si dovranno evitare per quanto possibile le interruzioni.

6.5.3 CASSETTE DI DERIVAZIONE

Nei prezzi delle cassette di derivazione su strutture in acciaio o murarie di qualsiasi tipo, sono compresi e compensati i seguenti oneri e prestazioni:

- la fornitura dei materiali
- esecuzione dei fori di fissaggio necessari
- fornitura e posa in opera di tutti gli accessori necessari per il fissaggio delle cassette alle strutture
- eventuali lavori di adattamento, compresi quelli relativi alle opere murarie, per ottenere la posa in opera a perfetta regola d'arte

6.5.4 PALI TUBOLARI CONICI

Nel prezzo sono comprese e compensate le seguenti prestazioni:

- la fornitura del materiale
- infilaggio del palo entro la fondazione già predisposta
- sigillatura
- esecuzione del collegamento al dispersore di terra e fornitura dei bulloni, dadi, rondelle in bronzo, ecc. necessari
- le lavorazioni per l'alloggio degli accessori
- la bitumatura alla base ed il rivestimento del punto di incastro
- la zincatura a caldo

6.5.5 CORPI ILLUMINANTI

Nei prezzi di fornitura ed installazione di apparecchi illuminanti sono compresi:

- la fornitura e posa in opera di tutti gli accessori necessari per il fissaggio degli apparecchi al canale portante e cioè staffe, dadi, viti, ecc.
- la messa a punto del gruppo ottico
- la verifica, misura e registrazione dei livelli di illuminamento

6.5.6 QUADRI DI MEDIA E BASSA TENSIONE

Saranno compensati per sezioni sulla base delle specifiche configurazioni di cabina.

Le voci di elenco includono:

- le forniture di materiale e le lavorazioni di officina
- il trasporto e l'assemblaggio in cabina
- l'esecuzione delle prove di verifica del rispetto normativo e di collaudo finale
- la fornitura degli schemi costruttivi di dotazione al quadro

6.5.7 REGOLATORI DI POTENZA E DI APPARECCHIATURE INTERNE IN GENERALE

Saranno compensati a numero secondo le voci di elenco in base alla loro potenza includendo, oltre alla fornitura dei materiali, ogni onere ed assistenza necessari per una installazione ed operatività conformi alla specifica di capitolato.

6.6 IMPIANTI SPECIALI

I vari componenti previsti saranno compensati utilizzando le unità di misura espresse nelle voci di elenco. Tali voci e, se non diversamente esplicitato, comprendono:

- la fornitura e la posa in opera del componente completo degli accessori operativi necessari al corretto esercizio e della componentistica di fissaggio
- carpenterie di alloggiamento (eventuali)
- la messa in esercizio
- le prove di taratura, di funzionamento e collaudo
- quota parte dell'onere di ingegnerizzazione del sistema (sviluppo del software di sistema...)
- la fornitura dei materiali di ricambio e di consumo relativi al periodo di garanzia
- la documentazione tecnica

- manuali d'uso e di manutenzione
- collegamenti di alimentazione
- collegamenti di interfaccia

6.7 MATERIALI ED APPARECCHIATURE IN GENERE

Nei prezzi relativi a tutti i materiali ed apparecchiature non espressamente elencati, sono compresi e compensati:

- qualsiasi materiale e fornitura necessari al buon funzionamento dell'insieme nonché la loro installazione a regola d'arte nell'insieme dell'impianto di cui fanno parte
- quant'altro occorra per dare i lavori compiuti a perfetta regola d'arte secondo le prescrizioni ed oneri di capitolato e gli ordini della Direzione Lavori.

I materiali e le apparecchiature di cui sopra, saranno compensati per unità, completi di tutti gli accessori. Le opere murarie per la sola posa in opera ed installazione delle varie apparecchiature ed accessori a perfetta regola d'arte, sono comprese e compensate con i prezzi di elenco.

7. ACCETTAZIONE, QUALITÀ ED IMPIEGO DEI MATERIALI

I materiali e i componenti devono corrispondere alle prescrizioni del presente capitolato speciale e dell'insieme degli altri elaborati progettuali, ferma restando l'osservanza delle norme di legge, del CEI, dell'UNI e delle tabelle UNEL o normative europee equivalenti.

Qualora nel corso dei lavori la normativa tecnica fosse oggetto di revisione, l'Impresa è tenuta a darne immediato avviso alla DL e a concordare quindi le eventuali modifiche per l'adeguamento degli impianti alle nuove prescrizioni.

Tutti i componenti dovranno essere provvisti di marcatura CE.

Se richiesto dalla DL, la Ditta dovrà fornire i cataloghi e le specifiche tecniche delle apparecchiature da installare, dalle quali risultino chiaramente tutte le caratteristiche tecniche, prestazionali e dimensionali delle stesse.

Essi devono essere della migliore qualità: possono essere messi in opera solamente dopo l'accettazione del Direttore dei lavori; in caso di controversia, si procede ai sensi dell'art. 137 del Regolamento Generale.

Tutti i materiali ed i componenti dopo il loro arrivo in cantiere o comunque prima della relativa contabilizzazione dovranno essere approvati dalla D.L./S.A.

L'accettazione dei materiali e dei componenti, da parte della DL, è definitiva solo dopo la loro posa in opera. Il Direttore dei lavori può rifiutare in qualunque tempo i materiali e i componenti deperiti dopo la introduzione in cantiere, o che per qualsiasi causa non fossero conformi alle caratteristiche tecniche risultanti dai documenti allegati al contratto; in questo ultimo caso l'appaltatore deve rimuoverli dal cantiere e sostituirli con altri a sue spese.

Ove l'appaltatore non effettui la rimozione nel termine prescritto dal Direttore dei lavori, la stazione appaltante può provvedervi direttamente a spese dell'appaltatore, a carico del quale resta anche qualsiasi onere o danno che possa derivargli per effetto della rimozione eseguita d'ufficio.

Anche dopo l'accettazione e la posa in opera dei materiali e dei componenti da parte dell'appaltatore, restano fermi i diritti e i poteri della stazione appaltante in sede di collaudo.

L'appaltatore che nel proprio interesse o di sua iniziativa abbia impiegato materiali o componenti di caratteristiche superiori a quelle prescritte nei documenti contrattuali, o eseguito una lavorazione più accurata, non ha diritto ad aumento dei prezzi e la contabilità è redatta come se i materiali avessero le caratteristiche stabilite.

Nel caso sia stato autorizzato per ragioni di necessità o convenienza da parte del direttore dei lavori l'impiego di materiali o componenti aventi qualche carenza nelle dimensioni, nella consistenza o nella qualità, ovvero sia stata autorizzata una lavorazione di minor pregio, viene applicata una adeguata riduzione del prezzo in sede di contabilizzazione, sempre che l'opera sia accettabile senza pregiudizio e salve le determinazioni definitive dell'organo di collaudo.

Gli accertamenti di laboratorio e le verifiche tecniche obbligatorie, ovvero specificamente previsti dal capitolato speciale d'appalto, sono disposti dalla direzione dei lavori o dall'organo di collaudo, imputando la spesa a carico delle somme a disposizione accantonate a tale titolo nel quadro economico.

Per le stesse prove la direzione dei lavori provvede al prelievo del relativo campione ed alla redazione di apposito verbale di prelievo; la certificazione effettuata dal laboratorio prove materiali riporta espresso riferimento a tale verbale.

Nel seguito sono riportate le marche di riferimento (ed eventualmente il modello) relative ai componenti principali previsti nell'intervento. Ad essi si è fatto riferimento nella redazione del presente progetto in quanto ritenuti in grado di soddisfare sia alle prescrizioni tecnico-funzionali sia alle esigenze del Committente. La Ditta potrà (o dovrà se richiesto dai documenti di gara) indicare le marche che intende scegliere già in sede di offerta. Resta comunque inteso che la Ditta, in fase esecutiva, può proporre modelli di marche diverse da quelle qui elencate. In tal caso essi saranno però soggetti all'approvazione della DL che potrà accettarle o rifiutarle qualora non le ritenga, a suo giudizio insindacabile, di caratteristiche adeguate.

APPARECCHIATURA/IMPIANTO	FORNITORE/PRODUTTORE
Quadri BT e MT	SCHNEIDER, ABB, SIEMENS
Gruppi elettrogeni	ICAR, FRACARRO
Quadri di rifasamento	TELEGROUP,
Regolatori di flusso	IREM LA CONCHIGLIA
UPS	SCHNEIDER, BTICINO, RIELLO
Apparecchi illuminanti di galleria	SCHREDER GRECHI THUS ITALIA
Cavi BT-MT	PIRELLI-ARISTON
Cavi di segnale	CAVICEL
Rivelazione incendi	NOTIFIER, BOSCH
Trasformatori	TESAR, EDM, SCHNEIDER
Cartelli luminosi e PMV	IGS RAET

T 5. Marche di riferimento

8. VERIFICHE E PROVE

8.1 VERIFICHE E PROVE PRELIMINARI

Esse consistono in prove e verifiche eseguite dalla DL in contraddittorio con la Ditta. Esse saranno effettuate durante l'esecuzione dei lavori in cantiere, in officina o eventualmente presso laboratori universitari o appartenenti al sistema SIL.

In particolare saranno oggetto di prove di accettazione in officina (del costruttore o della Ditta) o presso laboratori certificati componenti di impianto "prefabbricati" quali quadri elettrici, trasformatori, gruppi di continuità, gruppi elettrogeni, apparecchi illuminanti, cavi, canalizzazioni, ecc.... Scopo delle prove consiste nel verificare che le apparecchiature corrispondano alle prescrizioni tecniche di progetto e/o di contratto.

In cantiere saranno in particolare eseguite le verifiche prescritte dalla normativa tecnica (vedi ad esempio CEI 64-8, CEI 64-14, CEI 11-1) relativamente agli completi o a parte di essi. Tali verifiche dovranno accertare la rispondenza degli impianti alle disposizioni di legge ed alla normativa tecnica sia per quanto concerne gli aspetti costruttivi dei materiali sia per le loro modalità di installazione.

L'Appaltatore deve mettere a disposizione della DL sia il personale sia le apparecchiature necessarie per lo svolgimento delle prove.

Gli oneri sono inclusi nei prezzi unitari delle singole apparecchiature.

Relativamente a ciascuna prova ed ai relativi risultati si dovrà compilare regolare verbale.

La direzione dei lavori o l'organo di collaudo possono disporre ulteriori prove ed analisi ancorché non prescritte dal presente capitolato speciale d'appalto ma ritenute comunque necessarie per stabilire l'idoneità dei materiali o dei componenti. Le relative spese sono poste a carico dell'appaltatore.

Il Direttore dei Lavori, qualora riscontri dalle prove preliminari imperfezioni di qualsiasi genere relative ai materiali impiegati od all'esecuzione, prescriverà con appositi ordini di servizio i lavori che l'impresa dovrà eseguire per mettere gli impianti nelle condizioni contrattuali e il tempo concesso per la loro attuazione; soltanto dopo aver accertato con successive verifiche e prove che gli impianti corrispondono in ogni loro parte a tali condizioni, redigerà il certificato di ultimazione dei lavori facendo esplicita dichiarazione che da parte dell'Appaltatore sono state eseguite tutte le modifiche richieste a seguito delle prove preliminari.

Resta inteso che nonostante l'esito favorevole di esse l'Appaltatore rimane responsabile delle deficienze di qualunque natura e origine, che abbiano a riscontrarsi fino alla scadenza dei termini di garanzia.

8.2 VERIFICHE E PROVE FINALI

Durante l'esecuzione delle opere dovranno essere eseguite tutte le verifiche quantitative, qualitative e funzionali, in modo che esse risultino complete prima della dichiarazione di ultimazione dei lavori.

Tutte le verifiche e prove dovranno essere programmate ed eseguite nei giorni concordati con il Committente ed alla presenza dei rappresentanti dell'Appaltatore.

Il materiale, le apparecchiature ed il personale per tutte le prove sopra elencate sono a carico dell'Appaltatore.

Il Direttore dei Lavori a opere completamente ultimate e funzionanti e dopo che siano state eseguite positivamente le prove e verifiche preliminari di cui al precedente paragrafo, procederà in contraddittorio con la Ditta esecutrice alle "verifiche e prove finali" e di funzionamento, intese ad accertare la corrispondenza delle opere eseguite a tutte le condizioni contrattuali.

Tali verifiche saranno eseguite in seguito alla comunicazione della Ditta al DL dell'avvenuta ultimazione dei lavori.

Se i risultati saranno positivi, salvo aspetti di dettaglio secondari e non funzionali, verrà rilasciato il certificato di ultimazione dei lavori nel quale, eventualmente, si potranno prescrivere piccole lavorazioni ancora mancanti definendone anche i tempi di effettuazione.

Le verifiche finali si possono suddividere in due parti:

- Esami a vista: avvalendosi della documentazione "as built" accertano che i componenti dell'impianto elettrico siano conformi alle prescrizioni di sicurezza, siano stati scelti correttamente ed installati secondo normativa, siano integri in modo da non compromettere la sicurezza
- Prove e misure: accertano la rispondenza delle parti di impianto ai dati progettuali ed alla normativa in vigore

8.2.1 VERIFICHE E PROVE IMPIANTI MECCANICI

Durante l'esecuzione dei lavori dovranno essere effettuate in particolare le seguenti prove:

- prova di tutte le tubazioni, prima della chiusura delle tracce, ad una pressione non inferiore a due volte quella massima di esercizio;
- prova idraulica a freddo, a rete ultimata; La prova idraulica a freddo avviene ad una pressione di 300 kPa superiore alla normale pressione di esercizio, mantenendo tale pressione per almeno 12 ore, onde accertarsi della perfetta tenuta delle giunzioni. Si riterrà positiva la prova quando non si verifichino fughe e deformazioni permanenti.
- prove preliminari di circolazione, di tenuta e di dilatazione con fluidi scaldanti e raffreddanti, dopo che sia stata eseguita la prova di cui alla lettera precedente. La prova preliminare di tenuta a caldo e di dilatazione avviene portando la temperatura al valore massimo di progetto e mantenendola tale per tutto il tempo occorrente ad una accurata ispezione dell'intera rete di distribuzione dei circuiti di centrale. Il controllo avrà inizio quando il complesso degli impianti avrà raggiunto lo stato di regime della temperatura indicata. Il risultato della prova è favorevole solo quando le dilatazioni non abbiano dato luogo a fughe o deformazioni permanenti ed i vasi di espansione siano tali da contenere con largo margine di sicurezza le variazioni del volume dell'acqua dell'impianto. La prova preliminare di circolazione dell'acqua calda e refrigerata si effettua portando la temperatura dell'acqua, in partenza dai collettori, alla temperatura di progetto. Si riterrà positivo l'esito della prova quando tutti i corpi scaldanti o raffreddanti avranno l'acqua in arrivo alla dovuta temperatura, quantità e pressione;

- prove preliminari di circolazione dell'aria calda e fredda. La prova preliminare di circolazione dell'aria avviene mediante misurazione a regime della portata e della velocità dell'aria nei canali ed alle bocchette di mandata e ripresa per mezzo di anemometri. L'esito della prova sarà ritenuto positivo quando a tutte le bocchette di mandata e aspirazione, nonché alle griglie di presa aria esterna e di espulsione aria saranno misurate le portate di progetto con una tolleranza non superiore al 5%. Durante l'esecuzione dei lavori saranno anche eseguite tutte le prove e verifiche che il Committente riterrà necessarie, al fine di accertare il perfetto funzionamento dei materiali impiegati alle prescrizioni contrattuali.

A lavori eseguiti dovranno poi essere effettuati in particolare i seguenti controlli:

- controllo della distribuzione dell'aria che consisterà nel controllo visivo che i componenti della distribuzione dell'aria siano installati e regolati in modo da fornire le "migliori prestazioni", controllo dei sistemi di filtrazione dell'aria.
- controllo della distribuzione dell'acqua che consisterà nel controllo visivo che gli organi di intercettazione e di regolazione siano accessibili, controllo che siano state correttamente eseguite le procedure di pulitura e sgrassaggio delle tubazioni, controllo del riempimento e della pressurizzazione dei sistemi di espansione;
- controllo dei dispositivi di sicurezza;
- controllo dei motori elettrici e dei mezzi di trasmissione meccanica;
- controllo delle lubrificazioni.

Tutte le prove di cui sopra dovranno essere eseguite in contraddittorio con il Committente, e di ognuna sarà redatto apposito verbale. Si intende che, nonostante l'esito favorevole delle verifiche e prove preliminari suddette, l'Appaltatore rimane responsabile delle deficienze che abbiano a riscontrarsi in seguito, anche dopo il collaudo e fino al termine del periodo di garanzia.

8.2.2 COLLAUDI IMPIANTI MECCANICI

I collaudi saranno eseguiti nei periodi specificati nell'ordinativo. Il collaudo provvisorio comprenderà il controllo quantitativo e qualitativo dei materiali per accertare la rispondenza alle prescrizioni della specifica tecnica. In tale occasione saranno definite tutte le varianti e l'Appaltatore dovrà consegnare i disegni aggiornati (AS BUILT) e le norme di esercizio e di manutenzione degli impianti.

I collaudi tecnici definitivi avranno lo scopo di accertare che le prestazioni degli impianti siano rispondenti agli impegni contrattuali ed alle garanzie nelle varie stagioni (estivo, mezza stagione, invernale per gli impianti di condizionamento e riscaldamento). Essi saranno effettuati con l'impianto di regolazione e controllo ultimato ed operante. Le modalità di esecuzione del collaudo tecnico definitivo saranno conformi alle procedure di collaudo concordate tra il Committente e l'Appaltatore.

Per effettuare le prove e i rilievi di collaudo verranno usati anche i seguenti strumenti messi a disposizione dall'Appaltatore:

- anemometri;
- tubo di Pitot;
- psicrometro;
- conta giri;
- n° 6 registratori di temperatura ed umidità (giornalieri e settimanali);
- misuratore dell'intensità del rumore.

8.2.3 PROCEDURE DI VERIFICA ALL'AVVIAMENTO

Durante le fasi di avviamento dovranno essere effettuate in particolare le seguenti verifiche e messe a punto:

- verifica di funzionamento dei motori elettrici.
- verificare il senso di rotazione degli organi rotanti dei motori;
- verificare i dati inerenti i dispositivi di protezione termica dei motori;
- verifica di tenuta dei premistoppa delle guarnizioni;
- messa a punto dei mezzi di trasmissione meccanica, particolarmente quelli a cinghia;
- verifica di funzionamento dei dispositivi di sicurezza;
- messa a punto delle sequenze di regolazione e loro memorizzazione;
- verifica di efficienza dei ventilatori;
- verifica di efficienza delle pompe;
- verifica di efficienza degli scambiatori di calore;
- verifica di efficienza dei sistemi di filtrazione dell'aria;

In sede di finitura dovrà poi essere verificato lo stato di pulizia dell'impianto (rimozione dei rivestimenti provvisori di protezione, rimozione di adesivi e targhettature non contenenti specifiche istruzioni, pulitura delle superfici di fabbrica o da non verniciare, preparazione delle superfici da verniciare) e dovrà essere controllata l'avvenuta identificazione, mediante targhette, nastrature o stampigliature, di canali, tubazioni, organi di regolazione, organi di intercettazione e strumenti di misura.

8.2.4 PROCEDURE DI COLLAUDO

In base a quanto previsto dalle norme citate il collaudo dovrà tendere all'accertamento del buon funzionamento dell'impianto e delle parti che lo compongono in relazione alle garanzie date.

Costituirà principale oggetto di collaudo il controllo effettuato a mezzo di misure dei valori delle grandezze fisiche che hanno influenza sul benessere termo igrometrico delle persone; dovranno essere controllati nella zona occupata dalle persone i valori delle seguenti grandezze: temperatura, umidità relativa, velocità dell'aria e livello del rumore.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria dovranno essere misurate grandezze quali portata d'aria esterna ed efficienza dei filtri.

Si dovranno eseguire almeno le tre seguenti serie di prove curando che le condizioni di funzionamento possano essere considerate a regime entro le tolleranze.

La prima serie di prove si effettuerà facendo funzionare al massimo carico tutte le apparecchiature costituenti l'impianto o nel loro complesso o singolarmente considerate.

Raggiunto il regime, si effettueranno le misure sia delle grandezze che interessano la zona occupata dalle persone, sia quelle attraverso le quali è possibile determinare l'efficienza e la massima prestazione delle singole apparecchiature.

La seconda serie di prove consisterà nell'esecuzione di tutte le misure che permettono di accertare se, con le condizioni esterne che si verificano durante il collaudo, l'impianto è atto a realizzare e mantenere quelle interne previste nel progetto. Da tali misure il collaudatore, adoperando un corrente procedimento di calcolo, trarrà elementi sufficienti per stabilire se, verificandosi all'esterno condizioni più onerose, l'impianto è idoneo a realizzare e mantenere in tutti i locali le condizioni desiderate all'interno.

La terza serie di prove consisterà nel verificare l'efficienza del sistema di regolazione, cioè nel verificare che l'impianto realizzato sia in grado di mantenere le condizioni di progetto in presenza di cause esterne che possono determinare variazioni di regime, quali modificazioni delle condizioni climatiche esterne, dei carichi termici interni (sensibili o latenti), del grado di protezione solare delle schermature o delle tarature dei termostati e degli umidostati ambiente.

Producendo ad arte azioni destabilizzanti con effetto equivalente a quello delle cause esterne di cui sopra, verranno verificati gli andamenti temporali delle grandezze fisiche influenzanti il benessere termo-igrometrico. Al proposito si richiama anche quanto previsto nella riforma ASHRAE 114-1986 «Energy management control system-Instrumentation».

Per quanto riguarda la misura delle grandezze fisiche in occasione del collaudo si precisa quanto segue:

8.2.5 MISURA DELLA TEMPERATURA DELL'ARIA INTERNA

Per temperatura interna dovrà intendersi quella misurata nella parte centrale degli ambienti, ad un'altezza di 1,50 m dal pavimento, ed in modo che la parte sensibile dello strumento sia schermata dall'influenza di ogni notevole effetto radiante, per mezzo di una custodia a superficie esterna speculare con fori opportuni, in modo che l'aria vi possa circolare liberamente. La disuniformità di temperatura è verificata controllando le differenze di temperatura che esistono tra un qualunque punto della zona occupata dalle persone e la temperatura interna come sopra definita. La differenza fra tali valori risultanti da misure effettuate contemporaneamente nello stesso ambiente, non dovrà essere maggiore di 1°C. La differenza tra tali valori risultanti da misure effettuate contemporaneamente in più ambienti serviti dallo stesso impianto, non dovrà essere maggiore di 1°C in inverno e 2°C in estate.

8.2.6 MISURA DELLA TEMPERATURA DELL'ARIA ESTERNA

Nelle prove relative al funzionamento invernale per temperatura esterna (salvo indicazione contraria) si intende la media delle seguenti 4 temperature misurate nelle 24 ore precedenti il collaudo, e precisamente nel periodo tra l'ora in cui si iniziano le misure della temperatura interna e la stessa ora del giorno precedente, ed effettuate a Nord con termometro riparato dalle radiazioni a 2 m dal muro dell'edificio: la massima, la minima, quella delle ore 8 e quelle delle ore 19. In caso di dubbio, si assume la media del diagramma reale della temperatura nelle 24 ore anzidette, rilevata con apparecchio registratore continuo. Per le prove relative al funzionamento estivo si misura la media registrata dalla temperatura esterna all'ombra, nel periodo stesso delle misure di temperatura interna.

8.2.7 MISURA DELL'UMIDITÀ RELATIVA

Il rilievo dell'umidità relativa all'interno degli ambienti si effettua seguendo le prescrizioni valide per la temperatura. Il rilievo dell'umidità relativa all'esterno dovrà essere effettuato nella stessa posizione in cui si misurano le temperature, e contemporaneamente ai rilievi di temperatura e umidità relativa interna.

8.2.8 MISURA DELLA VELOCITÀ DELL'ARIA

I valori della velocità dell'aria nella zona occupata dalle persone possono essere misurati con un anemometro a filo caldo, o comunque con strumenti atti ad assicurare una precisione del 5%.

8.2.9 MISURA DELLA PORTATA D'ARIA

Le misure di portata dovranno essere effettuate in una sezione del canale nella quale i filetti fluidi siano il più possibile paralleli. E' perciò necessario che prima e dopo la sezione di misura il canale abbia dei tratti rettilinei sufficientemente lunghi. La lunghezza del tratto rettilineo d'ingresso dipende dalla conformazione del gomito antistante e dalla esistenza o meno di alette di guida. Possono essere usati anemometri a filo caldo od a mulinello; la misura può essere effettuata o dividendo la sezione in più parti e misurando la portata per ognuna di esse o più semplicemente (con l'anemometro e mulinello) muovendo opportunamente lo strumento durante la misura nel piano della sezione.

8.2.10 MISURA DELL'EFFICIENZA DI FILTRAZIONE DELL'ARIA

Nei riguardi della efficienza dei filtri, laddove non diversamente indicato, verrà impiegato il metodo gravimetrico o opacimetrico.

8.2.11 MISURA DEL LIVELLO DI RUMORE

Per quanto riguarda la misura del livello di rumore dovuto all'impianto di climatizzazione si fa riferimento a quanto prescritto nella norma UNI 8199.

8.2.12 DOCUMENTAZIONE

La documentazione relativa all'impianto di climatizzazione realizzato dovrà essere suddivisa essenzialmente in tre sezioni:

- generale;
- istruzioni per il funzionamento;
- istruzioni per la manutenzione.

Costituiscono la prima sezione:

- documentazione tecnica delle apparecchiature installate;
- certificati e verbali di ispezioni ufficiali;
- rapporti di controlli, verifiche, messe a punto e prove effettuate in sede di esecuzione e collaudo dell'impianto certificati di omologazione delle apparecchiature.

Costituiscono la seconda sezione:

- descrizione discorsiva delle procedure di avviamento e di spegnimento dell'impianto, nonché, delle procedure per la modifica dei regimi di funzionamento;
- descrizione grafica delle sequenze operative con identificazione codificata dei componenti impiantistici interessati;

- tavole di disegno che si riferiscono a schemi funzionali ed a particolari costruttivi particolarmente significativi;
- schedario delle tarature dei dispositivi di sicurezza;
- schedario delle tarature dei dispositivi di regolazione.

Costituiscono la terza sezione:

- istruzioni formali per l'esecuzione delle operazioni di manutenzione periodica (programma di trattamento delle acque, programma di sostituzione dei filtri, programma di controllo della strumentazione, ecc.);
- elenco delle parti di ricambio e loro identificazione codificata;
- fogli di catalogo riferentesi ai principali componenti del sistema impiantistico.

8.2.13 PROVVEDIMENTI CONTRO LA TRASMISSIONE DELLE VIBRAZIONI

Allo scopo di evitare i problemi connessi al funzionamento degli impianti, quali logoramento delle macchine e delle strutture soggette a vibrazioni e generazione di rumore, è necessario sopprimere o almeno drasticamente ridurre le vibrazioni generate dalle macchine rotanti (ventilatori, pompe, compressori, ecc.) presenti nell'impianto.

Le parti in movimento dovranno pertanto essere equilibrate staticamente e dinamicamente dove necessario.

Le apparecchiature dovranno pertanto essere montate su basamenti, telai o solai in c.a. isolate dal pavimento a mezzo di dispositivi antivibranti a molla.

Gli ammortizzatori a molla avranno un cuscinetto inferiore in neoprene o in gomma. Le apparecchiature meccaniche saranno fissate su un basamento pesante in modo che la sua inerzia possa limitare l'ampiezza delle vibrazioni.

Le apparecchiature quali pompe e ventilatori dovranno essere corredate di giunti elastici al fine di evitare la trasmissione di vibrazioni alle tubazioni ed ai canali.

I canali e le tubazioni dovranno essere sospesi alle pareti a mezzo di dispositivi tali che evitino la trasmissione alla struttura ed alle pareti dell'edificio di vibrazioni residue provenienti dalle macchine o dovute alla circolazione dei fluidi.

Per evitare la trasmissione di vibrazioni dovute alle tubazioni è consigliabile interromperle opportunamente con giunti elastici in gomma o in metallo.

8.2.14 MISURE ANTIACUSTICHE

Gli impianti dovranno essere realizzati in modo da non generare negli ambienti occupati e nell'ambiente esterno livelli sonori inaccettabili. In particolare, assunto preliminarmente in 33 dB(A) il rumore di fondo nei locali abitabili dell'area oggetto di intervento, il funzionamento degli impianti interni non dovrà comportare incrementi superiori a 3 dB(A).

In linea generale, pertanto, si potrà operare come segue:

- Le apparecchiature dovranno essere di ottima qualità, con adeguato isolamento acustico per bassa frequenza e le case fornitrici dovranno fornire dettagliate caratteristiche acustiche, da cui sia possibile eseguire un accurato studio;
- Le pompe di circolazione dovranno essere scelte correttamente e lavorare nelle condizioni ottimali. Non dovranno essere utilizzati motori con velocità di rotazione superiore a 1.500 g/l', salvo esplicita autorizzazione;

- Quando necessario, dovranno essere previsti adeguati silenziatori o altri dispositivi sui canali;
- Per evitare i rumori derivanti dalle dilatazioni delle tubazioni dovranno prevedersi dispositivi di dilatazione con supporti che consentano tutti i possibili spostamenti;
- Gli attraversamenti di solette e pareti saranno realizzati in modo tale da impedire la trasmissione di rumori e vibrazioni alla struttura, prevedendo ad esempio guaine adeguate;
- Le tubazioni dovranno essere fissate in modo da evitare la trasmissione di vibrazioni alla struttura. Potranno essere interposti degli anelli in gomma; per evitare di comprimere eccessivamente la gomma; i collari saranno previsti di due grandezze superiori al diametro delle tubazioni. Nel serraggio del collare si dovrà tener conto anche delle dilatazioni. Per i diametri superiori a 2” gli antivibranti dovranno essere comunque a molla;
- Al fine di attenuare il rumore dovuto all'impatto dell'acqua nelle tubazioni di scarico e nelle colonne, gli innesti sui collettori suborizzontali non dovranno avere un angolo superiore a 67°.

Nel caso in cui il rumore trasmesso dagli impianti ai locali occupati od all'esterno superi i valori prescritti, dovranno essere presi adeguati provvedimenti per rientrare nei limiti.

Tali verifiche e prove verranno effettuate con personale e mezzi messi a disposizione dell'Appaltatore. Gli oneri per queste prove sono inclusi nei prezzi unitari di contratto.

Si intende che nonostante l'esito favorevole di esse l'Appaltatore rimane responsabile delle deficienze di qualunque natura e origine che abbiano a riscontrarsi fino al collaudo definitivo e fino alla scadenza dei termini di garanzia.

9. SPECIFICHE PRESTAZIONALI DEI COMPONENTI E DEGLI IMPIANTI

Per quanto concerne le caratteristiche tecniche e prestazionali di dettaglio dei vari componenti e dei vari impianti previsti per la realizzazione delle opere oggetto del presente progetto si rinvia per semplicità agli altri elaborati di progetto ove sono riportate le descrizioni tecniche estese dei vari componenti.